IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **70** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Mercoledì **25** *marzo 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuale L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

L'OMBRA DI UN DISASTRO PER ALCUNE ORE SULL'EUROPA

Lo spettro di Cernobyl

Fuga radioattiva a San Pietroburgo - Allarme rientrato

La centrale sotto controllo ma l'allerta è durato a lungo. Attivata la rete di rilevamento in Italia: escluso il pericolo

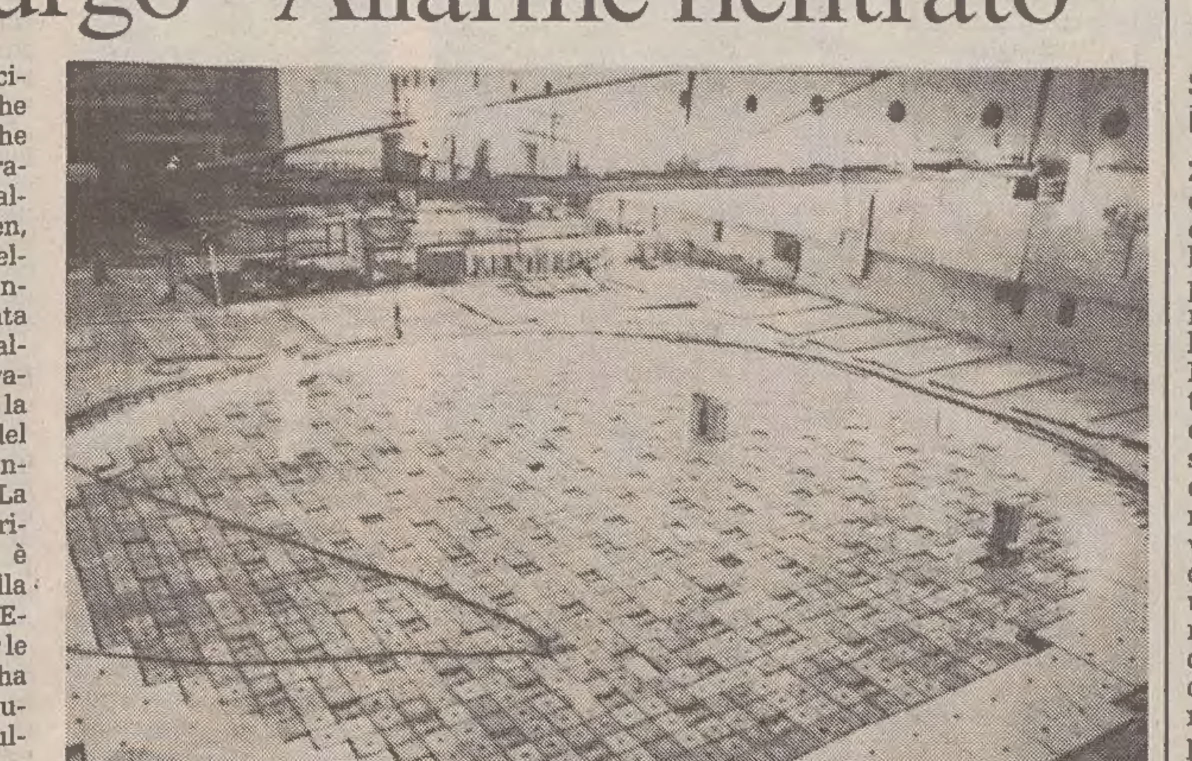
SAN PIETROBURGO — Per alcune lunghe ore lo spettro di Cernobyl si è di nuovo aggirato per l'Europa. Ancora una volta l'allarme nucleare è venuto da Est, questa volta da un reattore nucleare situato a ottanta chilometri da San Pietroburgo, l'ex Leningrado. La situazione è ora sotto controllo, pericoli reali per l'Italia non ci sono stati anche se i sistemi di controllo e di allarme sono stati tutti attivati in particolare nelle regioni di confine come il Friuli-Venezia Giulia.

A suscitare la nuova paura nucleare è stata la centrale di Sosnovy Bor dove, alle 11.30 locali, le 9.30 in Italia, è fuoriuscita un massa di gas radioattivi. Il volume era sei volte superiore a quello massimo consentito dalle norme internazionali. Questo ha fatto scattare il livello 3 del pericolo sui sette previsti che indica una situazione «grave». Solo a sera il livello di allarme è stato declassato al punto 2.

Le autorità russe hanno confermato fin dall'inizio di avere la situazione sotto controllo e che la fuga radioattiva non era tale da provocare provvedimenti di emergenza. Tuttavia è trascorsa una giornata d'ansia anche se le misurazioni dei livelli di radiazione in Finlandia, l'area prossima alla fuga, non aveva registrato aumenti sensibili. E' però possibile che un leggero incremento della radioattività si sposti ora verso le repubbliche baltiche.

Al momento dell'incidente nella centrale che ha le stesse caratteristiche di quella di Cernobyl la radioattività interna era balzata a 100 microroentgen, quattro volte oltre il livello normale, per poi scendere a 15. In Italia è stata attivata precauzionalmente la rete di rilevamento che registrano la radioattività al livello del suolo e misurano la concentrazione nell'aria. La situazione per quanto riguarda il nostro Paese è stata favorita anche dalla direzione dei venti. L'Enea, l'ente nazionale per le energie alternative, ha rassicurato: nessun aumento di radioattività sull'Italia.

A pagina 3



Una visione dell'interno della centrale nucleare di Sosnovy Bor.

VIOLENTI ATTACCHI

Jugoslavia La guerra non finisce

Servizio di **Mauro Manzin**

ZAGABRIA — Il martirio di Osijek continua. Anche ieri i serbo-federali hanno bombardato il capoluogo della Baranja, mentre i militari croati hanno colpito l'area di Beli Manastir dove si trova l'avanguardia dei caschi blu russi, i quali sono stati costretti a cercare riparo nei rifugi. Ma nell'ex Jugoslavia gli avvenimenti delle ultime ore stanno evidenziando una pericolosa lacuna nel pur meticoloso piano di pace messo a punto dall'Onu. La crisi militare si sta facendo sempre più incandescente lungo la costa adriatica nel tratto che va da Spalato a Ragusa. Le Nazioni unite invece non hanno previsto nulla di specifico per quanto riguarda quello che potrebbe diventare il «fronte marino». I punti «caldi» sono costituiti dal gruppo di isole che va da Brazza a Meleda e dalla sottile appendice di terra, con capoluogo Noum, che permette alla Bosnia Erzegovina di avere un piccolissimo sbocco sul mare, interrompendo di fatto la continuità territoriale della Croazia.

La cittadina costiera di Noum è stata bersagliata dal bombardamento dell'Armata federale e l'assemblea municipale si è detta pronta, a fronte di un eventuale perdurare degli attacchi, a reclutare tutti i giovani croati della zona (sono la maggioranza in quella regione bosniaca) e a chiedere un intervento diretto della stessa Croazia. I serbo-federali, infatti, considerano quella stretta lingua di terra della Bosnia molto importante perché consentirebbe il controllo della valle lungo la quale si trovano le foci del fiume Neretva.

Anche i guerriglieri serbi di Dobroslav Paraga, circa 30 mila in tutta la Bosnia Erzegovina, sono pronti a scendere da Mostar verso il mare per costringere il confine croato a retrocedere proprio lungo il corso della Neretva. Nel frattempo l'Armata ha fatto affluire truppe e armamenti dal Montenegro verso Neum, comprese alcune rampe di missili «orkan», mentre gli osservatori militari valutano con molta attenzione anche i movimenti delle navi, vuoi quelle federali, vuoi quelle croate. La flotta della «scacchiera» da sabato sembra aver ribaltato la situazione con il varo, avvenuto a Kraljevica, di una potente unità dotata di sistemi missilistici capaci di colpire in un raggio di 110 chilometri. Dal canto loro i federali, oltre ad aver ammassato l'intero naviglio da guerra nelle Bocche di Cattaro, dopo lo sfratto dai porti croati, hanno sette unità ancorate a Lagosta e ben 13 a Lissa, senza dimenticare le basi di sommergibili presenti sulle stesse isole.

La tensione, dunque, sembra destinata nelle prossime ore a estendersi anche sul mare. Nei giorni scorsi i vertici navali croati hanno rilasciato dichiarazioni baldanzose circa le proprie capacità di attacco contro le navi della marina federale. Il varo del lanciamissili Petar Kresimir IV non poteva essere salutato in altro modo. Certo non sarà una nave a ribaltare le sorti di una guerra disgraziata per Zagabria.

Un riaccendersi del conflitto sul mare però non sarebbe salutato con favore dagli Usa, per la prima volta impegnati direttamente nel tentativo di sbrogliare l'intricata matassa jugoslava, nè dalla Csce che proprio ieri a Helsinki ha accolto la Croazia tra le proprie fila.

L'ITALIA SECONDO I PRIMI DATI DEL CENSIMENTO '91

Vecchia senza figli

Il tasso delle nascite è il più basso mai registrato (0,3%)

TRIESTE HA PERSO 22.164 RESIDENTI

In Friuli-Venezia Giulia 36.409 abitanti in meno

TRIESTE — La popolazione del Friuli-Venezia Giulia ha subito in dieci anni una flessione del 2,96% (-36.409), attestandosi su 1.193.520 redidenti. Il numero delle famiglie è di 465.349. Di tutti i residenti, i maschi sono 570.006, le femmine 623.514. Per quanto riguarda la situazione a Trieste, i residenti sono 229.216 (con una flessione, in dieci anni, dell8,82%: sono diminuiti di 22.164 unità), le famiglie sono 103.228. I maschi sono 105.875, le femmine 123.341.

A Udine i residenti sono 99.157 (una flessione pari al 2,08%), le famiglie 41.632 (45.915 maschi, 53.242 femmine). Forte flessione anche a Gorizia (-8,95%), che conta 37.999 residenti, con 15.363 famiglia (17.688 maschi, 20.311 femmine). A Pordenone infine ci sono 49.746 residenti (la flessione è di 1.623 unità) e 19.221 famiglie (23.484 maschi, 26.262 femmine).

Nella regione ci sono complessivamente 557.611 abitazioni, 458.888 delle quali occupate, 98.723 non occupate. In particolare, Trieste conta 111.958 case, di cui 102.025 occupate; Udine 43.980 case (40.288 occupate); Gorizia 16.102 case (15.008 occupate); Pordenone 20.378 case (10.013 occupate).

ROMA — Ricordate l'operazione censimento che frugò l'Italia in lungo e in largo a caccia di rilevazioni statistiche dando fondo a 500 miliardi? Ecco i primi risultati: siamo un Paese che invecchia ma non fa figli, che preferisce la collina alla montagna, la provincia alle città, si raggruma in famiglie, comincia ad abbandonare le grandi città per rifugiarsi in provincia e trova più facilmente lavoro nel terziario che nell'industria, soprattutto al Sud.

Si sapeva? Certo che sì. Ormai le statistiche possono prevedere questi orientamenti limitandosi a censire un campione cosiddetto significativo. Ma, ci assicurano gli esperti, del censimento ufficiale ci sarà sempre bisogno. Anche perché l'anagrafe inganna: sono 56.411.290 gli italiani presenti realmente contro i 57.103.833 che risultano residenti. L'Istat li definisce «rigonfiamenti fittizzi dovuti a situazioni di comodo», esistenti soprattutto al Sud. Così, mentre si termina di elaborare i dati raccolti, si progetta già il prossimo per il 2001. Che, con l'attuale tendenza demografica, potrà intitolarsi (parafrasando Kubrick): «2001 Odissea nell'ospizio».

Il tasso di crescita della popolazione è infatti il più basso registrato nella storia del nostro Paese: lo 0,3 per cento, contro il 3,9 per cento dello scorso decennio. Più basso ancora di quello registrato durante la prima guerra mondiale: allora la popolazione aumentava del 2,4 per mille ogni anno, contro lo 0,3 attuale. Onorificenza al valor demografico spettano comunque alle aree dell'hinterland di Milano, Napoli e Catania, fra i 50 comuni a maggior crescita.

A pagina 6

CASSAZIONE

Strage 'Italicus' un'altra volta senza colpevoli

ROMA — Gli autori della strage del treno Italicus, che il 4 agosto 1974 provocò la morte di 12 persone e il ferimento di altre 48, rimangono senza nome. Gli unici imputati, Mario Tuti e Luciano Franci, sono stati definitivamente assolti dall'accusa di strage dalla Cassazione. I magistrati della quinta sezione penale della suprema corte, prssieduti da Guido Guasco, hanno respinto il ricorso presentato dal procuratore generale della corte d'assise d'appello di Bologna, che aveva impugnato la sentenza di secondo grado, che assolveva Tuti e Franci.

Dopo 18 anni un'altra strage «rimane impunita»: questo il primo commento degli avvocati di parte civile, che sottolineano come siano troppi gli elementi probatori che non sono stati presi in considerazione dai magistrati sia nel primo processo sia nel secondo, e «questo dimostra che non si è voluto approfondire il modo in cui le indagini sono state condotte e, soprattutto, che non si è voluto andare fino in fondo sull'intento dimostrato dagli inquirenti di voler coprire la vera natura e i veri responsabili della strage». Viva soddisfazione invece è stata espressa, ovviamente, dai difensori degli imputati, secondo i quali la sentenza della Cassazione si colloca nella linea più corretta della giurisprudenza.

A pagina 6

FORSE ANDRA' IN VACANZA A GRADO

Oggi rientro di Krikalev, il «mutante cosmico»

MOSCA — L'odissea sulla «Mir» è finita. La paura di restare lassù, come un forzato condannato dallo sfascio del sistema sovietico a ripetere inutili orbite, si è dissolta. Ma sulla Terra, dopo 313 giorni passati nello spazio, questa mattina scenderà un Serghei Krikalev diverso da quello partito il 18 maggio 1991. A Baikonur scenderà un uomo trasformato nella psiche e nel fisico: più alto, con ossa fragili come vetro, il viso deformato e allargato, la voce stridula, al punto da poter essere scientificamente definito un «mutante cosmico». Il corpo di Krikalev, infatti, in assenza di gravità ha subito mutazioni impressionanti. Sulla «Mir» Serghei ha peso la cognizione del suo peso: gli bastava una spinta delle mani per muoversi rimbalzando tra le pareti. Ma stamattina dovrà riprendere drammaticamente coscienza di ogni movimento. Anche la semplice respirazione, un riflesso condizionato, gli costerà inizialmente una fatica penosa. Oggi, disorientato, non sarà nemmeno in grado di stare in piedi e camminare da solo. Krikalev dovrà riapprendere molti dei movimenti più semplici della vita quotidiana: per esempio, sarà costretto a bere con una cannuccia prima di poter nuovamente coordinare il gesto di portarsi un bicchiere alle labbra senza versarsi il liquido addosso. L'astronauta, tra l'altro, ha subito un «allungamento» di 5-10 centimetri della colonna vertebrale e un processo di calcificazione ossea che gli creerà problemi nel primo periodo sulla Terra.

Successivamente, l'astronauta russo potrebbe trascorrere un periodo di riposo a Grado. Krikalev si è dichiarato felice di potervi fare una «vacanza», dopo aver appreso dell'invito a lui rivolto dalla cittadina lagunare grazie al contatto con un giovane radioamatore di Casale Monferrato, Claudio Ariotti, che è riuscito a mantenere i «rapporti» con Krikalev sin dal maggio scorso. A Grado gli specialisti stanno già approntando un programma di riabilitazione, appositamente per Krikalev.

Serghei Krikalev

IL PATTO DI GOVERNO TRA LA DC E IL PSI

Voti di «stabilità»

No a soli tecnici - «La Malfa con Moana?»

Italia-Germania, incontro «vero»

TORINO — E' il primo autentico collaudo della nuova nazionale italiana di Arrigo Sacchi, quello di stasera a Torino contro i campioni del mondo della Germania (diretta su Raiuno alle 20.30). Incontro amichevole, ma «vero» allo stesso tempo.

La formazione azzurra iniziale (dopo la «punizione» di Vialli e il «ritiro» di Mancini) dovrebbe essere questa: Zenga, Mannini Carboni, Eranio, Costacurta, Baresi, Donadoni, De Napoli, Casiraghi, Baggio, Evani (in panchina Pagliuca, Ferrara, Ferri, Berti, Bianchi, Lentini, Rizzitelli). Tre possibili cambi durante la partita. Tra i tedeschi, tanti «italiani»: Voeller, Brehme, Matthaeus, Doll, Riedle, Klinsmann.

Oggi in campo anche gli azzurrini dell'Under 21 di Maldini, che a Padova se la vedranno con la Cecoslovacchia (diretta su Raidue alle 18).

Nello **Sport**

ROMA — Democrazia cristiana e Partito socialista bocciano la proposta repubblicana volta alla formazione di un governo di tecnici. Entrambi, invece, sono favorevoli a un esecutivo politico con l'«apporto» di tecnici. E sono impegnatissimi nella campagna elettorale continuando a chiedere il voto in nome della governabilità e della stabilità contro il fronte confuso e per nulla credibile delle opposizioni. Gava è caustico con La Malfa: «Come pensa di fare l'alternativa; come pensa di raggiungere la maggioranza, con Moana?».

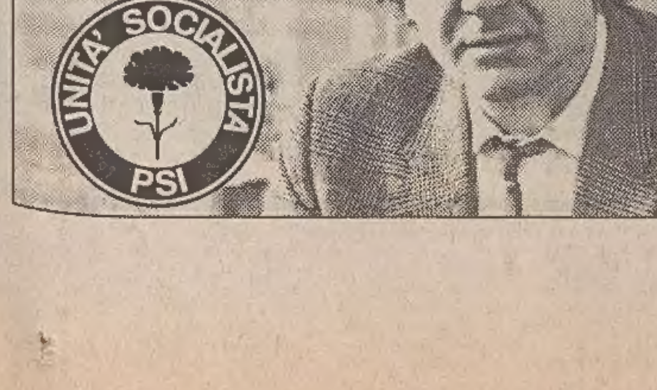
«Il rischio maggiore della posizione di La Malfa — ha commentato De Mita — è quello di portare acqua, sia pure involontariamente, a quel fronte trasversale che teorizza una democrazia senza partiti».

Intanto Andreotti interviene sulla posizione di Cossiga nei confronti della Dc, dicendosi convinto che in fondo il Capo dello Stato non si sia mai veramente allontanato dalla casa madre democristiana. E del resto i segnali di disgelo ci sono già stati in questi ultimi tempi. «Non credo nemmeno lontanamente — ha aggiunto — che ci possa essere un Presidente della Repubblica non democristiano. E non vedo un Cossiga catturato da un'altra formazione politica».

A pagina 4

porteremo Trieste al Governo

on. GIULIO CAMBER
INDIPENDENTE



PUBBLICITÀ ELETTORALE A PAGAMENTO

USA: FA LA CONSULENTE PER UNA CASA DI GADGET PER BAMBINI

Mary, 16 anni, miliardaria «per gioco»

Adesso abbiamo capito perché negli Stati Uniti Biancaneve e i sette nani è una favola pericolosa. A pochi giorni da quella notizia le agenzie ci forniscono il ritratto di una ragazzina, Mary Rodas, 16 anni, che guadagna più di 200 mila dollari l'anno (250 milioni di lire) tra fringe benefits, capital gains e compensi vari. Una limousine la aspetta ogni mattina sotto la sua casa nel New Jersey per portarla a riunioni e appuntamenti a Manhattan. E diteci se questa storia (vera) può essere meno inquietante della favola di Disney.

Mary, ci spiegano, non è Mary Poppins e neppure Alice nel Paese delle meraviglie. Non fa parte neppure dell'inquietante schiera dei bambini prodigio che solitamente vengono esibiti in quei monasteri dove si coltivano futuri Einstein. Mary è soltanto una ragazzina, figlia di immigrati salvadoregni, occhi a mandorla e sorriso smagliante, che ha fatto qualcosa che tutti i bambini sanno fare. Rompere i giocattoli non suoi.

Infatti appartenevano a un certo Donald Spector (l'alter ego di Donald Duck?), proprietario della Catco, una casa produttrice di giocattoli che fattura 70 milioni di dollari l'anno (90 miliardi).

La quattrenne Mary disse al signor Donald che i suoi giocattoli non valevano nulla. Donald ha accusato il colpo nominandola sul campo (da giochi) sua consulente aziendale. La ragazzina, nel giro di qualche anno, ha fatto le scarpe a tutti i manager superpagati dell'impresa per il semplice fatto che sapeva giocare meglio di loro.

Mary scopre così il «giocattolo dell'anno» conosciuto come Balzac Baloon: un sacco di stoffa contenente un pallone che può essere riempito d'aria o d'acqua e assumere le forme più bizzarre, in pochi mesi divenuto una «hit» mondiale. Adesso la ragazzina si divide fra casa, scuola (frequenta il liceo) e industria. «Molti bambini — spiega Donald — sono in grado di dire se un giocattolo non gli piace. Pochi però sanno come modificarlo per renderlo accettabile sul mercato. Mary ne è capace». L'industria americana ha così deciso di coltivarsi i suoi piccoli consulenti in casa: fra una merendina e l'altra ne ha schierati altri quattro, due di 16 e due di 7 anni. Mary, adesso, ha una quota del 5 per cento della Catco, gestisce un portafoglio di blue chips (le azioni «forti» in Borsa) che ha selezionato personalmente: fra le altre possiede Ibm, General Eletrict e tante, tantissime Disney. Quelle colorate.

Piercarlo Fiumanò

CAUTELA SULLA MISSIONE DELLA LEGA ARABA A TRIPOLI

Gli Usa restano scettici

«E' lo stallo più che un successo», commenta l'ambasciatore all'Onu

IL CAIRO — Presa in mano la situazione, i rappresentanti della Lega araba si trasferisono a Tripoli per definire tempi e modi della «consegna» dei due presunti agenti libici incriminati dalle magistrature americana e britannica per l'attentato di Lockerbie. Un'estradizione che Tripoli aveva sempre negato a Washington e Londra finché lunedì sera — con l'approssimarsi di una risoluzione per l'embargo aereo totale contro la Libia del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite — l'ambasciatore di Mohammer Gheddafi all'Onu, Ali Al-Huderi, ha annunciato la decisione di Tripoli di consegnare i due incriminati alla Lega araba. Una mossa proposta sembra dallo stesso segretario generale dell'Onu, l'egiziano Boutros Ghali, che salva la faccia a Tripoli ed allenta la pressione di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia sul regime della Jiamahiria.

Ma la mossa consente anche alla Libia di guadagnare tempo fino a giovedì prossimo, quando l'Alta Corte di giustizia dell'Aja si pronuncerà sulla liceità della prima risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, la 731 di gennaio, che imponeva l'estradizione dei due incriminati negli Stati Uniti o in Gran Bretagna, e sulla disponibilità a giudicare i due incriminati.

Una commissione della Lega araba è arrivata a Tripoli ieri mattina per preparare il terreno ai colloqui che il segretario generale della Lega, Esmat Abdel Meguid, avrà con i vertici della Jiamahiria per due giorni.

Assieme a Meguid, si sono recati a Tripoli anche i ministri degli esteri di Egitto, Tunisia, Marocco e Maruitania, e i delegati permanenti pressola Lega di Algeria e Siria. Nel corso del colloquio con Gheddafi, dovranno «mettere a punto le modalità di attuazione della proposta libica». Ma né Meguid, né gli altri membri del comitato — che si è riunito al Cairo prima della partenza — hanno voluto fornire ulteriori precisazioni.

Restano infatti da definire tempi e modalità della consegna dei due libici incriminati dell'attentato, l'ex direttore del Centro di studi strategico nonchè ex responsabile della sicurezza delle linee aeree libiche Abdel Basset Ali Al-Megrahi e l'ex caposcalo della «Lybian Airlines» a Malta, Lamen Khalifa Fhimah, accusati dell'esplosione di una bomba al semtex a bordo di un Jumbo della PanAm il 21 dicembre 1988, costato la vita a 270 persone.

Secondo fonti diplomatiche di New York, tra i quali lo stesso Diego Arria, attuale presidente di turno del Consiglio, i due uomini verrebbero poi «consegnati» dalla Lega araba a Ghali, e quindi alla giustizia angloamericana. Per il momento vi è di certo solo una dichiarazione del portavoce di Ghali: «Il segretario generale ritiene che la Lega araba debba prendere in consegna i due uomini alla presenza di un rappresentante dell'Onu».

La decisione di Tripoli ha provocato lo slittamento a tempo indeterminato della risoluzione contro Gheddafi e molto scetticismo fra i rappresentanti dell'amministrazione americana. «Più che un successo, la decisione di tripoli rappresenta una nuova fase di stallo», ha dichiarato l'ambasciatore Usa all'Onu Thomas Pickering, mentre il rappresentante francese Jean Bernard Merimée, pur esprimendo «cautela», ha definito la decisione di Tripoli un «progresso».

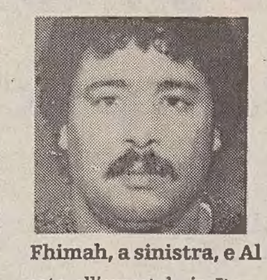
Resta in questo pasticcio politico più che giuridico il «mistero» dell'atteggiamento di Parigi, la cui magistratura ha spiccato lo scorso 30 ottobre quattro mandati d'arresto e due avvisi di ricerca internazionali contro sei esponenti di primo piano del regime libico per l'attentato contro il Dc-10 dell'Uta esploso mentre sorvolava il Tenerè il 19 settembre 1989 con 171 persone a bordo.

Pur appoggiando la risoluzione 731 di Washington e Londra e partecipando alla preparazione della bozza di risoluzione per l'embrago aereo contro la Libia, la Francia non ha mai richiesto ufficialmente l'estradizione dei sei libici chiamati in causa dal giudice francese Jean Luis Bruguière, gente del calibro di Abdullah Senussi, numero due dei servizi libici e cognato di Gheddafi, e Mussa Kussa, viceministro degli esteri. Un atteggiamento ambiguo, che ricorda secondo gli osservatori quello dell'«affaire George Habbash».

CHI SONO GLI ACCUSATI DELLA STRAGE DI LOCKERBIE

L'identikit dei terroristi

ROMA — Lo scorso 14 novembre, il Dipartimento di Stato americano e le autorità britanniche annunciarono contemporaneamente a Washington e Londra l'incriminazione di due cittadini libici, Abdel Baset Ali Mohamed Al Megrahi e Ali Amin Khalifa Fhimah, per l'attentato di Lockerbie del 21 dicembre 1988, quando un jumbo della Panam esplose mentre sorvolava la cittadina scozzese di Lockerbie provocando la morte di 270 persone. Vediamo chi sono Al Megrhi e Fhimah. Al Megrahi è nato il 1 aprile 1952 a Tripoli, sposato ad Aisha, cinque figli. Ex direttore del Centro studi strategici di Tripoli ed ex capo della sicurezza per le linee aeree libiche. Noto anche con i nomi di Abdelbaset Ali Mohamed, Mr. Baset, Ahmed Khalifa Abdusamad. Ha lavorato, dal 1985 al 1989, alle dipendenze di Said Rashid, già condannato all'ergastolo in Italia per l'omicidio di un esule libico e ritenuto la «mente» dell'attentato di Lockerbie.



Fhimah, a sinistra, e Al Megrahi.

Fhimah è l'ex caposcalo delle linee aeree libiche a Malta. Nato nel '56 a Suk Giuma. A Malta Fhimah aeva aperto un'agenzia di viaggi con un maltese, la «Medtours», indicata dall'intelligence americana come società di copertura e d'appoggio per i servizi segreti libici. Fondamentalmente per la sua incriminazione è stata l'agenda da tavolo, ricca di annotazioni rivelatesi fondamentali nelle indagini angloamericane, ritrovata nel suo ufficio di la valletta.

Le indagini che hanno portato all'incriminazione di Al-Megrahi e Fhimah sono partite da un pazientissimo lavoro che ha portato al recupero, dopo una ricerca palmo a palmo su un'area 845 chilometri quadrati, di frammenti anche più piccoli di un'unghia. Fra i quali quello del microchip del timer dell'ordigno al semtex piazzato sull'aereo. Si scopre che il timer è stato acquistato presso la società svizzera «Mebo A.G. di Meister Et Bollier» da Said Rashid e da Izzel Din Al Hinshiri, ex ministro della giustizia di Tripoli ora ministro dei trasporti. L'altra svolta nelle indagini aviene quando si giunge alla conclusione che la bomba era nascosta in un radioregistratore portatile Toshiba, messa in una valigia Samsonite, grande e color marrone, modello «silhouette 4000».

Vengono recuperati frammenti di tessuto e la targhetta di un maglioncino per bambini: gli inquirenti risalgono al negozio di provenienza, la boutique «Mary's House» di Malta di Tony Gauci. E' lui a riconoscere con certezza Abdel Basset Ali Al-Megrahi, come l'acquirente dei capi. Le indagini prendono una piega sempre più concreta e si risale a Fhimah, la cui agenda fornisce numerose prove.

AMMAN

Albergo in fiamme

AMMAN — Centinaia di persone sono rimaste intrappolate ieri sera nell'Hotel Intercontinental di Amman — meta di tutti i giornalisti stranieri nella capitale giordana — divorato dalle fiamme.

L'incendio — secondo quanto hanno detto testimoni oculari — è divampato al piano terra dell'albergo, nel ristorante dov'era in corso il banchetto serale dopo una giornata di digiuno (così come impone il ramadan islamico). Le fiamme sono state domate in poche ore, ma i soccorritori non sono ancora riusciti ad arrivare agli ultimi piani dell'edificio e gli ospiti che si trovano lì sono ancora in pericolo a causa del fumo impenetrabile.

BOUTROS GHALI SUI TERRITORI

«Non si può imporre la 242»

La risoluzione è diversa da quella sulla Libia

IL CAIRO — Il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros Ghali ha dichiarato in un'intervista al quotidiano «Al Akhbar» che la risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza, che esige il ritiro israeliano dai territori occupati, «non può essere imposta con la forza» in quanto a differenza di quelle contro Iraq e Libia non è basata sul capitolo VII della carta dell'Onu, che autorizza il ricorso a misure cooercitive.

Boutros Ghali si è riferito alle polemiche da lui scatenate giovedì scorso, quando ha dichiarato che tale risoluzione «non è obbligatoria». Successivamente, il suo portavoce ha precisato che il segretario generale aveva voluto dire «non è coercitiva». Nell'intervista, Boutros Ghali aggiunge che gli stati «si impegnano in virtù della carta dell'Onu a rispettare le risoluzioni del Consiglio, la cui applicazione dipende dal loro consenso. A meno che non si tratti di risoluzioni fondate sul capitolo VII della carta, la cui esecuzione diventa per lo stato un dovere e non esige il consenso delle parti in causa».

Egli si è detto convinto che la risoluzione 242 sia una «base sana e giusta» per un regolamento della crisi mediorientale. In quanto alla risoluzione 731, che ingiunge alla Libia di collaborare alle inchieste sui due attentati di Lockerbie e del Niger, Boutros Ghali ha detto che si basa sul capitolo VII, che prevede l'uso della forza.

DURA REPRESSIONE DI ANKARA

Le bombe turche sull'ira dei curdi

Caccia dell'aviazione hanno bombardato la città di Sirnak. I curdi a segno con una serie di attentati e di dimostrazioni

ANKARA — La città di Sirnak, nell'Anatolia orientale, è stata bombardata ieri dall'aviazione turca con bombe incendiarie, secondo testimoni contattati telefonicamente da Ankara. Sirnak è da quattro giorni al centro dei violenti scontri fra indipendentisti curdi ed esercito scoppiati in occasione del Newroz, il capodanno curdo che si celebra il 21 marzo. Fonti ufficiali non hanno al momento confermato la notizia.

Secondo i testimoni, la città è da ieri mattina completamente circondata dai carri armati, ed è impossibile raggiungerla. «Ho visto un caccia mitragliare delle case — ha detto al telefono un residente — e vedo ancora le fiamme di alcune case colpite dai proiettili incendiari». Notizie contraddittorie vengono dagli altri centri a maggioranza curda della regione, dove la tensione è tuttora altissima.

Ad Ankara due deputati curdi hanno denunciato la «repressione violenta e sanguinosa contro le manifestazioni popolari del Newroz», fornendo un bilancio provvisorio di 93 morti dall'inizio, sabato scorso, dei combattimenti. I deputati hanno accusato il governo di «aver dichiarato guerra non solo al partito dei lavoratori curdi ma a tutta la popolazione».

Ieri a Istanbul un assalto di Dev Sol, solidale col Pkk, contro un autobus ha provocato 2 morti e 7 feriti, e una bomba a Sanliurfa (Sud-Est della Turchia) ha ucciso una persona.

A confermare la preoccupazione con cui la gente vive in Turchia gli avvenimenti dell'Anatolia, un insolito servizio telefonico è stato messo a disposizione degli utenti per il costo di un dollaro, non indifferente in Turchia dove i salari medi mensili sono di 140 dollari. Un messaggio registrato dal primo ministro Suleyman Demirel recita: «Cari cittadini, c'è gente che vuole dividere la nostra nazione. Siate pazienti. Risolveremo questo bagno di sangue. Aiutate la nostra polizia e gli ufficiali della sicurezza a mettere fine a questi omicidi che chiamano altro sangue. Credete in noi — termina il messaggio — e auguri. Il nostro Paese arriverà a una democrazia compiuta».

Intanto, in tutta Europa i curdi si sono mobilitati per protestare contro la repressione in Anatolia. Obiettivo dei manifestanti, le ambasciate e i consolati turchi. A Londra i dimostranti si sono scontrati con la polizia, e alcuni sono stati fermati. A Parigi, i curdi hanno occupato per alcune ore la sede del quotidiano «Liberation». In mattinata l'ambasciata e la sede della compagnia aerea Turkish Airlines erano state bersagliate con pietre.

Ancora un attentato contro gli interessi turchi in Germania. Ieri mattina quattro persone sono rimaste intossicate dal fumo provocato da un incendio in una banca turca di Wiesbaden. Secondo quanto riferito da alcuni testimoni, quattro giovani hanno lanciato una bottiglia molotov contro la filiale, situata ai piani bassi di un edificio. Le fiamme si sono rapidamente estese al resto del palazzo, che ospita anche una pensione da cui sono state allontanate una trentina di persone.

Si tratta della terza azione contro banche turche dopo i sanguinosi scontri dei giorni scorsi tra i ribelli curdi e le forze dell'ordine di Ankara. Lunedì due istituti di Hannover e Kassel erano stati occupati e gravemente danneggiati da gruppi di curdi. Nel corso della notte la polizia di Amburgo ha arrestato 93 esuli curdi e simpatizzanti del loro movimento che avevano distrutto le vetrate e le porte degli uffici della compagnia di bandiera turca.

IRAQ

Bonifica di gas

NEW YORK — Gli esperti dell'Onu in armi chimiche hanno lasciato ieri l'Iraq dopo aver distrutto più di 460 razzi e bombe chimiche in un deposito di munizioni a Khamiffiyah, presso la città meridionale di Nasirriyah. Lo hanno riferito fonti del Palazzo di Vetro. Rendendo noto di aver originariamente immagazzinato a Khamiffiyah 2.160 bombe e razzi, Baghdad aveva comunicato alla commissione speciale dell'Onu incaricata di distruggere le armi di distruzione di massa irachene che nella zona si trovavano più di 460 ordigni danneggiati o lesionati. Dopo aver individuato e distrutto le armi in questione, gli esperti dell'Onu ne hanno trovate molte altre sepolte in profondità o sotto le macerie degli edifici danneggiati dagli aerei alleati durante la guerra del Golfo.

Stando alle fonti, gli esperti non hanno tratto l'impressione che gli iracheni cercassero di nascondere agli ispettori parte delle armi seppellendole a maggiori profondità. E ciò in quanto le armi chimiche hanno di per sé vita molto breve in termini di magazzinaggio. Gli agenti chimici immessi negli ordigni erano progettati per esprimere appieno il loro potenziale di morte in uno stato di purezza fra il 70 e il 90 per cento. Gli esperti dell'Onu hanno accertato che il grado di purezza si era fortemente deteriorato fino a livelli compresi fra l'1 e il 5%, valori certamente ancora pericolosi ma non tali da rendere gli ordigni efficaci come armi. In sostanza, secondo la fonte Onu, gli iracheni stanno consentendo agli esperti di procedere alla demolizione di materiali che sarebbe stato comunque necessario eliminare e bonificare.

Il «New York Times» sbarca in Russia

MOSCA — Sullo sfondo del Museo Lenin, un uomo sulla Piazza Rossa legge una delle prime copie del «New York Times» in russo uscite ieri. La nuova edizione prevede una tiratura di centomila copie e costa tre rubli.

A HELSINKI AMMESSE SLOVENIA, CROAZIA E GEORGIA

La Csce a quota cinquantuno

Azione di pace per il Nagorni-Karabakh - Violata ancora la tregua in Croazia

HELSINKI — Il processo per la creazione in Europa di un nuovo sistema di sicurezza collettiva atto a fronteggiare le sfide del dopo-comunismo, ha compiuto ieri un sostanziale passo avanti con la decisione presa a Helsinki da 51 ministri degli Esteri di organizzare in tempi rapidi una conferenza di pace per il Nagorni Karabakh non dissimile da quella sponsorizzata dai Paesi della Cee per la Jugoslavia.

Adottata nella capitale finlandese in occasione della quarta riunione di consuntivo della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce), la decisione ha coinciso con l'ulteriore allargamento della stessa Csce da 48 a 51 membri e con la firma del trattato Est-Ovest «cieli aperti» che aprirà per la prima volta alle ispezioni aeree degli altri Paesi l'intero territorio europeo, la Siberia fino a Vladivostok e il Nordamerica fino a Vancouver, sulla costa canadese dell'Oceano Pacifico.

Per la contesa «enclave» armena in territorio azero, i paesi della Csce hanno deciso di tenere «al più presto possibile» a Minsk, capitale della Bielorussia, una conferenza a dieci che, parallelamente alla mediazione sul terreno, che sarà condotta nei prossimi giorni dal ministro degli Esteri cecoslovacco Jiri Dienstbier, vedrà impegnata tra gli altri l'Italia.

Anche se non ha avuto seguito l'idea lanciata dal ministro Gianni De Michelis di tenere la conferenza a Roma, l'Italia sarà comunque a Minsk assieme alle due repubbliche ex sovietiche di Armenia e Azerbaigian che si contendono il Nagorni Karabakh, agli Stati Uniti, alla Russia, alla Germania, alla Francia, alla Turchia, alla Svezia e alla Cecoslovacchia.

Per l'avvio della conferenza - che potrebbe esser presieduta dall'ex-responsabile del Foreign Office Geoffrey Howe, dall'ex-ministro degli Esteri francese Claude Cheysson o dall' ex Presidente spagnolo del Parlamento europeo Enrique Baron Crespo - resta solo da dirimere l'ultima controversia tra l'Azerbaigian che vorrebbe essere l'unico rappresentante del Nagorni Karabakh al tavolo delle trattative, l'Armenia che chiede invece una rappresentanza separata per il proprio gruppo etnico.

Nel frattempo, la riunione di Helsinki - destinata a continuare a livello di esperti fino a un vertice in programma per il 9 e 10 luglio con la partecipazione dei Capi di Stato e a riprendere a livello ministeriale il 14 dicembre a Stoccolma ha visto nella sua prima giornata l'ingresso nella Csce delle due repubbliche ex jugoslave di Croazia e Slovenia, già forti di un generale riconoscimento diplomatico internazionale, e della Georgia, unica delle repubbliche ex sovietiche a non aver aderito alla Comunità degli stati indipendenti e a non esser ancora entrata nel consesso paneuropeo.

In Croazia si continua a morire, nonostante il cessate il fuoco patrocinato dalle Nazioni Unite. Le ultime 24 ore sono state fra le più violente registrate dopo l'entrata in vigore della tregua, il 3 gennaio. La situazione è sempre grave in Slavonia, dove Osijek, il capoluogo, continua a essere martellata dalle artiglierie delle truppe federali. Durante l'ultimo cannoneggiamento un proiettile ha ucciso quattro persone. Le artiglierie federali hanno inoltre causato tre morti e 13 feriti nei dintorni di Nova Gradiska, nella Croazia centrale.

Ancora feriti infine negli scontri in Bosnia-Erzegovina: si spara a Bosanski Brod, al confine con la Croazia, nella città meridionale di Mostar, dove è stato ferito l'ex campione di calcio Vahid Halihodzic, e a Doboj, nella regione centrale.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 24 marzo 1992 è stata di 64.350 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

«DEFENESTRATO» DALL'UNIVERSITA' DI NEW YORK DOPO VENT'ANNI DI PROPAGANDA RAZZISTA

Cacciato il professore che odia ebrei e italiani

NEW YORK — E' stato cacciato ieri dall'università di New York il preside che odia ebrei e italiani e sostiene la superiorità dei neri su qualunque altra razza.

Leonard Jeffries è stato per quasi vent'anni a capo del dipartimento di studi afro-americani dell'università, ma aveva nemici potenti. Alcune personalità del direttivo universitario, tra cui il governatore dello stato di New York Mario Cuomo, gli avevano dichiarato guerra. Lo accusavano di razzismo e chiedevano la sua rimozione.

Ieri il comitato dei garanti dell'università ha approvato all'unanimità, con 13 voti, la sostituzione di Jeffries con un accademico nero come lui, ma politicamente molto più moderato: Edmund Gordon, ex preside del dipartimento afro-americano dell'università di Yale.

Jeffries ha annunciato che ricorrerà alla magistratura. «Questo - ha detto - è un linciaggio condotto nei miei confronti dalle autorità accademiche e dalla grande stampa. E' ovvio che l'università si è piegata all'isterismo di certi ambienti politici».

A fare insorgere contro Jeffrey Mario Cuomo e gli italo-americani era stata una conferenza tenuta nell'autunno scorso ad Albany, la capitale dello stato di New York.

In quell'occasione Jeffrey aveva lanciato frecciate contro tutti, dai professori universitari ai produttori cinematografici. Aveva accusato i colleghi bianchi di condurre una «sistematica, inesorabile» campagna contro di lui, parlato di «una congiura, ordita e programmata dagli ebrei e dagli italiani», per denigrare i neri nel cinema. Infine aveva sostenuto che nel corso dei secoli vi è stata una collaborazione tra ebrei e mercanti di schiavi.

Ai suoi studenti, Jeffrey distribuiva dopo le lezioni opuscoli in cui avanzava l'ipotesi che il colore della pelle desse ai neri una superiorità intellettuale. Definiva gli africani «popoli del sole» e gli europei «popoli del ghiaccio». Il clima rigido dell'Europa secondo la sua teoria era all'origine di «una cultura che si pone come obiettivo la dominazione, la distruzione e la morte».

Il mandato del preside era stato rinnovato nello scorso ottobre dopo quattro ore di accanito dibattito in cui Cuomo e altri fiduciari dell'università, come il senatore Alfonse D'Amato, si erano opposti. Il rettore Bernard Harleston però aveva ammonito che una immediata sostituzione di Jeffrey avrebbe potuto provocare una rivolta fra gli studenti neri e aveva chiesto tempo per cercare una soluzione alternativa.

Muore in aula testimoniando contro l'SS Schwammberger

STOCCARDA — E' morto mentre iniziava a raccontare la sua verità ai giurati. Al processo di Stoccarda contro Josef Schwammberger, l'ex ufficiale delle SS accusato di aver ucciso personalmente 45 ebrei, Eric Scharf è stato colto da una crisi respiratoria durante la deposizione. Scharf aveva 79 anni ed era stato anch'egli un membro delle SS. Ha avuto appena il tempo di confermare che all'epoca aveva conosciuto Schwammberger ed è spirato.

Schwammberger, estradato dall'Argentina, deve anche rispondere dell'accusa di complicità nell'uccisione di 3.000 ebrei, morti in Polonia tra il 1941 e il 1944.

L'INCIDENTE ALLA CENTRALE NUCLEARE DI SOSNOVY BOR

Non è stata un'altra Chernobyl

Debole la fuoruscita di gas dall'impianto, situato a cento chilometri da San Pietroburgo

USA
Segnale d'allarme

NEW YORK — Gli esperti americani definiscono l'emergenza nucleare russa un «segnale d'allarme», più che un vero incidente. Ma mettono in guardia il presidente Bush: è necessario che gli Usa dedichino maggior attenzione allo stato degli impianti nucleari civili nell'ex-Urss e non si concentrino solo sullo smantellamento dell'apparato militare.

Ha detto Ivan Selin, presidente della Commissione che sovrintende al settore nucleare statunitense: «L'incidente sembra essere un'altra crepa in un edificio che sta progressivamente diventando obsoleto».

Insignificanti gli incrementi di radioattività registrati. Una commissione sul luogo per riferire sui controlli

MOSCA — Rassicurazioni sono giunte ieri sera da più parti sulle conseguenze dell'incidente alla centrale nucleare «Leningrado» di Sosnovy Bor (a un centinaio di chilometri da San Pietroburgo), che ha provocato per qualche ora allarme e apprensione in Russia e nei Paesi dell'Europa centrale e settentrionale, riportando alla memoria lo spettro di Chernobyl, dove sei anni fa si verificò il più grave disastro nella storia dell'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare.

I responsabili della centrale russa e gli specialisti sono unanimi nell'ammettere una fuga di sostanze radioattive, che tuttavia non ha superato i limiti oltre i quali vi sono rischi per la salute dell'uomo e l'ambiente.

Anatoli Kuznetsov, capoturno responsabile dell'impianto, ha detto che la fuga di gas radioattivo non ha oltrepassato i limiti consentiti, aggiungendo che nella zona della centrale, circa 100 chilometri a Ovest di San Pietroburgo (ex Leningrado) «il tasso di radioattività oscilla tra i 14 e i 19 microroentgen», rispetto alla norma fissata di 16 microroentgen.

I dati sulla radioattività registrati alle 15 di ieri hanno indicato che nei dintorni della centrale lo iodio-131 è risultato dello 0,0013% al di sopra del limite normale, il livello del cesio-137 è stato dello 0,00012% più alto e la quantità dei raggi gamma presso l'impianto non è cambiata, rimanendo a 14-16 microrem per ora. Nelle località abitate più vicine alla centrale — sempre secondo quanto riferisce l'agenzia «Nucnet» — i livelli dello iodio-131 e del cesio-137 sono superiori ai limiti, rispettivamente dello 0,00007% e dello 0,00005%.

Il reattore nel quale si è verificato l' incidente è il numero tre della centrale, uno dei due più potenti, da 925 megawatt di potenza elettrica. Lo ha precisato Eugeny Ignatienko, direttore del dipartimento delle pubbliche relazioni del Minatom, il ministero russo dell'energia atomica. La comunicazione è stata inviata all'Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna, e da questa diffusa agli enti nucleari nazionali.

Secondo Ignatienko, «la fuoriuscita di gas inerte e di iodio radioattivo nell'ambiente attraverso i filtri non supera i livelli della normativa e delle regole sanitarie per i reattori di questo tipo. In accordo con le procedure, il personale della centrale sta eseguendo le regolari operazioni di raffreddamento del reattore».

Il numero tre (come gli altri) è raffreddato ad acqua ed ha un reattore moderato a grafite. Il reattore è di produzione russa (Mtm, Minyazhmash) e le turbine di produzione ucraina (Ktz, Kharkovsky Turbinny Zavod). Il punto di criticità (cioè di autosostentamento del funzionamento) è stato raggiunto dal reattore nel settembre 1979, il servizio commerciale nel giugno 1980.

Sul luogo dell'incidente si è subito recata una commissione del Ministero dell'energia nucleare della Russia, mentre a San Pietroburgo si è svolta una riunione straordinaria della commissione per il controllo della situazione radioattiva in città. Sempre secondo il Comitato statale per i casi di emergenza, nella zona intorno alla centrale «il livello di radiazioni è rispondente alle norme sanitarie».

Secondo il Centro della Russia, ieri mattina nella regione di San Pietroburgo il vento soffiava da Est alla velocità di cinque metri al secondo, mentre ieri sera si è avuto un vento Nord-orientale di 3-8 metri al secondo.

r. est.

La sala del terzo reattore della centrale «Leningrad» di San Pietroburgo, in cui ieri mattina si è verificata la fuga radioattiva.

DA VIENNA GLI ESPERTI CONFERMANO: «NESSUNA EMISSIONE PERICOLOSA»

L'Aiea ridimensiona i guai alla centrale

Un monito da Greenpeace: «A rischio nell'Est Europa molti reattori nucleari di costruzione sovietica»

VIENNA — E' stata ben presto ridimensionata la gravità dell'incidente alla centrale nucleare russa di Sosnovy Bor. Secondo le ultime notizie date a Vienna dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), in continuo contatto con le autorità russe, le emissioni sono rimaste all'interno del reattore e che non vi sono state fughe di radioattività nell'atmosfera. Secondo l'Aiea non vi sono stati danni a persone nè all'ambiente, e non si sono rese necessarie misure esterne d'emergenza. A quanto si è appreso, l'Agenzia non ha condotto finora ispezioni a Sosnovy Bor.

La centrale è dello stesso tipo di quella di Chernobyl, dove nell'aprile '86 avvenne la sciagura nucleare classificata col settimo grado, il più alto. E' costituita da quattro reattori. Il primo e il secondo (di 376 megawatt ciascuno) furono messi in funzione nel '74 e nel '76. Il terzo (quello in cui si è prodotto il guasto) e il quarto, di 925 megawatt l'uno, sono entrati in funzione nel giugno '80 e nell'agosto '81.

L'Istituto meteorologico viennese di Hohe Warte ha diramato un bollettino stando al quale i venti sulla zona dell'incidente alla centrale nucleare russa di San Pietroburgo soffiano essenzialmente da Sud-Ovest, non in direzione cioè dell'Austria e dell'Europa centrale.

Stando al bollettino riportato, al momento dell'incidente sulla regione vigeva un campo di bassa pressione il cui epicentro era localizzato nella zona alpina. Nell'area di San Pietroburgo ieri mattina soffiavano venti deboli di diversa provenienza a seconda dell'altezza. Al suolo le correnti d'aria erano deboli e da Sud-Est. A 1.500 metri i venti soffiavano da Est, Sud-Est e al di sopra essenzialmente da Sud-Ovest.

Il ministro della salute austriaco Harald Ettl ha dichiarato che «non esiste alcun motivo di preoccupazione» in Austria e che il sistema di preavviso radioattivo non ha finora indicato valori elevati di radioattività.

Ma le preoccupazioni, in prospettiva, non mancano. Esiste più di una possibilità su quattro che si verifichi la fusione del nocciolo in alcuni vecchi reattori sovietici dislocati in europa dell'Est o in Russia se l'Aiea non decide di chiuderli entro cinque anni». Greenpeace — si legge in un comunicato diffuso ieri dall'organizzazione ecologista — aveva lanciato questo monito alla vigilia dell'incontro dei rappresentanti degli enti per l'energia nucleare di Cecoslovacchia, Bulgaria e Csi presso l'Aiea che si è tenuto a Vienna l'11 febbraio scorso.

Il responsabile del settore sicurezza dell'Aiea ha suggerito che i dieci reattori più a rischio della regione debbano continuare ad essere attivi non oltre il 1997. Una fusione di uno qualsiasi dei dieci reattori potrebbe contaminare vaste aree in Europa centrale, perchè i reattori non hanno strutture di contenimento. Secondo un rapporto pubblicato nel novembre 1991 dall'Aiea, dalla Ens (European Nuclear Society) e dall'Agenzia Ocse sull'energia nucleare (Oecd/Nea), le probabilità di grave fusione del nocciolo sono pari a 1 su 180 per reattore per anno nei reattori sovietici della prima generazione, raffreddati ad acqua.

Con dieci reattori di questo tipo ancora in funzione, Greenpeace ha calcolato un rischio superiore al 27 per cento su un periodo di tempo di cinque anni. Il rapporto che è stato discusso nell'incontro di Vienna analizza i rischi relativi alle centrali di Kozloduy (Bulgaria), Bohunice (Cecoslovacchia), Kola (Csi) e Novovonorezh (Csi). L'Aiea ha rilevato che il 59 per cento dei difetti negli impianti di sicurezza sono di gravità estrema. L'Aiea si è rifiutata di chiedere una chiusura immediata, nonostante i risultati delle ricerche condotte, secondo le quali i reattori difettano di sistemi di sicurezza adeguati per prevenire disastri ed il loro ammodernamento sia impossibile nel breve periodo.

Greenpeace ha chiesto all'Aiea di sollecitare la chiusura dei reattori e di fare pressione sulle agenzie internazionali e sui governi occidentali affinchè inizino programmi di aiuti di emergenza nella regione per migliorare l'efficienza energetica».

RIENTRATI I TIMORI INIZIALI

Nessun 'balzo' di radioattività

L'allerta in Italia - I dati da Centro e Nord Europa

ROMA — La situazione dopo il guasto all'impianto di Sosnovy Bor «sembra circoscritta all'area della centrale». I paesi confinanti «non hanno misurato finora rilasci radioattivi importanti», ha confermato Massimo Roberti, capo divisione del centro emergenza dell'Enea-Disp, sulla base di informazioni dirette avute dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Iaea) e dalla struttura finlandese (il centro per la radioattività e la sicurezza nucleare) omologa alla Disp. In Italia, in particolare, non sarebbe stato rilevato alcuni aumento di radioattività.

Sulla base delle analisi compiute finora in Finlandia con un aereo che ha prelevato campioni ad alta quota —, ha aggiunto Roberti — i finlandesi hanno affermato di ritenere «altamente improbabile che si sia trattato di un incidente con rilasci radioattivi importanti». I dati al suolo saranno resi noti oggi. Domani sono stati diffusi dai finlandesi i dati relativi ai campioni prelevati al suolo sabato e domenica, nei quali sono state individuate tracce di iodio radioattivo. «Evidentemente — ha spiegato Roberti — queste tracce sono il segnale che qualcosa stava cominciando ad accadere nei giorni scorsi, ancor prima che gli stessi tecnici della centrale se ne accorgessero».

In Italia il prefetto Elveno Pastorelli, direttore generale della Protezione civile e dei servizi antincendi del ministero dell'Interno, aveva disposto in via precauzionale l'attivazione delle reti di rilevamento della caduta radioattiva. La rete di monitoraggio è situata a ridosso dell'arco alpino: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino. Oltre ai rilevamenti a terra le reti misurano in aria la concentrazione beta.

La disposizione precauzionale — informa una nota del Viminale — è stata impartita dal prefetto Pastorelli anche se le notizie pervenute dall'Enea non destano particolare allarme.

In Danimarca — paese che insieme con la svezia dispone di apparecchiature di rilevazione giudicate tra le più perfezionate — non è stato registrato nessun aumento del livello di radioattività nell'aria. Le undici stazioni esistenti non hanno registrato nulla di anormale. Neanche l'Istituto meteorologico ha notato mutamenti nel quadro atmosferico.

Peraltro, esperti nucleari svedesi — ricordano le agenzie di stampa scandinave — avevano esaminato all'inizio di quest'anno i quattro reattori della centrale nucleare russa e avevano trovato nel sistema di sicurezza deficienze tali da far giudicare l'impianto pericoloso. Secondo i tecnici, in due dei reattori mancava un meccanismo di chiusura automatica che impedisse — in caso di emergenza — la fuoruscita di radiazioni nucleari.

Secondo gli scienziati svedesi, la centrale di Sosnovy Bor avrebbe dovuto essere chiusa, ma tenendo in considerazione la penuria di energia in Russia si sono trovati d'accordo nel raccomandare l'immediato miglioramento delle misure di sicurezza. Anche la centrale nucleare di Ignalina (Lituania) presenta a loro avviso gli stessi problemi.

A Sofia, la difesa civile ha annunciato che nessun cambiamento nel tasso di radioattività è stato registrato finora. Le misurazioni sono cominciate in Bulgaria a mezzogiorno e sono state effettuate ogni 4 ore.

A Praga, il capo della difesa civile, generale Pavel Pasek, ha precisato che il livello di radioattività in Cecoslovacchia non ha subito cambiamenti. Dal canto suo, il responsabile del centro nazionale per la misurazione della radioattività, Emil Kunz, ha invitato i cecoslovacchi a «non avere timori», aggiungendo però che — a causa della distanza dalla regione di San Pietroburgo — eventuali mutamenti del livello di radioattività potrebbero manifestarsi dopo 24 o 48 ore.

A Varsavia, il direttore dell'Agenzia nazionale per il nucleare, Stanislaw Latek, ha affermato che in Polonia la radioattività non è cambiata rispetto alla norma. Secondo un funzionario dell'Istituto meteorologico, il regime dei venti non fa prevedere nei prossimi giorni un afflusso di masse d'aria dalla regione di San Pietroburgo.

SONO SETTE I GRADINI DELLE EMERGENZE NUCLEARI

Un guasto di «livello due»

VIENNA — Nella scala internazionale degli eventi nucleari ai fini della sicurezza, quanto è accaduto a Sosnovy Bor è stato individuato all'inizio, al confine fra «guasto» e «incidente». Il «livello tre» è esattamente «guasto grave», ridimensionato poi in «livello due», cioè in «guasto», dalla stessa Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna, l'ente per i controlli sulla sicurezza nucleare.

La scala è divisa in due grandi blocchi: i guasti, rappresentati dai primi tre livelli (anomalia, guasto e guasto grave) e gli incidenti, rappresentati dal quarto al settimo livello (incidente con rischio prevalentemente interno al sito, incidente con rischio esterno al sito come Three Mile Island nel 1979, incidente grave e incidente molto grave come a Chernobyl nell'86).

Per definirlo dapprima di «terzo livello», a Sosnovy Bor ci deve essere stato un rilascio esterno di radioattività in quantità superiore ai limiti consentiti, quantità che ha provocato un danno biologico dell'ordine dei decimi di millisievert per l'individuo più esposto all'esterno del reattore.

Il millisievert è la millesima parte del sievert, la misura del danno biologico provocato dalle radiazioni sugli organismi viventi.

Il «terzo livello» significa anche che non sono necessarie misure protettive all'esterno del reattore. All'interno si sono invece prodotti guasti alle apparecchiature o incidenti operativi che hanno provocato alti livelli di radiazioni e contaminazione con sovraesposizione dei lavoratori. Le dosi individuali dovrebbero essere superiori a 50 millisievert.

Il «terzo livello» significa anche che un ulteriore danneggiamento dei sistemi di sicurezza potrebbe portare a condizioni di «incidente» o a una situazione nella quale i sistemi di sicurezza non sono più in grado di evitare l'incidente.

La situazione Sosnovy Bor è stata invece corretta in «livello due», cioè in guasti tecnici o anomalie che — sebbene non incidano direttamente o immediatamente sulla sicurezza del reattore —, impongono comunque una rivalutazione delle stesse misure di sicurezza.

Nella cee esiste inoltre dal dicembre 1989 un regolamento di sicurezza in caso di incidenti nucleari. Esso prevede per i prodotti alimentari misure specifiche a seconda del tipo di contaminazione e della sua gravità in becquerel per chilo. Oltre ai limiti di radioattività per gli alimenti, vi è un sistema che prevede interventi omogenei e una rete di osservazione e comunicazione per lanciare tempestivamente l'allarme e per scambiare informazioni sulla natura e i rischi di incidenti nucleari.

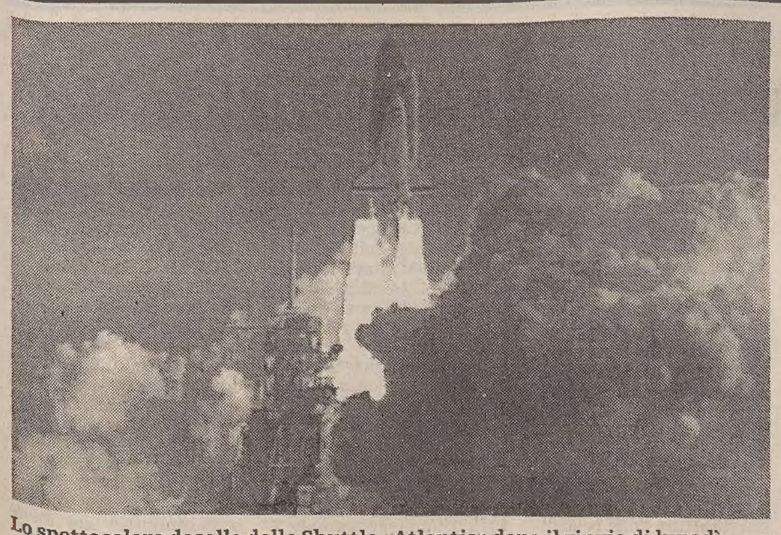
ANALOGO A CHERNOBYL

E' antiquato ma diffuso quel reattore «in crisi»

MOSCA — Il reattore Rbmk della centrale di Sosnovy Bor (identico a quello di Chernobyl) è del tipo più antiquato e più diffuso nell'ex Urss. La sua tecnologia discende in un certo senso dalla pila atomica di Fermi, in quanto usa lo stesso moderatore della reazione, la grafite. Il raffreddamento avviene con acqua normale, come combustibile è impiegato biossido di uranio leggermente arricchito. Un reattore di questo tipo, ma raffreddato a gas, è stato quello della prima centrale elettronucleare dell'Occidente, quella inglese di Calder Hall inaugurata nel 1956. Reattori ad acqua e grafite non sono più in attività nei Paesi occidentali.

Ogni reattore Rbmk è diviso in due unità, ciascuna di 840 «canali di potenza», collegate singolarmente a un turbogeneratore da 500 megawatt. Ogni «canale» è un piccolo reattore a sé ed è formato da un tubo di nove centimetri, spesso quattro millimetri, realizzato in una lega chiamata zircalloy, con zirconio e titanio. All'interno del «canale» è il combustibile nucleare racchiuso in guaine metalliche. Questi «canali», tra l'altro, separano l'acqua di raffreddamento dalle 2.488 colonne verticali di grafite (circa 1.700 tonnellate) che servono da moderatore.

Nei reattori Rbmk non esiste il cosiddetto «vessel», cioè lo «scafandro» metallico che contiene il nocciolo — tipico dei reattori occidentali — rappresentando la barriera più importante per eventuali fughe radioattive.



Lo spettacolare decollo dello Shuttle «Atlantis» dopo il rinvio di lunedì.

SULLO SHUTTLE SETTE ASTRONAUTI (TRA CUI UNA DONNA E IL PRIMO BELGA)

«Atlantis» in orbita studierà l'atmosfera

CAPE CANAVERAL — La navetta spaziale «Atlantis» è decollata ieri dalla base di Cape Canaveral con sette astronauti a bordo e una serie di strumenti per la prima missione della Nasa intesa a studiare dallo spazio i danni provocati dall'inquinamento all'atmosfera e allo strato di ozono.

La partenza è avvenuta alle 8.14 ora locale (corrispondenti alle 14.14 in Italia), con un ritardo di 14 minuti sull'orario programmato a motivo delle nuvole basse. La navetta si è proiettata nel cielo su una colonna di fuoco alta 200 metri e si è diretta sull'Oceano Atlantico. I due razzi propulsori sono precipitati in acqua due minuti dopo il decollo, come previsto, «Atlantis» ha raggiunto la sua orbita a 296 km di altezza in otto minuti e mezzo.

La navetta è partita al secondo tentativo: il primo era stato annullato lunedì cinque ore e mezzo prima del decollo per una perdita di carburante che, dopo i controlli, la Nasa ha definito «del tutto secondaria».

La missione numero 46 dello Shuttle, della durata prevista di otto giorni (il rientro è stabilito per le 6,07 locali, le 12.07 italiane del 1.o di aprile), è la prima dedicata allo studio degli alti strati dell'atmosfera del pianeta. A bordo vi sono tredici strumenti e durante il volo duecento stazioni di ricerca terrestri di tutto il mondo condurranno contemporaneamente le loro osservazioni.

Il progetto impegna studiosi di sette Paesi fin dagli inizi degli anni Ottanta. Il volo era in origine in programma per il 1986, ma venne rinviato dopo la tragedia del «Challenger», che esplose alla partenza nel gennaio di quell'anno.

A bordo di «Atlantis», con sei americani (cinque uomini e una donna, Kathryn Sullivan), c'è anche Dirk Frimout, il primo belga a volare nello spazio, che è stato accompagnato a Cape Canaveral dai principi Philippe e Laurent, figli di Alberto e Paola del Belgio e nipoti di Re Baldovino. Gli altri astronauti sono il comandante Charles Bolden, il pilota Brian Duffy, David Leestma, Michael Foale e Byron Lichtenberg.

La missione rientra in un programma di lungo termine della Nasa per studiare l'ambiente dallo spazio. Gli scienziati si propongono di analizzare i componenti dell'atmosfera nell'arco di un ciclo solare, cioè il periodo tra un picco e l'altro dell'attività solare, che abbraccia undici anni. Uno degli strumenti a bordo di «Atlantis» è un «cannone» che sparerà fasci di elettroni nell'atmosfera in modo da creare aurore artificiali.

E' risultato che le perdite di combustibile osservate lunedì nel compartimento motore provenivano da alcune guarnizioni che presumibilmente hanno reagito contraendosi al contatto con il combustibile congelato. I responsabili della Nasa si sono detti fiduciosi che non si tratti di una «riedizione» delle perdite di idrogeno che nel 1990 obbligarono a sospendere per quasi sei mesi i voli Shuttle.

f. p.

DC E PSI RESPINGONO LA PROPOSTA DI LA MALFA E RILANCIANO IL TEMA DELLA STABILITÀ POLITICA

L'asse della governabilità

Non un esecutivo di tecnici, ma una compagine formata da uomini nuovi. Andreotti è convinto che il Capo dello Stato non si sia mai veramente allontanato dallo scudo crociato

ROMA — Andreotti è convinto che Cossiga non si sia mai veramente allontanato dalla casa madre democristiana. Anzi, è quasi certo di un riavvicinamento del Capo dello Stato al suo ex partito. Del resto, di un disgelo tra Quirinale e piazza del Gesù ci sono già stati numerosi segnali, ultimo le lodi e i complimenti che Cossiga ha fatto ad Andreotti a Napoli, quasi un'investitura a suo successore.

«Non credo nemmeno lontanamente a un presidente della Repubblica non democristiano», ha detto Andreotti in un'intervista all'Unione sarda. Il capo dello Stato ha naturalmente la necessità e il dovere di essere «super partes», ma «un Cossiga catturato da un'altra formazione politica non ce lo vedo». «Merita — ha aggiunto il presidente del Consiglio — non solo tutto il rispetto, ma la considerazione molto obiettiva di quello che ha fatto», ed è «normalissimo» che su alcuni problemi lui può avere un'idea e altri possono averne un'altra.

I vertici di piazza del Gesù e via del Corso, impegnatissimi nella campagna elettorale, continuano a invitare al voto, quasi all'unisono, in nome della governabilità e della stabilità contro il fronte confuso e per nulla credibile degli oppositori e tra questi è il segretario repubblicano Giorgio La Malfa il più bersagliato dalle critiche.

La sua proposta di un governo di tecnici non ha raccolto consensi, sia nei partiti di governo che nel Pds. Democrazia cristiana e Partito socialista, invece, sono favorevoli entrambi a un esecutivo politico con l'apporto di tecnici, di uomini non di partito. Craxi l'ha rilanciato ieri, criticando la linea «inevitabilmente sterile» delle opposizioni.

«Chiediamo i voti — ha detto — per concorrere a organizzare una coalizione di maggioranza e di governo, e per formare un governo autorevole, efficiente, forte nel programma e nella struttura composta di politici e di tecnici».

Si tratta quindi di ben altra cosa rispetto all'idea lanciata dal leader repubblicano di un esecutivo senza né Dc né Psi. Nella Dc c'è anche chi considera il Pri ormai fuori dai giochi del governo post-elettorale. La Malfa «ha superato ogni limite», per il portavoce di Arnaldo Forlani Enzo Carra, «la sua non è più una comprensibile polemica pre-elettorale, ma una aggressione sguaiata che non potrà essere ricomposta dopo il 6 aprile».

Più pacatamente Forlani ha condannato ancora una volta chi punta all'ingovernabilità, invocando una maggioranza forte e solidale, un governo sicuro, che può agire con continuità e senza crisi ricorrenti. Sarebbe, ha detto in un comizio a Reggio Calabria, «la miglior difesa contro la criminalità organizzata». La lotta al crimine, secondo il leader dc, è ormai problema centrale in tutti i Paesi e le democrazie e richiede un potenziamento delle forze dell'ordine a tutti i livelli e su tutto il territorio.

«Il rischio maggiore della posizione di La Malfa — ha dichiarato il presidente della Dc Ciriaco De Mita — è quello di portare acqua, sia pure involontariamente, a quel fronte trasversale che teorizza una democrazia senza partiti». Sì a Craxi, no a La Malfa dal presidente dei senatori dc Nicola Mancino. Dice che il suo partito non può che essere favorevole alla proposta di Craxi di un governo con tecnici. Del resto, ricorda Mancino, la Dc ha proposto l'incompatibilità trà mandato parlamentare e incarichi di governo. Ma tale governo non deve certo avere «una connotazione anti-sistema e anti-partiti» secondo il più recente verbo del segretario del Pri. «Come pensa di raggiungere la maggioranza La Malfa? — si è chiesto il capogruppo dc alla Camera Antonio Gava — Con chi farebbe l'alternativa? Con Moana?».

Marina Maresca

IL VOTO DEI CATTOLICI

«Famiglia cristiana»: necessaria l'unità

ROMA — Ai cattolici "spetta il compito di accogliere i giudizi di un magistero il quale non può rinunciare al pesante, ma prezioso dovere di indicare i limiti di una libertà di coscienza che non è mai assoluta, ma deve confrontarsi sempre con la parola della Chiesa. Se questa invita all'unità, e ne espone la ragioni, è serio domandarsi, prima di votare, se le ragioni del proprio personale scontento valgano davvero di più. Quali che ne possano essere le conseguenze per i valori cristiani nella società.

A questa conclusione perviene l'editoriale dell'ultimo numero di "Famiglia Cristiana", — oltre un milione e mezzo di copie distribuite attraverso le chiese e le parrocchie — dedicato alle imminenti elezioni e al rinnovato invito all'unità politica dei cattolici da parte dei vescovi, la cui prima preoccupazione è "di non lasciar travolgere nella società italiana i principi e i valori cristiani della vita, sotto l'ondata della secolarizzazione". Premessa e scopo dell'unità politica dei cattolici, dice la rivista dei Paolini, "è sempre stata la opportunità che nella dialettica parlamentare fosse presente una cospicua forza in grado di rappresentare e difendere nelle leggi e nelle istituzioni, governo compreso, quei principi e quei valori».

VOTO / L'INTERVISTA

Per Patrucco (Pli) anche nei servizi ci vuole il privato

Cosa occorre all'Italia per entrare in Europa

ROMA — Vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco è per educazione, formazione, modo di pensare profondamente radicato, anzitutto un imprenditore. La sua decisione di candidarsi per il Pli, in diverse circoscrizioni della Camera in Lombardia e in Piemonte, ha perciò un senso preciso: quello della convinzione che sia necesario impegnarsi in prima persona per «eliminare l'invadenza dello Stato nell'ecnomia, ridare efficienza ai servizi pubblici, far crescere la competitività nelle imprese», in una parola per fare entrare davvero l'Italia in Europa, obiettivo che non si potrà raggiungere senza «riformare le istituzioni».

In effetti, sono anni che il mondo dell'impresa tallona invano quello della politica con precise richieste. Lei però si candida in un partito che hacondiviso fino a oggi la responsabilità del Govenro. Non c'è contraddizione in questo?

«No. Il Pli aveva assunto due impegni rispetto agli elettori: privatizzazioni e riforma della Sanità. Sulle privatizzazioni vorrei tornare più estesamente. Sulla Sanità, l'opinione pubblica ha capito bene la necessità di una riforma e ha accolto con favore quanto è stato fatto. Si pensi ai commissari nelle Usl, che hanno dato certamente molti esiti positivi. Certo, siamo ancora agli inizi, purtroppo la maggioranza non ha voluto andare fino in fondo, ma qualche passo avanti è stato fatto, la riforma è stata presentata. Forse proprio la scelta di chi è uscito dal governo ha finito per bloccare questa e altre riforme».

E le privatizzazioni?

«Su questo tema vorrei essere molto chiaro. Non basta quanto è stato fatto. Non basta pensare alla vendita delle aziende pubbliche, cosa che comunque va benissimo. Privatizzare però, oggi, significa soprattutto pensare ai servizi: finché ci sarà qualcuno che li fornisce in regime di monopolio sarà difficilissimo abbassarne il costo e migliorare l'efficienza. Sarà fondamentale, quindi, nella prossima legislatura, innescare la competizione fra pubblico e privato nella fornitura di tutta una serie di servizi. Le pensioni integrative, ad esempio. E la sanità, al di là delle mutue».

Lei quindi ritiene, in concreto, che le riforme essenziali al sistema si possano fare...

«Se non credessi questo non mi sarei candidato. Ho pensato moltissimo alla scelta che ho fatto, perché per me significa molto. Sono statodieci anni in Confindustria, prima come presidente del Gruppo giovani, poi come vicepresidente. Sono stato definito uno dei «pistoleros», perché non ho mai risparmiato critiche a nessuno. Ma oggi sono convinto che se tutti quanti continuiamo a restare all'esterno, continuiamo a criticare, continuiamo soltanto a sparare nel mucchio, e non portiamo «dentro», magari un partito piccolo, il gusto del cambiamento, beh, allora francamente veniamo meno al nostro dovere».

Come imprenditore «prestato» alla politica, quali sono i difetti tipici dei politici che lei cercherà di evitare?

«Non farò promesse che non si possono mantenere. Siamo un Paese che ha vissuto e continua a vivere su promesse che oggi mostrano la corda. Un esempio? Le pensioni. E' facile aumentarle dicendo che la spesa è di pochi miliardi il primo anno: nessuno però calcola quale sarà l'effetto dopo 20 o 30 anni. Negli Usa, il calcolo viene fatto a 75 anni. Questo è un Paese maturo, la gente vuole discorsi seri, non promesse irresponsabili».

Me c'è anche una crescita forte della protesta...

«La protesta è il risvolto di una serietà che non trova risposte nel sistema politico tradizionale e alimenta il "partito della spallata". Io credo che in questo momento rischiamo veramente grosso: corriemo il pericolo di ritrovarci un Parlamento che non consenta una governabilità forte. Maastricht impone condizioni precise. Credo che i primi cento giorni di attività del nuovo governo saranno decisivi per raggiungere i risultati che ci consentano di mantenere gli impegni assunti».

Ma il primo impegno non dovrà essere necessariamente quello di una fase «costituente»?

«Credo indispensabile che le due cose vadano di pari passo. Sicuramente la riforma istituzionale e la riforma elettorale sono premesse decisive, ma se noi aspettiamo e non impostiamo subito le riforme che incidono sulla finanza pubblica (la non emendabilità della legge di bilancio ci avrebbe fattorisparmiare quest'anno qualcosa come 6 o 7 miliardi) entrare in Europa diventa impossibile».

Non è che anche l'industria ha le sue colpe, ad esempio in termini di innovazione mancata?

«Ci sono due tipi di innovazione: di processo e di prodotto. Sulla prima si è fatto oggettivamente molto, e soprattutto i piccoli imprenditori lo hanno fatto andandosi a prendere i soldi in banca, senza aiuti, senza nessuna agevolazione ad esempio fiscale. Il problema grosso è invece sull'innovazione di prodotto. Ma bisogna chiedersi come è fatta l'industria italiana, e capire che essa in sostanza si dedica a produzioni relativamente tradizionali, dove non si veda la grande innovazione.

Antonio Marino

FORLANI, CRAXI, ANDREOTTI E SPADOLINI I CANDIDATI DEL PRESIDENTE ALLA SUCCESSIONE

Cossiga, poker per il Quirinale

NAPOLI — Quattro i candidati alla presidenza della Repubblica per Cossiga: Andreotti, Forlani, Craxi e Spadolini. «Ci sono molti motivi, e tutti diversi, per cui ritengo che ognuno di loro sarebbe un ottimo Capo dello Stato. Dico con sincerità che se mi trovassi nell'assemblea che deve scegliere non saprei in questo momento a chi dare il mio voto. Come cittadino sarei pronto a votare tutti e quattro». Lo ha detto Francesco Cossiga che ieri mattina, dopo aver preso parte all'inaugurazione della prima tratta della nuova metropolitana a Napoli, ha voluto concedersi, per un aperitivo, una sosta al bar Motta, nella centralissima via Toledo. Seduto comodamente ha parlato con i giornalisti per circa un'ora. «La mia amicizia con Forlani è nota — ha dichiarato —. Tanto per intenderci, se fosse nominato Presidente ne sarei lietissimo e ritengo che egli sarebbe in grado di elevarsi al di sopra dell'impegno di partito che così efficacemente sta dimostrando.

«Il mio giudizio su Andreotti, poi, è sempre dominato da questo senso di istintiva deferenza, anche nella polemica dura». Parole di elogio anche per Spadolini e Craxi che «E' stato un presidente del Consiglio esemplare, dimostrando di saper fare l'uomo di governo e non solo l'uomo politico».

Riaperta anche la polemica con il Csm; Francesco Cossiga ha infatti annunciato che voterà perché Giovanni Falcone diventi procuratore generale dell'antimafia. «Fino a due anni fa chi toccava Falcone moriva, chi lo criticava era mafioso — ha dichiarato —; abbiamo dimenticato la bagarre che c'è stata tra i partiti ed all'interno del Csm quando non hanno nominato Falcone giudice istruttore; l'offensiva delle opposizioni contro il governo per aver permesso la cosa. Abbiamo forse dimenticato quando si disse che la mancata nomina era una sconfitta nella lotta contro la mafia? Oggi invece sembra che chi sostiene Falcone sia oggettivamente alleato della mafia. Tutto questo in due anni». Ed ha concluso «Io andrò in Consiglio e voterò per Falcone, e porterò come prova i discorsi fatti in Parlamento e gli articoli di fondo scritti su importanti giornali. Non dirò nient'altro».

Tra un sorso e l'altro di un drink analcolico ma non troppo, Cossiga non ha perso l'occasione per fare una battuta sul Pds: «Prima di decretare la fine delle ideologie ce ne vuole — ha detto — non è che improvvisamente per decisione di Occhetto il pensiero di Marx o quello di Lenin sono cancellati dalla storia del pensiero filosofico del nostro Paese. Questa è una cosa semplicemente ridicola, non si può con un decreto cancellare Gramsci dalla storia del nostro Paese. Ecco perché sono l'ultimo filocomunista».

La «lezione di politologia», come la chiama lo stesso Cossiga, non è finita. Si passa a raccontare quello che già è «storia»: le cause della rottura tra Cossiga e la Dc. «Il problema è sorto al momento della cosiddetta staffetta — ha spiegato — quando, considerando assolutamente irrilevanti gli accordi eventualmente presi dai partiti, ritenni di non essere lì a tutelare, a tutti i costi, gli interessi del mio partito». Una breve pausa, ma si torna anche a parlare del complotto che doveva portare alle dimissioni del Capo dello Stato prima della scadenza del settennato: «Non ho mai creduto — ha spiegato — che volessero mandare via me, ho sempre pensato che volessero eleggere un altro Presidente con il vecchio Parlamento».

Cossiga mentre si avvia nella stazione della metropolitana di piazza Vanvitelli a Napoli.

LA RIFORMA

Scuola: il liceo va in pensione

ROMA — Ampliamento della cultura generale di base, recupero di alcune discipline di grande valore formativo, pluralità di indirizzi, dimensione europea: sono le caratteristiche fondamentali dei nuovi programmi per il triennio della scuola secondaria superiore, presentati ufficialmente ieri dal sottosegretario alla pubblica istruzione, Beniamino Brocca. A cinquant'anni dall'ultima revisione, con la riforma delle superiori passata in eredità al prossimo Parlamento e dopo un lavoro che, dall'88, ha impegnato circa quattrocento esperti, i nuovi programmi segnano, in sostanza, la "fine" del liceo e l'avvento degli studi specialistici.

Un biennio unitario (i relativi programmi sono già stati sperimentati l'anno scorso in 260 istituti) e un triennio suddiviso in diciassette indirizzi: classico, linguistico, socio-psico-pedagogico, scientifico, scientifico-tecnologico, chimico, elettrotecnico e automazione, elettrotecnica e telecomunicazioni, informatico e telematico, meccanico, tessile, costruzioni, territorio, agroindustriale, biologico, economico-aziendale, linguistico-aziendale.

Tra le novità dei nuovi programmi, già inviati al Cnpi per un parere e che, come quelli del biennio, saranno sperimentati da settembre in alcune scuole, l'introduzione di nuove discipline e il conseguente aumento delle ore settimanali di lezione, lo studio obbligatorio di almeno una lingua straniera, il potenziamento della cultura artistica, classica e scientifica. Al "liceo" classico, per esempio, al greco e al latino si affiancheranno materie come matematica e informatica, scienze della terra, diritto ed economia, biologia. Lo studio della lingua straniera, attualmente limitato ai due anni di ginnasio, proseguirà anche nel triennio. Comune a tutti gli indirizzi sarà invece l'area storico-linguistico-letteraria, con particolare riferimento alla filosofia e all'economia. Ancora parzialmente irrisolta, come lo stesso Brocca ha rilevato, la questione relativa all'insegnamento della storia che, nonostante anni di discussione, vede ancora la commissione spaccata su due posizioni: privilegiare la storia contemporanea o quella antica? Un "nodo", ha detto il sottosegretario, che alla fine dovrà essere sciolto dal ministro.

Scuola di indirizzo e non di specializzazione: a questa distinzione Brocca tiene particolarmente, così come tiene a precisare che "gli obiettivi che ha perseguito la commissione durante il lungo lavoro di elaborazione sono stati i bisogni e le domande dell'alunno, la sua centralità".

Al centro del progetto, pertanto, la ricerca di una più ampia cultura generale di base. A questo punto, fatti i programmi, manca solo la riforma. Il testo approvato alla fine della legislatura dalla commissione referente del Senato e che dovrà essere riproposto al nuovo Parlamento, sostanzialmente funziona".

SCOTTI SUL «CASO CIOLINI»

«Mi volevano incastrare»

«La circolare non doveva essere divulgata, sono stato colto in contropiede»

ROMA — Ma insomma, la circolare che Scotti la settimana scorsa inviò ai prefetti per metterli sull'avviso di un complotto era o no una «patacca»? Andreotti, che dopo l'uccisione di Salvo Lima aveva dato egli stesso corpo all'ipotesi di un tentativo destabilizzante, una volta saputo che dietro le notizie c'era l'«incredibile» Ciolini era stato il primo a definire quella circolare con il colorito termine romanesco. E Cossiga, che aveva subito escluso la partecipazione alla vicenda dei servizi segreti, aveva parlato ironicamente di «pizza» bruciata.

Ma il ministro degli Interni, che quel giorno non era a Roma, ha sostenuto sempre la bontà della sua iniziativa, appoggiato in questo dal segretario della Dc ed anche da settori del Pds. Ieri in un'intervista all'Unità ha lanciato un'accusa grave: «Chi ha deciso di divulgare quella circolare ha voluto prendermi in contropiede». Un attacco personale, dunque, una trappola tesagli. Ma da parte di chi? «Sto cercando di capirlo per decidere che fare», ha dichiarato al giornale pidiessino il ministro.

Il Capo dello Stato, che all'annuncio della diffusione della circolare, aveva affermato di non essere stato avvertito da Scotti della sua esistenza, nei giorni scorsi aveva avuto con il ministro quello che era sembrato a tutti un completo chiarimento. Ma ieri è giunta la notizia di una nuova convocazione del ministro dell'Interno a Napoli, dove Cossiga ha temporaneamente trasferito la Presidenza della Repubblica, dopo una telefonata mattutina. E negli ambienti politici romani si afferma che se Scotti ora parla apertamente di «trappola», di circolare fattagli «scoppiare in mano» da qualcuno il cui nome è «importante, decisivo scoprire», evidentemente si è già fatto delle idee precise in merito.

Ma lo stesso Scotti nell'intervista citata esclude esplicitamente che qualche responsabilità sia da attribuire al capo della polizia e parla invece di «schizofrenia» della classe politica che «ridimensiona e ingigantisce gli allarmi secondo le convenienze del momento». Una vera e propria accusa, ma contro chi? Andreotti e Cossiga, dopo avergli dato, di fatto, del «pataccaro» non nascosero l'opinione che il ministro non aveva controllato con sufficiente attenzione l'attendibilità delle fonti, ossia quell'Elio Ciolini già noto per altre iniziative «discusse».

Ma Scotti continua a sostenere che il magistrato di Bologna al quale Ciolini aveva fatto le rivelazioni non gli aveva rivelato l'identità della fonte. «Devo presumere, avverte, che siano in corso indagini delicate». Ed aggiunge che per lui le lettere di Ciolini, comunque, erano solo un elemento, «un tassello di uno scenario molto più grande. Le preoccupazioni al riguardo sono vecchie di mesi — confida Scotti —. Il 13 marzo — prosegue — si è aggiunto un altro fatto. Io non sapevo, non ho conosciuto fino al 18 l'identità della fonte».

Ed aggiunge, rivolto all'intervistatore: «Le dico di più. Se avessi saputo che l'informatore era Ciolini, avrei dato egualmente l'allarme, specificando, nella circolare ai prefetti, che proveniva da fonte estremamente discutibile. Avrei agito così perché le sue rivelazioni non hanno fatto altro che rafforzare misure di prevenzione gia ` esistenti».

Neri Paoloni

CONCLUSO A VENEZIA IL SEMINARIO DELL'ALLEANZA ATLANTICA

Nato, proposta una forza d'intervento umanitario

VENEZIA — I mutamenti verificatisi all'Est, la scomparsa del "nemico" tradizionale, non hanno trasformato la Nato in una alleanza soltanto politica e non più militare perchè "il problema della sicurezza e della difesa è ancor oggi importante": lo ha sottolineato il ministro degli Esteri Gianni De Michelis al quattordicesimo seminario internazionale su "Alleanza atlantica, Europa e Paneuropa" conclusosi ieri alla Fondazione Giorgio Cini nell'isola di San Giorgio Maggiore. Prova ne sia, della validità dell'Alleanza atlantica, che il nuovo modello di difesa, che succede a 24 anni di strategia flessibile, non significa riduzione degli impegni bensì loro estensione anche fuori dell'area tradizionale della Nato.

"Nessuno ha dimenticato von Clausewitz!", ha detto De Michelis. Dopo l'euforia iniziale per la caduta dei blocchi, la scomparsa del totalitarismo, la disgregazione dell'Urss, è ora subentrata la riflessione per cercare di rivedere il proprio modo di contribuire alla Nato.

Quel "Nordatlantico" non è oggi più così giusto - ha osservato De Michelis - come lo era nel 1949, avendo il fianco sud acquisito una maggiore importanza. Il centro, cioè la Germania non c'è più e bisogna parlare meglio di Regione Sud e Fianco Nord. La visione insomma deve essere quella di una sicurezza paneuropea e prestare più attenzione appunto al Sud, al Mediterraneo di cui non si parla affatto nei sette scenari ipotizzati in un recente documento del Pentagono e che riguardano tra l'altro Filippine, Baltico, Panama ma non, appunto, il Mediterraneo. "E' sbagliato pensare che - ha proseguito De Michelis - non ci sono più soldi per la sicurezza e d'altro canto un dividendo della pace non può non esserci se non altro per la riduzione degli arsenali nucleari. "Non è quindi possibile la visione naif di una sicurezza costo-zero". Ne è più solo con gli equilibri di forze o con la deterrenza che si realizza la sicurezza bensì con interventi in altri campi, per esempio contro il terrorismo, consolidando le aree sociali sottosviluppate, con una politica internazionale nuova che non tenga conto più del doppio standard, la logica delle regole dell'Onu che avevano un senso con l'esistenza dei due blocchi, ma di un unico standard, considerando che non si possono imporre le "nostre regole" quelle "europee" a tutti ed in particolare ai fondamentalisti islamici.

La costituzione di una Forza Multinazionale europea di intervento umanitario è stata proposta dal direttore delle relazioni Nato-Ueo-Cee e della European Military Press Agency generale di corpo d'armata Vittorio Bernard, già rappresentante permanente dell'Italia al Comitato Militare Nato di Bruxelles. La forza risponderebbe alla nuova dottrina dell'Alleanza atlantica che fa delle sue forze armate uno strumento per la gestione delle crisi più che di difesa. Per costituirla dovrebbero essere impiegati reparti militari particolarmente idonei ad attività di soccorso ed alla realizzazione di opere per lo sviluppo economico e per la difesa dell'ambiente.

Il generale Bernard, proveniente dall'arma del Genio, ha operato nei soccorsi alle zone terremotate del Friuli e dell'Irpinia ed anche in conseguenza di ciò ha maturato la proposta. La forza di intervento umanitario dovrebbe essere collocata in seno alla struttura di direzione politica e di comando operativo dell'Ueo, a fianco delle unità di reazione rapida. Della forza potrebbero subito far parte anche reparti e organizzazioni militari o paramilitari dei Paesi dell'Est.

PERSONAGGI: TRIESTE

Ma per Rossetti cosa si dirà?

Mentre si avvicina il centocinquantesimo anniversario della sua morte, ci si chiede come vada interpretata questa complessa, e forse un po' misteriosa, figura di erudito (qui accanto, in un ritratto di Schiavoni), un «minore» che viaggiava su vie parallele: fu politico, ma anche molto «arcadico».

Articolo di
Alessandro Pellican

Un poco spiace di turbare una sospensione velata di incantesimo come quella che si sta formando a Trieste in occasione del centocinquantesimo anniversario della morte di Domenico Rossetti. Ma le voci degli storici non si sono ancora fatte sentire, anche se il brivido è latente e merita perciò di essere colto in anteprima. Prima o dopo fa lo stesso, anche se un'osservazione preliminare avrebbe di che suscitare qualche disappunto qualora indicasse il fatto che i «grandi», per assurdo, non abbisognano di commemorazioni (vedi l'anno mozartiano); ma, ciò nonostante, pur appartenendo a quella sorta di introiezione collettiva che li scagiona, se così si può dire, dalle colpe che ogni epoca lascia in eredità a quella successiva, essi debbono pagare il pedaggio di quella reviviscenza emotiva che sta scritta sui calendari.

Anch'essi non sfuggono a quel fenomeno per cui l'Uomo, mettendo ordine fra le cose, pone argine alle angosce del vivere quotidiano. Buon senso e rettorica insieme pretendono che siano sempre vivi fra noi. Per Domenico Rossetti le cose si pongono in un modo un poco diverso: è un minore. Ma gli si farebbe torto con spiegazioni che intendessero lenire il significato di un termine che bene o male farebbe gola e chissà quanti altri protagonisti — magari legati più al contingente che al necessario — nel panorama della cultura triestina d'Ottocento. Anche se il salto cronologico è grande, come non pensare a quel Filippo Zamboni che per tutta la vita pare essersi dilaniato a volersi credere un genio con le sue opere storiografiche tortuosamente farraginose e inconcludenti?

Quindi minore, il Rossetti, certamente, ma in un ambito nazionale e in rapporto, magari, a un figura eletta come quella di de Giuliani o a quella di Gian Rinaldo Carli. Rispetto a essi, pur non mancando a Rossetti virtù speculative di tutto rispetto, egli offre una fisionomia stranamente composita, come se viaggiasse, curiosamente, su strade parallele. Un connotato che lo caratterizza nel corso dell'intera vita. Accanto a un Rossetti politico e a suo modo lungimirante vi è un uomo legato indiscutibilmente al mondo arcadico, e teso anzi a mantenere in vita una concezione ancor più remota, che si rifarebbe alle rappresentazioni unitarie di quel «teatro della conoscenza» che fu ideale vuoi rinascimentale che tardo barocco, viaggiando per quella linea che dall'Italia, attraverso la corte di Spagna, raggiunge Vienna e Salisburgo vanificandosi nel gioco della cultura-spettacolo, come ci è dato di vedere nelle lugubri collezioni nobiliari dei castelli aviti. Cosa che peraltro egli tradusse in ambiziose formulazioni moderneggianti in quell'opera stampata a Venezia nel 1832, intitolata «Dello scibile e del suo insegnamento».

Ecco, non si può guardare a questa se non con un occhio rivolto all'immagine degli arcadi, e ignorando il richiamo ben più antico di quella «machinae» teatrali che volevano per attori protagonisti la Sapienza e i mezzi per ottenerla; il tutto dominato da una meticolosa preoccupazione sistematica, che non poteva non richiamare a sé l'eredità esoterica di Raimondo Lullo.

In effetti meriterebbe uno studio molto approfondito il ricco compendio di tavole sinottiche che corredano quest'opera di Rossetti. In essi si trasente, oltre alla tipicità di certa presenza antiquariale, l'indiscutibile dominio della parola, del nome, sulle cose stesse, e anche, perché no, una sorta di demiurgia maniacale in cui la classificazione e la sottoclassificazione delle discipline non possono non richiamare alla mente quei passi del Cratilo di Platone dove è posto il problema, oggi per noi insondabile, se il Nome è l'archetipo della Cosa.

Ma strettamente legato a questo aspetto di Rossetti, in cui viene vagheggiata e sottoscritta una concezione totaleggiante e astratta della conoscenza, ve n'è anche l'altro, al quale gli storici (Cusin per primo e quindi Cervani) riconoscono una notevole coscienza e lucidità di matrice storico-politica. Specie quel superamento delle istanze patriziali in funzione delle nuove esigenze sorte nell'ambito del ceto mercantile, che trova la propria voce ideale nella «Meditazione storico analitica...». Giorgio Negrelli nega invece a Rossetti la capacità di comprendere in senso dottrinario il valore del concetto di Stato, comunque esso si rappresenti, in quanto lo considera legato indissolubilmente a preoccupazioni esclusivamente cittadine. Da qui qualche motivo in più per togliere un appiglio decisivo alla pur resistente mitologizzazione in chiave irredentistica del personaggio.

Il che spiega anche — non tenendo conto della globalità in cui si articolano le istanze di uno spirito sostanzialmente artistico e creativo — le difficoltà offerte dalla complesa natura di quest'uomo. Quando Rossetti nasce, nel 1774, Metastasio ha davanti a sé otto anni di vita. A entrambi sarà comune l'aria di Vienna: trionfalmente significativa per il secondo, carica di ispirate e nostalgiche fascinazioni poetiche per il Rossetti. Egli raccolse e fece proprie nel periodo viennese le rivisitazioni critiche sul Metastasio, dopo che un periodo di stanca ebbe posto il ricordo del poeta sotto una più fievole luce.

Il nuovo entusiasmo lo indusse a comporre ben ventisette drammi di stampo metastasiano con l'intenzione, come voleva l'uso del tempo, che fossero musicati; anche se ormai lontano doveva essere il ricordo di quei musicisti che, come il Porpora, il Bonno e l'Hasse, avevano condotto una vita simbiotica col poeta. Echi di questa affezione artistica non abbandonarono più Rossetti, e così anche l'amore per il mondo delle accademie arcadiche, nonostante che il Paranso, al deciso contatto con le nuove idee, fosse destinato a una lenta ma inesorabile dissoluzione.

EDITORIA

Riservato all'arte

ROMA — Si danno appuntamento gli editori dei libri d'arte. Dal 2 al 5 aprile circa settanta (provenienti, oltre che dall'Italia, dalla Germania, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, dal Giappone e dai paesi dell'Est europeo) saranno a Firenze, alla Fortezza da Basso, per la mostra internazionale intitolata «Diplo», che ieri è stata presentata da Stefano Rolando, capo del dipartimento per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio.

«Diplo», che è alla terza edizione, è la prima rassegna al mondo riservata all'editoria d'arte, ed è nata per colmare una frattura sempre più evidente tra l'importanza via via maggiore di questo segmento editoriale (circa seimila libri dall'inizio del secolo a oggi) e la mancanza di raccordo tra tutte le professioni che concorrono alla loro realizzazione: editori, stampatori, grafici, fotografi, librai, cartai.

Nei pochi giorni di apertura si terranno anche convegni su temi attinenti: uno intitolato «Editoria e musei» e un altro incentrato su «Banche e arte». E, come in un gioco di scatole cinesi, nella grande mostra troveranno posto esposizioni più particolari: i libri nell'interpretazione di venticinque pittori e scultori, i libri con le vedute delle capitali europee, e perfino un omaggio anticipato alla Comunità del 1993.
Tra le case editrici italiane, saranno presenti Rizzoli, Mondadori, Salerno, enti istituzionali.

SPAGNA / ATTUALITA'

Via dalla pazza «fiesta»

Expo di Siviglia e Olimpiadi di Barcellona: gli intellettuali criticano

Una veduta dal basso della Sagrada Familia di Gaudì, a Barcellona. Con Siviglia, sarà la città più «rivoluzionata» da grandi avvenimenti internazionali: ma gli spagnoli guardano alla cosa con «sospetto».

Servizio di
Paolo A. Valenti

MADRID — Fiesta! Esclamava Ernest Hemingway. Fiesta! Rispondeva l'intera Spagna dalla strade calcinate di Pamplona. Eppure, nonostante gli orizzonti faraonici, sarà un'illusione ritrovare quest'anno all' Expo di Siviglia (che si apre il 20 aprile) o alle Olimpiadi di Barcellona quel «senso del sacro» che fa della Spagna uno dei pochi luoghi al mondo in cui la festa è vera.

Ma la Spagna continua a correre e «un toro morto in Spagna — direbbe ancora oggi il poeta Federico Garcia Lorca — è più vivo che in qualunque altro luogo del mondo».

Così, arrivando a Madrid dall'Italia, anche il viaggiatore sprovveduto vive la sensazione di un paese che non si mostra più arretrato come un tempo; al contrario, forse in virtù dell' euforia per la pletora di celebrazioni con cui si marca il 1992, le cose sembrano funzionare meglio di prima. Quella incredibile voglia di vivere che rende gli spagnoli un popolo unico al mondo potrà essere guastato solo se i sanguinosi fuochi artificiali dell' Eta (l'organizzazione terroristica del separatismo basco) faranno ancora riecheggiare i loro lugubri contrappunti. Per ora la Spagna può vivere tutta intera la possibilità di affascinare il mondo con quella m cia in più che attiene al particolare cosmopolitismo iberico, alla storia di un paese che si è proiettato nelle ansie e nei labirinti della modernità senza smarrire per sempre la sua complessiva identità culturale fatta anche di grandi differenze, come sono quelle fra la cultura catalana e la basca, fra l'orgoglio castigliano e i sapori profondamente arabi dell'Andalusia.

Certo, fra gli intellettuali madrileni serpeggia più un sentimento di rifiuto che di adesione incondizionata alle kermesse nazionali. Così come la conquista dell'America non aveva affascinato tutti, lo scetticismo — se non il vero e proprio rifiuto — per alcuni è d'obbligo, come spiega il giovane scrittore Julio Llamazares, di cui la Einaudi sta facendo tradurre «La pioggia gialla». «Chi fa festa è la Spagna ufficiale del potere — sostiene Llamazares, che inoltre è uno dei migliori editorialisti culturali del «Pais», il più venduto quotidiano spagnolo. Il 90 per cento degli spagnoli vive al margine delle celebrazioni. Inoltre non è vero che tutto il paese abbia atteso con ansia questo momento. Lo scrittore colombiano Alvaro Mutis dice che la vera Spagna è in America... Mah, la storia non è casuale. E' il frutto dell'associazione dei fatti, della politica, della letteratura, dell'economia. La Spagna di oggi è il giusto risultato dello sviluppo di questo paese.

«Anche i paesi latinoamericani — prosegue Llamazares — sono gli eredi della loro cultura; è una prospettiva che abbiamo in comune. Sembra che la frase di Mutis sia brillante, ma come tutte le frasi brillanti significa poco. La gente comune non ha coscienza del fatto che Madrid sia adesso la capitale europea della cultura. Quelli che hanno tratto dei vantaggi dalle celebrazioni se le godranno, e poi, finita la festa, vivranno quella che si definisce la depressione post coitum».

Juan Benet, considerato il maggiore degli scrittori spagnoli viventi, asserragliato nella sua villa stile inglese in un elegante quartiere madrileno, è tornato inorridito da una visita a Siviglia, città in cui il 20 aprile verrà inaugurata l'Expo: «Non ho mai visto nulla di così volgare! — esclama —. Mi domando se quest'anno ci si potrà salvare da qualche parte, ijn questa Spagna».

Chi invece è scappata veramente è la poetessa Anna Rossetti, considerata una delle migliori scrittrici erotiche di Spagna (tanto per intenderci, niente a che vedere con gli orrori sado-maso-porno di Almudena Grandes). La Rossetti si è rifugiata a Firenze, dove ha finito la redazione di un'opera lirica dedicata a Oscar Wilde. «Non voglio nè presenziare nè collaborare — spiega —. Sono cose sempre molto pericolose. Tanto meno mi interessa usare le celebrazioni del '92 per accrescere la mia notorietà. Inoltre, non sono responsabile della storia. Se vogliamo sentirci veramente responsabili, allora lo siamo di tutto: del nazismo, degli eccidi di ogni guerra recente, delle torture, della guerra del Golfo; non solo del massacro degli Indios, avvenuto dopo il 1492. Basta con le ipocrisie. Il mio non è disinteresse, ma valutazione dei fatti».

L'appoccio emotivo della Rossetti sembra condiviso anche dalla migliore nobiltà spagnola, quella che si era opposta al Franchismo e oggi vive un amore senza fine per il più brillante fra i monarchi moderni, re Juan Carlos. Così, se Siviglia rappresenterà l'apoteosi per i successi economici e di politica internazionale del governo socialista guidato da Felipe Gonzalez, una frazione dell'alta società iberica donerà il tempo delle proprie vacanze non alle pazze feste, ma a un impegno civile nei paesi più arretrati dell'America latina. Non a caso proprio Madre Teresa di Calcutta è una star per i figli migliori dell'aristocrazia spagnola.

Dai resoconti dei prossimi mesi sapremo se la nuova Spagna è riuscita veramente a staccarsi dal suo passato, i cui rottami certo non avrebbero fatto pensare a un «exploit» d'immagine così convincente.

SPAGNA

L'Italia a Siviglia

Si prepara l'Expo di Siviglia, e il padiglione italiano sarà una delle poche strutture permanenti nel recinto espositivo della che Giulio Cesare aveva denominato «colonia julia romula». Il palazzo è un edificio rettangolare di quattro piani, circondato da un muro che dovrà ricordare le antiche città fortificate italiane. All'esterno, cascate e un laghetto. Secondo gli organizzatori spagnoli, lo spazio italiano verrà visitato da «milioni» di persone.

Ma le attrattive non finiranno con le strutture del padiglione. Andranno a Siviglia alcune grandi «stelle» della cultura, a partire da Riccardo Muti che sarà presente due volte: la prima a maggio con l'Orchestra filarmonica di Filadelfia, e la seconda a luglio con tutto il complesso della Scala, di cui è direttore, per dirigere prima il «Requiem» e poi la «Traviata» di Verdi. La «Fenice» di Venezia proporrà «La favorita» di Donizzetti e Maurizio Scaparro il «Don Chisciotte».

Il padiglione (seimila metri quadrati) è stato ideato dagli architetti Pierluigi Spadolini e Gae Aulenti. Costerà quasi venti miliardi e avrà per tema l'argomento dell'anno: l'era delle scoperte.

Il progetto originale prevedeva che fossero trasportati a Siviglia i cavalli di bronzo di Venezia, ma anche senza questo «monumento» l'ingresso del padiglione verrà allestito in modo spettacolare, con i simboli dell'avventura e della conoscenza. Tra le immancabili caravelle di Colombo, il visitatore camminerà fra la Terra, Marte e la Luna.

CINEMA: MOSTRA

Marilyn, un mito che è quasi mania

A Pordenone dall'11 aprile 700 immagini sulla Monroe. E ancora si discute sulla sua morte

PORDENONE — Cartoline originali degli anni '40 e '50, foto pubblicitarie, foto sul set, foto che hanno fatto il giro del mondo contribuendo a creare il mito di un'attrice che ormai è uno dei più «forti» simboli moderni: ne ripercorrerà la storia una mostra che si apre l'11 aprile a Pordenone, alla galleria di Cinemazero «Zeroimage». Titolo: «MarilynMania, 1962-1992». Saranno esposti oltre settecento pezzi originali, con qualche sorpresa. I due curatori, Guido Cecere e Andrea Crozzoli, dopo due anni di ricerche in tutto il mondo, sono riusciti a scovare infatti immagini «insospettabili», tra cui la foto che ritrae l'attrice con Ronald Reagan.

La mostra (che viene allestita per i trent'anni dalla morte della Monroe) si divide in sezioni: dalle cartoline raggruppate a seconda della posa e dei film da cui sono state tratte ai manifesti d'epoca, fino alle infinite reinterpretazioni che l'immagine e il mito di Marilyn hanno suggerito. Accanto alle cartoline dell'attrice assieme ai suoi mariti, fanno bella mostra di sè le copertine dei giornali d'epoca, su cui campeggiano indiscrezioni e rivelazioni sensazionalistiche della vita della diva, per finire coi calendari originali del 1952 e degli anni seguenti, la cui vendita rese allora l'astronomica cifra di 1.250.000 dollari. In maggio «MarilynMania» farà tappa a Venezia e a Verona e in agosto sarà riallestita a Locarno, in occasione del Festival internazionale del cinema.

E mentre ci si avvia a costruire un immaginario «museo» di questa imprendibile e intramontabile bellezza, il caso della sua morte continua a sollecitare dubbi e indagini, «confessioni», ipotesi e naturalmente nuovi libri. L'ultima versione sul suo suicidio appartiene a Sam e Chuck Giancana, rispettivamente nipote e fratello del boss mafioso Sam Giancana. Nel loro libro (in Italia proposto da Sperling & Kupfer), intitolato «Doppio gioco», i due rivelano che fu il loro parente, assieme al suo braccio destro e a due killer, a uccidere la diva, somministrandole un micidiale sedativo con una supposta. La mafia, dicono, voleva far ricadere la colpa di questa morte su Robert Kennedy. Come tutti i «gialli» senza soluzione, anche quello di Marilyn si alimenta di se stesso, e le reliquie diventano un pezzo del mito (o della «mania»...).

Marilyn Monroe con Ronald Reagan, a Hollywood, negli anni Cinquanta. La ricerca di cartoline, manifesti e calendari dell'attrice è durata un paio d'anni e la mostra sarà un vero e proprio album sull'attrice, ormai un'immagine-simbolo.

ARTE: «QUERELLE»

Pare che Leonardo abbia fatto la spola

LONDRA - Mentre a Venezia sono esposti i suoi mirabili disegni, una singolar tenzone si svolgerà il 15 maggio alla Galleria nazionale d'arte di Edimburgo tra due dipinti di Leonardo, finora considerati copie di un originale perduto. Ma secondo Martin Kemp, un esperto leonardesco dell'Università scozzese di St. Andrews, uno dei due quadri potrebbe essere l'originale della «Madonna della spola». I due dipinti, analoghi per l'impostazione con la Vergine che regge il Bambino appoggiato a una spola, a mo' di croce, sono diversi nello sfondo e nei particolari. Uno appartiene al duca di Buccleugh, l'altro è di proprietà di un collezionista privato di New York. Entrambi, secondo Kemp, potrebbero avere buone possibilità di essere l'originale perduto, accanitamente conteso da Isabella d'Este e dal re di Francia Luigi XII.

La storia del dipinto viene accuratamente riferita dal monaco carmelitano fiorentino fra' Pietro da Novellara, che il 14 aprile del 1501 descriveva il «quadretto» che Leonardo stava dipingendo per Florimond Robertet, segretario del re francese. «Il bambino — scrive il monaco — afferra la spola a forma di croce e la guarda con attenzione e pare riluttante a lasciarla alla madre, che con la mano sollevata sembra volerlo proteggere».

E' soprattutto lo sfondo dei due dipinti a far discutere gli esperti, secondo cui entrambi avrebbero la possibilità di essere opera di Leonardo. Lo sfondo del quadro newyorchese è molto simile al misterioso panorama della «Gioconda», mentre quello scozzese è, secondo Kemp, «un panorama difficilmente conciliabile con la mano di Leonardo».

Anche le figure sono, secondo il critico, «di altissima fattura», il che lascerebbe ritenere che Leonardo sia intervenuto a più riprese nel quadro di Buccleugh, anche se ha forse affidato il completamento di alcuni particolari, come lo sfondo ad esempio, ai suoi allievi. La «mano» leonardesca risulterebbe anche dall'analisi reflettografica del dipinto Buccleugh, che è ancora sul pannello originale, a differenza dell'altro, che è stato sollevato e trasferito su tela. Ma anche il secondo presenta «pentimenti» all'esame radiografico, segno che non è copia ma originale eseguito sotto la guida del maestro. La mostra alla galleria scozzese sarà aperta dal 15 maggio al 12 luglio.

LIBRI

Per rispetto di cinquecento dei

SUMERI. Giovanni Pettinato, grande orientalista, si addentra nella storia di uno dei popoli antichi più importanti per la storia della cultura, e più frammentariamente conosciuti («I Sumeri», Rusconi, pagg. 385, lire 40 mila). Situati nella parte meridionale dell'attuale Iraq, veneravano (ma non contemporaneamente) cinquecento dei, inventarono la scrittura, istituirono l'insegnamento scolastico (ci è pervenuta, tra i vari testi sumeri, anche la storia di un cattivo scolaro il cui padre «adulò» il maestro per favorire il figlio indisciplinato), fondarono con Uruk (3000 a. C.) la prima città e il primo Stato organizzato.

BAMBINI. Ecco un nuovo, interessante libro di Françoise Dolto: «Come allevare un bambino felice e farne un adulto maturo» (Mondadori, pagg. 501, lire 34 mila , prefazione di Silvia Vegetti Finzi). Strutturato in forma di dialogo (è la registrazione di un programma radiofonico, in cui i genitori raccontavano i propri problemi e chiedevano aiuto), spigliato e brillante, il libro affronta molti problemi concreti dell'educazione: bambini disordinati, bambini turbati dalla pornografia, quesiti sul ruolo del padre, critiche alle madri che osservano troppo i manuali, e così via. Una lettura vivace e piacevole, fatti concreti: un libro utile.

ARTE. «La donna è senza dubbio una luce, uno sguardo, un invito alla felicità (...); ma soprattutto è un'armonia generale, non solo nel gesto e nel movimento delle membra, ma anche nelle mussole, nei veli, negli ampi e cangianti nembi di stoffe in cui si avvolge...»: sono parole di Baudelaire, in «Scritti sull'arte» (Einaudi, pagg. 373, lire 36 mila, introduzione di Ezio Raimondi), che raccoglie tutti i suoi testi su pittura, scultura ed estetica in genere. Una «fotografia», oltretutto, dei «Salons» parigini del 1845 e del 1846. In fondo, un indice dei nomi che è nello stesso tempo anche una serie di succinte biografie degli artisti citati.

CENSIMENTO / UN PAESE CHE INVECCHIA E NON FA FIGLI

Gli italiani verso l'«estinzione»

Il tasso di crescita della popolazione è più basso che durante la Prima guerra mondiale

CENSIMENTO / CRESCE IL PATRIMONIO EDILIZIO

Aumentano le case sfitte

ROMA — Aumentano le case vuote, ma 45.333 italiani vivono ancora in alloggi alternativi o improvvisati: cantine, roulotte, baracche o addirittura grotte.

Sorprese della statistica. Ai cavernicoli del duemila solo il censimento ha potuto restituire un'identità. Così mentre i compendi stilati dall'Istat si affrettano a sottolineare un calo del 52,7 per cento rispetto all'81, scopriamo che a 10 anni dalle terribili calamità naturali che influenzarono lo scorso censimento, un numero così alto di persone vive ancora in "altri tipi di alloggi", voce che non trascura tendopoli, baraccopoli, magazzini, negozi, carrozzoni e galleggianti.

Contemporaneamente è però aumentato il numero di abitazioni. L'Istat ne ha censite 24.802.884. Un aumento di 2.950.167 unità, pari al 13,5 per cento. Un tasso molto alto. Più del doppio di quello di crescita delle famiglie.

Ma ciò che è più rilevante è che nel terribile decennio degli sfratti siano aumentate del 21,9 per cento le abitazioni vuote. Attualmente sono 5.293.522: 949.863 in più rispetto al '91. Dati che inducono ad una riflessione sulla politica della casa. Anche se, come precisano all'Istat, solo il 16,2 per cento di queste case sono situate nei capoluoghi di provincia, mentre l'83 per cento è in altri comuni, a possibile riprova del fatto che la porzione più rilevante di questo stock di case disabitate è costituito da abitazioni per le vacanze. Il 43 per cento è concentrato al Sud e nelle isole minori, il 38 per cento nel settentrione e il 18,9 per cento nell'Italia centrale. Nel Sud l'aumento rispetto allo scorso censimento è addirittura del 33,1 per cento.

C'è poi un altro dato da sottolineare. Quei 3 milioni circa di case in più rispetto all'81 non corrispondono alle stime ufficiali. Anzi superano la media di costruzioni autorizzate di quasi il doppio. Perche? L'Istat non ha remore ad affermare che c'è stata una sottostima dell'edilizia abitativa, soprattutto nel Mezzogiorno.

Intanto, l'Italia che va verso il Duemila è sempre più quella del terziario, pubblico e privato; per ogni tre posti in meno che si sono creati nel settore industriale negli ultimi anni, le altre attività economiche in genere, compreso il commercio, hanno saputo attivare dieci posti di lavoro.

Dal punto di vista dell' occupazione, i primi risultati indicano che l' industria perde pesantemente colpi, con il 10,1 per cento in meno di addetti nel decennio 1981-1991, mentre il commercio ha assorbito il 12,5 per cento di occupati in più ed il terziario addirittura il 37 per cento. Lo sviluppo del terziario è peraltro influenzato da una presenza massiccia della pubblica amministrazione, sopratutto nel Mezzogiorno.

CENSIMENTO / CONTROURBANESIMO

Fuga in massa dalle città

ROMA — Chi avrebbe potuto prevedere un Duemila in fuga dalle città? Eppure dai dati provvisori risulta una tendenza già anticipata dalle statistiche. Gli italiani sfuggono al caos, al traffico, allo smog rifugiandosi nei piccoli centri.

I sociologi lo definiscono «controurbanesimo». Un'emorragia di abitanti non solo per le grandi città, ma anche per quelle medie. Gli abitanti degli agglomerati con più di 500 mila residenti, sono infatti diminuiti passando dal 14,6% al 13,2% della popolazione italiana.

Ma analoga sorte è toccata alle città con 250.001-500.000 abitanti: sono scese dal 4,9 al 4,1 per cento della popolazione globale. E persino a quelle con 100.001-250.000 abitanti in calo dall'8,7 all'8,2 per cento.

Fra i Comuni che hanno perduto il maggior numero di abitanti, con diminuzioni che superano il 10 per cento, l'Istat annovera Cosenza, Milano, Mantova, Savona, Napoli, Torino, Catania, Cagliari, Bologna, Firenze e Genova.

Ma il calo più preoccupante l'hanno registrato Cosenza come valore relativo (il 17,64 per cento) e Milano come valore assoluto (il 16,13 per cento pari a 263.630 residenti).

Nella classifica dell'abbandono la Liguria figura in testa, con una perdita di 130.977 residenti (il 7,28 per cento in meno). Subito seguita dal Piemonte: 156.950 addii, pari al 3,53 per cento.

Il controesodo è testimoniato naturalmente da un affollamento proporzionale nei piccoli centri. I maggiori aumenti di popolazione si verificano per i comuni fra i 50 mila e i 100 mila abitanti. Latina ha guadagnato il 13,89 per cento di residenti. Messina ne può contare 16.571 in più. Il più forte aumento percentuale è vantato dalla Puglia (3,55 per cento) e dalla Campania (3,35 per cento).

In calo anche i comuni montani. Possiamo affermarlo sulla base di una diminuzione di 182.155 residenti (il 2,4 per cento in meno). Sulla base di questi dati possiamo dunque concludere che gli italiani preferiscono la pianura (vi abita il 47,6 per cento della popolazione globale) e la collina.

Dobbiamo tralasciare solo un piccolo particolare: l'Istat considera territorio montano anche quello di Genova.

Provincia è bello, dunque; sembrava finito il tempo in cui il miraggio della metropoli esercitava un fascino catalizzante irresistibile. Migliaia di persone seguendo quella chimera hanno preso d'assalto le grandi città. Ora la controtendenza sembra destinata a non cessare: i grandi centri vanno sempre più spopolandosi. Il punto di equilibrio, forse, è ancora lontano.

«2001 Odissea nell'ospizio» potrebbe essere, parafrasando Kubrick, la foto della tendenza demografica del nostro Paese

ROMA — Ricordate l'operazione censimento che frugò l'Italia in lungo e in largo a caccia di rilevazioni statistiche dando fondo a 500 miliardi? Ecco i primi risultati: siamo un Paese che invecchia ma non fa figli, che preferisce la collina alla montagna, la provincia alle città, si raggruma in famiglie, comincia ad abbandonare le grandi città per rifugiarsi in provincia e trova più facilmente lavoro nel terziario che nell'industria, soprattutto al Sud.

Si sapeva? Certo che sì. Ormai le statistiche possono prevedere questi orientamenti limitandosi a censire un campione cosiddetto significativo. Ma, ci assicurano gli esperti, del censimento ufficiale ci sarà sempre bisogno. Anche perché l'anagrafe inganna: sono 56.411.290 gli italiani presenti realmente contro i 57.103.833 che risultano residenti.

L'Istat li definisce «rigonfiamenti fittizi dovuti a situazioni di comodo», esistenti soprattutto al Sud. Così mentre si termina di elaborare i dati raccolti si progetta già il prossimo per il 2001. Che, con l'attuale tendenza demografica, potrà intitolarsi (parafrasando Kubrick) «2001 odissea nell'ospizio».

Il tasso di crescita della popolazione è infatti il più basso registrato nella storia del nostro Paese: lo 0,3 per cento, contro il 3,9 per cento dello scorso decennio. Più basso ancora di quello registrato durante la prima guerra mondiale: allora la popolazione aumentava del 2,4 per cento ogni anno, contro lo 0,3 attuale. Onorificenze al valor demografico spettano comunque alle aree dell'hinterland di Milano, Napoli e Catania, fra i 50 comuni a maggior crescita.

La popolazione è invece diminuita dell'1,4 per cento nell'Italia settentrionale (contro il 2,6 per cento in più censito nell'81), è stabile nel Centro (sale dello 0,2 contro il 4,4 in più dell'81) e in aumento più contenuto nel Sud e nelle Usole (2,5 in più rispetto al 5,3% del decennio scorso). La maggioranza è rosa: le donne sono il 51,4 per cento della popolazione globale.

Le famiglie sono sempre più piccole e più numerose: ora sono 19.765.679, 1.229.109 in più rispetto all'81. Il censimento non faceva differenza fra coppie sposate, «separati in casa», o unioni gay, si limitava a registrare il calo da 3 a 2,8 del numero medio dei componenti di un nucleo familiare e l'aumento da 55.768.593 a 55.955.623 del numero di persone che vivono in famiglia.

La vera sorpresa del rapporto sul censimento '91 è un dato che secondo la stessa Istat è però inattendibile: sarebbero solo 501.921 gli stranieri presenti in Italia (231.164 i residenti): quattro ogni mille italiani. Si tratta però di una sottostima, dovuta al fatto che gli immigrati clandestini sono allergici a qualsiasi rilevamento e quelli regolari hanno una grande «mobilità» e dunque sono difficili da censire. Comunque la maggior parte degli immigrati si è stabilita al Nord, dove risiede il 61,3% del totale ed è concentrata nelle grandi città e regioni: Lazio, Lombardia, Veneto e Toscana coprono il 52,9 per cento.

Per la prima volta l'Istat ha censito anche l'industria e i servizi. Dai dati provvisori ne emerge la tendenza verso il terziario. Scende drasticamente l'occupazione nell'industria (10,1 per cento in meno di addetti), mentre il commercio assorbe il 12,5 per cento di occupati in più e il terziario addirittura il 37 per cento in più. In poco più di 6.355.000 gli «addetti» nell'industria, in 4.090.000 nel commercio e in 7.255.000 nel terziario. Nel Mezzogiorno poi il 28 per cento dell'occupazione è concentrata nelle istituzioni pubbliche. Si ripropone così all'attenzione politica il divario fra il Nord e il Sud. L'«Italia che produce» è concentrata in sette province settentrionali (Vicenza, Bergamo, Varese, Como, Treviso, Vercelli e Brescia). Lì lavora oltre il 50% degli occupati nell'industria.

Virginia Piccolillo

CENSIMENTO / SOCIETA'

Tanti vecchi, ma felici all'ombra del terziario

ROMA — Siamo dunque, ormai, nel pieno di una società terziaria: una società in cui la maggior parte dei lavoratori non ha a che fare con la trasformazione di materie prime, ma con la loro commercializzazione, ovvero, in misura ancora più massiccia, con la produzione di servizi: questi possono essere cartacei (burocrazia), assistenziali, educativi-formativi, tecnico-informativi, connessi al tempo libero.

Già da questa variegata descrizione di ciò che si dice «terziario» emerge con chiarezza come si dia un terziario avanzato (tecnici, professionisti, operatori sociali evoluti) e un terziario arretrato soprattutto di natura burocratica. E quest'ultimo non è davvero, nell'Italia degli anni Novanta, produttore di innovazione. Ma dai dati censuari non c'è da aspettarsi più di quanto possano offrire per l'analisi sociale, sicché è bene aspettare approfondimenti di ricerca sociologica prima di tracciare classificazioni nette che potrebbero risultare semplicistiche.

Quel che il censimento ci dice senza ombra di dubbio è che la crescita degli addetti ai servizi (dal 27 per cento del 1981 al 34 per cento del 1991), supera il calo degli addetti all'industria (dal 28 per cento al 22), delineando una modificazione profonda degli stili di vita, dei modelli di comportamento, dei valori degli italiani. Alla centralità dei valori industriali si sostituisce la centralità del terziario; al modello del conflitto di classe tradizionale si sostituiscono variegate conflittualità «terziarie» centrate non solo e non tanto sull'aspetto economico quanto soprattutto sul potere, il prestigio, la relativa capacità d'influenza di diversi segmenti sociali.

A ciò si accompagna peraltro, con tutta evidenza, una ricerca crescente di quella che si dice «buona vita»: una vita meno stressata dal traffico, dalla congestione delle grandi città, dalla loro declinante vivibilità. Accade così che cali la popolazione non solo di Genova, Torino, Milano, ma anche quella di città del Centronord con oltre 100 mila abitanti, da Brescia a Udine, da Verona a Parma. Ci si sposta nell'hinterland delle metropoli, ma anche in medi centri dove il tessuto socioeconomico e culturale — per «provinciale» che sia — presenta caratteristiche che, in fondo, sono a misura d'uomo.

D'altro canto, la popolazione italiana è ormai a un passo dalla crescita zero; per meglio dire, crescono gli ultrasettantenni e, con loro, le classi di età più elevate, mentre cala a picco la percentuale dei bambini, degli adolescenti, degli stessi giovani in età di scuola media superiore. Ne deriva uno sconvolgimento profondo della società come un tutto, le cui esigenze sono già mutate con una rapidità cui le politiche sociali raramente riescono a tenere dietro. Crollano, infatti, le iscrizioni alle scuole elementari e medie; dall'anno prossimo, crolleranno anche quelle alle scuole medie superiori.

Un'Italia terziaria, dunque, complessivamente benestante, caratterizzata da scompensi e carenze di progettualità.

ALLARME

Strage di bambini senza latte materno

Un milione di vittime ogni anno nel mondo

ROMA — L'allarme è stato lanciato congiuntamente dall'Organizzazione mondiale della Sanità e dall'Unicef, nella giornata di ieri: ogni anno nel mondo muoiono un milione di bambini perché non prendono il latte materno. Un allarme che dovrebbe soprattutto suonare di monito contro le «mode» di allevare i figli con il latte artificiale anche quando non è necessario.

Ma perché il latte artificiale, pur essendo così perfezionato, rimane tanto diverso da quello naturale? E come e perché muore un così alto numero di bambini per questa carenza di latte materno? Lo abbiamo chiesto al professor Antonio Zuppa, Aiuto presso il dipartimento di Neonatologia dell'Università Cattolica.

«Attraverso il latte — ha detto Antonio Zuppa — la madre fornisce non solo alimento, ma protezione al neonato contro una quantità di pericoli: l'apporto di Immunoglobulina "A" è una protezione indispensabile per l'apparato gastroenterico, ed è superfluo ricordare come, soprattutto nelle popolazioni più arretrate, siano proprio le affezioni gastroenteriche a compiere vere e proprie stragi di neonati; vi è infatti nei primi mesi una immaturità immunitaria a livello intestinale.

«E a livello immunologico più generale, è ancora la mamma che attraverso il latte fornisce anticorpi specifici al figlio: se una mamma durante il periodo dell'allattamento viene colpita da una banale influenza, produce anticorpi contro l'influenza e li trasmette al figlio che ne viene così protetto. La protezione fornita dal latte riguarda più in generale tutte le vie aeree, ed anche il vasto campo delle allergie: rarissimi, tra i bambini allattati al seno, i casi di dermatite atopica, che sono invece più frequenti con l'allattamento artificiale. Per quanto i latti artificiali siano enormemente progrediti, sono pur sempre diversi dal latte umano, dato che sono prodotti con latte vaccino, cioè con il latte di un'altra specie. «Con l'allattamento al seno c'è poi un altro vantaggio importantissimo, anche se è difficile da misurare, ed è quel particolare rapporto psicologico che si stabilisce tra madre e figlio proprio in quella situazione unica; è un momento di perfetta interazione tra due esseri, un momento che non ha l'eguale.

«Quanto all'elevato numero di bambini che muoiono per mancanza di latte materno, naturalmente la percentuale massima si riferisce ai cosiddetti Paesi del terzo mondo, ed è dovuta soprattutto alla elevata mortalità delle madri in occasione del parto o del puerperio, o da gravidanze molto ravvicinate; situazioni che nel mondo avanzato non si verificano più da molti decenni.

E proprio nei paesi del terzo mondo, dove le garanzie di igiene sono ancora ridotte, è tanto più facile che un neonato rimanga vittima di una salmonellosi, dalla quale invece il latte materno l'avrebbe difeso perfettamente. L'impegno deve essere quindi quello di far migliorare le condizioni igieniche su tutto il pianeta.

«Naturalmente da quanto abbiamo detto appare evidente che l'allattamento al seno è importante comunque, anche nei paesi sviluppati: pur se le opportunità di gravi infezioni sono infinitamente più ridotte nel nostro mondo, la protezione data dal latte materno appare indispensabile per il neonato in tutti i casi in cui sia possibile. Il latte materno deve essere l'unico alimento fin verso i 5-6 mesi di vita, per poi venire gradatamente integrato con altri alimenti. Il divezzamento è bene che avvenga verso il dodicesimo mese».

Ezio Praturlon

IN BREVE

Squalo investito da una fregata

TOLONE — Uno sfortunato squalo ha urtato il sonar della fregata italiana «Maestrale» al largo di Tolone ed è rimasto ucciso sul colpo. La «Maestrale» svolgeva esercitazioni nelle acque territoriali francesi. Al risalire in superficie dell'apparecchiatura di ricognizione si è notato uno squalo prigioniero del cavo che mantiene a grande profondità il sonar. Forse l'animale era stato colpito al momento dell'immersione del congegno.

Guai seri a chi raccoglie risparmi e non mantiene promesse di utili

ROMA — Si profilano guai seri all'orizzonte per chi promette con la consapevolezza di non poter mantenere. Questo il senso di una sentenza della prima sezione penale della Corte di cassazione che, respingendo il ricorso di un socio in affari di Giorgio Mendella, apre un nuovo capitolo penale per i menzogneri di professione: viene riconosciuta per la prima volta infatti come truffa continuata la sistematica raccolta di risparmi con la promessa di utili e interessi estranei alle concrete possibilità del mercato.

Prato: salme parcheggiate nella sala tv dell'ospedale

PRATO — All'ospedale di Prato, la sala tv può essere tasformata in stanza mortuaria e i pazienti essere invitati ad allontanarsi per far posto a qualche salma. Il problema è che il sabato pomeriggio e la notte tra il sabato e la domenica si blocca il servizio di anatomia patologica per mancanza di personale. Pertanto i corpi delle persone decedute vengono «parcheggiati» fino alla mattina seguente.

In cella il truffatore che fu ospite del Maurizio Costanzo Show

ROMA — Luigi Di Bella, 63 anni, il truffatore latitante noto al pubblico per aver più volte raccontato le sue «imprese» al Maurizio Costanzo Show, è stato arrestato a Roma. Gli agenti lo hanno preso in piazza di Porta Maggiore. Il «ladro gentiluomo», così Di Bella ama definirsi, era stato colpito da un mandato di cattura per ricettazione, falsificazione e riciclaggio di assegni e documenti.

Tassa della salute: 12.137 medici non hanno voluto pagarla

ROMA — Ai medici la tassa sulla salute non piace, tanto che l'anno scorso ben 12.137 di loro si sono guardati bene dal pagarla. Ma l'allergia riguarda anche il fisco, al cui «torchio» si sono sottratti in 8.789.

DEFINITIVAMENTE ASSOLTI DALLA CASSAZIONE

Italicus, Tuti e Franci scagionati

Dopo 18 anni un'altra strage rimane impunita - Resta ancora aperta però l'inchiesta bis

ROMA — Gli autori della strage del treno Italicus che il 4 agosto 1974 provocò la morte di 12 persone e il ferimento di altre 48, rimangono senza nome. Gli unici imputati, Mario Tuti e Luciano Franci, sono stati infatti definitivamente assolti dall'accusa di strage dalla Cassazione. I magistrati della quinta sezione penale della suprema corte presieduti da Guido Guasco, hanno respinto il ricorso presentato dal procuratore generale della corte d'assise d'appello di Bologna che aveva impugnato la sentenza di secondo grado che assolveva Tuti e Franci.

Dopo 18 anni ancora un'altra strage «rimane impunita». Questo il primo commento degli avvocati di parte civile. I giudici della quinta sezione penale hanno respinto infatti le richieste del sostituto procuratore generale Renato Viale che aveva chiesto l'annullamento della sentenza d'appello per contraddittorietà e carenza di motivazione.

«I magistrati bolognesi — ha spiegato Viale nella sua requisitoria — hanno considerato in modo alquanto anomalo la deposizione del teste chiave Aurelio Fianchini. Sotto alcuni aspetti, infatti, è stato considerato estremamente attendibile, per altri, invece è stato ritenuto assolutamente inattendibile e inutilizzabile. Inoltre sono troppi gli elementi probatori che non sono stati presi in considerazione dai magistrati sia nel primo processo sia nel secondo e questo dimostra che non si è voluto approfondire il modo in cui le indagini sono state condotte. E soprattutto non si è voluto andare fino in fondo sull'intento dimostrato dagli inquirenti di voler coprire la vera natura e i veri responsabili della strage».

Quasi 18 anni dopo è dunque finita la vicenda processuale connessa a quella strage per Mario Tuti e Luciano Franci, il leader e un gregario della cellula toscana del «Fronte nazionale rivoluzionario». Giunto ad assassinare due carabinieri che erano andati a controllare la sua collezione d'armi, il geometra di Empoli, come veniva chiamato Tuti, è stato indubbiamente il personaggio di maggior peso nel processo. Latitante, fu catturato in Francia alcuni anni più tardi dopo un conflitto a fuoco in cui rimase ferito.

In carcere ebbe modo di ammazzare o di incitare all'omicidio di «infami», elementi del neofascismo che avevano scelto, o erano soltanto sospettati, di collaborare con la giustizia. Omicidi che peraltro ha rivendicato nella logica della «vittoria del più forte». Quella strage invece l'ha sempre negata, fino a battersi per un'assoluzione da parte della giustizia di uno Stato che non riconosce pur di riallacciare un rapporto con i figli, che non gli avrebbero mai perdonato un passato di stragista.

Il primo processo si concluse con un'assoluzione per insufficienza di prove per i due e per i loro presunti complici, Piero Malentacchi e Margherita Luddi, quest'ultima accusata soltanto di detenzione di esplosivo. Nel primo giudizio d'appello, poi annullato dalla Cassazione, Tuti e Franci furono condannati all'ergastolo. Il nuovo processo di secondo grado rovesciò il verdetto con un'assoluzione generale.

Era il 4 aprile '91. L'anno precedente erano stati assolti altri neofascisti per un'altra strage attribuita alla destra eversiva, quella alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. Dal primo annullamento della Cassazione, il procedimento è vissuto tutto sulle dichiarazioni del pentito Aurelio Fianchini e sulla loro attendibilità. I giudici della suprema corte ritennero che non ci fosse riscontro alle sue «rivelazioni»: ma per il p.g. Gianfranco Iadecola, che chiese la condanna dei due all'ergastolo, l'attendibilità del teste era confermata in principal luogo da due circostanze: preferì rientrare in carcere dopo un'evasione per riferire ciò che gli aveva detto Franci (che la strage era opera del fronte); aveva il conforto delle «voci di dentro», pentiti e dissociati di destra i cui racconti erano in linea con l'accusa. Anche i giudici dell'ultima corte d'assise d'appello hanno ritenuto insufficienti i riscontri.

Nonostante la sentenza di ieri, il capitolo che riguarda l'attentato al treno espresso «1486» non si è però definitivamente concluso. Davanti al giudice istruttore bolognese Leonardo Grassi è in piedi infatti, da alcuni anni, l'inchiesta bis sulla strage dell'Italicus. Sarebbero sei infatti le persone che avrebbero ricevuto delle comunicazioni giudiziarie (si procede con il vecchio rito) nell'ambito di questa seconda inchiesta. Si tratterebbe, secondo gli inquirenti di persone appartenenti all'estrema destra due delle quali risulterebbero iscritte nell'elenco di Gladio.

INQUIETANTI IPOTESI SULLA SCOMPARSA DI MINORI

Bimbi forse sacrificati al mercato d'organi

ROMA — Alcuni dei bambini scomparsi potrebbero essere stati rapiti al fine di prelevarne gli organi, che sarebbero immessi successivamente in una rete di commercializzazione illecita. L'affermazione è di Carlo Romano, direttore dell'Istituto di medicina legale del secondo policlinico di Napoli e componente del comitato nazionale per la bioetica. «Non si hanno prove concrete, ma si tratta di supposizioni radicate», ha precisato Romano, che ha aggiunto: «Il sospetto nasce dal fatto che a scomparire siano i bambini poveri. Questo mercato è mosso dalla richiesta di persone facoltose che non vogliono mettersi in lista d'attesa per un trapianto».

«Irresponsabile», «falsa», «teorica»: queste le parole di commento all'ipotesi del rapimento di bambini scomparsi per prelevare loro gli organi a fini di trapianto. Luigi Donato, responsabile del programma trapianti del ministero della Sanità, intende chiedere al ministro De Lorenzo di convocare Carlo Romano al Consiglio superiore di sanità per riferire «cosa sa».

Per Corrado Manni, dell'Università cattolica del «Sacro Cuore» e componente del Comitato nazionale per la bioetica, «il timore in teoria può esistere». Manni ha distinto la situazione italiana, in cui si «augura che questa orrenda ipotesi rimanga tale», e quella di alcuni Paesi del Terzo Mondo (come il Sud America e l'India) dove anche a causa del forte stato di povertà il fenomeno è «più verosimile».

«Non esistono prove in Italia e in altri Paesi sull'esistenza del traffico di organi di bambini, anche se spesso se ne parla — ha dichiarato Ernesto Caffo, presidente del Telefono azzurro — ma nel nostro Paese è realisticamente impossibile anche perché il controllo sanitario è alto».

La possibilità che bambini siano rapiti in Italia per essere utilizzati come «donatori coatti» di organi per trapianti «è priva di fondamento». Lo ha affermato il ministro della Sanità De Lorenzo in riferimento alle dichiarazioni del dott. Carlo Romano. Il ministro, in una dichiarazione, si è detto «rammaricato del fatto che un professore universitario di grande dignità professionale, componente del comitato nazionale per la bioetica, diventi irresponsabile alla vigilia di elezioni politiche che lo vedono candidato per la Dc a Napoli».

Riferendosi, poi, anche al commento fatto dal ministro della Sanità, il professor Romano ha replicato: «Non ho mica detto che certe cose avvengono in Italia. Ci sono tanti altri posti di cui parlano i giornali. Non capisco la reazione del ministro che addirittura tira in ballo la circostanza della mia candidatura. Non riesco a vedere quale vantaggio potrei trarre in campagna elettorale da queste mie affermazioni».

L'ANONIMA COLPISCE IN SARDEGNA

Un altro sequestro

Vittima Floriana Bifulco, una studentessa di 17 anni

La famiglia della ragazza (foto) non sarebbe facoltosa. Il padre assieme a 7 fratelli commercializza calzature.

ORISTANO — «Vado a casa». Ma Floriana Bifulco, 17 anni, figlia di facoltosi commercianti di calzature, non è mai arrivata all'abitazione dei genitori, una grande villa immersa nel buio alla periferia di Oristano. Sembra ormai certo: la ragazza è stata rapita. Nella stessa nottata di ieri in tutta la Sardegna è scattato l'ormai oliato meccanismo antisequestro. Blocchi stradali, battute, perquisizioni e indagini per tentare di mettere alle strette l'Anonima che per la seconda volta nel '92, dopo aver prelevato in Costa Smeralda il piccolo Farouk Kassam, ha voluto colpire duro dopo circa un anno di inattività. Ma a Oristano, provincia di «sequestri anomali», da quasi dieci anni i banditi non prelevavano un ostaggio.

L'altra sera hanno agito al buio. Hanno atteso che Floriana terminasse la seduta di allenamento. La ragazza poco prima delle sette e mezza fa la doccia nella palestra dell'istituto tecnico per ragionieri «Lorenzo Mossa». La ragazza gioca a pallavolo con la squadra dello Smal di Oristano, che milita nel campionato regionale. «Vado a casa, ci vediamo domani», dice alle amiche. Sono quasi le otto. Floriana monta sul motorino (un Piaggio nero) e percorre poche centinaia di metri di una strada senza lampioni nella nuova periferia della città, nel quartiere di Sa Rodia, un gruppo di ville avvolte nel buio.

I genitori della ragazza, Fioravante Bifulco e Giovanna Russo, originari di Ottaviano e grossisti di calzature con negozi in vari centri della Sardegna, attendono invano un'ora. Floriana non è mai arrivata in ritardo. Si preoccupano. Qualche telefonata alle amiche, qualche rapido controllo in casa di parenti. Poi l'angoscia cresce. Pensano a un incidente. E infine non resta che avvertire il 113. Gli agenti cercano la ragazza, si controllano gli ospedali. Alle nove di sera scatta l'allarme antisequestro: controlli sulle strade per Cagliari, Sassari e soprattutto Nuoro, prime battute notturne sul monte Grighine, all'alba perquisizioni e controlli. Di Floriana nessuna traccia.

Il motorino della ragazza viene ritrovato in mattinata su un marciapiedi a poca distanza dalla palestra. Sembra un sequestro in piena regola. Eppure qualche dubbio sembra tormentare gli investigatori che sino al pomeriggio di ieri «da tutti gli elementi emersi» non avevano ancora la certezza che quello di Floriana Bifulco fosse un sequestro.

E cos'altro potrebbe essere? Nessuno parla: la famiglia si è chiusa a riccio, gli investigatori rispondono evasivamente alle domande dei cronisti. E proprio in queste ore nella questura di Oristano si susseguono i «vertici». Il ministro dell'Interno Scotti ha spedito in Sardegna il prefetto Luigi Rossi, vicecapo della polizia e direttore della centrale di polizia criminale. Il ministero ha anche costituito il nucleo interforze composto da polizia, carabinieri e Guardia di finanza per tentare di venire a capo di quello che apparentemente è l'ennesimo rapimento in una provincia tristemente famosa per l'«anomalia» dei sequestri: sono pochissimi gli ostaggi oristanesi tornati a casa.

Tra quelli che, malgrado il pagamento parziale di riscatto, non hanno potuto più riabbracciare i propri cari bastano quattro nomi per tutti: Puccio Carta, figlio dell'ex presidente dell'Alisarda, Efisio Carta, ex «barone della laguna» di Cabras, lo studente Luigi Daga e l'avvocato e deputato democristiano Pietro Riccio. Floriana «deve» tornare a casa.

La preoccupazione che il rapimento sia stato compiuto da «dilettanti», ha indotto il procuratore della Repubblica del tribunale di Oristano, Walter Basilone, a realizzare una sorta di cordone protettivo intorno ai familiari di Floriana. Anche gli investigatori hanno ricevuto l'ordine di non rilasciare alcuna dichiarazione ai giornalisti.

La famiglia Bifulco, da anni in Sardegna, è molto conosciuta, ma non sarebbe ritenuta particolarmente facoltosa. Il «capo» della famiglia, Felice, è morto in un incidente stradale il 3 gennaio scorso assieme con la moglie Romilda Franzese, e l'azienda per il commercio all'ingrosso di calzature è passata agli otto figli, tra i quali Fioravante, padre di Floriana, che starebbero ancora riorganizzando la situazione patrimoniale dopo il lutto.

TEMPO

Al Nord di nuovo freddo e neve

ROMA — Con tre giorni di ritardo sulla primavera, la neve è tornata sul Nord Italia, assieme al freddo. Quando ormai gli operatori turistici cominciavano a disperare circa l'andamento della stagione, le nevicate che fra lunedì e ieri hanno portato una gran quantità di neve fresca su tutto l'arco alpino hanno dato nuovo impulso al settore che ora non dispera di arrivare fin quasi a maggio con gli impianti aperti. Questa certezza è espressa chiaramente a Cortina: nel centro ampezzano ieri il manto nevoso aveva raggiunto i 30 centimetri (70 sui passi dolomitici).

Su tutte le Dolomiti i mezzi sgombraneve hanno reso possibile la circolazione sulle principali strade, anche se al di sopra dei 1200 metri è previsto l'uso delle catene. La neve è tornata anche in Alto Adige. Nella provincia di Bolzano, a partire dagli 800 metri di altitudine, nel corso dell'altra notte sono caduti fino a 40 centimetri di neve.

SVOLTA A SANREMO NELLE INDAGINI SU TRE DELITTI

Suicida il «mostro»

GENOVA — Clamorosa svolta nelle indagini sul mostro di Sanremo che negli ultimi 40 giorni ha ucciso tre donne, Annie Desitter, Wanda Rovatti e Giuliana Beghello. L'assassino, un becchino di 42 anni, Paolo Savini (nella foto), colto da rimorso, si è tolto la vita con una overdose. Nella lettera di addio alla moglie, il cui contenuto non è stato reso noto, Savini scrive: «So che non mi capirete, ma spero che mi perdoniate. Vi amo».

Tra le prove della sua colpevolezza, una sbarra contundente trovata nella Fiat Uno di Savini; un accappatoio che l'omicida avrebbe indossato per fuggire dalla casa della Desitter avendo gli abiti insanguinati e impronte digitali del Savini che coinciderebbero con quelle trovate nella casa di Wanda Rovatti.

Per il Sanremese finisce un incubo che aveva portato perfino all'istituzione di una taglia di 10 milioni per chi avesse aiutato il riconoscimento del «mostro».

Sbarra, accappatoio e impronte: sono dunque questi alcuni degli elementi più probanti che hanno indotto gli inquirenti sanremesi a individuare un collegamento, forse decisivo, tra Paolo Savini, 39 anni, custode del cimitero di Sanremo e i tre delitti compiuti nell'ultimo mese nella città dei fiori e ad Arma di Taggia.

La spranga di ferro era nascosta nel portabagli dell'auto di Savini, mentre l'accappatoio era custodito nel suo appartamento, a Sanremo, dove viveva con la moglie e la figlia di due anni. A riconoscerne l'appartenenza ad Annie Desitter sarebbe stata la domestica della donna.

Secondo gli investigatori Savini lo avrebbe indossato per lasciare l'abitazione della sua vittima dopo il delitto avendo sporcato di sangue gli abiti, poi gettati via. Ma oltre a questi ci sarebbero tanti altri indizi, almeno 15, che avvalorerebbero l'ipotesi di uno stretto legame tra l'uomo suicida e i tre delitti.

Alla scoperta del collegamento tra i quattro fatti di sangue gli inquirenti sono giunti attraverso una serie di indagini compiute in seguito al suicidio di Savini, un uomo tranquillo, con una famiglia felice, un diploma di maestro elementare nel cassetto e un lavoro sicuro. Paolo Savini, risultato non dedito allo stupefacente, si era ucciso di notte, nel suo letto, iniettandosi ben quattro dosi di eroina, una quantità devastante.

Quel suicidio, ritenuto anomalo nella dinamica e per il protagonista, aveva fatto nascere qualche sospetto tra gli inquirenti, i quali hanno cominciato una serie di accertamenti. Ed ecco, piano piano, spuntare i primi elementi concreti, la spranga, l'impronta, l'accappatoio. Ora i giudici sanremesi hanno disposto il rilievo delle impronte di Savini, per un confronto con le molte rilevate nelle abitazioni delle donne uccise, e l'esame del Dna, da analizzare abbinato a quello del presunto «mostro», già fissato dagli esperti dell'istituto di medicina legale di Pavia che hanno eseguito i prelievi negli appartamenti «visitati» dall'omicida. E proprio quest'ultimo esame potrebbe fornire una risposta definitiva sulle tante ipotesi formulate circa l'identità del «mostro».

Le indagini degli investigatori sanremesi per collegare in modo sempre più concreto il suicidio di Paolo Savini ai tre delitti di Sanremo e Arma di Taggia propongono di ora in ora continue novità.

GIOCO

Tragiche pistole

CASERTA — Un bimbo di 10 anni è morto mentre un quattordicenne è in coma a causa di due tragici giochi con le armi. Gennaro Fiorillo, 10 anni, a Caserta stava incautamente maneggiando la pistola d'ordinanza del padre Andrea di 36 anni, agente di custodia, quando è partito il proiettile mortale che l'ha raggiunto al naso fermandosi nella parte superiore del cranio. A Treviso, invece, Saul Bernardi, 14 anni, stava giocando con una calibro 38 di proprietà del padre; accidentalmente è partito un colpo che gli ha trapassato il cranio da parte a parte. Trasportato all'ospedale di Treviso è stato ricoverato in rianimazione.

RODAGGIO

Dal 1° aprile il gioco del «Lotto» si automatizza

ROMA — Dal 1.o aprile, il Lotto si rinnova. Il gioco, antico di quattro secoli, verrà sottoposto a una drastica cura di «giovinezza» che prevede la sua totale automazione. Addio per sempre, quindi, ai bigliettini scritti frettolosamente a mano dagli addetti alle vecchie ricevitorie, agli errori di trascrizione e ai disguidi. Addio anche ai tempi «storici» di attesa che penalizzavano i vincitori: con il Lotto automatico, basteranno quindici giorni per riscuotere anche le vincite superiori al milione, contro i seisette mesi attuali.

Tra i vantaggi dell'operazione, la possibilità di giocare i tradizionali numeri non più entro la mezzanotte del venerdì ma fino alle 11 del mattino di sabato, e cioè giusto un'ora prima dell'estrazione settimanale.

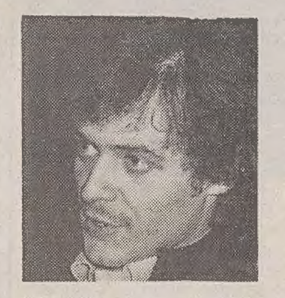
Naturalmente, questa sorta di «rivoluzione» avrà i suoi tempi di rodaggio: l'automazione partirà infatti da una regione campione, la Sardegna, per estendersi poi gradatamente a tutto il territorio nazionale. Entro l'inizio del '93, il nuovo sistema avrà raggiunto tutti i 4.200 punti di raccolta, destinati ad aumentare fino a 6.500 nel primo anno della nuova gestione, per diventare addirittura 15 mila entro la fine del secolo.

Iniziata nell'82 con la legge che decretava l'automazione del sistema, l'operazione «lotto moderno» (che sarà presentata sabato prossimo a Bari dal ministro delle Finanze) è quindi finalmente giunta in porto.

DAVANTI ALL'ASSISE D'APPELLO DI MILANO

Il 'bel Renè' si accusa

Ha detto di aver ucciso altre tre persone, ma non convince



Vallanzasca (foto), in prigione da 15 anni, nel 1987 riuscì a fuggire da una nave a Genova e venne ripreso in centro a Grado.

MILANO — Renato Vallanzasca, protagonista negli anni Settanta a Milano e in altre città di clamorose rapine conclusesi spesso nel sangue, si è autoaccusato di tre omicidi davanti alla Corte d'assise d'appello del capoluogo lombardo.

La presunta confessione non ha però convinto i giudici e soprattutto non ha conseguito l'obiettivo di evitare la riconferma della sua condanna a 24 anni e 10 mesi per l'uccisione di un componente della sua banda, Roberto Magalini.

Apparentemente spavaldo come al solito, il 'bel Renè della Comasina ha detto alla Corte: "Se mi condannate, commettete un errore giudiziario. Non mi preoccupo ovviamente degli anni di carcere, visto che dovrò restare dentro a vita per le condanne già riportate. Anzi se volete, sono pronto ad assumermi la paternità di tre omicidi per i quali non sono stato mai incriminato, avvenuti tutti nell'autunno del '76: quello del pentito Tucci e di un cocomeraio di via Fabio Filzi, a Milano, e quello di un portavalori colpito mortalmente durante un nostro tentativo di rapina nel Mantovano. Quando venne ucciso Mangalini io c'ero, ma non c'entro nulla e anche se so come sono andate le cose, non ve lo dico".

Il componente della banda della Comasina, secondo la ricostruzione dei giudici, aveva preso parte ad una grossa rapina. Arrestato insieme al luogotenente di Renè, Mario Carluccio, (rimasto poi ucciso insieme ad un poliziotto nel corso di una rapina in piazza Vetra a Milano) una volta fuori dal carcere avrebbe dovuto provvedere alla famiglia di quest'ultimo, che si era addossato le responsabilità maggiori incorrendo in una condanna a 12 anni, il doppio del complice.

Ottenuto un breve permesso, Carluccio ne avrebbe approfittato per far fuori il presunto amante della moglie e, aiutato da Vallanzasca, il complice che non aveva tenuto fede all'impegno assunto. Renè anche ieri ha respinto l'addebito mossogli, ma il quarto ed ultimo processo per questo omicidio si è concluso con la conferma della sua condanna.

In prigione da circa 15 anni, Vallanzasca ebbe una pausa di libertà durante una ventina di giorni, nell'estate del 1987 quando evase da una nave ancorata nel porto di Genova e che lo avrebbe dovuto portare in carcere in Sardegna. Fu bloccato dopo tre settimane a Grado dove circolava con la patente di guida di un giornalista di «Radio popolare».

A VICENZA

Bandito resta ucciso in una tentata rapina

VICENZA — Era una banda specializzata in rapine che dal Piemonte organizzava «colpi» in altre regioni italiane, ma anche all'estero, quella che ha agito l'altra notte alla periferia di Vicenza, nel tentativo di fare irruzione nella villa di un orefice allo scopo di rapinarlo, e che è stata sgominata dai carabinieri dopo un conflitto a fuoco nel quale uno dei banditi, Giancarlo Sola, è rimasto ucciso, mentre gli altri due sono stati catturati.

L'azione dei militari, già appostati nella zona in seguito ad una segnalazione dei carabinieri di Verona, ha portato all'arresto di Vincenzo Denaro, 41 anni, nato a Marsala e residente a Torino, ritenuto dagli investigatori il capo dell'organizzazione, e di Guerino Bassignana (37), anche lui torinese di origine siciliana (Agrigento). I carabinieri di Verona e Vicenza hanno atteso che l'organizzazione entrasse in azione: una cinquantina di militari si è appostata intorno alla villa mentre altri si sono sistemati all'interno.

Nel frattempo il proprietario e i suoi familiari venivano portati nello scantinato, per evitare un loro coinvolgimento nelle successive azioni dei militari. Quando i banditi, armati di pistola «44 Magnum» e di fucile mitragliatore «Sten», hanno scavalcato il cancello della villa, i carabinieri hanno intimato «l'alt» con il megafono sparando in aria una serie di «Bengala», che hanno illuminato a giorno la zona, e attivando tutte le sirene delle «alfette» di servizio. I malviventi non si sono arresi nonostante fossero accerchiati. Di qui il conflitto a fuoco conclusosi con l'uccisione di Sola.

Da registrare, infine, l'assalto a un furgone portavalori a Torri di Quartesolo, in provincia di Vicenza, da una decina di malviventi armati di fucili e pistole. I banditi, a bordo di tre auto di grossa cilindrata, hanno bloccato il blindato dell'azienda di vigilanza privata «Combattenti e reduci» e si sono dileguati con oltre 700 milioni di lire.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Pavat ved. Verginella

da Cittanova d'Istria

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNA, PELAGIO, NICOLO', CARLO assieme alle nuore, al genero, cognato, cognata, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 26 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 marzo 1992

†

E' mancato improvvisamente

Guido Grabar

Lo piangono la moglie, la figlia, la mamma, la sorella, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 27 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 marzo 1992

†

Ha raggiunto il suo MARIO

Fulvia Bussani ved. Riva

La ricorderanno per sempre la figlia JOHANNA, la mamma, il fratello MARIO ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 26 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 marzo 1992

IV ANNIVERSARIO

Stanislao Coloni

Lo ricordano ZOR e RICCARDO.

Trieste, 25 marzo 1992

†

Si è spenta improvvisamente la cara

Francesca Millo (Fanny)

Lo annuncia con immenso dolore la sorella BIANCA unitamente al marito LUCIANO.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà per il Duomo di Muggia.

Muggia, 25 marzo 1992

Con profondo dolore partecipano al lutto PIERINA, LAURA, FRANCA, FABIA, NELLO PAVER e famiglia.

Trieste-Muggia, 25 marzo 1992

Partecipano addolorati i cugini FANNY, LINO, LIGIA, FULVIO, BRUNA.

Muggia, 25 marzo 1992

Si uniscono al grave lutto per la scomparsa della cara

Fanny

IOLANDA e LINO DE VECCHI.

Trieste, 25 marzo 1992

Si associano UCCIO, LUCIA, BIANCAMARIA, NERIO.

Muggia, 25 marzo 1992

Partecipano i condomini:
— COSCIANI
— CUSCITO
— IROVEZ
— POCECCO

Muggia, 25 marzo 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Porro

Ne danno il triste annuncio la figlia BRUNA, il genero MARCELLO, la nipote ORNELLA con FULVIO e la piccola NICOLE, la cara ARGIA, le sorelle, il cognato e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. DAPAS e a tutto il personale della Cooperativa Terza Età.
I funerali seguiranno giovedì 26 marzo alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 marzo 1992

Partecipa al lutto la casa di riposo Cooperativa della Terza Età.

Trieste, 25 marzo 1992

†

Si è spenta serenamente

Anita Dall'Oglio ved. Decolle

Ne danno il triste annuncio le affezionate EDY e MARIA ROSA, le amiche ALBINA e ANTONIETTA TUDOROVICH, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 marzo 1992

†

Si è spenta serenamente

Lucia Moratto ved. Marzari

di anni 92

Ne danno il triste annuncio i figli ALDO, GINO, la nuora ANNA, il nipote MARCO e ANNI.
I funerali seguiranno giovedì 26 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 marzo 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Nini Giovanni Amadei

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Un grazie di cuore all'amico CLEMENTINO POLLA.

Trieste, 25 marzo 1992

II ANNIVERSARIO

MAGGIORE MEDICO ALPINI

Gabriele Della Valle

Con profondo amore e infinito rimpianto, ti ricordano

i familiari

Trieste, 25 marzo 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nino Morgillo

M.M. «A» dei C.C. in pensione

Ne danno il triste annuncio la moglie GIANNA, il figlio ADRIANO, la figlia MARINA con il marito STEFANO.
I funerali seguiranno giovedì 26 alle ore 9 dall'Ospedale Maggiore per il Cimitero di Sant'Anna ove alle ore 9.15 sarà celebrata la Santa Messa in quella Cappella prima della tumulazione.

Trieste, 25 marzo 1992

Partecipano al dolore la famiglia TOSCANO e GALLIANO.

Trieste, 25 marzo 1992

Nino

Ti ricorderemo sempre: MARIO, CONCETTA e ANNALISA MOSCA.

Trieste, 25 marzo 1992

Si uniscono al grande dolore per la perdita del caro

Nino

i fratelli, la sorella, le cognate e i nipoti tutti.

Trieste, 25 marzo 1992

Sono vicini a MARINA e alla famiglia MORGILLO gli amici PINO, LUCIA, PAOLO, DONATELLA, FABIO, MATILDE, FRANCESCO, ELENA, FABIO, ANNAMARIA.

Trieste, 25 marzo 1992

†

Il giorno 24 è mancata ai suoi cari

Letizia Radin ved. Cociancich

Ne danno il triste annuncio il figlio PIETRO, la figlia NOELIA, il genero LUIGI, la nuora BETTY, i nipoti MARIA e GIOACCHINO, i pronipoti e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. DARIO BIANCHINI per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 marzo 1992

zia Letizia

Ti ricorderò sempre.
— LILIANA

Trieste, 25 marzo 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Giugovaz

Ne danno il triste annuncio, il marito OTTAVIANO, le figlie, generi, nipoti e parenti.
I funerali seguiranno domani alle 10.15 da via Pietà.

Trieste, 25 marzo 1992

Si associa al lutto fam. VAIVODA.

Trieste, 25 marzo 1992

I titolari e i dipendenti delle librerie «ITALO SVEVO» e «LA FENICE» partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 25 marzo 1992

†

E' mancato

Guidone Marinelli

Addolorati lo annunciano la famiglia DELUISA, gli amici ANNA, BRUNO, MARIA, DUILIO e la famiglia GIACCA, ERMANNO e GIORGIO.
I funerali seguiranno domani alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 marzo 1992

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla cara

Teresa Tivan ved. Petressi

i familiari ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Ancora un particolare ringraziamento alla famiglia MACORINI ed alla cugina ALMA FABAZ.

Trieste, 25 marzo 1992

I ANNIVERSARIO

In memoria aeterna erit justus

S.E.R. Monsignor

Marcel Lefebvre

arcivescovo vescovo di Tulle fondatore della Fraternità Sacerdotale San Pio X

«Tradidi quod et accepi».

I fedeli triestini

Trieste, 25 marzo 1992

†

Il giorno 23 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Bernarda Juren ved. Pieri

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORDANO con MIHELA, la figlia MARIA con FEDERICO, i nipoti ANDREA, BARBARA, TAMARA, PAOLA e parenti tutti.
Un sincero ringraziamento al medico curante dott. RENATO ŠTOKELJ e un pensiero riconoscente alle care ORNELLA e MARIUCCIA.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 marzo 1992

Ciao

Bernarda

DANILA, LIVIO e RINO.

Trieste, 25 marzo 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Fiorella Sterpetta ved. Capuano (Maria)

Ne danno il triste annuncio i figli, generi, nuore, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. MARINO MARCON.
I funerali seguiranno giovedì 26 marzo alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 marzo 1992

Si associa al dolore della signora LUIGIA CAPUANO, per la perdita della cara mamma, la S.A.GEN srl con MARIUCCIA, ADRIANA, MARINA, VALENTINA e ARCOBELLI.

Trieste, 25 marzo 1992

†

Si è spento serenamente

Angelo Pipan

Lo annunciano la moglie VITTORIA la figlia LIDIA con SILVANO il nipote ALBERTO parenti ed amici tutti.
I funerali seguiranno giovedì 26 alle ore 11.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 marzo 1992

Ciao

nonno

— Tuo APE

Trieste, 25 marzo 1992

†

Improvvisamente ci ha lasciato

Beniamino Turco

Ne dà il triste annuncio ROSALIA con i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 26 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 marzo 1992

Ciao

Beniamino

PAOLA e MANUELA ti ricorderanno sempre.

Trieste, 25 marzo 1992

Ciao

Sergio Svara

NERINA.

Trieste, 25 marzo 1992

Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11

lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Riva De Amicis 19
Tel. 272646

RIPROPOSTA IN CONSIGLIO LA LEGGE SULLE NOMINE

'Poltrone lottizzate'

Un'iniziativa 'pre-elettorale' appoggiata da tutti i partiti

TRIESTE — E bravo questo consiglio regionale che alla vigilia delle elezioni tira fuori dal cassetto una legge sulla trasparenza nelle nomine degli enti. Materialmente lo fa il Pds (primo firmatario Viezzi) che ricorda i casi aberranti di due segretari provinciali, uno eletto ai vertici di un ente scientifico (il democristiano Tripani al sincrotrone) e un altro alla presidenza di una finanziaria (il socialista Perelli alla Finporto). Fin qui il discorso ha certamente una logica. Viezzi vorrebbe sentire il parere degli altri partiti. Tomat (Dc) afferma però che la materia è importante, ma che è il caso di tornare in commissione. Tersar (Psi) dà ragione a Tomat. Viezzi allora si accontenta di un'accelerazione dell'iter della nuova disciplina.

A dirla giusta forse è il missino Casula che a questo punto si chiede perchè non si procede alla discussione. In sostanza Casula ritiene che una legge la si porta in aula per tentare di approvarla. O forse si voleva lanciare solo un messaggio all'elettorato? Viezzi da parte sua rileva che non c'erano i numeri per far arrivare in porto il provvedimento. E probabilmente valuta che in commissione qualcosa si potrà ottenere. Per il resto il consiglio ha eletto ieri il democristiano Donaggio nella commissione Fondo Trieste. «Spero di portare la mia esperienza di imprenditore nell'indirizzo delle scelte del Fondo Trieste — ha dichiarato — era questo che in sostanza si chiedeva con la mia nomina».

Si tornerà in commissione anche per la legge sul diritto all'informazione in materia ambientale (prima firmataria la Barbina del Pds). Anche in questo caso con la promessa della giunta di accelerare. I lavori del consiglio sono stati aperti da due risposte della giunta ad altrettante interpellanze.

Sul completamento della nuova strada statale 251 della Valcellina, l'assessore Cruder ha detto a Sonego (Pds) che è stata verificata, in un recente sopralluogo, l'ultimazione della strada come struttura carrabile. Dalla primavera di quest'anno il traffico potrà essere dirottato sulla nuova 251 ogniqualvolta si dovesse interrompere la vecchia strada.

L'assessore Brancati ha quindi risposto a Del Negro (Pds) sulla carenza di infermieri professionali all'ospedale di Gemona. Secondo Brancati l'organico dell'Usl numero 4 risulta interamente coperto e di una revisione si potrà parlare solo a giugno, quando si rivedrà la programmazione regionale del settore.

f. c.

NORMATIVA

Dentisti e no

TRIESTE — L'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, anche aderendo all'invito formulato dall'assessore Gianfranco Carbone e dal consigliere Adalberto Donaggio, presidente della quarta commissione regionale commercio e artigianato, ha convocato i rappresentanti degli odontotecnici regionali, allo scopo di precisare la normativa regionale. Con le circolari prot. 16888/LG 15 dd. 24.12.'90 e prot. 14395/LG dd. 12.8.'91, che facevano seguito a un'analoga nota prot. 226/LG dd. 8.1.1988 inviata all'Usl n. 8 «Bassa Friulana», la direzione regionale della Sanità ha rimarcato che: «... non sono assoggettabili alla autorizzazione di cui all'art. 7 della L.R. 49/81 gli ambulatori medici e i laboratori odontotecnici qualora tra le due strutture, ancorché nello stesso edificio, non vi sia alcuna connessione diretta e sussista, nel contempo, autonomia organizzativa da parte delle singole attività e strutture. La sussistenza della connessione sarà verificata dagli organi dell'Usl territorialmente competente.

L'ASSESSORE NON LO SA

Vietata la pesca Cisilino protesta

UDINE —Il rinvio dell'apertura della stagione di pesca, recentemente disposto dall'Ente tutela pesca a causa della perdurante situazione di siccità, ha suscitato polemiche e precisazioni da parte dell'assessore regionale alla caccia e pesca, Adino Cisilino, che lamenta di non essere stato minimamente informato da parte dell'Ente stesso.

Pur comprendendo le ragioni tecniche alla base della decisione dell'Ente tutela pesca, Cisilino ritiene che provvedimenti di tale portata, che interessano migliaia di appassionati, non possono essere adottati senza un preventivo confronto con l'assessore regionale competente cui spetta la responsabilità politica complessiva in materia di pesca in acque interne.

Traendo spunto da tale ultimo episodio, l'assessore ha espresso l'auspicio che l'Ente tutela pesca , pur operando nella propria autonomia, instauri un rapporto di collaborazione e di confronto costante con l'assessore competente il quale è chiamato a rispondere alla collettività anche in ordine all'operato degli enti e delle amministrazioni preposti al settore.

«Il metodo del dialogo e del confronto fra gli enti e gli organismi preposti ai vari settori - sottolinea in una nota Cisilino - non è lesivo delle autonomie che la normativa vigente riconosce ai vari soggetti, bensì consente di fornire ai diversi problemi le soluzioni più opportune e comprensibili da parte della pubblica opinione».

Il divieto di pesca scatterà domenica nella zona B (a nord della statale 14 Trieste-Venezia) e nella zona B (a sud della statale) dove non si potranno pescare salmonidi e timolidi. Nessun divieto invece nei laghi di Verzegnis, Cavasso, Pramollo, Redona, Ca Zul, Ca Selva, Del Tul e Vajont, mentre da diverse settimane non si pesca nei bacini di Sauris e di Barcis; a Fusine, poi, la stagione comincerà il primo maggio.

Anche nel 1990 l'apertura della stagione fu rinviata per un mese, causa la siccità.

PRESENTATE A GONANO 15 MILA FIRME

I negozianti si ribellano 'Più libertà negli orari'

D'AVOSSA

Pace con Vizzini

PORDENONE — E'pace fatta tra Vizzini e D'Avossa, candidati al Psdi alle prossime elezioni politiche nel collegio di Udine, Pordenone, Gorizia e Belluno. La «querelle» era nata un paio di settimane fa, quando il generale Gianalfonso D'Avossa aveva accusato il ministro delle Poste, di usare metodi mafiosi e di avere atteggiamenti politici equivoci. La reazione fu immediata, il segretario provinciale di Pordenone, Toriuzzo, scomunicò precipitosamente il generale, stigmatizzando le sue affermazioni. Ma la ragion di partito è infine prevalsa. «Questa mattina — ha detto — mi sono visto con il generale e abbiamo avuto un proficuo colloquio, nel quale è scaturita la volontà di collaborare insieme per l'affermazione del nostro partito. D'altra parte — ha proseguito il ministro — non posso certo offendermi per una battuta nervosa di Davossa; additarmi come mafioso è come dire a uno scapolo che la moglie lo tradisce».

L. B.

TRIESTE — la domenica non deve più essere una giornata tabù per il commercio. Con questo spirito è stata presentata ieri al presidente del consiglio regionale Nemo Gonano, una petizione che chiede la revisione della legge regionale sugli orari di apertura dei negozi. L'iniziativa è partita dal centro commerciale Alpe-Adria di Cassacco, alle porte di Udine, all'interno del quale sono state raccolte oltre 15 mila firme in sole due settimane. Ma il problema riguarda tutta la regione. Infatti gli stessi pordenonesi il lunedì vanno a far acquisti nel tervigiano, perchè nella loro provincia, come in tutta la regione, i negozi osservano la giornata di chiusura settimanale. A trieste, poi, il centro commerciale «Il Giulia» presenta gli stessi problemi, che poi sono uguali anche in provincia di Gorizia. Tre operatori del centro Alpe-Adria, Ricardo di Tomaso, Diego Volpe Pasini e Angelo Andreoli hanno ieri spiegato a Gonano che gli orari di chi lavora negli altri settori non possono necessariamente coincidere con quelli attuali dei diversi centri commerciali presenti in regione. Da qui dunque la richiesta a rivedere gli orari. E anche in tempi brevi. Gonano si è comunque impegnato a trasmettere il documento in commissione affinchè venga al più presto vagliato dalla commissione competente.

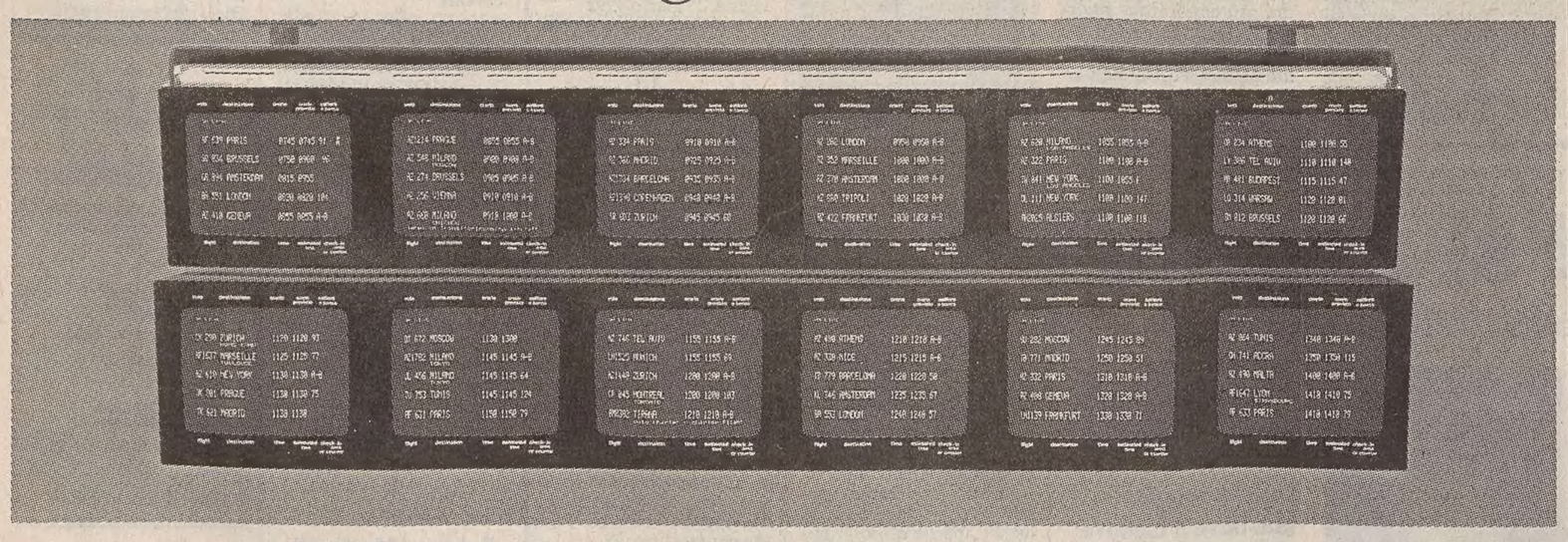
ALTA L'AFFLUENZA

Magistrati al voto E' prima Unicost

TRIESTE — Sono di gran lunga superiore alla media nazionale i dati relativi all'affluenza, in regione, alle urne per l'elezione del nuovo comitato direttivo centrale dell'associazione nazionale dei magistrati, il loro «sindacato». In Friuli-Venezia Giulia si sono recati alle urne 110 magistrati su 117 aventi diritto, un numero pari al 94 per cento. Tra le quattro liste presentate, la più votata per le elezioni nazionali, è stata quella di Unità per la Costituzione, che ricevuto 34 voti, 24 dei quali sono andati a Umberto Marconi. Trentadue preferenze ha invece ricevuto Magistratura indipendente, con 22 voti per Antonio Lazzaro. Movimento per la giustizia-Proposta 88 ne ha avuti invece 23, dei quali 22 a Pier Valerio Reinotti (che in assoluto ha ricevuto il maggior numero di preferenze personali). Quindi Magistratura Democratica con 19 voti, 13 dei quali a Luigi Dainotti. Una scheda è risultata nulla, mentre un'altra è stata riconsegnata in bianco.

Per quanto riguarda invece le votazioni per il «parlamentino locale» i risultati sono stati leggermente diversi. Innanzitutto per quel che riguarda il numero dei votanti, che sono stati 109, uno in meno quindi rispetto a quelle nazionali. Tra questi Unità per la Costituzione ha ricevuto 31 voti, Magistratura indipendente 30, Magistratura Democratica 25 e il Movimento per la giustizia-Proposta 88, 22. Una scheda è invece risultata bianca. Alla luce di tali votazioni, la giunta locale risulta quindi composta da Dario Grohmann e Filippo Gulotta (per Unità per la Costituzione), Giovanni Sansone e Carmine Laudisio (per Magistratura Indipendente), Luigi Dainotti e Luigi Leghissa (per magistratura Democratica), e Monica Boni (per Movimento per la giustizia-Proposta 88). Per quanto riguarda il confronto con i dati nazionali, sia in regione che in tutta Italia la lista più votata è quella di Unità per la Costituzione.

Ogni anno, puntualmente, il Nuovo Aeroporto Leonardo da Vinci fa volare il triplo degli abitanti della Svizzera.



Con oltre 18.000.000 di passeggeri in un anno (il triplo degli abitanti della Svizzera) dei quali 6.000.000 in transito, 570 voli al giorno e 180 destinazioni nel mondo, il Nuovo Aeroporto Leonardo da Vinci e' uno dei grandi aeroporti Hub europei, centro di smistamento del traffico aereo intercontinentale.

I VANTAGGI DI UN AEROPORTO HUB

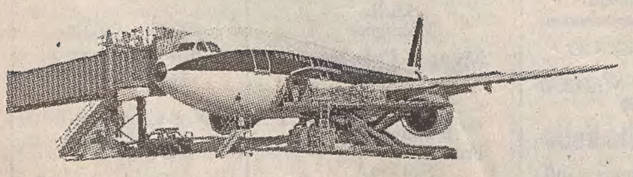
Il Nuovo Leonardo da Vinci offre tanti vantaggi a chi vola nel mondo partendo dall'Italia: un solo controllo doganale, bagagli direttamente a destinazione, coincidenze veloci, strutture moderne e funzionali come le comode passerelle telescopiche per l'imbarco e lo sbarco.

I SERVIZI DI UN AEROPORTO HUB

10 sale VIP, 4 ristoranti, 21 fra negozi, bar e Duty Free, 7 sportelli bancari, un Executive Center con 12 sale attrezzate con computer, telefoni e servizio segreteria per gli uomini d'affari: il Nuovo Leonardo da Vinci accoglie i suoi passeggeri con servizi efficienti e personalizzati.

LE FACILITAZIONI DI UN AEROPORTO HUB

Con il programma Easy Roma, il Nuovo Leonardo da Vinci offre facilitazioni uniche in Europa a chi vola nel mondo partendo da Milano, Torino, Genova, Bergamo, Venezia, Verona, Trieste, Bologna, Pisa:
– doppia carta d'imbarco all'aeroporto di partenza
– assistenza personalizzata – sala VIP riservata
– sconti ai Duty Free, negozi, ristoranti, alberghi, autonoleggi.
Inoltre, per chi parte da Milano-Linate il Leonardo da Vinci offre i vantaggi esclusivi del nuovo Sistema Leonardo Alitalia.
Per volare nel mondo, non e' piu'necessario andare in giro per l'Europa: e' piu' conveniente fare scalo a Roma.



Aeroporti di Roma
Gruppo Alitalia

Nuovo Aeroporto Leonardo da Vinci: fra i grandi scali europei, il più comodo.

PEDOFILO PROCESSATO IN APPELLO

Oscenità su un ragazzo cancellate dall'amnistia

TRIESTE — La pedofilia, malsano amore per i bambini è passata dalle metropoli ai paesini di quattro case e un campanile come Jutizzo di Codroipo, dove, in via delle Risorgive 6 abita Nello Tubaro, 42 anni, arrestato e poi rimesso in libertà per avere fatto oggetto di discutibile attenzioni un ragazzino di 14 anni. Per queste imprese fu imputato di atti osceni, atti di libidine e tentata violenza carnale quando l'oggetto dei suoi sogni proibiti, non soltanto dalla legge, ma dalla comune morale, aveva appena compiuto 14 anni. Processato dal tribunale di Udine il 24 giugno dell'88, Tubaro fu condannato a due anni e 10 mesi di reclusione e al risarcimento dei danni alla parte lesa. Ricorse con l'avvocato Francesco Veritti del Foro udinese, e la Corte d'Appello, presieduta da Carmelo Florit p.g. Claudio Coassin, applicato l'amnistia per gli atti osceni e ha determinato per il resto la pena in due anni e cinque mesi dichiarando condonati due anni. Dalla scena del processo di secondo grado è scomparsa la parte civile perché ormai tacitata. L'udienza si è svolta a porte chiuse, l'episodio è noto solo per sommi capi. Sembra che il bambino avesse avuto appena 10 anni quando Tubaro incominciò a prestargli le sue particolari attenzioni. S'incontrava con il ragazzo in aperta campagna oppure lo portava a fare un giro con la sua macchina. Da prima erano state modeste avances,. poi aveva incominciato a mostrare al ragazzino pubblicazioni pornografiche per osare infine audaci carezze. Giorno dopo giorno il bambino aveva finito per diventare succube di Tubaro anche perché, per oscuri motivi, i suoi coetanei incominciarono a evitarlo. Dello stato d'animo dell'adolescente se ne accorse anche suo padre il quale gli chiese spiegazioni e il ragazzo finì per raccontare tutto. Il giorno di Natale dell'87, l'uomo accompagnò il figlio dai carabinieri ai quali raccontò nei minimi dettagli il turpe rapporto iniziato quando aveva dieci anni.

ASSISE

Omicidio, poliziotto alla sbarra

TRIESTE — Oggi compare davanti ai giudici della Corte d'assise di Trieste Pasquale Schioppa, 26 anni, poliziotto goriziano. Il giovane attualmente sospeso dal servizio deve rispondere dell'accusa di omicidio preterintenzionale. Rischia fino a 10 anni di carcere. Per la Procura avrebbe ucciso il padre Nicola, ex agente della polizia di frontiera colpendolo con alcuni pugni durante una lite avvenuta il 7 agosto '89 nell'abitazione dei genitori. Il padre era morto il giorno seguente. Il decesso, secondo i medici, e' stato provocato da un ematoma alla regione parietale destra, seguita da un'emorragia.

Pasquale Schioppa che era stato arrestato 2 mesi più tardi, si dice innocente e sostiene che la morte è coseguenza diretta di una caduta all'osteria. Il padre la frequentava con una certa assiduità.

«Ci batteremo per l'assoluzione, per mettere la parola fine a un dramma che si trascina da più di due anni. Chiederemo che il processo venga celebrato col rito abbreviato, in base agli atti dell'inchiesta e senza che vengano sentiti periti o testimoni» sostiene l'avvocato Paolo Bevilacqua che oggi siederà sul banco della difesa assieme al collega Roberto Maniacco.

Compito dei due avvocati sarà quello di scardinare le tesi accusatorie frutto dell'inchiesta del giudice istruttore Sergio Gorjan. L'autopsia sul corpo dell'anziano poliziotto ha segnalato ecchimosi sulle braccia e sul collo. Nella sua vettura non sono state trovate tracce di sangue. Al contrario alcune macchioline sono state rilevate nella sua abitazione. Madre e figlio danno versioni contrastanti. In più nelle intercettazioni telefoniche si sentirebbe la mamma dell'imputato concordare una strategia difensiva. Lo stesso imputtato ha ammesso di aver calmato con forza il padre e di averlo trascinato a letto.

CONDANNA

Carabinieri pestarono un triestino

UDINE — Si è concluso con una condanna a undici mesi il processo contro due carabinieri che nel dicembre del 1986 si trovavano in servizio al valico di frontiera italo-jugoslavo di Stupizza, sopra Cividale. Stefano Bettin, 27 anni, e Pietro Basaldella, 21 anni, nel frattempo trasferiti a Fontanafredda e a Muggia, sono stati riconosciuti colpevoli di lesioni, aggravate dal fatto di aver abusato dei loro poteri, di aver violato i doveri d'ufficio e dall'aver agito per futili motivi e con particolare crudeltà nei confronti di un triestino, Renato Di Pinto, abitante in via dei Fabbri 10. Il tribunale di Udine ha condannato inoltre i due carabinieri al risarcimento dei danni alla parte civile disponendo per essi, in solido tra loro, il pagamento di una provvisionale immediatamente esecutiva di due milioni di lire. Secondo l'accusa, la notte tra il 28 e il 29 dicembre dell'86 i due militi sgambettarono e fecero cadere il Di Pinto e gli torsero una gamba cagionandogli lesioni giudicate guaribili in 80 giorni.

Di Pinto era giunto in auto al valico di Stupizza assieme ad altri quattro triestini, Fabio e Alessandro Corte, Martina Mazzaroli e William Bizzarro. Avevano perso la strada di casa. Dopo una gita nel Cividalese, anzichè dirigersi verso Trieste erano finiti a Stupizza. Di Pinto, secondo il racconto dei militi, appariva su di giri per le abbondanti libagioni.

A questo punto le versioni si differenziano. Il triestino accusa i carabinieri di averlo percosso, mentre i militi sostengono che il triestino si era infortunato alla gamba cadendo accidentalmente a terra. Ieri in aula il pubblico ministero aveva chiesto per i due imputati una condanna a un anno di reclusione ciascuno.

IPPODROMO DI MONTEBELLO
DOMENICA 29 MARZO ORE 15
G.P. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
L. 200.000.000 - mt 2.060

IPPODROMO DI MONTEBELLO
DOMENICA 29 MARZO ORE 15
G.P. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
L. 200.000.000 - mt 2.060

LE PRIME ANTICIPAZIONI DEL CENSIMENTO '91 TRACCIANO IL QUADRO DI UNA CITTA' IN REGRESSO

Di meno e tutti impiegati

Totale della popolazione trovata a Trieste nel giorno del rilevamento	CENSIMENTO '91	CENSIMENTO '81	VARIAZIONE %
	236.134	257.072	- 8,82%
Residenti nel Comune	229.216	252.369	- 9,17%

di cui ... 105.875 maschi — 123.341 femmine

Famiglie nel Comune	CENSIMENTO '91	CENSIMENTO '81
	103.228	106.891

Abitazioni occupate...	CENSIMENTO '91	CENSIMENTO '81
	113.839	115.453
...non occupate	10.937	-- -- --

	NUMERO ESERCIZI	ADDETTI
INDUSTRIE	2.036	17.852
COMMERCIO	8.112	23.483
ALTRE ATTIVITA'	5.837	29.149

Servizio di
Gianluca Versace

A Trieste siamo sempre meno. Una sensazione diffusa, che trova adesso una conferma probante: il censimento '91. Il totale della popolazione trovata in città il giorno della rilevazione è stato di 234.134, mentre nel precedente censimento dell'81 era di 257.072. Il calo percentuale è notevole: meno 8,82 %. Ma i residenti effettivi sono ancora più esigui: 229.216, contro i 252.369 dell'81. C'è dunque lo sfondamento del tetto dei 250mila, che garantiva 60 consiglieri comunali. Avrà effetti «dimagranti» sul prossimo Consiglio? No. Dalla Prefettura fanno sapere che «prima che siano convalidati quei risultati, passa almeno un anno». Nel particolare, i maschi triestini sono in 105.875, le femmine 123.341. In calo pure il numero di famiglie che hanno eletto Trieste loro dimora: sono 103.228, erano nell'81 106.369.

Sono in diminuzione le abitazioni occupate: il censimento appena concluso ne trova 113.839, mentre dieci anni fa erano 115.453. Le abitazioni non occupate sono pari a 10.937. Così, Trieste sta sempre peggio. In dieci anni, dall'81 al '91, la crisi economico-demografico-sociale si è aggravata. Quella dell'Istat non è una radiografia qualsiasi. E' il censimento '91, le cui prime «proiezioni» cominciano a essere diffuse. Ieri, è stato l'Istituto centrale di statistica (Istat) ad anticipare alcuni dati, premurandosi di avvertire subito che sono «suscettibili di modifiche» prima di diventare «definitivi».

Dal raffronto «come eravamo, come siamo», viene fuori l'immagine di una città di commercianti. Una Trieste tutta «emporiale»: il settore del terziario appare ipertrofico. A Trieste ci sono 8.112 esercizi che gravitano nel comparto commerciale, dando lavoro a 23.483 addetti, contro 2.036 imprese esistenti nel territorio comunale, per un totale di 17.852 addetti impegnati. Alla voce «altre attività», inoltre, l'Istat individua 5.837 imprese, con un numero di addetti pari a 29.149. Si puntualizza che questa indicazione deve confluire nel grande alveo dei «servizi».

Trieste, dai dati Istat, potrebbe essere ribattezzata anche «città di pubblici dipendenti». Anche qui il fascino dello stipendio sicuro coniugato a orari di lavoro stabili, fa presa. Morale: oltre il 30 per cento degli addetti è costituito da loro, i colletti bianchi. I travet triestini sembrano in riproduzione esponenziale. Inversamente, sono in diminuzione geometrica gli operai e impiegati nel settore «primario». La città, insomma, produce sempre meno e scambia sempre più. Una contraddizione che, però, è già giunta drammaticamente al pettine, certamente affrettata dalla guerra nell'ex Jugoslavia, che ha causato il blocco dei traffici frontalieri. Con la constatazione di uno sviluppo disorganico e non programmato della città. Ci si potrebbe chiedere: ma si può vivere senza materie prime, offrendo solo know-how e scienza?

In conclusione, i dati riguardanti gli altri Comuni della nostra provincia, che confermano vieppiù come la crisi tocchi anche l'hinterland. Il totale dei residenti è di 30.482, con un calo del meno 2,30 % dall'81. Vi vivono 12.164 famiglie. 15.039 sono i maschi, 15.443 le femmine. Le abitazioni occupate: 113.839, non occupate, 10.937.

ORRENDA FINE DI UNA RAGAZZA DI NUOVA GORIZIA A RABUIESE

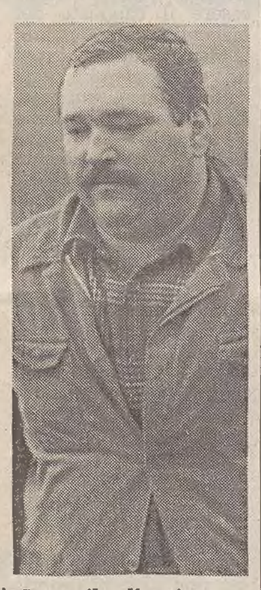
Con l'auto sotto il camion

Una ciocca bionda di capelli che spuntava dal telo verde buttato sopra il corpo senza vita. E' l'ultima immagine di Astrid Anzelin, una ragazza slovena, di Nuova Gorizia, morta ieri poco prima di mezzogiorno. Non aveva ancora ventuno anni, li avrebbe compiuti il 9 maggio. Qualche centinaio di metri prima del valico di Rabuiese, all'altezza del bivio per Belpoggio, la sua «Renault 9» bianca è andata a schiantarsi contro la cabina di guida di un camion «Fiat Iveco» munito di gru. L'auto è stata quasi spezzata in due; si è fermata, pressoché in bilico, sul ciglio della strada. Astrid Anzelin, che proveniva dal posto di blocco, ha perso il controllo dello sterzo probabilmente a causa della pioggia battente e della strada scivolosa. Avesse sbandato qualche frazione di secondo prima, sarebbe semplicemente finita nel fosso e forse se la sarebbe cavata con qualche ferita.

«Stavo andando nel porto di Capodistria a fare dei lavori per conto della ditta Montrone — racconta il camionista, il triestino Stelio Korenika che ha 36 anni e abita in via Orsera 5 — all'improvviso ho visto questa macchina sbandare e venirmi contro. Ho tentato di frenare, ma con questo asfalto viscido è stato tutto inutile.»

Il medico della croce rossa ha potuto soltanto constatare la morte di Astrid Anzelin. I rilievi sono stati fatti dai carabinieri di Muggia. Sul posto anche i vigili del fuoco e la polizia. Il traffico si è svolto a lungo a senso alternato; lungo code di macchine si sono formate in un senso e nell'altro e la scena macabra si è presentata a centinaia di automobilisti.

Il ritorno della pioggia ha fatto improvvisamente moltiplicare gli incidenti stradali. Oltre una decina quelli con contusi o feriti leggeri.



La «Renault 9» ridotta a un rottame dopo essere finita contro il camion, la vittima Astrid Anzelin e Stelio Korenika, l'autista. (Foto Balbi)

DENUNCIATO UN RAPPRESENTANTE

'Mi hanno rapinato i gioielli' Per l'Arma è simulazione

Ha dichiarato ai carabinieri di essere stato rapinato del suo campionario di preziosi ma i tutori dell'ordine alla fine del suo resoconto lo hanno denunciato per simulazione di reato.

E' accaduto ieri pomeriggio a Dino Turcino, 45 anni via Rossetti 34, rappresentante di preziosi triestino. Turcino si è rivolto ai carabinieri di Palmanova, denunciando una rapina ai suoi danni. L'episodio sarebbe accaduto poco prima, sulla strada statale «napoleonica», che collega la città stellata a Codroipo, all'altezza di Gonars. Mentre stava viaggiando sulla sua Volvo «940 station wagon», due malviventi, a bordo di una Bmw, lo avrebbero costretto a fermarsi. Minacciandolo, si sarebbero fatti poi consegnare tutto il campionario di orologi d'oro e gioielli, valutati un'ottantina di milioni di lire.

Turcino avrebbe raccontato che i banditi, che avrebbero agito a volto scoperto, lo avrebbero forse seguito dopo una sua sosta all'oreficeria «Lanzi» di Borgo Cividale.

Il racconto del professionista sarebbe stato confrontato con le testimonzianze di automobilisti di passaggio. Dopo altri accertamenti i militari della compagnia di Palmanova hanno però fatto scattare la denuncia di simulazione contro il rappresentante. Non si conoscono le condizioni patrimoniali e assicurative del professionista triestino, che avrebbero potuto spingerlo alla simulazione per intascare il risarcimento.

CROAZIA

Tassa abolita

Il governo croato ha deciso di abolire la tassa di entrata (10 mila lire) per gli stranieri sprovvisti di passaporto. D'ora in poi sarà nuovamente possibile transitare gratis il confine della Dragogna con la sola carta d'identità. Lo scorso anno anche la Slovenia aveva introdotto un'analoga tassa, tolta subito per le proteste della gente e dei sindaci di Capodistria e Nova Gorica, oltre che degli operatori turistici.

I DUE UOMINI BLOCCATI A FERNETTI CON L'ARSENALE DI BOMBE E MUNIZIONI

Rambo della Legione straniera

Ha combattuto in Vietnam, nello Zaire, nel Ciad. Nel corso della guerra del Golfo è stato decorato con una croce di guerra. E' il tenente francese Renè Dutruel, 42 anni; ha dato le dimissioni dal secondo reggimento paracadutisti della Legione straniera un annetto fa. Nel frattempo però non è stato certo con le mani in mano, ha aiutato il suo amico Damir Novoselec, 48 anni. Anche lui vive in Francia, anche lui era nella Legione straniera, sottufficiale, ma è di origini croate e in questi mesi ha risposto al richiamo della sua terra: entrambi hanno combattuto in Croazia contro l'esercito federale serbo. Adesso, forse, stavano finalmente tornando a casa, o più probabilmente no.

Sono loro i due uomini pescati al valico di Fernetti, pieni di munizioni ed esplosivi. Viaggiavano su una «Ford Escort» francese. Aperti i primi bagagli per un normale controllo, i finanzieri hanno notato una tuta mimetica, un basco verde, un kepì della Legione straniera. «Sì, sì, eravamo nella Legione straniera» hanno detto i due uomini. I militari si sono insospettiti e hanno cominciato a smontare l'auto pezzo dopo pezzo. Sono state rimosse due pareti laterali in plastica all'interno del bagagliaio ed è saltato fuori l'arsenale: 4 pani di tritoli (ognuno pesa 200 grammi e può far saltare in aria un'intera stanza), tre detonatori portatili, quattro bombe a mano di fabbricazione jugoslava, due caricatori per mitragliatore kalashnikov, oltre 300 cartucce di vario calibro per fucile mitragliatore e per pistola, una baionetta e una maschera antigas.

«Souvenir, souvenir che adesso ci portiamo a casa», hanno commentato i due. Immediatamente ai loro polsi sono scattate le manette. Sono accusati di introduzione illecita di armi ed esplosivi da guerra nel territorio dello Stato. Rischiano dai tre ai dodici anni di carcere. Il loro arresto e il sequestro dell'arsenale testimoniano dell'alto livello di efficienza e di specializzazione raggiunto dai militari della Guardia di Finanza in servizio ai valichi della provincia nel contrasto dei molteplici traffici illeciti dall'Est.

Un mese e mezzo fa a Rabuiese erano stati smacherati due croati di Cittanova con kalashnikov pronti ad essere usati e bombe a mano. Allora era stata fatta addirittura balenare la possibilità di un attentato al corteo del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, in quei giorni in visita in regione. Ora la Finanza ci va più cauta con le ipotesi. I pani di tritolo comunque avrebbero potuto essere immediatamente innescati ai detonatori, le bombe a mano sono del tipo di quelle esplose nel cinema di Bolzano, contengono tremila pallini d'acciaio. La preparazione di un attentato non può essere esclusa, così come va considerata l'ipotesi della vendita di esplosivi e munizioni alla malavita organizzata italiana.

Silvio Maranzana

Finanzieri e doganieri esibiscono l'arsenale trovato a Fernetti sulla «Ford Escort» francese. Nei riquadri i due arrestati, Renè Dutruel e Damir Novoselec. (Italfoto)

UNITA TRIESTE VINCE.

INSERZIONE ELETTORALE A PAGAMENTO

DEMOCRAZIA CRISTIANA, DA SEMPRE UN IMPEGNO CONCRETO PER TRIESTE.

ELEZIONI / LA «GUERRA» TELEVISIVA DEI CANDIDATI

Ti voto per «spot»

Molte le strategie per proporre un «papabile» via etere, ma le reazioni degli elettori sono sempre imprevedibili

In politica, più che mai, tutto quanto fa spettacolo. Non si tenta più l'avventura elettorale per sport, semmai per «spot». E' la televisione il vero «santino» elettronico. Alla carta si possono affidare i dati anagrafici, i grandi progetti, le strategie. Sul video bisogna innanzitutto risultare credibili. E non è facile.

Ci hanno provato, in questo periodo, i creativi locali, ai quali i parlamentari in pectore hanno affidato le loro sorti. Risultati? Alterni, quantomeno, anche se le considerazioni critiche sono troppo soggettive per poterle esprimere compiutamente. Se è vero che al grande feticcio elettronico qualcuno chiede più telenovelas, altri un'informazione più puntuale, lo è altrettanto che il messaggio contenuto in uno spot elettorale può essere interpretato in varie maniere.

La programmazione sulle varie tv locali ha permesso sinora di individuare, per così dire, varie scuole di pensiero. Si sono visti così gli spot «muscolari» di Agnelli e Camber, candidati dell'alleanza Psi-LpT, quelli del tipo «sportivo-manageriale» del liberale Silvio Cosulich, il «modello famiglia» dei candidati Dc, l'approccio diretto, «faccia a faccia», di tanti altri laici in corsa per Roma.

Se poi questi siparietti di 30 secondi stimolino il sorriso, la riflessione o forniscano utili spunti per la scelta nell'urna è un altro discorso. Chi li ha realizzati, lo ha fatto su indicazioni precise. «Abbiamo scelto appositamente un taglio serio — racconta Fabio Raker di Nuova Comunicazione, che cura la campagna Dc — quasi cronachistico per i candidati. La formula delle mini-interviste si colloca in questa ottica. La Dc, inoltre, punta dichiaratamente al mantenimento della sua posizione elettorale, e andava bene dunque un'immagine che puntasse ai valori tradizionali».

Di qui una regia che ci mostra i quattro candidati seduti attorno allo stesso tavolo, le teste che ruotano alternativamente per posizionarsi davanti alla telecamera. Quasi una riunione tra amici o familiari, insomma, che, per dirla con Raker, «fa tanto Barilla». Dove c'è Dc c'è casa? Non sarà magari così, ma l'intendimento è quello.

Altra cosa, ad ogni modo, è vedere quello che l'utente televisivo, il cittadino, può aspettarsi da questi mini-filmetti promozionali. D'accordo che la tv è l'arte dell'apparire, ma guadagnarsi la fiducia di una persona in una manciata di secondi è un altro paio di maniche. «Continuo a credere — racconta Marucci Vascon dell'agenzia Vitrotti comunicazioni, che ha curato molte campagne elettorali a livello nazionale — che la verità paga sempre. Non servono gli slogan vuoti, che non hanno corrispondenza con l'immagine. Una campagna televisiva è una cosa seria. Per questo è meglio che il candidato si proponga com'è abitualmente, nella vita reale, con la propria faccia e i suoi comportamenti naturali. Magari anche con i suoi 'tic'».

Essere o apparire, allora? Il dilemma si gioca attorno a queste due scelte. Che, in ultima analisi, potrebbero essere premiate o censurate dall'elettorato. Se ne riparla dopo il 5 aprile. E l'ultimo...paghi il canone.

f. b.

ELEZIONI / DC

'Riforme al primo posto'

Tripani: «Temo una città 'bloccata' dalle beghe tra partiti»

Servizio di
Furio Baldassi

E' possibile operare il rinnovamento all'interno di un partito che è al potere da più di 40 anni? Si può, si può, a sentire Sergio Tripani, segretario provinciale della Dc e grande orchestratore del cartello elettorale dello scudocrociato alle «politiche». Dice: «Lo stiamo mettendo già in atto, e la prova è data dai nostri candidati. La lista, in fondo, è stata cambiata per due terzi. Coloni del resto, anche statutariamente, meritava la riconferma. Ha lavorato molto concretamente, in questi anni, e nel caso di un terzo mandato faremo tutto il possibile perchè ottenga un incarico di governo».

Chiarezza sulle candidature, dunque. E determinazione marmorea sugli obiettivi. «Le nostre priorità — osserva Tripani — viaggiano su due piani collegati di riforme istituzionali: quella elettorale, che deve servire a mettere un po' di regole nel settore, e quella delle autonomie locali, secondo quanto dettato dalla legge 142. Gli enti, insomma, devono potersi muovere in maniera più snella, con meno vincoli». Quasi pleonastico, dunque, tirare Tripani sul ghiaccio fragile del dibattito sull'unità regionale. Per lui e la Dc, è un non problema. «Non posso certo ignorare che localmente la discussione politica poggia in molti casi sulla ricerca di un ammorbidimento dei rapporti tra la Regione e Trieste. Altra cosa, però, è lasciare sul palcoscenico, a discutere del problema, certi personaggi cittadini».

Sul piano operativo, dunque, a Palazzo Diana rifuggono le polemiche sanguigne. Meglio, giura Tripani, concentrarsi sull'aspetto economico. «Vogliamo arrivare ad incidere sull'autonomia finanziaria dell'area triestina con un'apposita legge dello Stato. Certo, anche la modifica dello statuto regionale è possibile, ma i tempi sono eterni. Da subito si può invece cominciare a lavorare su un disegno di accorpamento di Trieste e Gorizia come collegio elettorale. Non sono cose che ci inventiamo noi, esistono già nello schema di riforma dei collegi».

Sulle scelte programmatiche, i punti sono quelli di sempre, con dei «distinguo», però, abbastanza precisi. Si parte del porto («Difendiamo tutto quanto fatto fino adesso, ma non si sostiene il porto senza modificare certi rapporti e l'uso delle sue strutture. Penso a una 'authority', per essere chiaro», si va avanti con le istituzioni scientifiche (Lapidario Tripani: «Il nostro fiore all'occhiello»), si continua con l'off-shore, prioritario anche quello, si capisce, e si conclude col rilancio turistico e la revisione delle relative strutture urbanistiche.

Piani chiari, amicizia lunga con l'elettorato? Tripani certo non dimostra di temerlo. Nè si aspetta sorprese da quella maggioranza di indecisi rimandata dalle indagini demoscopiche, «perchè 15 giorni di promesse non possono certo modificare le loro opinioni». Il segretario invece, neanche troppo inconsciamente, ha paura di una sola cosa: l'ingovernabilità. «Tra 'politiche','comunali' e future 'regionali' ci aspetta quasi un anno di campagna elettorale ininterrotta. Non vorrei che questo periodo fosse caratterizzato dal degrado completo dei rapporti tra i partiti. Significherebbe paralizzare l'attività economica della città per dodici mesi, con le conseguenze prevedibili».

I candidati della Dc alle «politiche»: in ordine orario, partendo dalla prima foto in alto a sinistra, Raffaello de Banfield, in lizza per il Senato, Sergio Coloni, Paolo Sardos Albertini e Serena Mancini, in corsa per la Camera.

Non si può dire che non le abbia pensate tutte, prima di definire i suoi candidati. A posteriori, adesso, ammette anche di aver flirtato con la Lista per qualche momento. «Sinceramente — dice Sergio Tripani, segretario Dc — ci sono stati solo dei timidi contatti, ma nessuna trattativa sommersa. Siamo comunque su due fronti diversi di scelte politiche».

La Dc, per bocca del suo segretario, «punta alla coerenza». Di qui la conferma alla Camera di Sergio Coloni, protagonista di un mandato giudicato «molto soddisfacente» e l'inserimento, peraltro non del tutto tranquillo, di un paio di volti nuovi. Unica scelta plebiscitaria quella del barone de Banfield, candidatura di prestigio al Senato. Tutt'altro che facile, invece, quella degli altri due nomi che corrono per la Camera, Paolo Sardos Albertini e Serena Mancini. Del primo, istriano verace, Tripani parla come di una persona «che esprime molto bene la realtà nella quale è maturata». E pure la Mancini, dichiaratamente, rientra in un criterio generale di rappresentatività.

Ambedue, peraltro, hanno avuto modo di polemizzare velatamente, Sardos Albertini su chi dovesse effettivamente essere il capolista del biancofiore alla Camera, la Mancini, anche ieri, su una certa emerginazione delle donne cendidate. «La presenza femminile — ha detto — non deve essere assolutamente esclusa, anche perchè altrimenti sarebbe inutile parlare di pari opportunità». Un po' di fronda interna? Macchè, solo una dimostrazione di personalità. Entrambi, del resto, hanno giudicato soddisfacenti le risposte del segretario sulla pari dignità dei candidati. E Tripani, dunque, può anche sbilanciarsi. «La presenza di tre candidati è fatta proprio per dare voce a tutte le istanze della società civile. E da questo profilo mi sembra che alla nostra lista non manchi proprio niente».

f. b.

LEGA-PDS

Novità politiche

«Un nuovo filo unisce Trento e Trieste oltre l'irredentismo. Si tratta dei laboratori di politica che aggregano la gente su progetti e non su ideologie». Gianni Lanzinger, deputato Verde del Trentino e leader della formazione «Senza Confini», e Willer Bordon esponente della Lega Democratica hanno tracciato ieri un profilo delle due esperienze comunicando che sarà formato un coordinamento tra le iniziative analoghe sbocciate «quasi spontaneamente» a Trieste, a Trento e in Calabria. Una sorta di gemellaggio ma non — assicurano i promotori — le basi di una nuova formazione.

LPT

Camber e Act

La trasformazione della struttura consortile dell'Act in una diversa forma organizzativa, come previsto dalla legge di riforma delle autonomie locali, è stata dibattuta da Giulio Camber, candidato indipendente Lpt nelle file socialiste, con Massimo Gobessi, rappresentante della Lista in seno all'assemblea dell'azienda consortile dei trasporti.

Camber ha espresso l'opinione che il quadro del trasporto pubblico vada ridefinito attraverso una politica nazionale, già dibattuta in sede di Federtrasporti, mentre la politica regionale dovrebbe definire i traguardi a breve e medio termine del piano regionale del trasporto pubblico locale.

ELEZIONI

Alfredo Biondi e la riforma delle istituzioni

Le riforme istituzionali e i problemi della giustizia saranno al centro dell'intervento dell'esponente liberale Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera, in programma alle ore 11 alla sala Imperatore dell'Hotel Savoia. Interverranno i candidati del Pli alle prossime consultazioni elettorali.

Protesta in piazza Unità contro la messa in sloveno

Roberto Menia, capolista alla Camera per il Msi, e il consigliere regionale Giacomelli, insceneranno domenica prossima alle 12, in piazza Unità, una protesta contro la decisione di far celebrare in sloveno una parte della messa del Papa. Dure accuse anche a Coloni «primo firmatario della proposta di legge Dc per l'introduzione del bilinguismo a Trieste».

Giulio Camber candidato della Lega presidenzialista

Il segretario della Lega presidenzialista, in una nota, indica agli elettori della lega i candidati che si sono impegnati a portare avanti la battaglia presidenzialista. Unica indicazione per Trieste è quella di Giulio Camber, candidato della LpT nelle file socialiste.

Gli impegni dei candidati al vaglio dell'Ande

L'Ande interroga i candidati al Parlamento chiedendo l'impegno sulle riforme istituzionali e per un ruolo internazionale di Trieste. L'appuntamento è per venerdì alle 16 alla sala azzurra dell'Hotel Savoia. Il dibattito sarà moderato dal direttore de *Il Piccolo Mario Quaia. Ingresso libero.*

A «Sotto a chi tocca» è di turno de Banfield (Dc)

Il barone Raffaello de Banfield, candidato al Senato per la Dc, parteciperà oggi alle ore 20 al programma di Telequattro «Sotto a chi tocca».

Presidenti di seggio convocati il 2 aprile

Giovedì 2 aprile alle ore 11, nell'aula magna della Corte d'appello di Trieste, il presidente della Corte Corrado De Biase terrà una riunione con i presidenti di seggio per illustrare i compiti in relazione alle recenti modifiche riguardanti le modalità di votazione e scrutinio.

Firme della Lega Democratica per salvare «Samarcanda»

Willer Bordon, nella veste di componente della commissione di vigilanza della Rai, consegnerà stamattina al direttore della sede regionale Rai, Romano Tamberlich, le firme raccolte nella petizione lanciata dai candidati della Lega Democratica per la riapertura di Samarcanda. Il camper della Lega, oggi, sosterà a campo San Giacomo per ascoltare e rispondere alle domande dei cittadini.

Un porto moderno per l'economia nel futuro dei repubblicani

Questa sera alle ore 18, nella sala Imperatore dell'Hotel Savoia si terrà un dibattito organizzato dal Pri sul tema «Un porto moderno per l'economia triestina riorganizzazione e privatizzazione». Interverrà Enzio Volli.

Il tour volante di Dressi (Msi)

Sergio Dressi, candidato nelle file del Msi, terrà oggi una serie di comizi volanti: alle 11 in via Pascoli-Itis; alle 11.30 in via XX Settmebre-Standa; alle 12 all'inizio di via Muratti; alle 18 in via delle Torri; alle 18.30 in piazza Repubblica; alle 19 in piazza Godoni.

Rifondazione comunista e il successo elettorale.

Due manifestazioni, oggi, di Rifondazione Comunista. Alle 17.30 in piazza Goldoni sarà tenuto da Roberto Musacchio un comizio sul tema «Una forza d'opposizione anticapitalista contro il degrado della città e dell'ambiente». Alle 19 nella Casa del Popolo di Borgo San Sergio, Antonino Cuffaro parteciperà a un'assemblea su «Tutto il nostro impegno per un successo il 5 aprile».

I Verdi federalisti e le autonomie locali

I candidati dei Verdi Federalisti Bekar e Capuzzo hanno illustrato a Fiume le iniziative intraprese e quelle da realizzare per sviluppare una maggiore collaborazione nelle zone di confine in un quadro di maggiore sviluppo delle autonomie locali.

Ambiente e sviluppo incompatibili per Marchi (Pri)

Sviluppo e ambiente sono incompatibili, sostiene il candidato del Pri Giovanni Marchi invitando a maggiori deduzioni fiscali nei riguardi di tecnologie e processi di riciclaggio, smaltimento dei rifiuti e abbattimento delle emissioni inquinanti.

C2064
BOX nuovissimi (Iva 4%)
per 1-2 AUTO
VENDIAMO
visite sul posto: VIA VECELLIO 3 - TRIESTE
orario: 16-18
Per informazioni e appuntamenti fuori orario
TELEFONARE ALLO 040-369960

C0547
CELLULITE RISOLTA RADICALMENTE!!!
ESAMI GRATUITI
RISULTATI VISIBILI IN POCHI GIORNI
bodyclub
CENTRO FISIOESTETICO
VIA S. NICOLÒ 30, II p.
Tel. 369963 - ORARIO: 12.30-19.30

C1955
RIPARAZIONI IMMEDIATE
DENTIERE
CON EVENTUALE RITIRO E CONSEGNA A DOMICILIO
A.B.Center
LABORATORIO ODONTOTECNICO
TRIESTE via MERCATO VECCHIO 1 (capolinea bus 11)
367536 - 365611 - 367752
ORARIO CONTINUATO 9-19
SABATO E DOMENICA 9-13

COMPRASI
ORO
GIOIELLERIA
MARCUZZI
TRIESTE
V.LE XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

Non hai voglia delle solite cose?
ZÚGA BARÚGA
Ristorante in Gretta
con i suoi suggerimenti e i cibi freschi e naturali non ti deluderà!
Per prenotazioni, anche dopo teatro, 040/417618
via del Cisternone 21 - TRIESTE

I3043
M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528
Carte da parati
Tessuti murali
Carte con tessuto per arredamento coordinato
valentino più
Tessuti per arredamento
TENDE VERTICALI COLORATE
TENDE PLISSÈ FRANGISOLE
TENDE VENEZIANE
TENDE A RULLO
TENDE DA SOLE
CAPOTTINE
PORTE A SOFFIETTO
MOQUETTES
PVC DA PAVIMENTO
PARQUET PREFINITI
Consulenza e posa in opera specializzata

ELEZIONI / DUE GIORNI DI CONVEGNO DC ALLA «MARITTIMA»

Riflettori sul turismo

Trieste scruta nel suo futuro alla ricerca di un cavallo di battaglia che le consenta di respirare ottimismo prima di imboccare il nuovo millennio: lo spunto è stato «Turismo, perché no?», una due giorni di interventi e di dibattiti promossa ieri dalla Dc sulle potenzialità turistiche della città; ma alla vigilia delle consultazioni elettorali, il convegno ha assunto anche i toni dell'appello rivolto a tutte le forze politiche «perché — ha precisato Paolo de Gavardo — inseriscano la voce turismo nei rispettivi programmi di crescita e di sviluppo della città». Se gli effetti dell'appello democristiano si potranno verificare soltanto nei prossimi giorni, quello che è emerso con chiarezza al termine della prima giornata dei lavori è che sul fronte del turismo Trieste ha tutte le carte in regola per diventare un polo trainante per l'intero bacino centro-europeo. Alvise Barisbn, presidente dell'Apt, ha tratteggiato il volto nuovo che il turismo degli anni '90 sta assumendo; un ruolo determinante sarà quello dell'informazione, specialmente in vista dell'unificazione del mercato europeo del '93 quando il possibile bacino di utenza sarà di 340 milioni di persone. Gianfranco Battisti, ordinario di geografia all'Università di Trieste, ha confermato l'avvenire turistico della città subordinato però alla volontà di investire nel settore. Claudio Giorgi, parlando del modello alberghiero sul quale sino a oggi si è costruito il turismo, ha detto che le nuove frontiere del comparto impongono scelte mirate, che elevino la professionalità degli operatori, adeguino le tecnologie, ottimizzino, in una parola, il servizio globale. Daniele Damele, giornalista, ha parlato dell'importanza dell'immagine che deve avere un polo turistico: nel caso di Trieste, si potrebbe puntare sul diportismo nautico sulle attività sportive e sociali durante la stagione estiva e sugli appuntamenti culturali d'inverno, creando un ciclo di richiamo ininterrotto nell'arco dell'anno. Delle connessioni tra politica comunitaria e turismo ha parlato Eugenio Ambrosi, che ha messo in risalto, tra l'altro, il ruolo aggregante, unificante del turismo in chiave europea e internazionale. Umberto Fabricci, presidente di «PromoTrieste», ha tracciato un lusinghiero bilancio dell'attività del centro congressi del molo Bersaglieri (nel '91, 120 convegni, mediamente di tre giorni ciascuno), ribadendo la volontà di potenziare ulteriormente la struttura. Serena Mancini, presidente regionale della Federcasalinghe e candidata indipendente nelle liste della Dc, ha sottolineato la necessità di introdurre un nuovo concetto di turismo, non più stagionale, estivo, ma che abbracci l'intero arco dell'anno. Questo pomeriggio nella sala Oceania della Stazione marittima, gli interventi conclusivi; parleranno tra gli altri Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio, Adalberto Donaggio, presidente dei commercianti, e l'ex sindaco Franco Richetti.

g. l.

ELEZIONI / VERDI SOLE CHE RIDE

Cos'è lo 'sviluppo sostenibile'

Non solo ambiente per la Trieste del futuro

I Verdi del Sole che ride sono convinti di «farcela». Ritengono alla loro portata l'elezione di un parlamentare e l'affermazione della logica ambientalista. Per questo hanno fatto scendere in campo una formazione agguerrita e con credenziali da far invidia. Per il seggio alla Camera sono in corsa Sergio Franco per oltre dieci anni presidente di Italia nostra, Alberto Russignan esperto nazionale di impatto ambientale e animatore di alcune tra le più significative esperienze del Wwf locale, Paolo Ghersina consigliere comunale e arrestato nel 1981 e nel 1985 in Bulgaria e nella Ddr per manifestazioni in favre dei diritti civili e politici. Il collegio senatoriale è stato invece affidato a Lino Santoro, presidente della Lega Ambiente, e Nadja Filipcic giornalista del Primorski. Il programma dei Verdi del Sole che ride è stato riassunto in sei punti, partendo dal concetto di «sviluppo sostenibile», passando attraverso le grandi riforme nazionali (regime dei suoli, caccia, difesa del referendum, tutela del paesaggio) e le ricadute sul locale (modifica del piano trasporti privilegiando la rotaia rispetto alla strada, sviluppo dei collegamenti ferroviario di Trieste con il Centro e l'Est Europa). Sul piano locale viene proposto, inoltre, uno sviluppo «ecosostenibile» della provincia crando una authority per la pianificazione del territorio; evitando la proliferazione delle infrastrutture viarie e gli insediamenti sul Carso.

ELEZIONI / SOSTEGNO A CAMBER, SARDOS ALBERTINI, AGNELLI E DI GIORGIO

Tutti gli «uomini» dei monarchici

I monarchici triestini hanno deciso: alle prossime elezioni daranno il loro voto di fiducia a Giulio Camber e a Paolo Sardos Albertini, per la corsa alla Camera. Mentre per la scalata al Senato forniranno il loro appoggio a Arduino Agnelli e a Mauro di Giorgio. Come si sa, il Movimento monarchico italiano, una decina di giorni fa, aveva invitato iscritti e sostenitori ad esprimersi in una sorta di elezione primaria trasversale ai partiti, per indicare i candidati più adatti a rappresentare gli interessi nazionali, economici, morali e politici di Trieste nel nuovo Parlamento. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, il direttivo del Movimento ha resi noti, oltre che la partecipazione dei votanti, 1642 persone, circa il 27% degli aderenti, anche i nomi dei quattro candidati più votati, gli unici che riceveranno l'appoggio in voti e in propaganda. I più gettonati, come abbiamo già anticipato, sono stati Camber (Lpt-Psi) in corsa per Montecitorio e Agnelli (Psi) per Palazzo Madama che hanno raccolto ben il 75% delle preferenze. Al secondo posto, per la Camera, Sardos Albertini (Dc), con il 18%, a seguire Menia (Msi), D'Alessandro (Psdi) e Del Bello (Pli). Per il Senato, il secondo posto lo ha ottenuto Di Giorgio (Msi) con il 16% dei voti, seguito poi da De Banfield (Dc) e Pampanin (Pli). Ma come mai si è pensato a questa «convenzione»? «Anche se siamo un movimento apartitico», ha spiegato Enzo Barbarino, presidente provinciale del Mmi, «intendiamo, comunque, influire, con il peso dei nostri voti, sui risultati delle prossime elezioni. Abbiamo chiesto ai cittadini di non fare una scelta ideologica, bensì una scelta che punti sugli uomini. Con la battaglia referendaria abbiamo ottenuto la preferenza unica che rende assai più difficili i giochetti elettorali dei partiti... Una vittoria questa, che può moralizzare la vita politica italiana». «Ma soprattutto — ha ribadito Claudio Cante, coordinatore del comtato elettorale — gli scritti hanno dimostrato con il loro voto "ragionato" di aver capito che il voto non va disperso inutilmente». Con questa «corsa» alle politiche, quasi all'americana, così come pare l'intenda il Movimento monarchico, quali garanzie hanno dato i candidati per dimostrare che sono dei veri cavalli di razza? «La premessa essenziale, che abbiamo chiesto a tutti i prescelti — ha spiegato Cante — è la loro ineccepibile moralità e rettitudine privata e politica, non disgiunta dall'impegno per la difesa dell'identità italiana delle nostre terre e a quello per la riforma delle istituzioni».

Daria Camillucci

SI ALLUNGANO I TEMPI DELLE CAUSE DI LAVORO - PROTESTA DEGLI AVVOCATI

«Ripassi fra 3 anni»

Servizio di
Claudio Ernè

«Ripassi nel 1995». E questa la risposta che va per la maggiore alla Pretura del lavoro di Trieste. Sembra uno scherzo maligno ma è la realtà. Mancano magistrati e chi inizia oggi una causa verrà convocato fra tre anni. Chi ha qualche problema con l'azienda di cui è dipendente, oppure con l'Inps, è avvisato. Prima che le sue ragioni siano ascoltate dal giudice passeranno almeno 36 mesi, il tempo necessario per concepire e far nascere quattro bambini.

Se poi qualcuno chiede ancora quando potrà conoscere la sentenza, la risposta non è meno cruda. Perchè il pretore si pronunci dovranno passare altri due o tre anni. Di fatto questa situazione nega la giustizia a migliaia di lavoratori dipendenti e di pensionati.

Contro questo stato di cose sono scesi in campo gli avvocati. Il Consiglio del loro Ordine professionale ha redatto una lettera allarmata che denuncia le disfunzioni e chiede interventi solleciti. Più magistrati per aprire o completare i 3000 fascicoli fermi in istruttoria. La lettera è stata inviata al Consiglio Superiore della Magistratura, nonchè alle autorità e agli organi politici locali e nazionali.

Le autorità comunque dovrebbero già conoscere il disastro di questi uffici giudiziari perchè le anomalie sono denunciate da anni. Lo hanno fatto gli avvocati, i procuratori generali e i sindacati che sono scesi in piazza con cartelli su cui era scritto «la giustizia negata».

Analizzare le anomalie non è difficile. Il campo va subito sgombrato da gratuite insinuazioni sui magistrati. «Chi lavora in quegli uffici è il primo ad arrivare e l'ultimo a ritornare a casa. Di più non potrebbe fare» sostengono unanimemente i legali che frequentano la Pretura. Di fatto oggi nel corriodoio destro al pianterreno solo il dottor Mario Pellegrini opera a tempo pieno. Di rinforzo è giunto di recente il dottor Federico Frezza, distaccato dalla Pretura di Udine. Ma su di lui grava anche la Pretura civile e penale di Latisana. Un magistrato dunque a mezzo servizio, almeno per quanto riguarda le cause di lavoro. Altri magistrati non vi sono, anche se è imminente il rientro della dottoressa Mulloni. Ma due o tre gudici non possono svolgere il lavoro di sei.

Di fatto l'organico è rimasto fermo al '73, l'anno dell'istituzione di questa nuova magistratura. I problemi in questi vent'anni sono però cresciuti assieme alla conflittualità tra aziende e dipendenti. Il governo se ne è comunque lavato le mani. In più a Trieste il contenzioso è altissimo, diverso dalle altre località delle regione. Gravano sui nostri magistrati le grosse tensioni sindacali della Fincantieri, della Terni, dell'ex Aquila, del Compartimento ferroviario regionale, dell'Ente porto. Sono tutte aziende che hanno subito grandi e dolorose vicissitudini. Prepensionamenti, tagli, chiusure; liti contrattuali.

In più sulla Pretura di Trieste pesa la nostra collocazione geopolitica. Tutti sanno dei cittadini jugoslavi pagati in nero, nell'edilizia come nel lavoro domestico. Crescono anche la cause che oppongono all'Inps e all'Inail centinaia di pensionati. Molti, vista la loro età, rischiano di non presentarsi nemmeno alla prima udienza messa oggi in calendario per il '95.

OPERAIO

Esito mortale

E' spirato dopo un mese di degenza all'ospedale di Cattinara Luigino Quizielvu, il meccanico investito da un carrello elevatore il 26 febbraio scorso in via Flavia.

Quizielvu, nato a Mira ma residente a Rivignano, era stato ricoverato con prognosi riservata per la frattura esposta della gamba sinistra e del femore destro. Il meccanico, contitolare di una ditta di riparazioni, era stato chiamato nella sede di via Flavia della «G.T.I.», ditta d'imballaggi industriali, per un sollevatore guasto. Il veicolo, durante la prova, aveva avuto uno scarto improvviso e aveva investito il meccanico.

PRIMA DONNA A RICOPRIRE LA CARICA

Mimma Gallina nominata direttore dello Stabile

In sella per tre anni. Docente e manager

Mimma Gallina, 39 anni, milanese, dal primo maggio 1992 sarà il nuovo direttore del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. La nomina, in conformità al decreto del ministro Tognoli sulla riorganizzazione dei teatri pubblici e allo statuto omologo di recente approvato anche dallo Stabile regionale, è stato il principale punto all'ordine del giorno alla riunione del nuovo consiglio di amministrazione dello Stabile regionale.

All'incontro, svoltosi lunedì, erano presenti il presidente Franco Richetti, il vice Rodolfo Castiglione, i consiglieri Guido Botteri, Franco Del Campo e Rossana Poletti, i revisori dei conti Paolo Musolla, Pierpaolo Della Valle e Antonio Collini e il direttore in carica Furio Bordon.

Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia è stato tra i primi in Italia a uniformarsi alle nuove direttive, in occasione della seduta di insediamento della neoeletta assemblea dei soci fondatori del teatro, avvenuta venerdì 13 marzo alla presenza dei rappresentanti del Comune di Trieste, della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e delle Province di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. Mimma Gallina, laureata in lettere all'Università di Torino e specializzata in Storia del teatro, nel '73 si è diplomata alla Civica scuola d'arte drammatica «Paolo Grassi» di Milano, dove attualmente è docente di organizzazione teatrale. Tra i suoi precedenti incarichi va ricordato quello di responsabile organizzativo del Gruppo della Rocca di Torino, dove si è occupata di produzione e programmazione fino all'86. In questi ultimi anni ha organizzato diversi festival, tra i quali il Festival del teatro sperimentale di Chieri, quello del Teatro italiano di Mosca e la prima edizione del Mittelfest a Cividale del Friuli.

Ha inoltre curato scambi internazionali con Russia, Belgio, Usa, Gran Bretagna, Cina e Paesi africani, e prodotto manifestazioni espositive legate allo spettacolo, direttamente e con la società «Emmecinque» di Milano, di cui è amministratore unico. Mimma Gallina, il cui mandato avrà durata triennale, è la prima donna a essere nominata direttore di un Teatro Stabile italiano.

Vecchioni e note

Quasi tre ore di canzoni. Roberto Vecchioni (nella Italfoto), ieri sera al Politeama «Rossetti», ha voluto ripercorrere i momenti più importanti della sua lunghissima carriera nel concerto intitolato «Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori». Accanto a lui, sul palcoscenico, c'era solo il pianista Fabrizio Lamberti, che ha accompagnato il cantautore e la sua chitarra in un intenso show fatto di note e di poesie. Tra un brano e l'altro, Vecchioni ha parlato della sua attività di musicista, del lavoro di insegnante, delle gioie e delle paure che lo seguono giorno dopo giorno.

CONTRORISPOSTA DI ZIGRINO A BRANCATI

«Pochi soldi per tutti»

«Non ci sono colpe personali ma l'Usl Triestina boccheggia»

Controrisposta del coordinatore amministrativo dell'Usl Triestina Franco Zigrino alle posizioni dell'assessore alla Sanità Brancati.

L'assessore regionale alla Sanità replica sulle questioni sollevate in relazione alla carenza del finanziamento destinato alle strutture e ai servizi sanitari triestini. Nel farlo, rimprovera ai vertici dell'Usl una sorta di «concorso in disinformazione o in distorsione dell'informazione sull'argomento».

Va chiarito, in proposito, che nessuno ha inteso accusare l'assessore Brancati di non aver fatto tutto ciò che era in suo potere fare. Al contrario, il sistema di governo della spesa sanitaria posto in atto dall'assessore è certamente fra i più moderni, avanzati ed efficaci, e pone la Regione Friuli-Venezia Giulia all'avanguardia nella realtà italiana.

Si è, invece, fatta un'altra affermazione, che proprio l'assessore Brancati mostra di condividere, confermandola; cioè che oggettivamente le risorse disponibili per il funzionamento dell'organizzazione sanitaria sono insufficienti, probabilmente per tutti, certamente per l'Usl «Triestina». E che inoltre sono insufficienti, ormai al di sotto del livello fisiologico indispensabile a garantire il buon funzionamento di tutti i servizi funzionanti. Nessuno sostiene che questa situazione ricade sotto la responsabilità dell'assessore Brancati; certamente i fondi sono insufficienti per l'intera Regione e, probabilmente, allo stato delle cose, meglio di così non si poteva fare. Ma nessuno, nemmeno l'assessore, può essere d'accordo nel rilevare, da una parte, questa oggettiva insufficienza e dell'altra non considerare che essa impedisce un corretto rinnovo delle attrezzature, qualunque spesa per nuovi investimenti e persino il mantenimento della struttura all'attuale livello di funzionalità, per non parlare dell'apertura di nuovi servizi domiciliari o di altro genere.

Presto o tardi occorrerà scegliere di ridurre servizi se non si porranno in atto diversi strumenti per il reperimento di nuove risorse. E questo è bene che i cittadini lo sappiano.

Siccome l'informazione è anzitutto rappresentazione e comunicazione dei fatti e siccome i dati oggettivi sono questi, certamente in questa occasione non si è negata o distorta la reltà e ciò al di là delle ottime intenzioni e capacità dell'attuale assessore alla Sanità.

UNA DONNA

Si butta di sotto

Ennesimo suicidio, ieri mattina, in città. Stavolta a decidere di farla finita è stata una donna di 53 anni, Angela Nicoli. Si è buttata da una finestra della sua abitazione, al terzo piano di viale Sanzio 4. Il corpo è finito sopra il tetto di un'autoconcessionaria. Il medico della croce rossa non ha potuto far altro che constatare il decesso.

Tra domenica e lunedì si erano invece tolti la vita due uomini, entrambi impiccandosi.

NEI PROGRAMMI DELLO IACP RECUPERI E NUOVE COSTRUZIONI

Case per 60 miliardi

Cosa realizzerà l'Iacp triestino con i 60 miliardi destinati all'Istituto stesso da parte della Regione? A rispondere al quesito è il vertice dell'Iacp. Presidente e vice prima di addentrarsi nei programmi prefissati dall'ente chiariscono che «l'operazione attuata dalla Regione è da considerarsi specifica per quest'anno per cui sin d'ora è necessario pensare a futuri nuovi finanziamenti da impiegare sia per realizzazioni nuove che, soprattutto, per recupero di alloggi degradati».

Terpin e Zigrino sono, comunque, soddisfatti per le decisioni adottate «le quali hanno segnato un'inversione di tendenza che dovrà essere seguita da ancora altre determinazioni». Venendo comunque ai 60 miliardi, il presidente Terpin ha dichiarato che «con i 22 miliardi derivanti dalla legge 457/78, e riguardanti il 7.o biennio, provvederemo ad acquisire e recuperare oltre 100 alloggi». Con 16 miliardi e mezzo, infatti, si attueranno interventi nei Peep di via Molino a Vento (21 alloggi) e di via della Tesa (40 alloggi) oltre ad altri 45 alloggi in altre varie zone di Trieste. «Con altri 5 miliardi e mezzo — spiega sempre l'avvocato Terpin — saranno posti in essere, invece, importanti ammodernamenti tecnologici». Gli altri 38 miliardi, dei quali 10 già stanziati, serviranno per interventi di recupero del patrimonio dell'Iacp.

«Inizierà l'operazione di recupero di 3200 alloggi — ha reso noto il vicepresidente Zigrino — ovvero una prima parte dell'operazione voluta dall'intero consiglio d'amministrazione e che ha già avuto positivo riscontro, l'anno passato, in sede regionale». Con il finanziamento previsto a riguardo, stando a quanto espresso dagli uffici dell'Iacp triestino, potrebbero essere coinvolti nel recupero già 500 alloggi circa.

Il consiglio d'amministrazione tornerà a riunirsi oggi. Tra i diversi importanti punti all'ordine del giorno spiccano quelli relativi ai canoni, al risanamento e all'autofinanziamento per la realizzazione di parcheggi per l'utilizzo principale di inquilini-Iacp.

CORTE D'APPELLO

Per il caffè non autorizzato generoso sconto di pena

Sostanzioso sconto di pena per Ferruccio Spadaro, 68 anni, largo Barriera Vecchia 15, titolare del omonima ditta. Per avere esercitato un deposito di caffè nazionalizzato crudo, contenuto in 98 sacchi, privo della prescritta autorizzazione, il tribunale lo condannò a 2 mesi di reclusione e 168.990.000 di multa, dichiarando interamente condonata la pena detentiva e 10 milioni della sanzione pecuniaria. Interpose appello con l'avvocato Piero Fornasaro, e la Corte d'appello presieduta da Carmelo Florit, pg Claudio Coassin, ritenuta la pena in due mesi di reclusione 53 milioni di multa confermando il già accordato condono. Il deposito fu scoperto in seguito a una ricognizione della Guardia di finanza, e a propria discolpa Spadaro dichiarò che il colognale rimase due giorni in magazzino anziché soltanto una notte come era previsto.

IN PRETURA

Ricettazione di gioielli: pioggia di assoluzioni

Erano estranei all'acquisto di preziosi razziati in diverse abitazioni Rosa Carone, 47 anni, via Crispi 12, Giuseppe Sciarrone, 59 anni, via Manna 12, Rosita Poropat, 43 anni, via Somma 9, Claudio Ghersevich, 58 anni, via Venezian 27 e Milvia Tuzzi Bisiacchi, 49 anni, viale Campi Elisi 9. Imputati di ricettazione, difesi dagli avvocati Andrea Frassini, Gabrio Laurini, Boris Cok e Fabio Degiovanni, sono stati assolti dal pretore Manila Salvà perché il fatto non sussiste, come aveva proposto lo stesso p.m. Emanuela Bigattin. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, essi avrebbero riscattato al Monte dei pegni gioielli rubati e poi impegnati ma l'istruttoria dibattimentale ha dimostrato esattamente il contrario. Chiusi nei giubbotti antiproiettile, gli addetti del Monte hanno portato gli ori in Pretura dove sono stati esibiti a diversi derubati ma nessuno ha riconosciuto per propri né bracciali, né collane. La Carone ha raccontato che per fare una cortesia agli amici, oberati di lavoro o con documenti di identità scaduti, si era prestata diverse volte a portare al Monte di pietà oggetti d'oro di proprietà di queste persone.

ANZIANI

Lui muore, lei sviene

Ha visto il marito morirle tra le braccia, è svenuta, si è ripresa ma, sotto choch, non riusciva a chiamare aiuto. Sono stati i carabinieri a salvare ieri mattina Olga Piacente, 78 anni. Erano entrati nell'abitazione di via Parini 4 chiamati da una casigliana che aveva bussato invano la porta. Hanno trovato il cadavere di Giacomo Botta, 83 anni, morto d'infarto da parecchie ore, forse dalla notte tra domenica e lunedì. La moglie, ora ricoverata all'ospedale di Cattinara, non ha saputo dire da quanto tempo l'uomo era morto. I parenti lo avevano visto per l'ultima volta sabato.

Scienza e tecnica di romani e greci

Si apre oggi, e continuerà fino a venerdì, nell'aula magna della facoltà di Magistero, il primo seminario internazionale sulla letteratura scientifica e tecnica greca e latina, organizzato dalla facoltà di Magistero con la collaborazione del dipartimento di Scienze dell'antichità dell'università ed il patrocinio del Comune, della Cassa di Risparmio e della Sip.

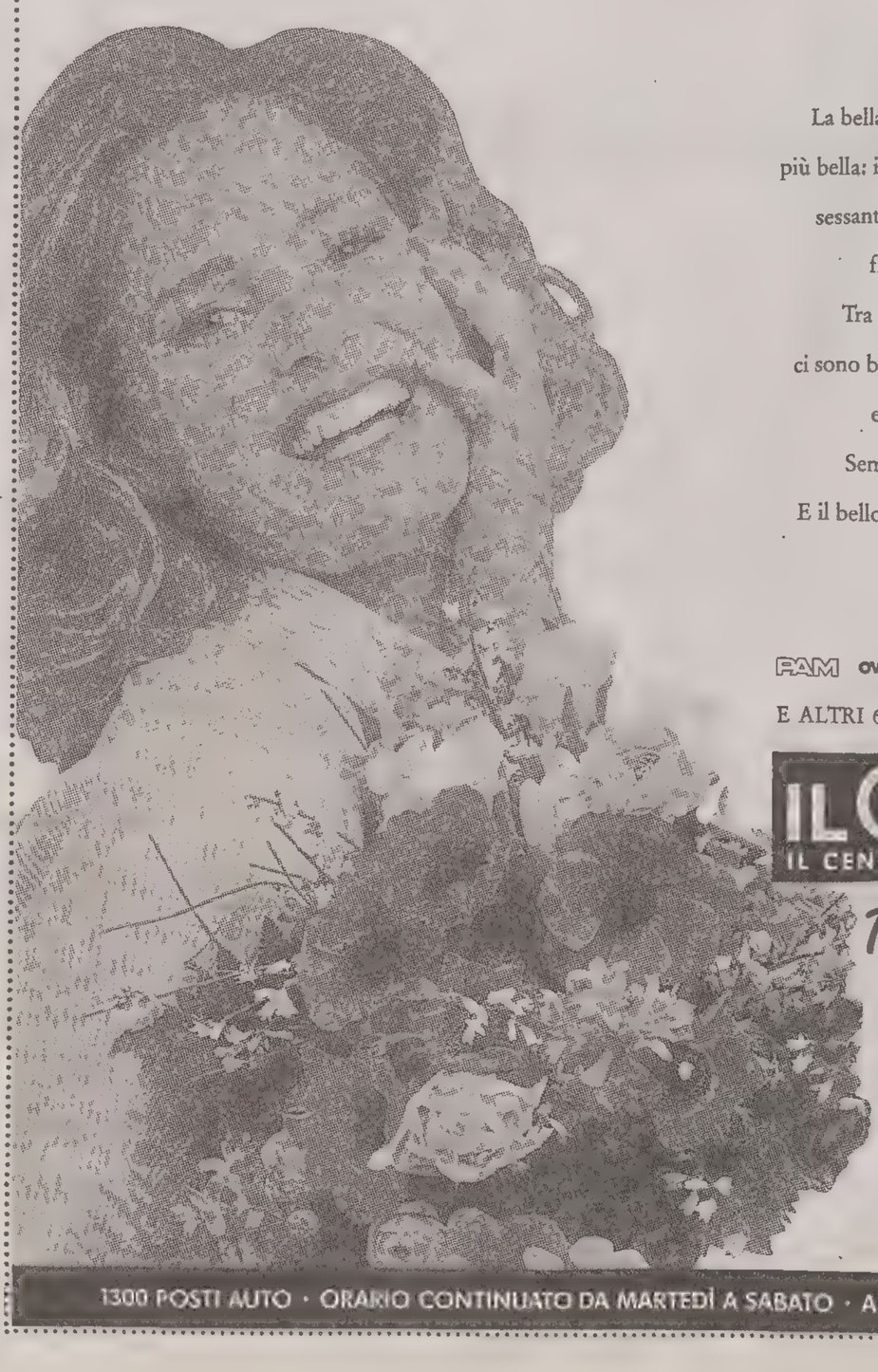
All'assise, che inizierà alle 15 con il saluto del rettore Borruso e quello del preside della facoltà di Magistero, Lago, parteciperanno numerosi relatori, sia italiani che stranieri. Sono previsti interventi, fra l'altro, sul linguaggio tecnico nella critica letteraria greca, sulla musicologia antica, sulle questioni relative alla medicina antica. Il programma dei lavori, che proseguiranno domani e venerdì con inizio alle 8.30, comprende inoltre uno spazio dedicato a scienza e spazio, con interventi su geografia e nautica nel mondo antico, e sulle origini della letteratura giuridica nella grecia classica.

Museo Antartide, Trieste collabora

E' ufficiale: Trieste (insieme a Genova e Siena) parteciperà in prima persona alla realizzazione del museo dell'Antartide, un progetto che vedrà la luce entro due anni e che avrà come obiettivo la conservazione, lo studio e la divulgazione dei reperti raccolti in questi anni dalle spedizioni. La conferma arriva dal ministro per la ricerca scientifica, Antonio Ruberti, che, presentando il bilancio del primo ciclo di spedizioni in Antartide, conclusosi da poco con il rientro del personale della settima campagna, si è soffermato in particolare sulle novità della legge di finanziamento. Il progetto del museo si inserisce nel prossimo programma quinquennale di attività scientifiche e tecnologiche. Trieste è stata scelta per il contributo della sua Università, tra quelle che conservano attualmente il maggior numero di campioni biologici e geologici riportati in Italia dalle spedizioni (rocce, meteoriti e specie ittiche endemiche o rare).

adsGlen

Che primavera!



La bella stagione al Giulia è ancora più bella: il fiorire delle proposte nei suoi sessantacinque negozi porta l'aria frizzante delle novità.
Tra una vetrina e l'altra poi, ci sono bar, ristoranti, la banca, la SIP e tanti servizi ancora.
Sempre a tua disposizione.
E il bello è che la Primavera al Giulia non finisce mai!

PAM oviesse SIDE coin

E ALTRI 60 NEGOZI SPECIALIZZATI

IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE
Trieste prende vita

1300 POSTI AUTO · ORARIO CONTINUATO DA MARTEDÌ A SABATO · A TRIESTE IN VIA GIULIA

RICREATORI / IN CAMPO LA CONSULTA DELLE DONNE

Crociata al femminile

Incontro con Ravalli e convegno sui servizi per i giovani

Scendono in campo le donne nella crociata a favore dei ricreatori triestini: dopo la fase preliminare, basata sull'acquisizione di informazioni sullo stato delle strutture, degli organici e delle esigenze dei ricreatori, la Consulta-femminile del Comune di Trieste, l'organismo cui fanno capo 13 associazioni di donne, esce allo scoperto e si allea con un proprio programma ed una ben definita strategia al Comitato dei genitori, al Comitato per il coordinamento della difesa dei ricreatori e alla folta schiera di cittadini (secondo stime approssimative sarebbero già 10 mila) che in questi giorni ha firmato la pubblica sottoscrizione contro l'ipotizzata chiusura dei ricreatori.

Al termine della riunione di ieri tra le rappresentanti della Consulta, i genitori e i responsabili dei vari ricreatori comunali, è stato stabilito un calendario di massima per avviare una concreta azione di tutela e di potenziamento a favore dei ricreatori. Il primo passo consiste nella richiesta di un incontro urgente con il commissario Sergio Ravalli, anche per decifrare gli orientamenti dell'amministrazione comunale in merito; non è chiaro infatti se si stia parlando di chiusura di tutti i ricreatori, di una loro parziale riconversione con gestione esterna, o di una globale ristrutturazione del «fare ricreatorio» o di una miscellanea di tutti questi elementi. Fatta luce sugli intendimenti del palazzo e ribadita l'assoluta necessità di mantenere e, anzi, di immettere linfa nuova nei ricreatori, la Consulta organizzerà nel mese di maggio un convegno aperto ad esperti, educatori, politici, amministratori, genitori ed agli stessi ragazzi per mettere a punto un percorso da seguire sulla base di precise esigenze concrete e soprattutto per capire e far capire il ruolo insostituibile svolto da queste strutture nella formazione dei giovani. Genitori, addetti ai lavori e Consulta femminile concordano comunque sulla necessità di imprimere una svolta al metodo ricreativo pubblico, «obiettivo che si potrebbe raggiungere — ha detto Ester Pacor — costituendo uno staff di persone che elabori materialmente un progetto di rinnovamento». L'incontro di ieri è servito anche per tracciare una panoramica della condizione strutturale di alcuni ricreatori: tranne rare eccezioni, ne è emerso un quadro disastroso; emblematico il caso del «Giglio Padovan», con scuri che si staccano dai cardini, intonaci che si scrostano e muri che si crepano; come se non bastasse, gira la voce che alcuni degli alberi secolari situati all'interno dell'area del ricreatorio potrebbero essere tagliati per far posto a una palestra; «Mi incatenerò ai tronchi come Chico Mendez in Amazzonia», promette il direttore Alessandro Piola.

g. l.

L'OPINIONE

Lpt: «Ricreatori da ripensare»

Trieste ha l'atavica vocazione a distruggere tutto quello che funziona e serve a far progredire la società. L'esempio dell'accorpamento di alcuni Ricreatori comunali è il più eclatante. Ognuno di noi, sa che cosa significa accorpare, non in termini strettamente semantici, ma purtroppo politici. Accorpamento significa «primo passo — alle volte indolore — verso la chiusura di una struttura». Purtroppo abbiamo già avuto molti esempi di questo modo di interpretare la parola, sia nel campo pubblico che privato. Non è retorica affermare che «i ricreatori non si toccano», anzi da parte nostra lo abbiamo già dimostrato, andando controcorrente quando la giunta dell'allora sindaco Giulio Staffieri ne creò uno ex novo a Rozzol-Melara, grazie al lavoro degli uffici e dell'assessore Giorgio Salvagno.

La Lista per Trieste, quindi, non conduce una battaglia sui ricreatori solo perché il momento elettorale lo esige, ma da sempre, impegnata a fronteggiare l'insipienza di una classe politica troppo attenta al proprio orticello elettorale che non ai bisogni reali della propria comunità. Infatti, vivendo da giovane venticinquenne, con i giovani, mi sono reso conto delle difficili e complesse motivazioni che sono alla base del cambiamento sociale, al disorientamento di tanti miei coetanei — soprattutto — più giovani alla costante ricerca di spazi per vivere socialmente, contare, creare che né la scuola né la famiglia, alle volte, riescono a offrire.

Il punto d'incontro, l'interlocutore per le realizzazioni personali, non può essere soltanto ed esclusivamente affidato a una struttura privatistica, accessibile logicamente a pochi, ma pubblica, territorialmente decentrata, quali sono — appunto — i ricreatori. La nostra città è in questo senso privilegiata, ha infatti un'antica e consolidata tradizione nel promuovere «tempo libero» non fine a sé stesso, ma volto alla crescita sociale ed educativa. Ed è su questo punto che non si riesce a capire perché in questi ultimi quattro anni, la giunta comunale ha remato contro, mortificando psicologicamente e moralmente gli uffici, gli operatori e soprattutto gli utenti, sbattendo loro la porta in faccia, conducendo pervicacemente una politica di chiusura totale, sia materiale che culturale su questo delicato e importante tema.

Il nocciolo della questione sta nell'aprire le strutture a una fascia di utenza più «grande». Se infatti per quella dei preadolescenti e adolescenti, i ricreatori costituiscono una risposta appropriata, quella dai 16 ai 21 e più, ne è totalmente priva, almeno a livello di interventi comunali. Punti d'incontro e partecipazione che invece esistono per i «più piccoli» e che mettono in risalto le potenzialità dei ricreatori. Basti pensare al solo ambito sportivo, dove il «Ricre» è sempre stato la fucina di atleti per le società sportive.

La Lista per Trieste — quindi — assume un preciso e chiaro impegno con la città e con la storia dei ricreatori comunali; quello di proseguire sulla strada intrapresa nel 1908 da Nicolò Cobolli, a fianco degli utenti e operatori, in uno spirito costruttivo e non demagogico del momento, dove il tempo libero delle nuove generazioni trovi nella pubblica amministrazione attuazione serie ed educativa, come fino a oggi è avvenuto, ampliando la fascia d'utenza e soprattutto dando attuazione al nuovo regolamento dei ricreatori predisposto dagli uffici più di un anno fa e mai approdato in consiglio comunale.

Massimo Gobessi

Pioggia benefica

Una pioggia provvidenziale ha lavato per bene l'aria cittadina. I valori della precipitazione (circa 12 millimetri) sono nella media, ma l'acqua, attesa da almeno due mesi, ha contribuito a migliorare la visibilità e a irrorare la campagna. Anche l'inquinamento è sotto controllo. Secondo i rilievi dell'Usl, la concentrazione media sulle otto ore di ossido di carbonio, dalle 14 alle 21 di lunedì, è stata di 5,7 rispetto allo standard di 10. (Italfoto)

UNA CIRCOLARE DI BRANCATI FRENA LA POLEMICA

Via libera agli odontotecnici

Nei laboratori cittadini gli operatori potranno coesistere con i medici

I laboratori odontotecnici riaprono i battenti. Dopo una breve quanto cruda polemica, iniziatasi qualche settimana fa, all'indomani della chiusura di alcuni studi perché ritenuti non corrispondenti alla legge n. 49 del 1981, è intervenuta una circolare interpretativa dell'assessorato regionale alla Sanità che risolve il problema. La vertenza era stata originata inizialmente da un'interpretazione, ritenuta eccessivamente rigorosa dalle organizzazioni sindacali di categoria, da parte della Usl e dai Nas, che avevano ordinato la chiusura e minacciato identico provvedimento per alcuni laboratori odontotecnici, perché ritenuti troppo complementari agli ambulatori dentistici ad essi collegati. Si concretizzava così, stando alle Usl e ai Nas, la fattispecie della struttura sanitaria complessa prevista dalla legge n. 49. Non rispettando, in molti casi, i laboratori, i dettami della normativa, maturava per logica conseguenza la necessità della chiusura a meno che non fossero intervenute rapidamente importanti modifiche nella logistica dei laboratori stessi. La reazione della categoria era stata immediata e vivace, perché andava a ledere, stando sempre ai dirigenti delle organizzazioni sindacali di categoria, una professionalità comunemente riconosciuta agli odontotecnici, diventati oramai contraltare essenziale e indispensabile per un medico dentista, considerato il diffondersi sempre più ampio delle protesi e delle ricostruzioni. La via scelta e perseguitad dall'assessorato regionale alla Sanità è stata la più logica; sottrarre alla normativa della tanto discussa legge n. 49 i laboratori odontotecnici, prevedendo una regolamentazione alternativa, alla quale sottoporli. E così nella nota diramata dalla direzione regionale della Sanità si legge: «Non sono assoggettabili all'autorizzazione di cui all'art. 7 della L.R. 49/81 gli ambulatori medici e i laboratori odontotecnici qualora tra le due strutture, ancorché nello stesso edificio, non vi sia alcuna connessione diretta e sussista, nel contempo, autonomia organizzativa da parte delle singole attività e strutture. La sussistenza della connessione sarà verificata dagli organi dell'Usl territorialmente competente, sulla base di elementi di diversa materia: ubicazione, intercomunicabilità di ambulatorio medico e laboratorio odontotecnico, utilizzazione comune di locali o di servizi (ufficio di segreteria, sale d'attesa e altre), uso di denominazioni o targhe comuni ecc.». In tale modo si è spostato il problema, risolvendolo, perché la legge n. 49 non è più applicabile, mentre lo diventa un regolamento che, nel caso specifico, è stato diramato contestualmente alla circolare interpretativa e che sarà fatto rispettare sempre dalle Usl e dai Nas. Il nuovo regolamento recita così: «Non vi è connessione diretta e sussiste l'autonomia organizzativa quando vi è netta separazione fra le due strutture operative, mancando vie dirette di comunicazione. In tal senso non andrebbero considerate le zone comuni di passaggio: corridoi, atrii, sale d'attesa e vani a uso esclusivo del medico. Quando non vi è una segretaria in comune, quando l'autonomia organizzativa è confermata dalla separazione del lavoro, del personale impiegato, dei clienti e dei fornitori, quando sussiste netta separazione fiscale e amministrativa fra le due attività, quando ci sono servizi igienici separati e vige comunque il rispetto delle norme per la prevenzione degli infortuni, per l'igiene generale e per il lavoro». Scendendo dunque nel dettaglio più specifico, la situazione si è chiarita, rispondendo fra l'altro in via preventiva a un'interpellanza presentata da Ugo Poli e alle richieste dell'assessore Gianfranco Carbone, che erano intervenuti, assieme a Carmelo Calandruccio e ad Adalberto Donaggio, all'assemblea della categoria.

Ugo Salvini

FAI, PRESENTATO LO STUDIO PRELIMINARE PER IL RESTAURO DEL MONUMENTO DI RICCARDO

Operazione salvataggio Arco

Servizio di
Gianluca Versace

Un Arco con molte frecce. E' quello di Riccardo (la leggenda vuole ricordi una prigionia a Trieste del «Cuor di Leone», nelle mani di Carlo Magno), opera d'età romana, ridotto in penose condizioni di abbandono: le decorazioni non si distinguono più. Quei metaforici dardi sono altrettante chance di far centro con i gusti d'un turismo esigente in una città che difende la propria storia. Ma il restauro dell'Arco è vicino: grazie ai buoni uffici della delegazione locale del Fondo per l'ambiente italiano. L'operazione-salvataggio è divisa in due fasi. La prima si è conclusa e i risultati sono stati illustrati in un incontro alla residenza Carignani. Tutte le operazioni del Fai sono guidate dagli amici della Soprintendenza, coordinati dal Soprintendente architetto Franco Bocchieri, con l'ispettrice storica dell'arte Maria Beatrice Toppani di Colloredo e la direttrice dei civici musei di Trieste, Grazia Bravar. Delegati Fai di Trieste sono: la presidente Etta Carignani, gli architetti Pavan e Tamburini, il professor Gioseffi, Mitta Premuschi, Flavia Antonini, Donaggio presidente dell'Unioncommercio, Fulvia Costantinides e la signora Fisher. Appoggio è giunto da Comune e Provincia e dal volontariato.

Sono serviti 10 milioni, messi a disposizione da un Mecenate assicurativo, la Sasa (rappresentata dall'amministratore delegato, Luciano Del Piccolo). La ditta Tecno Futur Service di Modena ha effettuato un'analisi a ultrasuoni, mediante l'applicazione di sensori su numerosi punti della superficie esterna. Obiettivo, verificare l'integrità strutturale del monumento. Alla fine è stato tracciato un grafico del monitoraggio, con una mappatura. Dopodiché, si è fatta un'indagine geotecnica, tramite sondaggio in profondità, per conoscere le caratteristiche del terreno su cui poggia l'Arco. Infatti l'Arco è affondato progressivamente. Molte le cause convergenti: dal degrado del quartiere, all'inquinamento atmosferico. Ha inciso soprattutto la posizione del monumento, eretto su strade in pendìo, che favoriscono lo scorrere delle acque piovane, portano detriti e corrodono la pietra. Tanto scarsa la manutenzione, che il guano dei colombi ha creato montagnole d'incrostazioni. Tutto questo studio servirà per la seconda tranche del recupero, con l'intervento dello Stato.

La presidente Etta Carignani ha evidenziato come «un fatto politico importantissimo il trapianto della cultura del Fai in città, che ha dimostrato di saperla recepire». Auspicando che «la stessa cultura si estenda anche a realtà vicine», come Monfalcone (dove è stata creata una sottodelegazione Fai), Etta Carignani ha ricordato «l'operare del Fai in sintonia con le altre associazioni e l'adoperarsi per avere a Trieste una proprietà del Fai». I cui compiti, ha concluso Carignani sono «di mantenere per sempre la funzione pubblica» dei giacimenti culturali. In che modo? «Non abbiamo i soldi per i restauri, ma possiamo stimolare e promuovere il reperimento delle risorse».

Giovanna Loredan, in rappresentanza di Giulia Maria Crespi, presidente nazionale del Fai (sede a Milano), ha ricordato come «il Fai punti a creare un itinerario turistico alternativo: non già di un'Italia 'minore'. Ma che porti i visitatori a visitare gioielli come ville e dimore con parchi. Dove si respira una vera vita». Per il professor Decio Gioseffi, direttore dell'Istituto di storia dell'arte dell'Università, è tempo di un cambio di mentalità: «Basta con la filosofia modernista a Trieste, che buttava via 'ciò che è vecchio'. Basta con il turismo di massa. I cittadini chiedono che i monumenti siano protetti».

L'arco di Riccardo, oggetto dell'intervento di restauro curato dal Fondo per l'ambiente italiano. L'iniziativa è stata presentata ieri in residenza Carignani. (Italfoto)

ASSOCIAZIONE ISTRIANI

Incontro con Coloni sui beni abbandonati

Riunione dell'Associazione delle comunità istriane, stasera alle 17.30 nella sala convegni Madonna del mare di piazzale Rosmimi, per affrontare le proposte avanzate in sede ministeriale per rendere «equi e definitivi» i risarcimenti dei bani abbandonati e consentire un allargamento delle liste dei beni «in libera disponibilità» attraverso una revisione degli accordi con Slovenia e Croazia delle intese esistenti con l'ex Jugoslavia. Interverranno alla serata il presidente dell'Associazione istriani Ruggero Rovatti, il consigliere regionale Lucio Vattovani, l'onoerevole Sergio Coloni (cui si deve la formulazione del testo della legge 135/1985), padre Flaminio Rocchi e Giusto Carra in veste di rappresentante dei titolari dei beni nelle commissioni interministeriali.

ELENCO / 5 (SEGUE)

I protesti in provincia nome per nome

TRIESTE

Olianas Walter, via M. a vapore 9, 150.000;
Orel Paola, via di Prosecco 49, 1.500.000;
Orlando Mariuccia, via D'Alviano 72, 165.000;
Pacor Wilma, via della Guardia 44, 250.000;
Pala Sergio, via Lago 8, 4.000.000;
Palmisano Vittoria, via Carducci 2, 830.000;
Palumbo Ciro, via Canova 13, (3 protesti per 1.100.000);
Palumbo Fulvio & Palumbo Riccardo sdf - Bar Lidio, (3 protesti per 4.627.000);
Papagna Benito, via Alpi Giulie 13, 171.000;
Pecoz Nadia, via Valmaura 33, 200.000;
Pellicceria Del Rosso, via Romagna 24, (31 protesti per 126.839.638);
Pescatori Paola, via Costalunga 268, 320.000;
Petkovich Nives, via Pascoli 47, 400.000;
Pettorosso Silverio, 100.000;
Photo by Fiore di Macor Fiorella, cal. Carducci 2, 330.000;
Piccoli Silvio (2 protesti per 5.460.000);
Piemontesi Daniela, via Domus Civica 15, 300.000;
Pizzeria al Giardinetto, via S. Michele 3, 1.000.000;
Pizzeria Capri di Romito e C., via Stock 7, (4 protesti per 8.950.000);
Pizzeria da Bruno di Carlini Giordano, via Marchesetti 12, 500.000;
Pizzeria Ippocampus 2 di Carlini Giordano, via Marchesetti 12/1, 968.000;
Pizzeria Ippocampus di Medizza Liliana, via Pascoli 47, 1.800.000;
Placchiotti Alessandro, v.le XX Settembre 32, 950.000;
Plehan Dario, via Verniellis 6, 236.000;
Pockai Massimo, via dell'Istria 60, 1.700.000;
Poli Maria Grazia, via Gorizia 26, 300.000;
Polo Anna, via Tor S. Pietro 12, 3.000.000;
Pranco Gianfranco, via Santi 1, 1.800.000;
Pucci Stefano, via Bonomea 249, 500.000;
Pulisecco Bruna di Bruna Verginella, p.zza Tra i Rivi 11, 330.000;
Pulisecco di Bonech Renata, via Rittmeyer 12, 1.000.000;
Puzzer Corrado e Della Ianna Martina, via Parini 11, 206.000;
Radasavlievic Slobodan, via Toti 21, (2 protesti per 240.000);
Reggente Iolanda, via Pasteur 36, 300.000;
Reia Mira, via Cambon 2, 350.000;
Remualdo Arnaldo, via Piccolomini 2, 562.500;
Rinaldi Anna Maria in Pollanz, via Levitz 18, 200.000;
Ristorante ai Maestri, via Sorgente 6, 2.094.500;
Ritossa Ennio, via Giacinti 36, 157.000;
Ritossa Romana, via Roncheto 88, c/o Bembi, 50.000;
Rosati Laura, via Negri 17, 200.000;
Ruben Jozsa, via Gallina 1, 2.000.000;

«740» / 12 (SEGUE)

Tutti i redditi complessivi dell'anno 1989

Sopra i cinquanta milioni di lire	*Sotto i cinque milioni di lire*
Fabris Valnea ('30) 113;	Botteri Anna Luisa ('24) 1;
Fabro Ermanno ('38) 52;	Botteri Liana ('27) 1;
Fabro Pietro ('52) 62;	Bottizer Antonio ('30) 0;
Facca Giovanni ('24) 52;	Bottos Silva ('34) 1;
Facchin Fiorentino ('26) 52;	Bouquet Maria Angela ('38) -25;
Facchini Raffaele ('64) 56;	Bourlot Manuela ('59) 271.000;
Fachin Emilio ('43) 102;	Bovo Giorgio ('69) 2;
Fadini Carlo ('39) 59;	Bovo Loredana ('48) 1;
Faenza Vincenzo ('24) 81;	Bovo Orfeo ('31) 3;
Fafak Carlo ('41) 51;	Bovo Zuillo ('20) 3;
Faggiano Francesco ('46) 64;	Boz Ines ('42) 1;
Faifer Olivio ('33) 52;	Bozic Giovanni ('41) 0;
Faiman Aldo ('28) 65;	Bozic Maria ('20) 793.000;
Faiman Aurelio ('35) 50;	Bozic Sonia ('47) 743.000;
Faimann Carlo ('48) 53;	Bozic Svetlana ('62) 524.000;
Fait Marcella ('39) 64;	Bozich Stelio ('62) 4;
Falaschi Fulvio ('36) 71;	Bozza Walter ('72) 1;
Fancellu Salvatore ('40) 70;	Bozzer Alida ('41) 673;
Fanfani Corrado ('63) 61;	Bozzer Silvia ('45) 399.000;
Fanfani Maurizio ('57) 61;	Bozzetti Angela ('42) 801.000;
Fanin Giorgio ('28) 188;	Bozzi Maria Luisa ('41) 1;
Fanna Franca ('46) 53;	Bracci Oddo ('36) 260.000;
Fanni Maurizio ('40) 90;	Bracco Michele ('43) 417.000;
Fanni Paolo ('39) 56;	Brachetta Roberto ('66) 1;
Fano Lorenzo ('53) 51;	Bradac Roberto ('66) 781.000;
Fantini Annamaria ('30) 74;	Bradaschia Anna ('14) 2;
Fantini Pierpaolo ('56) 52;	Bradaschia Rossana ('63) 2;
Fantozzi Romana ('44) 64;	Bradaschia Stefano ('69) 586.000;
Fantuzzi Flavia ('12) 105;	Bradassi Dario ('66) 1;
Faralli Giuliano ('42) 184;	Bradicich Nadia ('56) 762.000;
Farolfi Franco ('31) 59;	Braggion Rosa ('38) 2;
Fasano Sergio ('33) 79;	Braico Adriana ('65) 4;
Fattorello Alessandro ('40) 61.	Braico Claudia ('42) -11;
Fattovich Giorgio ('27) 80;	Braico Fiorina ('51) 5;
Fatucci Orietta ('47) 64;	Braico Lorenzo ('66) 4;
Fatutta Paolo ('44) 54; Fatutta Silvana ('25) 58;	Braico Maria ('25) 510.000;
Fauceglia Giovanni ('35) 60;	Braico Mirella ('41) 328.000;
Fava Delio ('55) 76;	Braicovich Rosalia ('09) 985.000;
Favaretto Gilberto ('41) 54;	Braida Alda ('34) 3;
Favaretto Tito ('41) 103;	Braida Donatella ('58) 1;
Favento Renato ('41) 63;	Braida Giorgio ('40) 2;
Favento Santo ('32) 64;	Braida Katja ('63) 1;
Favretti Carlo ('31) 70;	Braida Michelina ('35) 0;
Favretto Dario ('40) 70;	Braidot Marina ('57) 0;
Favretto Davide ('53) 52;	Braidot Renato ('34) 0;
Favretto Luciano ('32) 81;	Braidotti Franca ('39) 472.000;
Favretto Romano ('31) 98;	Braini Aldo ('41) 878.000;
Favrini Giuseppe ('28) 112;	Braini Dora ('36) 678.000;
Fayenz Diego ('44) 58;	Braini Gabriella ('65) 5;
Fazzini-Giorgi Sergio ('33) 70;	Braini Licia ('35) 574.000;
Fedrico Giuseppe ('21) 90;	Braini Maria Luisa ('47) 438.000;
Fedriga Maurizio ('46) 83;	Braini Maria Grazia ('54) 5;
Fegitz Serena ('48) 112;	Braini Nadia ('47) 5;
Felician Leonardo ('56) 69;	Brajkovic Maria ('20) 441.000;
Felluga Emilio ('37) 98;	Brajnik Bruno ('45) 584.000;
Fenga Lucia Franca ('24) 52;	Brajuha Rosa ('41) 454.000;
Ferenaz Loredana ('52) 94;	Brambati Fiorenza ('69) 0;
Feriani Andrea ('37) 58;	Brambilla Luigia ('24) 1;
Ferigutti Lucio ('39) 67;	Brambilla Capozzi Anna Teresa ('43) 853.000;
Ferigutti Paolo ('57) 59;	Bran Elda ('20) 589.000;
Ferin Giorgio ('45) 59;	Bran Enrico ('67) 215.000;
Ferin Silvano ('43) 86;	Brana Marina ('45) 499.000;
Feriotto Oddone ('42) 58;	Brancale Cinzia ('57) 402.000;
Feritoia Vincenzo ('35) 84;	Brancale Eveljne ('73) 918.000;
Ferlan Livio ('21) 54;	Brancato Maria ('27) 3;
Ferlatti Sergio ('49) 66;	Branchini Raffaele ('72) 3;
Ferletti Claudio ('41) 51;	Brandenburger Ilse ('29) 1;
Ferluga Adriana ('28) 66;	Brando Marina ('62) -14;
Ferluga Alessandro ('40) 150;	Brandolin Dianella ('41) 665.000;
Ferluga Edoardo ('53) 196;	Brandolin Diego ('57) 508.000;
Ferluga Eleonora ('39) 67;	Brandstaetter Romana ('18) 748.000;
Ferluga Enrico ('37) 87;	Bratina Danica Maria ('25) 653.000;
Ferluga Fabio ('37) 51;	Bratina Lucio ('53) -31;
Ferluga Giuseppe ('32) 54;	Bratina Marija ('44) 2;
Ferman Aldo ('27) 148;	Bratina Marina ('26) 550.000;
Fermo Fulvio ('40) 58;	Bratina Rossana ('42) 464.000;
Fermo Gianfranco ('36) 117;	Bratos Roberto ('65) 4;
Ferrante Sergio ('23) 57;	Bratos Sigfrido ('71) 3;
Ferrantelli Nicoletta ('51) 52;	Bratovic Alice ('50) 1;
Ferrara Armando ('22) 55;	Brattoni Giordana ('31) 939.000;
Ferrara Gianfranco ('28) 120;	Brattoni Magda ('61) -48;
Ferrari Andreina ('08) 67;	Brattoni Sonia ('51) 3;
Ferrari Giovanni ('30) 121;	Bratus Elviana ('57) 910.000;
Ferraro Umberto ('35) 85;	Bratus Milvia ('36) 792.000;
Ferrero Enrico ('47) 59;	Braunizer Nerina ('20) 2;
Ferretti Guido ('57) 55;	Bravar Emilia ('42) 4;
Ferretti Roberto ('43) 102;	Bravetti Egidio ('57) 0;
Ferri Angelo ('39) 61;	Bravin Edda ('38) 583.000;
Ferrigno Luigi ('32) 50;	Bravin Manuela ('65) -2;
Ferro Nicolò ('29) 1.473;	Bravin Rosa Maria ('38) 478.000;
Ferrucci Giorgio ('31) 57;	Bravin Sergio ('41) 1;
Fiabetti Benito ('27) 60;	Bravin Silvia ('77) 790.000;
Fieramosca Ersi ('54) 51;	Bravin Vincenza ('54) -9;
Fieramosca Saveria ('44) 85;	Bravini Maria ('17) 4;
Figelli Bruna ('32) 57;	Bray Oretta ('46) 434.000;
Figoli Guido ('39) 71;	Brazzatti Alberto ('40) 658.000;
Filipcic Edoardo ('39) 58;	Brazzatti Albina ('20) 1;
Filipcic Vittorio ('28) 57;	Brazzatti Carmen ('44) 604.000;
Filiplich Sergio ('38) 55;	Brce Laura ('38) 401.000;
Filippi Bianca ('99) 55;	Brcic Irma ('49) 5;
Fillini Ondina ('11) 59;	Brcic Maria ('50) 488.000;
Finetti Icilio ('31) 133;	Brcic Milena ('49) 655.000;
Finzi Francesco ('55) 111;	Brecceili Silvana ('46) 972.000;
Finzi Furio ('36) 109;	Breccia Gilda ('21) 0;
Finzi Gianfranco ('43) 121;	Breccia Marina ('67) 694.000;
Fiocchi Luciana ('33) 99;	
Fiorentu Luca ('12) 54;	
Firmiani Franco ('37) 59;	
Fitzko Mario ('41) 83;	
Flegar Sergio ('43) 152;	
Flego Gino ('52) 63;	
Flego Lorenzo ('46) 51;	
Floegel Natalia ('15) 70;	
Flora Vincenza ('37) 64;	
Floreano Aldo ('39) 65;	
Florio Francesco ('21) 69;	
Fogazzaro Pietro ('19) 190;	
Fogliani Romano ('40) 69;	
Fonda Dario ('44) 53;	
Fonda Luciano ('31) 172;	
Fonda Marina ('51) 52;	
Fonda Marino ('52) 87;	
Fonda Pietro ('44) 110;	
Fonda Ugo ('49) 53;	
Fonio Libero ('39) 57;	
Fontanot Flavio ('38) 65;	
Fontanot Sergio ('39) 170;	
Forchiassin Mirella ('35) 53;	
Foreman Kathleene ('06) 102;	
Fornasari Giuseppe ('48) 50;	
Fornasaro Renato ('29) 83;	
Fornasaro Serena ('49) 80;	
Forti Fulvio ('39) 87;	

MUGGIA

Giunta unita dall'antenna

Il caso di Chiampore ha ricompattato il consiglio comunale

Il consiglio comunale di Muggia ha ritrovato l'unità sulla richiesta di stop ai lavori per la costruzione della discussa antenna tv della Fininvest a Chiampore. Nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dei presenti, testo risultato di una mediazione fra le forze politiche locali, il consiglio muggesano ha impegnato sindaco e giunta «a ordinare l'immediata sospensione dei lavori, in attesa di concordare con la Regione e il ministero le coordinate geografiche del nuovo punto unico di trasmissione». Un gruppo di abitanti di Chiampore era ad assistere la seduta consiliare, l'altra sera, prima dell'assemblea pubblica che il comitato di cittadini del rione affronti la questione stasera nel vecchio edificio scolastico di Chiampore.

In base all'ordine del giorno approvato dal consiglio, il sindaco è stato invitato «a prendere tutti i contatti necessari per la rapida soluzione del problema. E difatti ieri Ulcigrai si è recato negli uffici della Regione proprio per affrontare la questione, al fine di raggiungere l'obiettivo della concentrazione di tutte le antenne sparse nella zona di Chiampore in un unico sito, secondo quello che — ha ribadito il primo cittadino — sarebbe un'intendimento della stessa amministrazione comunale. Con la mozione dell'altro giorno, la giunta è stata impegnata infine «a riferire alla cittadinanza sugli esiti». Le valutazioni evidenziate nella premessa del testo concordato da tutti riguardano «le numerose antenne e ripetitori nell'abitato di Chiampore», «il danno paesaggistico» e «le potenziali conseguenze negative per la salute pubblica».

Erano stati tre in un primo momento gli ordini del giorno presentati in aula. Il primo a firma di Antonio Piga, capogruppo del Psi-Unità socialista, il secondo inizialmente della sola Lista Frausin, ma poi fatta propria dall'intero gruppo di maggioranza, e l'ultimo della Dc. Dopo alcune sospensioni della seduta, in sala consiliare è giunto infine l'ordine del giorno che ha trovato d'accordo, nei termini della sua stesura, tutte le forze politiche. Alla votazione erano assenti Bordon (Lista Frausin), Piunti e Cuscito (Dc), Derin (Psdi) e Stener (LpM). Nella mozione conclusiva è stato tolto il riferimento esplicito alla Fininvest, impegnando il sindaco a ordinare la sospensione dei lavori a Chiampore in via cautelativa, attendendo di definire la vicenda con la Regione. Sulla questione antenna sono intervenuti con proprie rispettive interrogazioni Braico (Dc) e la Lista Frausin, e Colombo (Pri) con un'interpellanza.

Tra gli interventi successivi, l'assessore alla sanità Rota ha ribadito di non essere stato messo a conoscenza dell'antenna Fininvest. L'onorevole Bordon ha parlato di «dibattito molto strumentale alla vigilia delle elezioni, il problema è reale e va risolto», Rossini (Psi-Unità socialista), all'opposizione, ha replicato, che «se di mezzo ci fosse stata un'altra forza politica, allora sì che Bordon avrebbe fatto mezza campagna elettorale su questo». «Il nostro interlocutore — ha asserito — è il sindaco. Siamo alla farsa chiedendo alla Fininvest di sospendere i lavori dopo che la stessa ha ottenuto l'autorizzazione edilizia». Come giunta precedente eravamo a conoscenza del progetto — ha affermato l'ex assessore all'urbanistica Rizzi (Dc) —, ma non l'abbiamo fatto passare. L'accusa va lanciata verso questa amministrazione comunale».

Da parte sua Zuppin, di Rifondazione comunista, ha rilevato tuttavia che «non è facendo cadere la giunta che si risolvono i problemi». Servirà insomma l'ordine del giorno del consiglio muggesano a sciogliere ora il nodo-antenna, anzi il nodo-antenne visto che vuole concentrarle tutte in un solo punto?

Luca Loredan

MUGGIA / ANTENNA

Il Pds chiede chiarezza

Dagli esponenti della Quercia dura replica a Rifondazione

Come preannunciato alcuni giorni orsono, è giunta ieri la conferenza stampa del Pds muggesano «per fare chiarezza sull'antenna di Chiampore». E per replicare al duro volantino di Rifondazione comunista su presunte responsabilità della Quercia nella vicenda. «Meraviglia la presa di posizione del tutto strumentale da parte di Rifondazione comunista», ha affermato Claudio Mutton, vicesindaco e uno dei principali esponenti del Pds locale. «La Stias — ha proseguito —, società che gestiva i beni immobili del vecchio Pci e che ha venduto quel terreno, era composta anche da chi oggi è confluito in Rifondazione. La questione è seria, i cittadini hanno fatto osservazioni importanti. Molto probabilmente come amministrazione comunale abbiamo sottovalutato la questione dell'antenna. Era una concessione come tante, passata in commissione edilizia. A noi forse è mancato di fare assemblee con la popolazione di Chiampore, come tradizione delle passate amministrazioni.

«In ogni caso — ha asserito Mutton — non è comprensibile che un partito che appartiene alla maggioranza come Rifondazione comunista, faccia delle affermazioni così strumentali: è una grossa contraddizione. Il tutto è nato da una situazione contingente in proiezione delle prossime elezioni. Onde evitare confusione, come Pds diciamo che siamo a fianco dei cittadini. In consiglio comunale è stata presentata e accolta all'unanimità una richiesta di sospensione dei lavori, che deve essere immediata. Andremo all'assemblea di domani sera (oggi, ndr) per cercare soluzioni alternative, anche se quanto prospettato andava a razionalizzare il problema delle varie antenne a Chiampore. Come Pds chiediamo che si intervenga affinché gli eventuali insediamenti non intacchino la salute dei cittadini. Finché non ci sarà chiarezza, saremo contrari all'impianto oggi in costruzione».

«Al di là delle polemiche strumentali — ha asserito Galliano Donadel, capogruppo della Lista Frausin in consiglio ed esponente pidiessino —, conta la volontà unitaria per trovare una soluzione. Dopo che il Ministero ha individuato il punto unico per le antenne più o meno nel sito della Fininvest, abbiamo ora 60 giorni di tempo per attivarci presso la Regione per trovare un altro posto». Il Comune avrà poi ulteriori 60 giorni per espropriare il terreno e darlo gratuitamente alle altre emittenti. Sul capitolo responsabilità circa la vicenda, Donadel, membro anche della Cooperativa sociale di Chiampore, parla di «responsabilità collegiale», in primis a suo avviso della passata amministrazione e ora pure della Regione.

«Tutti — ha concluso — eravamo responsabili allo stesso modo nell'ex Pci. Anche quelli che oggi aderiscono a Rifondazione, al tempo nel direttivo: Zuppin, Canciani, Cuffaro sapevano che la Stias ha venduto nel '90 quel terreno, in un primo momento per evitare il deprezzamento dello stesso e poi per sostenere le spese di ristrutturazione del "Verdi"». Da parte sua Fabio Vallon, membro fra l'altro della commissione edilizia, ha rilevato come la concessione per il traliccio e l'antenna alla Fininvest sia stata data «non essendo state riscontrate irregolarità rispetto al Piano regolatore del Comune, né rispetto al regolamento edilizio muggesano».

l. l.

LEGGE SUL CARSO IN CONSIGLIO REGIONALE

Al voto tra polemiche

Brezigar (Us) e Budin (Pds) puntano ancora sul testo originario

Servizio di
Fabio Cescutti

La legge della discordia è arrivata ieri in consiglio regionale. Anche se, stando al voto in commissione, ci sono già sulla carta i consensi di Dc-Psi-Pds e della stessa Unione slovena. Sugli oltre 21 miliardi destinati al Carso («Interventi straordinari di salvaguardia ambientale, di valorizzazione del patrimonio urbanistico edilizio e di sostegno delle attività agricole e artigianali) oggi in aula ci sarà ancora qualche sussulto.

Brezigar (Unione slovena) e Budin (Pds) cercheranno, con alcuni emendamenti, di tornare al testo originario. E cioè a quello che dava alla Comunità montana del Carso la gestione dei finanziamenti. Ora si parla di un accordo con da una parte la Regione e dall'altra il Comune e la Provincia di Trieste, nonchè la Comunità montana del Carso. Brezigar invece vorrebbe inserire la dizione 'i Comuni del territorio carsico'. Ma alla fine il testo approvato dalla commissione dovrebbe rimanere inalterato. Anche per questo probabilmente, la relazione di maggioranza, predisposta da Brezigar, è stata dura. A proposito dell'area carsica si parla di politica di colonizzatori; di atteggiamento da padroni, degno del Medioevo. Il riferimento è alla maggioranza italiana. La contrarietà alla Comunità montana del Carso viene infine definita come contrarietà politica e non tecnica.

Nel corso degli interventi, Gambassini della Lista per Trieste ha gridato allo scandalo. «Prepariamo una legge che assegna 25 miliardi al Carso — ha osservato — quando la sanità rischia di naufragare». Dopo aver fatto una cronistoria della vicenda, Gambassini ha detto che il disegno di legge «è frutto di un ricatto delle frange oltranziste del nazionalismo sloveno che si opponevano al sincrotrone». «Ci sarà comunque — ha concluso — una nuova minaccia ecologica sul Carso». Wehrenfennig della Federazione dei verdi ha criticato la scarsa sensibilità per il rispetto dell'ambiente dimostrata dalla legge in ogni sua fase. «Mai una volta — ha affermato — che fosse emersa la preoccupazione di tutelare il Carso come bene ambientale». Giacomelli (Msi) ha rilevato come la legge sul Carso «che porta 23 miliardi al Comune di Trieste e non solo a favore della comunità slovena, sia tale grazie alla strenua opposizione dei missini che non hanno abbandonato, al contrario di altri, le sedute nei momenti caldi». Budin (Pds) ha stigmatizzato i discorsi alimentati dalla cultura dell'odio ed ha rimarcato le due versioni del provvedimento. Tersar (Psi) ha ricordato che il lavoro fatto dalla commissione non ha mutato gli obiettivi contenuti nel titolo della legge. «Il problema semmai — ha concluso — sarà quello di attuarla presto». Vattovani (Dc) ha infine definito la legge, dopo le modifiche in commissione, migliorata ed equilibrata. Ha poi criticato alcuni toni della relazione di maggioranza. «Non impone il medico di farla» ha ironizzato Vattovani, punzecchiando Brezigar.

DUINO-AURISINA

Villaggio: 4 anni senza ambulatori

Mentre in Provincia viene presentato in pompa magna il progetto integrato per il Villaggio del Pescatore, gli abitanti della piccola frazione di Duino-Aurisina rimangono a lottare con i problemi di tutti i giorni. Con la mancanza di ambulatorio medico, tanto per citare uno degli esempi più eclatanti. Una carenza che ormai dura da anni, dall'88 per essere più precisi, anno in cui, venne chiuso dall'Usl il servizio ambulatoriale che aveva sede nell'ambito della scuola elementare a tempo pieno del Villaggio. La sospensione del servizio venne richiesta da alcuni genitori e insegnanti dell'istituto che temevano i pericoli di eventuali contagi derivanti dal contatto dei malati con i bambini che frequentavano la scuola. «L'ambulatorio precedente — spiega l'attuale assessore all'assistenza e alla sanità, Sonia Greblo, che ricorda bene come andarono le cose a quel tempo — era situato infatti dentro alla scuola, ma bisogna sottolineare che aveva un'entrata indipendente e che l'orario di visita era previsto solo nel pomeriggio, quando la maggior parte degli alunni si trovavano in classe oppure erano già usciti da scuola».

Qual è stato allora il motivo principale che ha determinato la chiusura? «In sostanza — spiega la Greblo — il giardino in comune, che i pazienti dovevano attraversare per recarsi all'ambulatorio. I genitori e gli insegnanti temevano che in quel lasso di tempo le persone malate potessero passare qualche malattia ai loro figli». Dopo un esposto al direttore dell'ufficio igiene pubblica e sanità e una denuncia della situazione al sindaco del Comune, il servizio ha dovuto chiudere i battenti. Da allora la popolazione del Villaggio del Pescatore, non può più disporre di prestazioni mediche convenzionate, né di un servizio iniettivo in loco. «Si tratta di una lacuna gravissima — afferma l'assessore — che il Comune da tempo sta tentando di risolvere. Anche perché il Villaggio del Pescatore ha un'altissima percentuale di anziani che, in caso di bisogno, è costretta a recarsi fino a Duino per ricevere le cure necessarie alle quali, peraltro, ha pieno diritto. Senza contare il fatto che, anche gli abitanti di Medeazza e di S. Giovanni di Duino, usufruivano dell'ambulatorio del Villaggio». Lasciando da parte le divergenze di opinione e le perplessità provocate a suo tempo dalle proteste di insegnanti e genitori, secondo Sonia Greblo, esiste una disparità di trattamento nell'ambito dello stesso comune che va rimarcata.

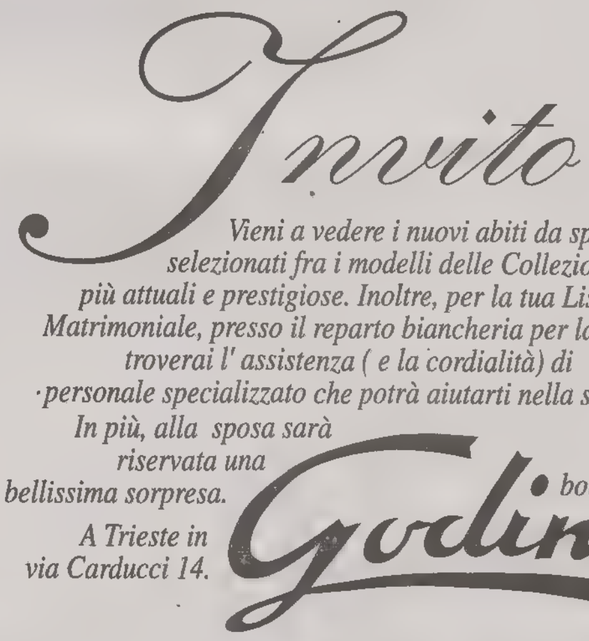
«A Malchina — spiega — l'ambulatorio dell'Usl, regolarmente funzionante si trova nell'identica situazione. E' situato in uno stabile che è anche sede di una scuola. Non vedo perché questa compatibilità tra pazienti e bambini debba valere per Malchina e non per il Villaggio». A ogni modo, il Comune si sta adoperando per trovare una soluzione, che non riapra polemiche, ma garantisca un servizio decente anche ai tanto bistrattati abitati del Villaggio. Scartata l'ipotesi di ripristinare, con le opportune modifiche, il servizio nella scuola elementare, l'assessore Greblo, ha ora presentato una richiesta alla Regione per ottenere tramite un contratto-convenzione con l'Usl, un alloggio sfitto, possibilmente al pianterreno, da adibire ad ambulatorio. «Di appartamenti liberi ce ne sono — conclude la Greblo — ora rimaniamo in attesa della risposta della Regione. Gli abitanti hanno però il sacrosanto diritto ad usufruire di un servizio che dovrebbe essere garantito a tutta la popolazione».

Erica Orsini

INIZIATIVA

In ricordo di Mendes

Manifestazione in memoria di Chico Mendes domenica, organizzata come ogni anno dal Gruppo di difesa ambientale di Trieste. L'iniziativa che viene promossa allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla tutela, sempre più difficile, del Carso venne allestita per la prima volta nell'89. Il ritrovo è fissato alle 15.30 davanti al Comando forestale di Basovizza.



Vieni a vedere i nuovi abiti da sposa, selezionati fra i modelli delle Collezioni più attuali e prestigiose. Inoltre, per la tua Lista Matrimoniale, presso il reparto biancheria per la casa troverai l' assistenza (e la cordialità) di personale specializzato che potrà aiutarti nella scelta. In più, alla sposa sarà riservata una bellissima sorpresa.

A Trieste in via Carducci 14.

Godina boutique

modello di Claudia Hervé - Parigi

DUINO-AURISINA / CENTRO ECOLOGICO «ANITA» SUL POLO ARTIGIANALE

Zona, primato naturalistico

Zona artigianale, dopo tante polemiche la situazione sta attraversando una fase di stallo. I sessanta giorni che il ministero aveva a disposizione per esprimersi a proposito della questione che negli ultimi tempi ha tenuto col fiato sospeso il Comune di Duino-Aurisina, sono scaduti sabato scorso. Da Roma, però, ancora nessuna notizia, neanche l'ombra di un'indiscrezione. Tutto tace e questo potrebbe essere interpretato come un segnale a favore delle decisioni prese dall'amministrazione locale. Esistono però duri tempi tecnici dei quali tutti ormai, sia Regione che Comune, tengono conto (il caso di Sistiana insegna) e che portano ad essere molto cauti sul significato da attribuire al silenzio del ministero.

Si aspetta ancora insomma, prima di dire se la zona artigianale è stata bocciata o no. Nel frattempo, anche il consiglio direttivo dell'A.N.Ita. (Centro ecologista naturista) rileva che l'area è di indubbio pregio naturalistico. «Pertanto — si legge in una nota — va non solo salvata, ma adeguatamente tutelata. Le presunte necessità prospettate dall'amministrazione (quelle reali — s'intende nel comunicato — sono inferiori a quanto progettato) possono essere soddisfatte nell'altra zona già degradata». Il consiglio direttivo dell'A.N.Ita. non è particolarmente tenero nemmeno nei confronti della categoria che viene definita «dei cementieri». «Quanto alle esigenze di quest'ultimi — viene dichiarato infatti — di arricchirsi costruendo sempre qualcosa e consumando così due volte il Carso: prima togliendo le pietre, poi cementando boschi, questo è un problema che riguarda loro solamente e non la comunità. Comunità che vuole spendere il proprio danaro bene e solo se occorre.

«Non è purtroppo la prima volta — conclude la nota — che l'amministrazione locale privilegia gli interessi di privati, disinteressandosi completamente delle ricadute che tali scelte determinano sull'ambiente». Anche questi esempi, secondo l'A.N.Ita, determinano l'urgenza di istituire il Parco internazionale del Carso, nel quale tutte le iniziative dovranno essere prese nel rispetto dell'ambiente, che è unico al mondo.

SCOPERTE NUOVE RAMIFICAZIONI

Val Rosandra: la grotta Savi supera i due chilometri

La grotta scoperta nel novembre dello scorso anno in Val Rosandra, lunga quasi 1300 metri, e dedicata alla memoria del giovane grottista Gualtiero Savi, morto in un incidente stradale, potrebbe avere uno sviluppo superiore ai due chilometri, sfiorando per lunghezza tutte le più importanti cavità finora scoperte in Val Rosandra.

Lo rileva un comunicato emesso dalla sezione del Cai di Trieste della Commissione grotte «E. Boegan» della Società alpina delle Giulie. La grotta, che trafora il monte Stena, è stata meta negli ultimi quattro mesi di numerose esplorazioni nel corso delle quali gli speleologi, dopo aver compiuto scavi in anguste strettoie, hanno scoperto nuove ramificazioni, gallerie (denominate «dei laghetti», «dei candelabri», «dei crolli», «meandro dei fiori») e saloni riccamente concrezionati.

Nell'ultima esplorazione è stato scoperto un pozzo che ha portato i grottisti ad altre gallerie intervallate da ampie sale. Finora il percorso della grotta Gualtiero Savi è stato percorso per quasi 1300 metri, ma gli speleologi pensano che la nuova scoperta possa essere la premessa di un primato, e cioè quella di superare i 2600 metri di sviluppo della «Fessura del vento», la galleria più lunga del Carso finora scoperta.

RIUNIONE

Alleanza contadina

«Europa nell'agricoltura e agricoltura nell'Europa». Questo l'auspicio sotto il quale si terrà l'assemblea generale dell'Alleanza contadina fissata per domenica, alle 9, nella Casa di cultura di Opicina (con seconda convocazione mezz'ora dopo la prima).

All'ordine del giorno oltre alla relazione del presidente Alojz Debelis l'elezione degli organi sociali.

Timavo risanato con 5 miliardi

Costerà circa cinque miliardi di lire (di cui un miliardo a carico del governo sloveno) il progetto di risanamento del bacino fluviale del Timavo, ormai da molti anni interessato da rilevanti fenomeni di inquinamento urbano ed industriale.

Per il Friuli-Venezia Giulia questa spesa sarà coperta anche grazie ai recenti contributi finanziari che sono giunti da Bruxelles nell'ambito del programma comunitario «Interreg» Italia-Slovenia (una seconda parte di questo programma è invece dedicato all'area frontaliera tra Italia e Austria). Interreg Italia-Slovenia raccoglie complessivamente sette miliardi e 560 milioni di lire, di cui 3.525 milioni dalle casse comunitarie, quasi due miliardi di lire di competenza statale, 1.400 a carico della regione e 600 milioni dai privati.

«Sono state dunque confermate le istanze del Friuli Venezia Giulia - ha sottolineato a questo proposito l'assessore regionale ai rapporti esterni, Gianfranco Carbone - per il programma Interreg che, accanto al programma di risanamento del Timavo, ha proposto tra l'altro alle autorità Cee di finanziare anche una ricerca sulle acque sotterranee in territori carsici e un progetto per lo smaltimento e l'impiego industriale degli scarti della lavorazione del legno con il fine di una valorizzazione di fonti energetiche alternative, uno studio sui fenomeni di possibile contaminazione (nell'atmosfera, nell'acqua e nei terreni) sulla produizione agroalimentare di confine.

Le risorse Interreg verranno inoltre utilizzate per l'istituzione di un centro di servizi specialistici in campo vitivinicolo e per lo sviluppo dell'«Eastern Europe innovation centre» di Capodistria. Il risanamento del bacino idrografico del Timavo prevede innanzitutto una fase di accertamento conoscitivo con una ricognizione sulle discariche abusive nel tempo accumulatesi in grotte e doline, la realizzazione di una cartografia informatizzata di tutta l'area (circa mille metri quadrati) e un'analisi comparata del territorio «indagato». Successivamente il progetto prevede la campionatura e le analisi delle acque, la bonifica delle cavità carsiche (in cui risultano trovarsi anche materiali tossico nocivi, l'acquisto di attrezzature ed equipaggiamenti per le squadre di pronto intervento e di guardia ecologica che verranno attivate e lo svolgimento di una campagna informativo educativa.

IL PICCOLO giovani 1992 — Tessera — TRIESTE Via Guido Reni n°1 Tel.: (040) 77861 — PICCOLO COLLABORATORE

IL PICCOLO giovani

Mercoledì 25 marzo 1992 numero 15

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 7786

VIABILITA' / UN PROGETTO DA RIESAMINARE

Aspettando la metropolitana

Si potrebbe sfruttare il materiale rotabile già esistente che collega la zona industriale con il porto

A quanto la metropolitana? Un vecchio progetto non realizzato potrebbe risolvere molti problemi di traffico. La situazione caotica del traffico cittadino è sotto gli occhi di tutti: veicoli incolonnati che procedono a passo d'uomo, mezzi pubblici che non riescono mai a rispettare le tabelle di marcia, specie nelle ore di punta, automobilisti indispettiti ed esasperati, specie nelle ore di punta e nella stagione calda.

Il grosso problema della viabilità lungo le grandi arterie di scorrimento, che comunque intersecano il centro cittadino, deve essere risolto con urgenza, e un tentativo in tal senso è stato avviato con le opere della «grande viabilità», che comunque richiederanno molti anni di lavori per il loro completamento.

La più grande difficoltà per il traffico è rappresentata dall'accesso e dall'uscita dalla città lungo la strada costiera, che confluisce sul viale Miramare, arteria piuttosto stretta e a doppio senso di circolazione.

Specie nei mesi estivi, quando più numerosi convergono verso la nostra città i turisti, e i cittadini accaldati cercano refrigerio negli stabilimenti balneari lungo la costiera, si avverte l'esigenza di un accesso e di un'uscita rapidi dalla città.

Una metropolitana che sfruttasse il materiale rotabile già esistente che collega la zona industriale con il porto, potrebbe essere utilizzato per il transito di mezzi veloci, che potrebbero collegare il centro cittadino attraverso le rive con la zona costiera e la zona industriale, alleggerendo così in misura notevole il traffico veicolare e abbattendo i tempi di percorrenza.

Col tempo potrebbero essere realizzate le opere sotterranee per creare delle stazioni fin nel cuore della città.

Un vecchio progetto di alcuni anni fa prevedeva la realizzazione di una stazione sotterranea proprio in piazza Volontari Giuliani. Una soluzione di questo tipo risolverebbe anche grossi problemi di inquinamento, perché diminuirebbero i passaggi dei veicoli a velocità ridotta e le emissioni di ossido di carbonio delle automobili e dei bus.

Spero che il Comune ripensi a questo vecchio progetto e inizi le opere necessarie alla sua realizzazione, così oltre all'alleggerimento del traffico avremo la soddisfazione di vedere Trieste con una sua linea metropolitana, alla pari di grossi centri urbani come Milano e Roma.

Enrico Brandolin
Classe IV L
Liceo ginnasio Petrarca

MASS MEDIA / UN SONDAGGIO A SCUOLA

Bimbi incollati per ore alla tv

Molte volte si pensa che i bambini di 10-11 anni possano parlare soltanto di argomenti futili. Invece da una discussione sorta in classe ci siamo accorti di essere toccati da un argomento che ci pare interessante: che cosa propongono le reti televisive per i bambini.

A questo proposito abbiamo intervistato alcuni bambini della scuola elementare U. Saba, e ne abbiamo ricavato delle opinioni molto interessanti. Dieci le domande che abbiamo rivolto ai bambini, tenendo conto della diversa età, e il risultato è stato simile.

Alla domanda «Quali programmi preferisci»? una buona parte ha risposto che guarda sia cartoni animati che telefilm, i quali vengono trasmessi al pomeriggio o intorno alle 20. Una grande percentuale guarda anche i film in prima serata con grande entusiasmo.

Per quello che riguarda i programmi al pomeriggio abbiamo notato che i bambini stanno da soli attaccati al televisore per più di 1 ora e mezza, e hanno cominciato a farlo già dai 4 anni in poi. I loro eroi preferiti sono tutti ispirati a personaggi di fantascienza come Fantaghirò, Superman, Batman, ecc. mentre i più odiati sono quelli delle telenovelas.

Molto fastidio dà la pubblicità che interrompe i programmi.

In conclusione possiamo dire che anche in età molto piccola si guardano programmi talvolta non adatti né per orario né per contenuto. Ci chiediamo dunque come reagiranno le menti dei bambini che seguono a volte modelli di violenza e volgarità.

Sarebbe forse il caso che gli adulti intervenissero in qualche modo per evitare che i loro figli vengano plagiati dai mass-media.

Gli alunni delle V B e V C
sc. elem. «U. Saba»

INCHIESTA / TRAFFICO E INQUINAMENTO

Ma il bus è meglio

Alla luce dei nuovi problemi sulla salvaguardia dell'ambiente e sull'innalzamento dei livelli d'inquinamento, la Regione ha deciso di limitare il mezzo privato (targhe alterne) per dare spazio al mezzo pubblico. Ci siamo chiesti che cosa ne pensa la gente, e se ha suggerimenti da dare.

Abbiamo intervistato circa venti persone alle fermate degli autobus: le nostre domande vertevano sugli orari, l'affollamento, l'inquinamento e il rapporto costi-servizi.

E' risultato che gli autobus non sempre sono in orario e sono sempre molto affollati, per cui è stato proposto di aumentare le loro frequenza. I costi non sono adeguati al servizio reso: i mezzi pubblici sporchi, scomodi ecc. Ma nonostante ciò la gente preferisce l'autobus perché si rende conto che è molto meno inquinante del mezzo privato.

Allora che fare? La domanda nasce spontanea: da una parte il mezzo pubblico non piace, dall'altra viene usato dovrebbe essere usato più.

Non così spontanea la risposta. Forse possiamo dare un piccolo contributo all'Act per risolvere questo problema: si dovrebbe eliminare almeno un decimo di tutti i mezzi privati della provincia di Trieste, e in cambio aggiungere qualche mezzo pubblico in più.

Un gruppo di alunni della VB e V
scuola elem. «U. Saba

PULIZIA / IL PROBLEMA DEI COLOMBI

«Per fortuna le mucche non volano»

'Ipernutriti e iperprotetti questi volatili affliggono la città sporcando automobili e monumenti'

Un problema spèsso sottovalutato che affligge la nostra città sono i colombi. Ormai si trovano ovunque e a bizzeffe, senza che il Comune prenda seri provvedimenti per evitare le spiacevoli conseguenze che ciò comporta. Abito in una via privata, in cui è impossibile posteggiare l'auto senza che il mezzo venga in breve tempo ridotto a una specie di «toilette-mobile». Mi è capitato per ben due volte di camminare lungo via Roma e di essere vittima di un paio di questi graziosi volatili, che non hanno esitato a deporre i loro escrementi sul mio montone. La cosa è piuttosto seccante. Quanto i colombi possano essere dannosi lo si può osservare in piazza Vittorio Veneto dove non esiste più panchina o arbusto puliti.

Quando, per qualche «malaugurato incidente», nella via ove risiedo, uno dei mille colombi che la popolano finisce sotto un'auto, persone che si qualificano come «amanti degli animali» non mancano di far trovare la carcassa macilenta sul cofano dell'«auto-killer». I tedeschi che, come ben sappiamo, hanno preso e prenderanno sempre tutto sul serio, hanno risolto questo problema con misure drastiche: da anni prendono i colombi di troppo e li danno in pasto alle bestie dello zoo. Posso solo immaginare le espressioni inorridite dei soci della «Lipu», che però non dubito inveirebbero contro gli adorati uccelli davanti allo spettacolo della loro auto sepolta sotto uno strato di... rifiuti organici, con la carrozzeria spesso rovinata. Nella via dove abito, i colombi sono diventati talmente grassi a causa di qualcuno che non trova niente di meglio da fare che gettare loro mangimi, che i gatti, dalla notte dei tempi loro nemici giurati, scappano davanti alla loro mole (forse anche per mancanza di appetito.).

Alle proteste di cittadini ormai stanchi di una simile situazione una persona ha avuto il coraggio di dire che, come gli uomini abitano indisturbati nella città, così possono farlo anche i colombi. Da questo si può dedurre la mentalità di alcuni che, a quanto pare, credono che l'habitat naturale di questi uccelli sia appunto la città. Provate voi, con l'auto sporca di «guano» a giungere ad un casello autostradale e sentirvi dire: «Per fortuna le mucche non volano!».

Francesca Tion
Classe V D
ginnasio Dante Alighieri

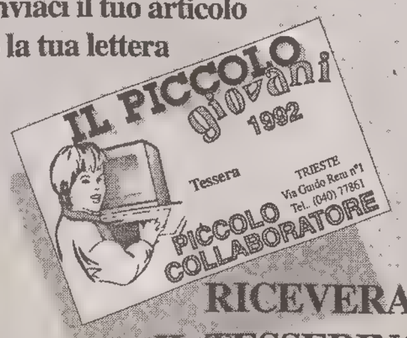
L'angolo della poesia

S.O.S. - Salvemo Trieste finche xe tempo

Da San Giacomo a Roian, xe tutto un scovazon
se trova scovaze e siringhe in ogni canton
e adesso no podemo darghe la colpa ai slavi.
Guarda le mule e i veci che va spasso coi cani
i sporca i marciapie, drio man.
Povera gente che devi camminar
dove metti i pie devi sempre guardar
per non sbrissar.
Guarda i muli che i se remena per l'Aquedotto,
i xe una disperasion,
i se sponsi i brazzi e i fuma come el cammin
non i gha nianche un poco de morbin.
Mi son disperada e stago mal,
voleria darghe una bella veste
a questa mia Trieste.
Cosa posso far?
No me resta che pregar.
I triestini se devi sveiar
e finche xe tempo questa situasion cambiar.

LARA ALLOTTA
classe III B - Scuola Media "G. Tartini"

Diventa anche tu
PICCOLO COLLABORATORE
inviaci il tuo articolo
o la tua lettera



RICEVERAI
IL TESSERINO
PERSONALIZZATO

ATTIVITA' / LEZIONE DIVERSA ALLA «ADDOBBATI BRUNNER»

Come imparare divertendosi

Archeologia senza segreti durante uno scavo simulato. I ragazzi sono stati divisi in due gruppi, l'uno compilava le schede e l'altro teneva un diario descrivendo l'esperienza

La parola «scuola» di solito fa venire in mente professori severi, aule poco allegre, fatica e impegno.

Ma qualche volta capita che proprio la scuola offra delle attività piacevoli e divertenti: a noi ragazzi della I B della scuola media «Addobbati Brunner» è capitata una di queste occasioni.

Abbiamo avuto la possibilità di effettuare uno scavo archeologico simulato, sotto la guida dell'archeologa, dottoressa Mizzan e delle nostre professoresse di lettere e di matematica. Le lezioni teoriche si sono tenute a scuola, quelle pratiche in un padiglione allestito all'Immaginario Scientifico, presso la Fiera di Trieste.

Le lezioni in aula sono state svolte dalla dottoressa Mizzan, che ci ha insegnato alcuni termini tecnici e ci ha descritto le fasi del lavoro dell'archeologo, mentre altre due lezioni si sono svolte all'Immaginario Scientifico, dove erano state preparate quattro vasche, con tre strati di terra: terra chiara, ghiaia e terra scura, in cui effettuare lo scavo simulato.

Lì, ci hanno divisi in due gruppi (A e B): c'era chi compilava delle schede, cioè rispondeva a domande sul reperto, chi teneva il diario, descrivendo i vari momenti dello scavo, chi faceva fotografie dei reperti estratti, chi disegnava la pianta dei reperti su fogli trasparenti, poi c'era chi faceva gli schizzi dei reperti e la stratigrafia e infine chi scavava, fornito di cazzuola, pattumiera, scopino e secchiello per raccogliere la terra di risulta.

Il primo giorno di esperienza è finito quando si è arrivati al secondo strato di terreno, cioè quello composto da ghiaia. Lo scavo è stato ripreso la settimana dopo ed è stata una giornata faticosa, ma molto istruttiva. L'attività si è conclusa con un lavoro di classe: la preparazione di una relazione sul lavoro svolto. La visita guidata della dottoressa Mizzan alla sezione dedicata alla preistoria, presso il Museo di Storia ed Arte Antica, ci ha permesso di verificare i risultati di un lavoro archeologico sui castellieri del Carso.

In classe abbiamo commentato, divisi in gruppi, questa esperienza, e un gruppo ha rilevato che è stato molto interessante, perché abbiamo imparato nuovi vocaboli, ma soprattutto abbiamo capito che, andando a visitare un'esposizione di reperti archeologici, il lavoro che viene fatto prima dell'esposizione è molto complesso.

Un altro gruppo ha osservato che questa esperienza è stata interessantissima, perché ci ha permesso di capire attraverso reperti, la vita dell'uomo, prima che egli ci abbia dato documentazioni di se stesso ed immedesimarci in archeologi è stato molto emozionante.

Questa esperienza è stata insomma molto bella ed interessante, perché abbiamo imparato tanto divertendoci. Concludiamo così ringraziando tutte le persone che ci hanno guidati in questa «avventura».

Gli alunni della I B
Scuola media
«Addobbati-Brunner»

AMBIENTE / ITALSIDER

La maschera antigas per giocare a Valmaura

Io abito a Valmaura, un rione di periferia, nel quale ci sono innumerevoli problemi. Anzitutto c'è un enorme caseggiato che conta circa ottocento appartamenti. In mezzo a questa massa di case, regna indisturbato il fantastico mondo dei bambini: i giardini, che sono suddivisi in Parco 1, Parco 2 e Parco 3. Le mie finestre si affacciano sul Parco 2. Questa è la parte principale di Valmaura, ma il nostro rione non è composto solo di queste case, bensì da altri condomini con giardini privati. Fra poco «saremo famosi» perché a Valmaura, sta sorgendo il nuovo stadio «Nereo Rocco».

Valmaura ha acquistato anche fama per la Risiera di S. Sabba, monumento nazionale, che molti conoscono e altri non vogliono ricordare per non essere assaliti da memorie dolorose.

Il mio rione ha però un altro aspetto negativo. Infatti Valmaura è conosciuta soprattutto per il fatto che è un rione inquinato, forse il più inquinato di Trieste.

Proprio davanti a casa mia c'è una grande fabbrica: l'Italsider. Questa enorme industria sovrasta imponente tutto il paesaggio servolano. Una volta mi è capitato di aprire la finestra, e con grande stupore, scambiare il fumo con la nebbia. Difatti, ogni giorno l'Italsider emana fumo attraverso una ciminiera molto alta.

Valmaura è abitata soprattutto da gente giovane, piena di voglia di vivere, e penso che non sia molto contenta di avere ogni giorno «nebbia» davanti alle finestre.

Neanche a farlo apposta, la «nebbia» compare di più d'estate, quando noi bambini andiamo a giocare in cortile e se non si provvede a far qualcosa con questa fabbrica, io e le mie amiche andremo a giocare con la maschera antigas!

E' davvero triste vivere in un rione che, per quanto piccolo possa essere, assomiglia a Milano.

Deborah Lakoseljac
cl. II E
Scuola media
«A. Bergamas»

OPERE / NUOVO STADIO

Un lusso per una città poco attenta allo sport

Per una città come Trieste, piuttosto carente per quanto riguarda gli impianti sportivi, il nuovo stadio in costruzione sarà certamente un lusso. Questa splendida opera architettonica moderna sta sorgendo nell'ambito del progetto di cittadella dello sport localizzato in zona Valmaura.

Su tutte le vicissitudini che hanno accompagnato la sua costruzione è meglio sorvolare, poiché si tratta di episodi tristi che a Trieste ormai non fanno più notizia. Adesso si erge, maestoso, ancora incompleto, ma l'Italposte assicura che sarà ultimato con l'inizio dell'estate.

Posto nella zona del macello, tra il fatiscente stadio Grezar e la Risiera di San Sabba, il nuovo stadio sarà intitolato a Nereo Rocco, celebre calciatore ed allenatore triestino spentosi nel 1979, e risulterà esempio a livello nazionale in quanto ad adeguatezza alle norme di sicurezza, parcheggi, servizi, pronto intervento e illuminazione. Avrà una capienza di circa 35 mila posti, tutti a sedere e coperti; uguale è il numero dei posti macchina a disposizione che saranno ottenuti da sei aree di parcheggio: due nello spiazzo alle spalle della Risiera, uno lungo Rio Primario, uno sotto la tribuna Ovest, e due lungo via Flavia.

Il sistema d'illuminazione adattato che sarà d'avanguardia in Italia, si chiama «Arena Vision» e dispone della caratteristica di eliminare le ombre nelle riprese notturne; la sua potenza consisterà in 1200 lux di luminosità (tre volte tanto l'impianto del Grezar).

Allo stato attuale dei lavori si procede al collocamento dei sedili sugli spalti ormai completati, e sotto la tribuna Est si costruiscono i vani che doteranno questo impianto di polifunzionalità: una corsia di 100 metri, palestra regolamentari, 56 uffici per il Coni, una biblioteca dello sport, una foresteria e centri di medicina sportiva e riabilitativa.

Infine è ormai sicuro che verranno realizzate delle opere artistiche in questo contesto, come un monumento simbolico dedicato allo sport in piazzale Valmaura, mentre all'interno dello stadio troveranno posto dipinti, bronzi ed un bassorilievo raffigurante Nereo Rocco.

Alessio Briganti, classe IV I
Liceo ginnasio Petrarca

LA 'GRANA'

In via Locchi residenti senza parcheggi

Care Segnalazioni,
siamo un gruppo di automobilisti che hanno la sfortuna di abitare in via Locchi. Il nostro problema è la mancanza di parcheggio. Infatti, dove una volta parcheggiavano tranquillamente i residenti della zona, oggi lo stesso spazio deve bastare anche ai dipendenti delle nuove strutture che non posseggono parcheggi riservati alla loro società, ai vigili urbani che ne hanno riservato una fetta per le loro autovetture, all'autobus che una volta non si vedeva nemmeno in fotografia, alle strisce pedonali, ora indispensabili per passare tra la seconda e terza fila di autovetture in sosta. Per finire in bellezza possiamo aggiungere la nuova palestra, dove si allena la Stefanel.

Speriamo di essere ascoltati ed esauditi come le persone che hanno chiesto la fermata dell'autobus sotto casa e le strisce pedonali, anche perché nel progetto di ristrutturazione dell'ex «Fabbrica macchine» dal Comune era stato promesso un enorme parcheggio.

Seguono 13 firme

Dopo l'atterraggio arrivano i disagi

Il viaggiatore che arriva a Trieste dallo scalo aeroportuale di Ronchi dei Legionari trova questa situazione: l'air terminal attualmente è situato nella stazione autocorriere del «Silos»; nei paraggi non c'è ombra di taxi; per trovarne uno è necessario recarsi all'arrivo della stazione ferroviaria; durante tale percorso, che non è brevissimo, il viaggiatore ha il problema dei bagagli, che non sa a chi affidare. E' una situazione che non si verifica nemmeno nei Paesi del Terzo Mondo, dove, anzi, l'offerta di trasporto nei pressi degli arrivi è molto vivace.

Francesco Ianche

COMUNE / PROTESTA

Multe da pagare tutte e subito

«Ogniqualvolta qualcuno commette un sopruso nei vostri confronti e voi non protestate create i presupposti per nuovi soprusi». Più o meno questa la frase del noto regista statunitense Oliver Stone, e che ritengo si attagli perfettamente al caso che voglio descrivere.

Il 7 marzo scorso mio padre, Giuseppe Starace, suddito di questo Stato (dico suddito e non cittadino, poiché i cittadini sono titolari di qualche diritto...) riceveva la notifica di 15 cartelle esattoriali riportanti circa 180 imputazioni di pagamento per la probabile violazione di divieti di sosta e per probabili ritardati pagamenti delle relative sanzioni.

La somma complessiva da pagare è di 6.683.500 lire, sotto pena, in difetto, di esecuzione coattiva (leggi pignoramento) di salatissimi interessi di mora e penalità e nel ristrettissimo termine di 16 giorni.

Si provvedeva a richiedere al Comune di prendere visioni delle ingiunzioni onde verificare la possibilità di errori e di prescrizioni (le annualità interessate sono quelle dal 1983 al 1989).

Solerti funzionari assicuravano che, nelle more, non sarebbe intervenuta nessuna sospensione e «che il mostro senza testa e senza identità» avrebbe proseguito inesorabilmente il proprio cammino.

Si appurava altresì che il retro delle cartelle esattoriali riportava modalità di ricorso completamente errate e che si è in attesa, da parte delle competenti (?) Autorità ministeriali, di una circolare esplicativa che chiarisca a quale organo, ente o funzionario indirizzare un ricorso e/o una richiesta di sospensione.

Pare (ma non è certo) che la risposta sia in arrivo...

Nel frattempo possiamo pregare affinché Riccardo Cuor di Leone torni dalle Crociate.

Pierumberto Starace

ELEZIONI

Le lettere dei politici

Fino alla conclusione della campagna elettorale il giornale non ospiterà in questa rubrica lettere di esponenti di partiti e di organizzazioni a essi collegate, anche se inerenti ad argomenti non squisitamente politici. Tutte le prese di posizione di esponenti politici troveranno come sempre spazio nelle pagine di cronaca.

Un mondo di furbi

L'umanità sta galoppando sempre più velocemente verso la perdizione: siamo indignati per tutto ciò che succede quotidianamente in ogni posto (ospedali, uffici, strade, ricoveri per anziani, mattatoi, ecc.) a causa del nullo rispetto che il novanta per cento della gente nutre nei confronti del proprio prossimo, uomo o animale che sia. Viene venerato soltanto il denaro: chi ce l'ha, o chi potrebbe darlo. Non vengono considerati i mezzi per procurarselo: quando si tratta di soldi, ogni principio morale come per miracolo si dissolve. Quanti ne hanno avuto esperienza, magari dopo la morte di un parente. Lo Stato è una fonte di disperazione per tutti, non ci si può fidare di niente e di nessuno, truffe e disonestà dilagano a macchia d'olio: che cosa pensano e come si sentono quei pochi rimasti che rifiutano questo sistema? Scemi e ingenui, perciò peggio per loro, perché il «mondo è per i furbi». E' bello tutto ciò?

Giovani di oggi con quali premesse desiderano diventare adulti, per far parte di una società simile? Le stesse leggi sembrano fatte apposta per difendere il colpevole e confondere l'innocente. Il tutto sembra un'assurda congiura per indurre alla malvagità anche chi parte con le più buone intenzioni. E' possibile che ancora non si sia formata una coalizione contro le ingiustizie, le più banali, che ogni giorno vengono perpetrate ai danni di persone o animali solo perché sono meno cattivi degli altri?

Seguono 16 firme

E' villa Princ

Sulla rubrica «Le ore della città» ho letto il trafiletto riguardante il ciclo di conversazioni su «Gli slavi del Sud, fra unità e conflittualità». Sede della conferenza la Villa Prinz, ubicata nel rione di Gretta. Ora permettetemi di fare alcune considerazioni senza peli sulla lingua. Prinz è fino a prova contraria il marchio di una birra, certamente non è il nome esatto della villa in questione. La dicitura corretta è «Villa Primc» (leggi Villa Primz). Sarebbe ora di finirla con le storpiature dei nomi di origine slovena (se sono tali, tali rimangano), cosa che viene fatta sia per la difficile pronuncia in italiano di questi nomi (badate bene che ho scritto difficile, non impossibile), sia per una sorta di fobia verso l'uso delle diciture esatte in sloveno, forse per paura che questo sia un pretesto per far passare il bilinguismo.

Ho notato con rammarico che pure la circoscrizione di Roiano-Gretta-Barcola adopera la dicitura storpiata, ben sapendo quale sia quella originale. Mi auguro che si faccia presto chiarezza su questo fatto, senza farne un caso politico, dato che la politica con tutti gli annessi e connessi non c'entra per niente. Se poi la pronuncia in italiano del nome Primc suona male, bek, non resta altro che impararla correttamente. Vedrete che non ci vuole molto.

Igor Poljsak

«Invasi» dai cinesi

Al fine di sgomberare il campo da qualsivoglia riferimento razzista, si precisa che si vuole solo chiedere a chi di competenza di considerare anche le esigenze nostrane per quanto concerne il mantenimento dei locali pubblici caratteristici che contraddistinguono la nostra città. Ci si domanda che cosa stia accadendo a Trieste, dove i ristoranti cinesi proliferano come funghi. Questi figli dell'antico Catai stanno accaparrando qualsiasi locale si renda disponibile.

Trattasi quindi della classica goccia cinese, che progressivamente sta togliendo ai cittadini residenti dalla nascita tutti gli esercizi di abituale ritrovo, relegandoli nelle piazze, ove poter trascorrere qualche ora in compagnia, poiché, come noto, questi ristoranti assumono subito una veste di mistero, ammantando porte e finestre di colore nero.

Speriamo solo che ci sia un numero prestabilito per questi ristoranti, perché altrimenti i tipici locali nostrani sono destinati a scomparire e noi ci ritroveremmo tutti a dover frequentare dei corsi accelerati sull'uso corretto delle bacchette, al posto delle consuete posate.

Premesso quanto sopra, rimane come àncora di salvezza il nostro Comune, tanto sensibile ai problemi dei triestini, il quale per supplire a queste prevedibili carenze, si vedrà costretto a istituire in proprio alcuni spacci, per dare asilo anche agli esuli in Patria.

Tommaso Micalizzi

Trieste cara

Do atto al lettore che si meraviglia dei prezzi dei nostri bar. Anch'io giro, e sento che dicono che la città di Trieste è molto cara. Io sono un vecchio triestino, e quando devo fare delle spese (scarpe, camicie, vestiti) vado a Monfalcone o a Gorizia. Signor Zucchi, chi può darle una risposta in merito? La risposta dei commercianti è che pagano molte tasse, e allora forse hanno ragione?

Z. Nicoletto

DISAGI / I CONDOMINI DI VIA ROMA 13

«Notti di paura tra barboni e drogati»

Facile accesso in casa grazie a un campanello che apre automaticamente anche il portone

Tutti i condomini dell'immobile di in via Roma 13 intendono portare a conoscenza di quanto ormai, ripetutamente, cade nello stabile. Il primo piano è occupato dalla «Pensione Centro», il quale dispone di un campanello che consente dalla strada l'apertura automatica del portone di ingresso senza un controllo delle persone che accedono nell'edificio. Detto campanello rimane attivato durante tutto il giorno, ma è nelle ore notturne che diventa difficile vivere nel nostro stabile.

Infatti, volendo tralasciare le innumerevoli volte che il sottoscala e i piani alti sono stati trasformati in «gabinetti pubblici» da barboni e simili, con i fastidi per le condizioni igieniche che si sono spesso venute a creare, da un po' di tempo nelle ore serali l'edificio è diventato meta anche di drogati, i quali trovano facile accesso mediante il campanello della pensione, sempre attivato, e i quali, dopo essersi «bucati», pensano bene di abbandonare sulle scale le siringhe usate e piene di sangue infetto.

Finora è andato tutto bene, grazie a Dio, ma lascio immaginare quali conseguenze potrebbe avere il rientrare a casa e trovarsi di fronte qualcuna di queste persone.

Questo è un pericolo che noi corriamo tutti i giorni. Più di una volta sono state fatte intervenire delle pattuglie telefonando sia al 112 che al 113, ma queste, oltre a constatare quanto suddetto e a far intervenire il servizio rimozione, il quale ha provveduto a far portare via le siringhe e a pulire il sangue sulle scale, non hanno potuto fare altro. Vane sono state altresì le proteste presentate all'amministratore dello stabile, nonché al titolare della menzionata pensione, affinché, almeno nelle ore notturne, venisse disattivato il campanello automatico.

Ci siamo rivolti alla questura in modo che si dia fine a questa incresciosa situazione, chiedendo che venga fatto tutto quanto è possibile, e attivando, eventualmente, chi di dovere affinché il campanello di apertura automatica del portone di ingresso sia disattivato dalle 20 alle 7, consentendo un quieto vivere a ognuno di noi.

I condomini di via Roma 13

Ma il cane non si muove

Il 16 marzo mi è giunta una lettera da parte del Comune, con la quale mi si invitava a recarmi col mio cane al canile municipale di via Orsera per provvedere all'iscrizione dell'animale all'anagrafe canina, come da legge regionale n. 39/90.

Ora, il mio problema è questo: il mio cane ha 5 anni (è nato nel marzo 1987) e dalla nascita ad oggi non è mai stato portato fuori di casa, tanto che pure per provvedere all'annuale vaccinazione antirabbica chiamo a casa il mio veterinario. Come fare allora per portarlo? Chi possiede un cane sa quanto sia difficile, se non impossibile, obbligare un animale a fare una cosa contro la sua volontà. Ho chiamato quindi il canile municipale per far presente la mia impossibilità e in risposta mi è stata data una scelta: o porto il cane o incorro nelle sanzioni previste dalla legge.

Ora io, come penso altre persone, soprattutto anziane, che si trovano nella mia stessa situazione, prego qualcuno di competenza di suggerirmi una valida soluzione al problema. Dovrei forse legare il mio cane per immobilizzarlo e portarlo di peso o forse sussurrargli all'orecchio di avere pazienza e di lasciarsi accompagnare all'iscrizione? Ma sarebbe tanto difficile da parte del Comune mandare delle persone autorizzate a casa di chi è impossibilitato a portare il proprio animale al canile, per redigere la «scheda-carta d'identità»? E non mi si venga a dire che bisogna essere veterinari per accertare il sesso di un animale o il colore del suo manto o di che taglia sia.

Renzo Abile

PAPA / MESSA

La più alta delle preghiere

Rispondo alla segnalazione della signora Giovanna Falcioni, dal titolo «La voce della preghiera è quella dell'amore». Giusto, preghiamo anche senza parole. La preghiera alla quale la Falcioni si riferisce è un atto, un discorso che interessa solamente noi e Dio: si può pregare anche in ostrogoto e si sarà capiti. L'italiano di lingua slava prega, logicamente, nella lingua che referisce.

Forse non si è capito però che il Papa viene a celebrare in piazza dell'Unità la più alta della preghiera: la messa. La messa è il sacrificio di Cristo che viene rinnovato. Ed è il sacerdote con i fedeli che compie questo sublime atto di fede e amore. Anni fa, quando ormai il latino non era più compreso dalla maggioranza, fu giustamente deciso che la messa venisse recitata nella lingua del luogo dove veniva officiata, perché i partecipanti potessero capire le parole pronunciate dal sacerdote e intervenire consapevoli delle loro risposte.

Alla messa che sarà celebrata dal Papa in piazza dell'Unità, tenendo presente le statistiche, parteciperanno il novantacinque per cento di italiani di lingua italiana e, al massimo, un cinque per cento, circa, di italiani di lingua slovena. Ritengo che questa minoranza, che sono d'accordo deve essere sempre rispettata, per una così singolare celebrazione riesca a capire e rispondere alla messa nella lingua del Paese in cui vive.

La signora Falcione scrive: «La Chiesa che dovrebbe essere universale... come può negare alla gente che vive di diritto in queste terre, il diritto di esprimersi almeno per un momento nella preghiera nella lingua che è sua?». Le chiedo di dirci, quando e come la Chiesa avrebbe manifestato questa assurda negazione. A me risulta che sono molte le Chiese, «in queste terre», dove nei giorni di precetto la messa viene detta anche in sloveno.

Nella stessa lettera la signora Falcione pone una questione, non ho ben capito se ai «cari amici della Lista per Trieste» o ai lettori. La domanda è: se per «vezzo della storia Trieste tornasse a essere austriaca, cioè legalmente dipendente da Vienna, e Vienna imponesse a tutti quanti noi di parlare ovunque e sempre tedesco. A me vengono i brividi. E a voi?» A me no. Trieste è una città italiana di 250.000 abitanti, se fosse invasa avrei tali e tante cose da pensare e fare che il dover parlare tedesco sarebbe l'ultimo pensiero transitorio e irrilevante. Se invece vivessi in una città austriaca e facessi parte di una minoranza che per nascita od opzione avesse ottenuto la cittadinanza austriaca imparerei anche il tedesco. Se non volessi proprio parlarlo andrei a vivere fra i cittadini di lingua italiana.

Gabriella Ligi

Centro di fisica e licenziamenti

Leggo che al Centro di fisica di Miramare vengono licenziati più di 40 lavoratori triestini, si dice perché qualcuno a Vienna o altrove così vuole. Poco tempo fa si fece molto scalpore perché il governo italiano si era dimenticato di approvare il finanziamento di 20 miliardi dl Centro di fisica, con il pericolo di vedere licenziato il premio Nobel Abdus Salam. Poi tutti i parlamentari locali se ne occuparono e i soldi arrivarono. Certo non si devono paragonare 40 triestini qualsiasi a un premio Nobel. I primi possono andare a remengo, quando a Vienna qualcuno così decide senza nulla spiegare a nessuno, tanto chi perde il posto è triestino, e se ci sono errori questi si pagano sempre con soldi italiani (i 20 miliardi di prima).

Forse la cosa non è così semplice, e non parte da Vienna, dove invece si raccomanda sempre di avere presenti i triestini; forse il premio Nobel Abdus Salam non sa niente di questo caso che gli si tiene nascosto; forse al posto di questi 40 triestini, che restano senza lavoro, altra gente triestina e non vedrà orizzonti migliori perché «crede di risparmiare centinaia di milioni» che oggi i 40 triestini costano di paga e di contributi.

Certamente non è bello che, mentre tutti parlano del futuro di questa città, più di 40 lavoratori vengano buttati in mezzo a una strada come ridere e senza casse integrazioni o altro.
Tutto ciò con la speranza che qualcuno si occupi del caso.

Federico Cigotti

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

ORE DELLA CITTA'

Università Terza età
Oggi, 16-18 prof. B.M. Canale: Musica. Le sinfonie londinesi di Haydn e altri autori fine '700 (aula A); 16-17 prof. G. Franzot: lingua francese II corso (aula B); 17.15-18.15 prof. G. Franzot: lingua francese III corso (aula B); 15.30-17: orario apertura della biblioteca.

Radio Quattro Network
Oggi, alle 21.30, sulle frequenze in Fm 97.1 e 98.3 di Radio Quattro Network, nella rubrica «Parliamone un po'», è previsto l'incontro con l'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti. Saranno ospiti: Italo Vascotto, presidente dell'associazione; Antonio Onofrio del comitato direttivo; Roberto Spazzali, storico. Conduce in studio Donato Tasco. Gli ascoltatori possono intervenire al dibattito telefonando al 771155.

Ordine dei medici
E' stato pubblicato sul supplemento ordinario (n. 52) alla Gazzetta Ufficiale 57 del 9 marzo 1992, il nuovo accordo collettivo nazionale per i medici addetti alle attività della medicina dei servizi. Gli interessati possono prenderne visione alla segreteria dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste, piazza Goldoni 10.

Gruppo misto Anla
Tutti i soci Anla del gruppo misto, ed in particolare dell'ex gruppo Dreher, sono invitati a partecipare all'assemblea, che si terrà venerdì, alle 10, nella sala congressi «B» della Fiera, per l'elezione del nuovo consiglio direttivo e del presidente.

Volontari ospedalieri
Domani e venerdì dalle 18 alle 29, nella sede dell'Associazione volontari ospedalieri di via Cesare Battisti 13, si svolgeranno le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1992-1994. Si raccomanda la più larga partecipazione.

In difesa dei ricreatori
Continua la raccolta di firme in favore dei ricreatori. I punti di raccolta in città si trovano: in piazza dell'Unità d'Italia, piazza Goldoni e largo Barriera, sull'altipiano, in centro a Opicina.

Visita guidata
Domani, alle 17.30, nell'ambito della mostra antologica retrospettiva di Giuseppe Matteo Campitelli, allestita a Palazzo Costanzi, si terrà una visita guidata, a richiesta del pubblico.

Goethe Institut
Questa sera, alle 20.30, al Goethe-Institut in via del Coroneo 15, verrà proiettato il film «In Gefahr und groeter Not bringt der Mittelweg den Tod» (Quando un grave pericolo è alle porte, le vie di mezzo portano alla morte), il terzo della rassegna su Alexander Kluge in lingua tedesca con sottotitoli inglesi. Ingresso libero.

Il volume di Pavone
Oggi, alle 17, nella sala delle conferenze di Villa Prinz (salita di Gretta 38 Trieste), i proff. Luigi Ganapini e Teodoro Sala dell'Università di Trieste presenteranno il volume di Claudio Pavone «Una guerra civile». Saggio storico sulla moralità nella Resistenza». Sarà presente l'autore.

Cral Ente porto
La sezione pesca del Cral Ente porto informa i propri soci che sono aperte le iscrizioni per la gita pasquale al Materada di Parenzo. Informazioni seralmente, alla segreteria alla Stazione marittima, dalle 17 alle 19.

Alcolisti anonimi
Se il bere non ti diverte più e da solo non riesci a smettere, prova Alcolisti Anonimi, forse ti può essere di aiuto. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6 (telefono 577388) martedì alle 19.30, giovedì alle 17.30.

Sportello donna
Da alcuni giorni è nato a Trieste «Sportello donna» de «Il caffè delle donne, dell'Unione donne italiane. Scrivere a: Sportello donna Il caffè delle donne Udi (tel. 308378), via dell'Orologio 6.

Avventure nel mondo
Questa sera, con inizio alle 20.45, nella sede della Società Alpina delle Giulie in via Machiavelli 17, avrà luogo l'incontro mensile dei soci e dei simpatizzanti di «Avventura nel mondo», nel corso del quale Barbara Rosner presenterà una serie di diapositive intitolata «Namibia».

Incontri del mercoledì
Si conclude oggi alle 17.30, nella sala maggiore di palazzo Scrinzi - Sordina (c.so Saba 6), il terzo ciclo degli «Incontri musicali del mercoledì» organizzati dal Comitato per le manifestazioni della Lista per Trieste. Musiche di J.S. Bach, L. Legnani, M. Giuliani, z* W.A. Mozart, M. De Falla e F. Sor saranno eseguite dal chitarrista Marco Feri.

Idoneità a primario
Sulla Gazzetta Ufficiale 21 bis del 13 marzo 1992 - 4.a serie speciale — è pubblicato il decreto che indice, per l'anno 1992, la sessione degli esami di idoneità a primario. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia, piazza Goldoni 10.

Immagini della Mongolia
Prosegue nella saletta espositiva dell'Azienda di promozione turistica in via San Nicolò 20, la mostra «Immagini della Mongolia». Sono esposte una cinquantina di fotografie che illustrano il paesaggio, deserto e vita quotidiana del popolo mongolo. La mostra allestita dall'Associazione Italia Mongolia in collaborzione con l'Apt, rimarrà aperta fino al 31 marzo con il seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 17; sabato dalle 10 alle 13. Festivi chiuso.

Milic al Revoltella
Oggi alle 18, nell'Auditorium del Museo Revoltella di via Diaz 27 il critico Carlo Milic terrà una conferenza sul tema «Viandanti ed iniziati di fronte alla sfinge». L'incontro, accompagnato dalla proiezione di diapositive d'arte, si svolge nell'ambito delle iniziative del neocostituito «Centro per l'educazione artistica» ed è rivolto a tutti gli interessati con ingresso libero.

Cultura classica
Oggi, alle 18, nell'aula della facoltà di Lettere e filosofia, sita in via dell'Università 3, I piano, per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica, il prof. Ernesto Berti dell'Università di Udine terrà una conferenza sul tema: «Filosofia e filologia: problemi testuali ed esegetici nelle traduzioni umanistiche».

Sindacato scuola
Lo Snals, il sindacato autonomo lavoratori scuola, ricorda che il 31 marzo scadono i termini di presentazione all'Inps delle domande da parte del personale precario della scuola che nello scorso anno abbia effettuato almeno 78 giornate di lavoro effettivo, e che abbia iniziato l'attività lavorativa entro il 1989 anche se per una sola settimana di contribuzione.

Dopolavoro ferroviario
Ultimi giorni di iscrizione ai corsi di pattinaggio gratuiti, organizzati dal Dopolavoro ferroviario, riservati ai bambini delle scuole della città. Per informazioni rivolgersi alla pista di viale Miramare 51 (tel. 3794222) nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, dalle 15 alle 18.

Appuntamenti Fidapa
Oggi, alle 17.30, nella sala Baroncini di via Trento 8, «Donne a confronto» nei versi dialettali di Laura Borghi Mestroni e di Graziella Semacchi Giubich.

Lions club San Giusto
Oggi i soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno in assemblea per l'elezione delle cariche sociali per l'anno 1992-93. La riunione è riservata ai soli soci e si terrà da «Suban» alle 20.

Proiezioni all'Alpina
Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società Alpina delle Giulie, Laura Feresin presenterà un documentario di diapositive dal titolo «I colori del sole: dalla mia Trieste al M.te Sinai». L'ingresso è libero.

Viaggi Farit
La Farit organizza un viaggio nelle più belle località della Svizzera (Lucerna, Zurigo, cascate del Reno e Sciaffusa) e nel Liechtenstein (Vaduz) dal 30 aprile al 4 maggio. Per informazioni, via Paduina 9 (tel. 370667), giovedì 19-20; sabato 17.30-18.30. Ultimi giorni per le iscrizioni.

Vetrina del Carnevale
La Pro Loco rione di San Giovanni e l'Unione amici di Sottolongera, in collaborazione con i gruppi carnevaleschi e con gli esercenti del rione, organizza una «Vetrina del Carnevale '92», che avrà luogo venerdì, alle 18 nella taverna Dreher di via Giulia. Sarà allestita una mostra fotografica e saranno visionati dei video-tapes sul Carnevale a San Giovanni. Interventi musicali dal vivo, interverrà il duo magico Looly e Mister X. Seguirà la premiazione dei gruppi che hanno partecipato alla sfilata. I premi sono offerti dal Comune-Consiglio circoscrizionale di San Giovanni, e da sponsor privati.

PICCOLO ALBO
Cerco testimoni che abbiano assistito alla dinamica dell'incidente tra una Peugeot 205 e una Vespa avvenuto sabato 21 marzo, alle 14.50 circa, tra corso Italia e via S. Spiridione. Telefonare al 414885.

STATO CIVILE
NATI: Damato Lorenzo, Poletti Piero, Icardi Bruno.
MORTI: Stoppar Sofia 65, Sarigu Enrico 74, Wallner Sigfrido 74, Valenzin Anita 72, Bernich Maria 90, Quizielvu Luigino 52, Papa Alma 86, Grahonja Santa 89, Tolja Diamantina 72, Apollonio Maria 96, Sterpeta Fiorella 80, Missoni Franco 49.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Un pazzo ne fa cento.

Dati meteo
Temperatura minima gradi 9,4 massima 12,9; umidità 88%; pressione millibar 995,8 in aumento; cielo coperto con pioggia; vento 10 km/h da N-O maestrale; mare mosso con temperatura di gradi 7,9; pioggia 29 mm.

Le maree
Oggi: alta alle 23.14 con cm 17 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.40 con cm 24 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 19.50 con cm 17 e prima bassa alle 10.10 con cm 21.
(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...
Dal caffè alla turca, spetta ai veneziani inventare un sistema che consisteva nel far bollire l'acqua e versare il caffe che lentamente si depositava nel fondo. Oggi degustiamo l'espresso alla Pasticceria da Renato, via Duchi d'Aosta 83, Monfalcone.

OGGI Farmacie di turno
Dal 23 marzo al 29 marzo.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria 35, tel. 727089; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 (Aquilinia), tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 35; via Belpoggio 4; piazza Giotti 1; via Flavia 89 (Aquilinia); Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Giotti 1, tel. 635264.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

WWF Sezione di Trieste
RILEVAMENTI DI OSSIDO DI CARBONIO

Martedì 24 marzo

Le misure sono state effettuate nell'arco di 30 minuti, tra le 10 e le 12, in corrispondenza di ambedue i marciapiedi delle vie indicate nella tabella.

Via o piazza	* Valore misurato	Valore di riferimento
Milano	6	10
D'Annunzio	7	10

(*) I valori di CO rilevati nelle condizioni sopra indicate sono da considerarsi generalmente inferiori alla media delle 8 ore di punta.

Telefonare al WWF - **360551** indicando le vie in cui si desidera vengano effettuate le misurazioni.

TRIESTE COM'ERA
«Il Piccolo», a conclusione dell'uscita di «Trieste com'era» parte II, per esaudire le continue richieste da parte dei lettori che ancora adesso si informano sulla possibilità di poter acquistare la prima collezione di «Trieste com'era» ha deciso di mettere in vendita sino ad esaurimento un numero limitato della stessa al prezzo di lire 30.000. Le collezioni possono essere acquistate presso il nostro Ufficio Diffusione di via Guido Reni 1, dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30, sabato escluso.

CONCLUSO IL CORSO FIPE

Professione barista Settanta i diplomati

Si è concluso nella sala convegni della Camera di commercio il terzo corso di qualificazione e aggiornamento intitolato: «Professione barista» organizzato dall'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) di Trieste, riservato non solo a baristi, collaboratori o dipendenti, ma aperto anche a principianti e novizi. La cerimonia di chiusura, al cui termine sono stati consegnati ai settanta allievi i diplomi di partecipazione, si è svolta alla presenza del vicesegretario della Camera di commercio, Vascotto, del presidente della Fipe provinciale, Benedetti, nonché del direttore del corso Di Martino, vice fiduciario Aibes di Trieste e membro del consiglio direttivo dell'Associazione esercenti.

Questi i nomi dei bravissimi: Bandera Daniela, Conte Claudia, Genovesi Daniela, Sabadin Roberto per il bar discoteca «Princeps Vip»; Bassanese Stefano per il ristorante «Al Granzo»; Battilana Lorenza per il bar «Gatteri»; Battista Marzia, Gherlizza Martina per il bar «Franco»; Bellini Sirotich Teodolinda per l'eno bar «Cin Cin»; Bembi Elena per la trattoria «Alla gran via»; Berlato Federico, Chiatti Roberto, Pellizon Cristian per la gelateria «Costa dei Barbari»; Bonifacio Alice per la gelateria «Da Nicola»; Bozzato Antonella, Cannarella Anteo per il «To-gi bar»; Calvani Giovanni, Calvani Roberta, Modolo Cinzia, Scala Federico per la tavernetta «Al molo»; Campedelli Marco, Mosetti Silvia per il bar «Snoopy»; Cappella Matteo per il bar «Doria»; Cernecca Mauro per il bar «Sergio»; De Ros Rosanna per il bar «Aurora»; Deidda Alberto per il caffè «Le Roi»; Degrassi Gianni per il bar buffet «Camelot»; Erario Roberta per il bar «Neri»; Facchin Natascia per la gelateria «Roiano»; Fedele Raffaella per la gelateria «Oasi del gelato»; Gaio Marino per il bar latteria «Claudia»; Grabar Paolo per il bar «S. Carlo»; Gregori Michele, Jablanscek Lidia per il bar «Al foro»; Jamar Nicolò per il bar «Moka»; Jovino Rosy Love per il bar «Alla Motonave»; Lanteri Sara per il bar «Dock's»; Lavince Paolo per «Bira Bora»; Mancarella Dino per il bar «Alex»; Marino Stefano per il «Pub»; Matcovich Barbara per la trattoria «Pettirosso»; Maurel Lorenzo per il bar «Fabris»; Mijati Francesco, Spessot Fabio per il bar «De Rosa»; Moscati Danilo per il bar «Borsa»; Nibbio Luigi per il «Bar»; Perich Alessandro per il caffè «Wien»; Prodan Gabriella per la trattoria «Baldon»; Rech Susanna per il bar «Napoleone»; Rizzitelli Patrizia per il bar «Haiti»; Rubessa Flavia per la torrefazione «La Triestina»; Signorelli Giuseppe per la «Tavernetta allo Sfizio»; Sponza Simone per il bar «Scatigna»; Tomini Maria Elena per il bar «Politeama»; Toscan Erich per il «Caffè degli specchi»; Venier Gianpaolo per il bar «F»; Zabot Alferio per il bar «India», e inoltre Basile Giancarlo e Nurchis Marinella, Benedetti Emanuele, Castaldo Elena, Chetta Paolo, Diaz Olivera Carlos Ramon, Favento Corinna, Forte Fabrizio, Iorio Giuiana, Maritani Paolo, Minasi Francesco, Monteleone Maila, Orel Giuseppe, Pecar Loredana e Zippo Elisabetta.

Nella foto i partecipanti al corso organizzato dalla Fipe.

MOSTRE

Arte pseudo-tecnologica
Due manifestazioni sulle sculture di Carlo Marzuttini

IMMAGINARIO, OGGI
Dalle ricerche sui fossili all'evoluzione del Sole
L'analisi dei fossili fornisce importanti informazioni sulle condizioni ambientali della Terra fin dall'epoca in cui si presume si sia sviluppata la vita: il che consente tra l'altro di valutare l'emissione di energia da parte del Sole nel corso di miliardi di anni. Tale indicazione, assieme a considerazioni di carattere energetico, ha permesso di identificare la sorgente dell'energia solare (e stellare) e quindi di costruire un modello della nostra stella, che ci permette di risalire alla sua vita e alla sua evoluzione nel passato fin dalla formazione, prevedendone l'evoluzione futura.
Questi alcuni dei temi che verranno trattati oggi alle 18, al Centro congressi della Fiera, dal dottor Mauro Messerotti, ricercatore astronomo dell'Osservatorio di Trieste, nell'ambito di una serie di incontri organizzati dal Laboratorio dell'Immaginario Scientifico sotto il titolo «La memoria del cosmo».

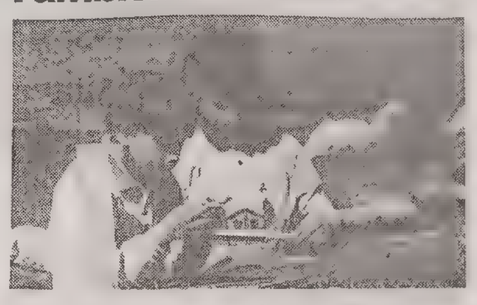
Carlo Marzuttini propone in due manifestazioni complemetari, alla Fine Arts Room e, rispettivamente, da giovedì 26 marzo, alla boutique Mik-Mak di via Mazzini 32, le sue sculture pseudo-tecnologiche.
Il suo operare, infatti, procede per assemblamenti di materiali eterogenei fra loro, quali bulloni, circuiti elettronici, viti, frammenti di plexiglas, elementi di carillon, tubicini, specchietti, che vanno a costituire dei marchingegni la cui funzionalità è rapportata ai soli dettami artistici. Riciclando gli scarti del mondo tecnologico, Marzuttini predilige quelli che presentano delle «affinità elettive» che lo agevolino nelle ricostituzioni di meccanismi improntati all'armonia e alla bellezza. All'amalgama unisce inoltre una giusta dose di ironia, spolverando il tutto con un gaio cromatismo che procede per abbinamento di colori complementari. E se nelle sue strumentazioni fantastiche affiora anche il grigio plumbeo degli elementi portanti, questo ben si sposa ai colori pastello o alle insinuanti vampate fluorescenti, che rivitalizzano e alleggeriscono l'insieme.
Alle sculture fanno da pendant degli studi che si proiettano in uno spazio futuribile e sereno, attestante una luminosità progettuale che viene puntualmente conservata nelle realizzazioni tridimensionali. I prodotti, godibili per detti presupposti, costituiscono inoltre occasioni per ricomporre fantasticando le irrealizzabili macchine che popolano i sogni del XX secolo.

Elisabetta Luca

LA CICOGNA
Sono nato

In casa di Marina Zeriali e Franco Colombin è arrivato Davide, un bel bimbo di 2,820 chilogrammi, qui immortalato fra le braccia della mamma mentre alza la manina e sembra salutare. Se volete farvi un regalo telefonate al giornale, al 7786226. Il servizio Italfoto, gratuito, è a disposizione dalle 11.30 alle 12.30.

FILMATI DEL WWF
Un centro per scoprire l'ambiente marino



Si terrà domani, alle 18, nell'auditorium del museo «Revoltella» a Trieste (via Diaz 27), la presentazione ufficiale di tre nuovi filmati realizzati dal Wwf sull'ambiente naturale del Friuli-Venezia Giulia. «Carso», «Lagune friulane» e «Miramare: un centro per la scoperta dell'ambiente marino», questi i titoli dei tre video-filmati, prodotti dalla delegazione regionale del Wwf, con il sostegno finanziario del ministero per l'Ambiente nell'ambito del progetto Sea (Sistemi di educazione ambientale). Nella stessa occasione saranno presentati anche i tre «dialibri» (serie di diapositive con opuscolo esplicativo) sui medesimi argomenti dei filmati, prodotti sempre dal Wwf nel quadro del progetto Sea. Nella foto, attività di educazione ambientale alla riserva marina di Miramare.

ELARGIZIONI

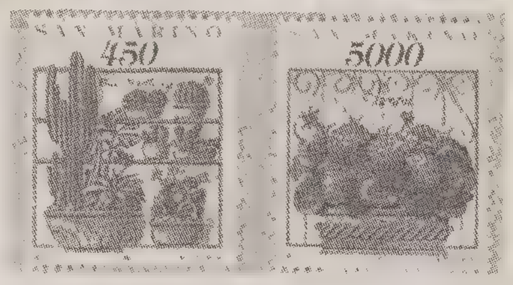
— In memoria di Giuseppe Alzetta per l'onomastico (19/3) dalla fam. Piras 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giacomo Giustina nel III anniv. (22/3) dalla moglie Erna 20.000 pro Uildm.
— In memoria del caro nonno Vittorio Cinque per il compleanno (23/3) da Franca, Sergia e famiglie 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Agostinis nel I anniv. (25/3) da Loreta Magris 20.000 pro Croce Rossa It., da Stelio e Loredana Zanetti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mariuccia Bisaro per il compleanno (25/3) dalla mamma e fratello Bruno 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Cernigoi (25/3) dal nipote Denis 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Gabriele Della Valle nel II anniv. da Lorenzo Cosoli, Marina e Roberto Ferrarato 150.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Gussini (15/3-25/3/92) da Mario e Luciana 50.000 pro Senectute.
— In memoria del cap. Roberto Gustini nel XVI anniv. (25/3) dalla mamma 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Giorgio Malle nel IV anniv. dalla moglie 100.000 pro Ist. Nautico (Borsa di studio «Vidali Cont Malle»).
— In memoria di Renato Persici nel XXI anniv. (25/3) dalla moglie Gianna 40.000 pro Ass. Guardia Civica; 40.000 pro Unirr; 20.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Silvano Rezzica a sette mesi dalla scomparsa (25/3) dalla moglie Enrica 30.000 pro Aimc.
— In memoria del dott. Francesco Rinaldi nel IV anniv. (25/3) da Adriana, Marcello e Nerina 50.000 pro Fondo Studio malattia del fegato.
— In memoria di Elvira Stransiani per il compleanno (25/3) dalla figlia 100.000 pro Aism; 50.000 pro Cri (pro terremotati Turchia).
— In memoria di Anna Svab ved. Lah nel X anniv. (25/3) dai figli Nadia e Marco 30.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Tina Tarlao per l'onomastico (25/3) dalla sorella Noemi 20.000 pro Itis.
— In memoria di Augusto Zelenca nel IV anniv. (25/3) da Luciana e Iano 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Nerina Zuliani ved. Bandelli per il compleanno (25/3) dalla sorella Bruna 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Norma Matkovich da Almira, Tea e Toni 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Ida Valle ved. Zanetti dai colleghi di Sergio 165.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Vesco da Lionella Trauba 20.000 pro Soc. S. Vincenzo de'Paoli (poveri).
— In memoria di Lidia Zerial in Juresich da Maria e Corrada Tommasi Rosso 10.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Giuseppe Zorzi e tutti i miei defunti da N.N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti da Giuseppina Fonzari 10.000 pro Chiesa S.Pio X.
— In occasione della Quaresima per le vocazioni sacerdotali da N.C. 100.000 pro Seminario vescovile.
— In memoria di Giorgio Vassilà dalla moglie Margherita Vassilà 300.000, dai fratelli Gianni ed Elena e loro familiari 400.000, dalle fam. Grigolon, Balzano e Iappelli 150.000, da Edy e Maria Rosa Lokar 50.000 pro Comunità greco-orientale Trieste (pro poveri); da Costantino e Mafalda Pisani 100.000, da Fulvia e Giorgio Costantinides 100.000, da Alida e Livio Vasieri 100.000, da Dimitri e Sonja di Demetrio 50.000 pro Comunità greco orientale; dai nipoti Alessandro e Raffaella 100.000 pro Comunità S.Martino al Campo (don Vatta); dalla suocera Miranda Pavan 100.000 pro Itis; da Callisto Gerolimich Cosulich 100.000 pro Fondo cap. Banelli; da Bruno Pacor 100.000, da Arrigo e Fiorella Ruzzier 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Severino Zecchin dai cugini Lena e Mario Sinosi 50.000, dalla cognata Teresa Tivan in Petressi 100.000 pro Ass. Donatori di Sangue.
— In memoria di Angela Adesso ved. Porro da Roberto e Rita Rossi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Zio 50.000 pro Airc.
— In memoria di Sigfrido Alberti da Laura ed Enea Marin 30.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Luciano Arduino dalla famiglia Mangachi 50.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Pietro Bonazza dagli amici Coslovich 50.000 Centro di riferimento oncologico (Aviano).
— In memoria di Maria Camponovo da Graziella Visintin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pietro Apostoli da Carmela Flego 10.000, da Vittoria Pause 10.000 pro Associazione Amici del cuore; da Bruna Milic e Mirko Milic 20.000, da Antonietta Bernardini 10.000, da Anna Cariello 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Bianca Pontin 10.000 pro Disione cardiologica (prof. Camerini); da Rosaria Ianderca 10.000 pro Associazione Amici del cuore; da Giuseppe Leuzzi 10.000, da Nerina Leuzzi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rodolfo Crisnich da Candito, Crisman, Pacorini, Savino, Cozzi, Miani, Manfè e Scabar 100.000, da Braida-Percos 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Olga Budin 50.000 pro Istituto Rittmeyer; dalle famiglie Zorzin, Levi, Bestiacco e Babudri 40.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Fulvio Capato da nonna Egidia 50.000, dagli zii Sergio e Aurora 200.000 pro Cest.
— In memoria di Giordano Corazza da Pina Potossi 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Nerina Cozzi dalle famiglie: Varnier, Durigoni, de Ferra, Marzari, Zelco, Subelli, Stafuzza, Del Bosco, Fillini 170.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Raffaella Craglietto dà Giuseppe e Silvana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Giuliano Cuccagna dai colleghi del figlio Adriano 193.000 pro Istituto Burlo Garofolo (clinica pediatrica dr. Panizzon).
— In memoria di Pio Debertolis da Uccia Angelini 100.000 pro Airc.
— In memoria di Laura de Pastrovich ved. Ravalico da Anna Maria e Paolo Loser 50.000 pro Biblioteca «Eleonora Loser»; da Marino e Erilda Fortuna 20.000 pro Associazione Goffredo de' Banfield.
— In memoria di Anna Derossi ved. Cozzio dalla fam. Craievich 30.000 pro Aism.
— In memoria di Salvatore Garitta da Lina, Axi, Renata, Carla, Giorgina, Elena M., Giustina, Elena B. e Rosamaria 90.000 pro Agmen.
— In memoria di Luciano Gulli dai nipoti Laura e Riccardo 50.000 pro Avo.
— In memoria dei propri genitori Giuseppe e Anna dalle figlie e nipoti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Arianna Guzzo dalla famiglia Vittorio Tomsic 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

FILATELIA

Da San Marino fiori e piante

Esce domani, 26, una triplice emissione di San Marino: per la preparazione del centenario della radio un valore da 750 dedicato a Heinrich R. Hertz (1857-94) scopritore delle onde elettro-magnetiche (hertziane) elementi determinanti per l'invenzione della radio; segue la 2.a emissione riferita a «Cose, gesti ed affetti di ogni giorno» questa volta illustrata con fiori (rosa, orchidea, gerani e piante grasse) di usuale presenza presso le abitazioni, su cinque pezzi quadrangolari (facciale 6.000) e in chiave turistica un libretto di sette francobolli (L. 2.000) richiamante gli aspetti turistici della Repubblica con testo quadrilingue. Quadricromie roto-offset. Fogli da 40. Tiratura base 300.000.

Il nuovo consiglio direttivo della Federazione società filateliche italiane, a seguito dell'assemblea elettiva del 23 febbraio a Roma, risulta così composto: presidente F. Mainoldi, vicepresidente V. Mancini, consiglieri F. Maiocchi, G. Moncada di Monforte, L. Mantegna, E. Gandini



(eletti) e F. Zois, M. Amorosi, G. Negretti (cooptati). Questo consiglio surroga il precedente del comm. Busoni e già nella preliminare riunione del 4 mazo ha fissato taluni indirizzi atti a ridare alla Federazione ed ai circoli aderenti una più determinata ed incisiva presenza autonoma e di chiaro interesse filatelico. Tra questi l'organizzazione strutturale, la nomina dei delegati internazionali (Fip) e nazionali, le disposizioni ai sodalizi per la nomina dei delegati regionali. Fra i neoconsiglieri figura il triestino gen. M. Amorosi, cosa che suona per i collezionisti cittadini e regionali di buon auspicio, aspetto quest'ultimo indubbiamente necessario e per il c.d. e per la Federazione stessa, che si trovano a dover dipanare talune problematiche di specifico significato, non solo limitate a forme amministrative ma in particolare di carattere più probante, qual è quello delle giurie e dei giurati.

Anche l'Ungheria si allinea alla consuetudine delle emissioni «contemporanee»: il 27 marzo un 15 ft per il centenario della nascita del cardinale Jozsef Mindszenty (1892-1975), l'alto prelato vittima del comunismo (chiesa ed effigie); altro 15 ft per il 400.o della nascita di Jan A. Komenskj (1592-1670) pedagogista riformatore della scuola secondo il principio che «ogni uomo deve tendere ad una formazione la più completa possibile», noto in Italia come Comenio (effigie) e ancora un blocco di quattro (50 ft) sul tema del 500.o della scoperta dell'America da parte di Colombo. Policromie offset della Banknotendrukerei di Budapest.

Dalla Spagna tre orizzontali pluricoli (facciale 100 pts) ripropongono un'ulteriore serie preolimpica per «Barcellona '92» illustrando l'arco, la vela e la pallavolo. Offset per 3.900.000 di tiratura, in fogli da 12. Emissione 6 marzo: Cipro Repubblica si affianca alle Olimpiadi '92 con quattro verticali del 3 aprile (facciale 95 c) riferiti a nuoto, lotta, disco e salto. Fotogravura a colori per 250.000 serie complete. Quattro verticali del Ciskei introducono un argomento insolito dato da aspetti della formazione nel cielo dei nuvoli (cumuli, cirri, altocumuli e nuvoli medi). Facciale 175 c. Litografie policrome della Staatsdrukker di Pretoria, per 140 serie. Bozzetti di J. Meyer.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 25 MARZO 1992 **ANNUNCIAZ.**

Il sole sorge alle 5.58 e tramonta alle 18.24 — La luna sorge alle 1.12 e cala alle [illegible]

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	9,4	12,9	MONFALCONE	9	11,8
GORIZIA	6	18	UDINE	3,8	11,4
Bolzano	4	8	Venezia	10	12
Milano	8	12	Torino	2	8
Cuneo	0	5	Genova	11	14
Bologna	10	14	Firenze	7	8
Perugia	9	11	Pescara	11	21
L'Aquila	7	15	Roma	13	18
Campobasso	7	11	Bari	8	13
Napoli	13	18	Potenza	6	15
Reggio C.	9	20	Palermo	16	22
Catania	6	23	Cagliari	10	18

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese e persistenti anche temporalesche, nevose sulle zone alpine e sui rilievi appenninici centro-settentrionali al di sopra dei mille metri.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: moderati al Nord e sulla Sardegna, forti sulle restanti regioni.

Mari: generalmente molto mossi, localmente agitati quelli meridionali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI 26 : su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese e persistenti, con locali temporali e nevicate sulle zone alpine e sull'appennino al di sopra dei mille metri, ma con tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Venti forti intorno a Sud sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia.

VENERDI' 27 E SABATO 28: su tutte le regioni nuvolosità irregolare a tratti intensa con rovesci anche temporaleschi e nevosi sui rilievi al di sopra dei mille metri.

La situazione

Una perturbazione mediterranea mantiene sulle nostre regioni condizioni di marcata instabilità.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo coperto con precipitazioni diffuse. Nevicate oltre i 1500 metri. Venti deboli moderati orientali. Visibilità discreta. Alte maree sostenute sulla Laguna Veneta, dalla serata tendenza alla variabilità. Temperatura stazionaria. Mare mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	7
Atene	variabile	11	20
Bangkok	sereno	27	35
Barbados	sereno	23	30
Barcellona	sereno	2	14
Berlino	variabile	2	7
Bermuda	nuvoloso	17	22
Bruxelles	nuvoloso	-5	8
Buenos Aires	sereno	15	22
Il Cairo	sereno	11	23
Caracas	nuvoloso	15	30
Chicago	nuvoloso	-8	7
Copenaghen	nuvoloso	4	6
Francoforte	pioggia	3	7
Helsinki	nuvoloso	1	2
Hong Kong	nuvoloso	19	20
Honolulu	nuvoloso	19	27
Islamabad	sereno	11	22
Istanbul	nuvoloso	6	15
Gerusalemme	variabile	4	11
Johannesburg	variabile	14	25
Lima	sereno	22	29
Londra	nuvoloso	4	9
Los Angeles	pioggia	12	17
Madrid	sereno	4	17
Manila	sereno	21	33
C. del Messico	variabile	13	28
Montevideo	nuvoloso	19	23
Montreal	sereno	-13	-2
Mosca	sereno	-4	3
New York	sereno	-2	3
Oslo	sereno	2	7
Parigi	nuvoloso	3	8
Perth	pioggia	18	25
Rio de Janeiro	sereno	21	36
San Francisco	pioggia	11	20
San Juan	sereno	23	31
Santiago	sereno	10	26
San Paolo	nuvoloso	21	28
Seul	pioggia	5	8
Singapore	sereno	25	34
Stoccolma	nuvoloso	2	5
Sydney	variabile	18	25
Taipei	nuvoloso	18	25
Tokyo	nuvoloso	3	14
Toronto	neve	-6	0
Vancouver	sereno	4	13
Vienna	nuvoloso	7	9

MONTAGNA

Sui Colli Euganei

Ancora un itinerario per conoscere l'ambiente, non in montagna questa volta, ma in collina. Si tratta del sentiero Atesino, realizzato sui Colli Euganei dalla sezione di Este del Club Alpino Italiano, che descrive un ampio anello nella zona collinare che si eleva a Nord di Arquà Petrarca, in un continuo mutare di orizzonti ed ambienti naturali: il castagneto e la macchia mediterranea si alternano ai vigneti dei pendii assolati; la pianura che si estende ai piedi dei rilievi mostra, sin quasi dal lontano Appennino, la geometria policroma delle coltivazioni e antichi edifici testimoniano le vicende del passato.

Col variare delle stagioni, muta l'aspetto della natura, ma rimane presente la secolare opera dell'uomo, che ha profondamente modificato l'ambiente collinare: si incontrano infatti lungo il cammino gli antichi terrazzamenti con i quali gli abitanti degli Euganei sfruttavano i pendii più ripidi; le abitazioni rurali costruite con pietra e legno, i materiali locali, i resti delle mulattiere che un tempo costituivano le uniche vie di comunicazione. Questo prezioso patrimonio naturalistico ed etnografico, che il sentiero Atesino permette di conoscere appieno, si conserverà intatto solamente se le fatiche dei contadini e gli ambienti spontanei saranno integralmente rispettati.

Il percorso è interamente segnalato con il classico segnavia bianco-rosso del Cai (tempo di cammino totale 7-8 ore comprese le soste), ma noi approfitteremo di terminare il percorso di uno degli anelli ridotti, interrompendolo prima del Monte Gallo, oppure seguiremo un altro anello in modo da rispettare l'orario del rientro a Trieste (questo a seconda del tempo e delle esigenze contingenti).

A guidare il gruppo sarà l'ing. Claudio Coppola, ideatore del percorso stesso, che condurrà la comitiva da Arquà Petrarca per stradine, prati, boschi e viottoli sulle sommità dei vari Colli, illustrando le caratteristiche dell'ambiente e raccontando la storia di quelle terre. Capogita: Gino Erario. Programma: 7, partenza da Trieste, via F. Severo, di fronte alla Rai, arrivo previsto 10 circa; partenza a piedi; partenza col pullman 18.30; arrivo a Trieste 21.30 circa. Iscrizioni alla sede della XXX Ottobre, via Battisti 22, dal lunedì al venerdì, dalle 16.30 alle 21. E' garantito il posto in pullman a chi provvede al pagamento della quota entro il mercoledì o ne dà conferma telefonicamente.

Il sentiero Atesino descrive un anello nella zona a Nord di Arquà Petrarca in un continuo mutare di ambienti

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La stanchezza fisica, di quel tipo che sottintende la soddisfazione d'aver ben operato, è il logico risultato delle intensissime giornate che avete passato. Vi ci vorrebbe un lasso di tempo da dedicare al riposo.

Toro 21/4 – 20/5
L'amore suscita entusiasmi, la passione rifà capolino nella vita di coppia, l'eros ha un posto più importante nel vostro quotidiano. Avrete ora la splendida sensazione che il vostro legame sia più saldo che in precedenza.

Gemelli 21/5 – 20/6
Occhio a un'eccessiva disponibilità di chi amate a coccolarvi, vezzegiarvi e viziarvi poiché questo comporta anche il fatto che accetti le attenzione di chi non dovrebbe. Possibili rivalità nei sentimenti.

Cancro 21/6 – 21/7
Oggi sarete sulla cresta dell'onda e azzeccherete tutte le iniziative che vi piacerà prendere. E' Venere, dall'amico segni dei Pesci, a darvi ottime chances di riuscita in tutto quello che farete.

Leone 22/7 – 23/8
Nel pomeriggio cercate, se vi sarà possibile, di estraniarvi da tutto e di trovare pace fuori e dentro di voi. Vi sarà necessario per ricaricare le batterie esaurite e per uscire da un senso di prostrazione.

Vergine 24/8 – 22/9
Decidete da subito di seguire una dieta di verdure e di frutta cotta perché l'organismo ha la necessità di disintossicarsi. Il ricambio e le facoltà digestive devono essere ripristinati al meglio.

Bilancia 23/9 – 22/10
In famiglia è bene che non puntualizzate troppo, che non pretendiate la Luna e atteggiamenti maturi da tutti i suoi membri. Attenetevi invece, ve lo consigliano le amiche stelle, a un comportamento più accomodante.

Scorpione 23/10 – 22/11
Sesso e amore potrebbero imboccare sentieri separati. Con la persona che amate il feeling fisico si è un po' appannato e invece quella personcina svelta e frizzante propone sensazioni che da tempo non provate...

Sagittario 23/11 – 21/12
Frequentate di più un orgoglioso Leone, che ha tutto da insegnarvi, mentre sarebbe bene che non incontrate più un Ariete che tende a prevaricarvi. Con un componente dei Pesci ci possono essere legami nascenti.

Capricorno 22/12 – 20/1
Venere vi fa più mondani e disponibili socialmente. Le relazioni pubbliche attraversano una intensa e felice fase positiva, che vi metterà in contatto con le persone giuste per le attuali circostanze.

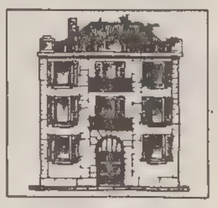
Aquario 21/1 – 19/2
Marte vi dà grinta, sex-appeal e una vivacità a tutta prova. Se poi consideriamo il fatto che Saturno dà spessore e durata a tutto ciò, capiamo immediatamente come avete tanti ammiratori e così tanto seguito.

Pesci 20/2 – 20/3
Venere vi fa amanti degli oggetti lussuosi, intensifica il vostro già pronunciato edonismo e per migliorare il vostro tenore di vita, ma per gli agi e le comodità potreste anche fare spese un tantino eccessive.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



LOTTO

Due capilista assenti

Napoli e Palermo entrambi in ritardo di 118 settimane

Nel gioco del lotto, stabilire le cause che portano all'evento favorevole di una combinazione non è certo facile, appunto perché ci si muove in un campo prettamente indeterministico. Ci si può affidare tutt'al più a quelle metodologie probabilistiche che possono indicare con approssimazione le condizioni in cui un dato evento viene a maturarsi e che possono riguardare il ritardo, il compenso, l'equilibrio, il sincronismo, la simmetria. Bisogna anche poter disporre di dati statistici esatti perché certi confronti possono rivelarsi significativi, anche se ogni caso è diverso dagli altri.

Un confronto che potrebbe dare una risposta parziale al quesito riguardante il possibile ritardo che possono raggiungere due capilista in due ruote, con la medesima assenza. Attualmente abbiamo:

- Napoli 72 ritardo 118 settimane.
- Palermo 87 ritardo 118 settimane.

I massimi statistici in precedenza registrati, dal 1871 sono stati i seguenti:

Napoli 1 - Torino 66 ritardo 146 settimane (nel 1879);

Torino 25 - Venezia 54 ritardo 114 settimane (nel 1962);

Roma 32 - Venezia 47 ritardo 114 settimane (nel 1978);

Per analoghe combinazioni, tutti gli altri ritardi, registrati in 100 anni, sono stati inferiori a 114. Questa rilevazione dovrebbe essere significativa.

Per quanto attiene la frequenza, sappiamo che nelle precedenti 1681 estrazioni, contro una media di novantatré sortite, il 72 si è riprodotto ottantacinque volte e l'87 120 volte.

Per tutte le ruote due capogiochi che dovrebbero sortire nelle immediate estrazioni sono il 71 che congloba nei dieci comparti una assenza di 351 colpi e il 23 che ne assomma 310. Ambi probabili:

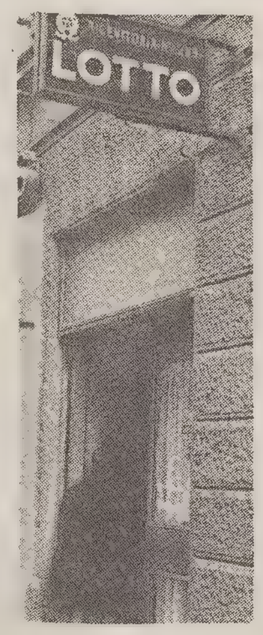
23 39-23 42-23 45

il 71 è capolista a Bari con 102 settimane di ritardo e nella ruota si possono tentare 71 19 23-71 1 39. Su tutte è ritardato l'ambo secco 71 28. Mentre il 23 emerge a BA-GE-TO, il 71 è in favorevole posizione statistica a BA-RO.

Da oltre due anni tardano su tutte le ruote quattro ambi di numeri vertibili, tutti della cifra «3» e precisamente:

34 43(rit. 104) 36 63(rit. 125)
37 73(rit. 119) 38 83(rit. 112)

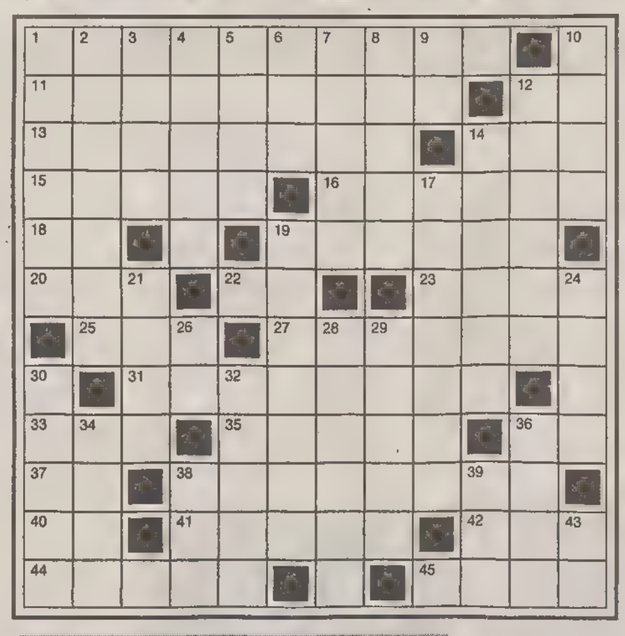
Un caso possibile, ma statisticamente insolito, che tuttavia dovrebbe risolversi in una serie limitata di prove. I numeri più ritardati per tutte sono il 75 con sei settimane e il 13 con cinque.



I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Apparecchio per videoriprese - 11 Membro della Camera - 12 Poco luccicante - 13 Animali come i castori - 14 Indica una destinazione - 15 Altro nome delle acciughe - 16 Si solleva da un alveare - 18 In fondo... è logico - 19 Ha origine da un seme - 20 Egregio sulla busta - 22 Metà paga - 23 Gesù vi operò il primo miracolo - 25 Organization of the American States - 27 Vasto lago dell'Ungheria - 31 Contrabbandiere con la bricolla - 33 E' forato e fora - 35 Le fumavano i soldati - 36 A me - 37 Così finisce dentro - 38 Si consegue al liceo - 40 Sigla di Cuneo - 41 Il profumo del caffè - 42 Ha le sponde vicine - 44 Ha un odore pungente - 45 Il secondo dura meno.

VERTICALI: 1 Si gonfia impettendosi - 2 Un esperto di vini - 3 Parole di encomio - 4 Pianta per scope - 5 Classi sociali - 6 Un parente del passato - 7 Si danno con i denti - 8 Ne è privo l'aviogetto - 9 Il primo a corte - 10 Anche con un sinonimo - 12 Il lago di Ginevra - 14 Possono diventare purè - 17 Vendite con il banditore - 19 Paolino... per gli spagnoli - 21 E' simile alla seta - 24 Ne visse moltissimi Matusalemme - 26 Servizio Permanente - 28 Un comune emostatico - 29 Sul suo estuario sorge Nantes - 30 Può essere da bollo - 32 Privo di dolcezza - 34 Un piatto sonoro - 36 Produce pannocchie - 38 Un poi... senza fine - 39 I minuti di un round - 43 Le vocali di fronte.



DIMINUTIVO (5/7)

UN BIZZARRO TURISTA

Eccentrico talun lo chiama, lo penso
una ruota gli manchi nel cervello.
Ché trascorsa la notte ecco bel bello
parte prima del dì!

Boezio

INDOVINELLO

LA QUESTIONE DELLE CASE

Mentre di piani liberi
se ne trovano in giro in abbondanza,
parecchi son costretti a star perfino
in otto in una stanza!

Renato il Dorico

SOLUZIONI DI IERI:

Sciarada alterna:
mare, amo = marameo.

Lucchetto:
correa, ante = corrente

Cruciverba

A	A	■	P	I	E	R	A	■	B	I	S	
J	U	V	E	N	T	I	N	I	■	R	T	
■	D	I	R	O	T	T	A	T	O	R	I	
M	A	T	E	R	I	A	L	I	■	E	M	
A	C	I	■	G	■	P	I	N	E	T	A	
M	I	■	D	O	N	A	T	E	■	I	T	
M	A	■	I	G	■	V	I	R	A	T	A	
A	■	C	O	L	L	O	C	A	T	O	■	
■	C	A	G	I	O	N	A	R	E	■	A	
M	A	R	E	T	T	E	■	I	N	E	S	
C	A	R	N	O	T	■	P	O	E	T	I	
■	N	O	E	■	O	R	O	■	O	C	A	

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / OLANDA

Nel Paese dei mulini immersi nel profumo dei fiori

UTAT

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ **24 APRILE**
Friburgo. In mattinata partenza in direzione di Friburgo. Seconda colazione lungo il percorso. Nel tardo pomeriggio arrivo a Friburgo, notevole centro d'arte, adagiata tra la Foresta Nera e la pianura renana. Sistemazione in albergo, pranzo serale e pernottamento.

■ **25 APRILE**
Friburgo-Strasburgo-Liegi. Prima colazione in albergo, giro panoramico della città e partenza per Strasburgo. Nel pomeriggio proseguimento per Liegi con arrivo in serata. Sistemazione in albergo, pranzo serale e pernottamento.

■ **26 APRILE**
Liegi-Anversa. Dopo la prima colazione, giro orientativo della città, notevole centro d'arte e di cultura dalle antiche origini. Al termine partenza per Anversa e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio visita panoramica della città

■ **27 APRILE**
Anversa-Middelburg-Delta Expo-Rotterdam-Delft-L'Aia. Prima colazione e partenza per Middelburg, pittoresca cittadina olandese situata in posizione suggestiva tutta circondata da canali. Visita panoramica e partenza per la zona del Delta Expo. Partenza per Rotterdam, modernissima città, spina dorsale dell'economia olandese. Breve giro orientativo e proseguimento per Delft, antica e caratteristica città della provincia olandese, universalmente famosa per la fabbricazione delle ceramiche.

■ **28 APRILE**
L'Aia-Floriade-L'Aia-Amsterdam. Prima colazione in albergo. Partenza per la visita della «Floriade 1992», che si svolge nei pressi dell'Aia. L'esposizione mondiale di ortofloricoltura avviene ogni 10 anni e quella del 1992 è la quarta edizione e sarà veramente speciale. Nel pomeriggio visita dell'Aia, la capitale politica dell'Olanda. Partenza per Amsterdam, sistemazione in albergo.

■ **29 APRILE**
Amsterdam. Prima colazione in albergo. Nella mattinata visita guidata della città affascinante e romantica capitale d'Olanda, tra le più suggestive città d'Europa. Quindi visita al Rijksmuseum.

■ **30 APRILE**
Amsterdam-Zaandam-Volendam-Marken-Amsterdam. Prima colazione in albergo. Partenza per Zaandam attraverso suggestive strade di «polders» strappate al mare e oggi coltivate a fiori. Visita allo Zaansee Schans, un villaggio di casette di legno e mulini a vento, tutti in attività. Proseguimento per Den Oever, punto di partenza della grande diga gettata nel Mare del Nord. Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio proseguimento per Volendam.Rientro ad Amsterdam nel tardo pomeriggio.

■ **1 MAGGIO**
Amsterdam-Aquisgrana-Coblenza. Prima colazione in albergo. Partenza per il confine tedesco attraversando le regioni meridionali del Brabante e dell'Imburgo e arrivo ad Aquisgrana. Proseguimento per Coblenza, anche'essa di origini romane, posta sul Reno alla confluenza con la Mosella.

■ **2 MAGGIO**
Coblenza-Bacharach-Stoccarda. Prima colazione in albergo. Imbarco sul battello per una minicrociera sul Reno, il fiume più evocato dal romanticismo tedesco. Nel pomeriggio partenza per Stoccarda e giro orientativo della città.

■ **3 MAGGIO**
Stoccarda. Prima colazione in albergo e partenza per Lugano, deliziosa località posta sulle rive dell'omonimo lago. Arrivo nella località di provenienza in serata.

VIAGGI DI PRIMAVERA

- PRIMAVERA MUSICALE: SALISBURGO E MONACO *dal 12 al 20 aprile*
- OLANDA, PROFUMO DEI FIORI *dal 24 aprile al 3 maggio*
- TOUR DELL'EUROPA COMUNITARIA *dal 9 al 17 maggio*
- MAGICA TURCHIA *dal 23 al 31 maggio*
- ROMANTICO SUD TRA PUGLIA E CAMPANIA *dal 6 al 14 giugno*

CALCIO / SAN GIOVANNI

Un cuore grande così

Ventura tiene ancora «top secret» il nome del prossimo tecnico

Acqua Vera: scalata del San Giovanni

Il reparto fotocomposizione del nostro giornale ha partecipato alla raccolta dei bollini per aiutare il San Giovanni a vincere il Trofeo Acqua Vera. Nella foto il momento della consegna della busta con i bollini al capitano rossonero Paolo Stigliani. Intanto, a meno di un mese dalla fine delle votazioni, il San Giovanni è salito nelle posizioni di testa del concorso grazie ai bollini inviati dai suoi tifosi e passati nel giro di pochi giorni da dodicimila a oltre venticinquemila. (Italfoto)

Anche se il risultato è di quelli eclatanti non deve lasciare troppo meravigliati la prima vittoria esterna di un non ancora rassegnato San Giovanni. Peccato che a tanta genuina gloria dei rossoneri sia sopraggiunta la delusione per aver visto vincere sia la Cormonese, prossima avversaria del San Giovanni in viale Sanzio, sia il San Daniele. Così, a quattro sole giornate dalla fine nulla è mutato in classifica con il San Giovanni sempre terzultimo, con un largo distacco proprio dei «diavoli rossi» di Bais e Straulino.

Cinque punti da recuperare in quattro incontri è impresa improba davvero, ma Spartaco Ventura ha deciso di non lasciare intentata nessuna via per raggiungere quello che ora è vera utopia.

A L'ucinico, come un po' tutti auspicavamo, si è vista una squadra pimpante e desiderosa di combattere; anche se l'avversario non era di quelli impossibili, capitan Stigliani e compagni hanno gettato in campo ogni stilla d'energia per ben figurare.

Stavolta le citazioni migliori vanno a premiare le belle prove di Visintin, abile a girare in rete un calcio d'angolo di Prestifilippo, e dell'altro giovane Lussi, oramai ambientatosi alla meglio alla particolare atmosfera dell'Eccellenza. Ma va citato anche Prestifilippo che ha voluto suggellare il suo ritorno in squadra con una bella prestazione e firmando infine il gol del 3-0.

Soddisfatti a fine gara il presidente allenatore Ventura e ovviamente tutti i giocatori. «Dobbiamo vivere alla giornata — ha detto il massimo esponente rossonero — poi se alla fine del campionato ci mancherà solo uno o due punti per agguantare la salvezza avremo anche lo spirito di versare qualche lacrima per i tanti, troppi punti gettati via. Gli sbagli sono stati fatti e forse qualcuno di troppo, me ne prendo la responsabilità come un buon comandante deve fare quando la nave affonda; mi consola in parte l'avere in squadra dei ragazzi con un cuore grande così come lo dimostrano negli allenamenti e in partita».

Ora si guarda al futuro: già a fine maggio i ragazzi avranno una bella possibilità di riscatto andando a disputare le qualificazioni del Torneo «Acqua Vera»; un'occasione per cimentarsi con formazioni di rango e per saggiare l'ossatura di quella che sarà la formazione rossonera del domani.

Ancora «top secret» il nome del prossimo tecnico, sembrano cadute le candidature dei vari Covacich e Pribac, mentre nel popoloso rione qualcuno fa adesso il nome di Cattonar, un tecnico che potrebbe benissimo ricostruire entusiasmo e voglia di vincere in un ambiente già segnato da due dolorose retrocessioni.

Visita allo stadio «Nereo Rocco»

Il vicepresidente nazionale del Coni, Bruno Grandi, presente a Trieste nei giorni scorsi alla riunione conviviale del Panathlon Club in occasione dell'incontro internazionale di ginnastica femminile Italia-Svezia, ha fatto un improvvisato sopralluogo al nuovo stadio «Nereo Rocco» in via di ultimazione a San Sabba. Alla fine della visita, il professor Grandi ha espresso il suo apprezzamento per la realizzazione dell'importante complesso.

CALCIO / BERRETTI

La Triestina a Trento Un altro colpaccio?

Un grande Drigo e una magistrale punizione di Sandrin hanno contribuito a far fare un altro balzo in avanti alla squadra Berretti della Triestina. La Virescit scesa a Trieste si è comunque dimostrata un osso duro, non mollando mai e cercando soprattutto nella ripresa di scardinare la saracinesca erta dal portierone locale. L'essere riusciti a non farsi trafiggere e arrivare a tenere l'1-0 è dimostrazione di solidità. Per l'allenatore Russo e il dirigente Ancona le soddisfazioni quindi continuano.

Sabato prossimo i rossoalabardati si metteranno di nuovo in viaggio, questa volta verso Trento, pronti a ritentare un altro colpaccio.

I risultati della decima giornata di ritorno sono: Inter-Trento 6-0; Lecco-Vicenza 0-1; Milan-Chievo 1-1; Ospitaletto-Palazzolo 1-0; Suzzara-Mantova 0-3; Triestina-Virescit 1-0; Valdagno-Leffe 2-1; Mantova-Virescit (rec.) 1-1.

Classifica: Inter 37; Como, Palazzolo e Ospitaletto 31; Milan 30; Vincenza 29; Triestina 26; Mantova e Chievo 22; Virescit 21; Leffe 20; Lecco 15; Suzzara 13; Trento 10; Valdagno 9.

Dalle nevi al palco

Nel teatro «Silvio Pellico» di via Ananian si è svolta l'altra sera la premiazione degli sciatori messisi in luce nei campionati cittadini. Un folto pubblico ha assistito alla manifestazione. Nella foto al centro, con il rappresentante delle Latterie Friulane, Adriana De Bernardi e Fabio Fonda, campioni nel fondo. Qui sopra, a sinistra Davide Bean vincitore dello slalom gigante; a destra Luciano Bertocchi (ha preso parte a tutte le diciannove Marcialonghe di Val di Fiemme), vincitore nel fondo in categoria veterani B1.(Italfoto)

CALCIO / PROMOZIONE

Condannato il Ponziana

Il San Sergio già pensa alla Sanvitese: d'obbligo la vittoria

Si è giocato domenica scorsa un turno di campionato che avrebbe in qualche modo schiarito il futuro delle compagini giuliane. E purtroppo la quintultima giornata non è stata delle più favorevoli alle nostre portacolori. Il Ponziana, per aprire subito la pagina dei dolori con la sonora sconfitta di Ruda, si accinge a lasciare il proscenio della Promozione.

Intervistato prima della gara, Michele Di Mauro aveva esternato tutti i suoi dubbi sui futuro biancoceleste e, non aveva messo minimamente in preventivo la sete di rivincita di un Ruda smanioso di vendicare il 2-1 patito in via Flavia e di portarsi definitivamente al largo dalla zona retrocessione. Dopo la gara, Di Mauro ha detto che in seno alla blasonata società si cercherà di trarre profitto da questa amara esperienza. Resta, e non è cosa da poco, il patrimonio costituito da un vivaio più che promettente che sarà la linfa vitale del Ponziana del futuro.

Note negative anche dall'altro girone con il Portuale che è andato a complicarsi maledettamente la vita con l'Arteniese dando una chanche in più proprio ai rivali friulani. Il 3-2 finale la dice lunga su un incontro combattuto allo spasimo da due formazioni per nulla rassegnate alla retrocessione. Ravalico e Bibalo con le loro due reti non sono bastati a evitare il naufragio dei portualini, che dovranno ora fare i miracoli (vedi vincere con Tavagnacco e Sanvitese) per presentarsi poi alla resa dei conti all'ultima di campionato nel derby fratricida con il San Sergio.

I giallorossi di Angelo Jannuzzi ambivano a ottenere almeno un punto in quel di Spilimbergo: l'impresa di coglierne due è stata sfiorata quando a otto minuti dal termine Perlitz è stato pronto a ribattere in rete una corta respinta del portiere su precedente punizione calciata da Cotterle. A quel punto i giochi sembravano fatti per Coccoluto e soci, ma proprio alla fine lo Spilimbergo ha trovato con Franco, proprio lui, il giocatore più temuto da Jannuzzi, il jolly del pareggio. Nel finale concitato di partita c'è stata pure l'espulsione di Perlitz colto in azione fallosa dal direttore di gara. Il pareggio sarebbe andato più che bene all'undici caro al presidente De Bosichi se la capolista Sanvitese, finora meritevole della testa della classifica, non andava a espugnare il terreno del Tavagnacco recuperando così un prezioso punto proprio sul San Sergio.

Da domenica prossima, con in programma lo scontro «clou» del campionato San Sergio-Sanvitese, si potrà avere un'idea precisa sulla squadra che meriterà l'ambito salto in Eccellenza. «Con la Sanvitese — conferma Jannuzzi — dovremo giocare per un risultato unico, la vittoria; avevo già detto precedentemente che auspicavo di arrivare allo scontro-verità con pari punteggio in classifica; la Sanvitese è stata pù brava a non sciupare nulla andando a vincere perentoriamente a Tavagnacco. Ora, guardando indietro, siamo imbattuti da ventidue giornate (sconfitte con Fagagna e Rauscedo nelle due prime trasferte di campionato) e non ho eccessivi rimpianti, qualche pareggio di troppo lo abbiamo accusato, non ultimo quello nel derby con i «cugini» biancoverdi. Ora ci si gioca proprio tutto nella partita di domenica e ovviamente nelle rimanenti tre gare in cui entrambe lotteremo senza risparmio d'energia».

Chi ha conservato energie da vendere è il San Luigi che è andato a espugnare il terreno del Polcenigo con un gol di Bragagnolo.

Finale di campionato in sordina, invece, per la Fortitudo sconfitta di misura a Flumignano dove gli stimoli erano tutti per i padroni di casa impelagati nei bassifondi della classifica.

Pari in bianco, infine, per il Costalunga a Gorizia con la Juventina: per Macor il quinto posto sembra ormai l'obiettivo finale e appagante.

c. db.

Roberto Toffolutti, centrocampista del Ponziana. Ha giocato domenica nonostante la recente scomparsa di suo padre Giuseppe. Il suo impegno non è valso a salvare i «veltri» dalla sconfitta di Ruda e dalla retrocessione. (Italfoto)

CALCIO / PRIMA CATEGORIA

Primorje, tanta fortuna

A farne le spese è stato il Vesna - Il commento di Nonis

Il derby questa volta ha sorriso al Primorje. Dopo la sconfitta con lo Zarja, l'undici di Bidussi ha avuto dalla sua la fortuna e il Vesna ha dovuto farne le spese. Con questo successo il divario dalla seconda è salito a cinque lunghezze e a questo punto il campionato possono perderlo solo loro. Di questa partita abbiamo parlato con il valido centrocampista del Vesna, Nonis.

Allora cosa mi dici dell'incontro?

«La partita l'abbiamo sempre tenuta in pugno noi. Ma l'autogol e l'espulsione di Kostnapfel sono stati un handicap troppo grosso da sostenere».

Quali sono ora i vostri obiettivi?

«Puntiamo al secondo posto. Sappiamo che è difficile. Ma il calendario ci dà qualche chance.

In bestia l'Edile Adriatica: vinceva per 5-0 e si è fatta rimontare. Ottima prova della Muggesana con la Maranese

Perciò in questi ultimi quattro incontri dovremo mettercela veramente tutta».

La classifica rispecchia i reali valori?

«Sicuramente sì, perché il Primorje si merita ampiamente il primo posto. Se noi però avessimo quattro punti in più, non penso che ciò potrebbe essere considerato un furto».

Tornando al girone B, lo Zarja, oltre a fare un grosso favore al Primorje fermando il Tricesimo, ha fatto un bel balzo in graduatoria, sistemandosi in posizione più tranquilla. Il bottino pieno, giunto grazie alle reti di Tognetti e Antonic, è sicuramente importante soprattutto perché conquistato con quella grinta e volontà indispensabili da mettere sul campo se ci si vuole salvare.

Nel girone C, importante la vittoria della Muggesana con la Maranese. La prestazione sfoderata dai verdearancio è di quelle che non possono far pensare che a un finale di campionato in netto crescendo.

L'Edile Adriatica non può che arrabbiarsi con se stessa. Vincere 5-0, con Derman autore di una doppietta, e farsi rimontare nell'ultima mezz'ora manderebbe in bestia chiunque. Figuriamoci quindi Vatta e Vattovani come saranno stati contenti al 90'.

Le reti di Venturin e Pasian, stavano per dare l'opportunità al San Marco Sistiana di tornare con il carniere pieno dalla difficile trasferta di Pozzuolo. Così non è stato, ma il punticino preso è ottimo, anche in previsione dello scontro più importante di domenica con il Pieris.

Paris Lippi

CALCIO / SECONDA CATEGORIA

Due punti d'oro all'Opicina

Fari puntati sul derby Chiarbola-Opicina. Anche questa volta l'agonismo l'ha fatta da padrone. Di gran gioco non è che se ne sia visto troppo, ma la posta in palio era alta, poiché ci si giocava la seconda posizione. La vittoria è arrisa ai ragazzi di Ramani che devono comunque ringraziare la fortuna e Milani. Infatti qeust'ultimo con alcuni ottimi interventi, non ultimo quello che ha permesso di neutralizzare un rigore, ha consegnato su un piatto d'argento i preziosi due punti.

Sempre nello stesso girone, produttiva la trasferta del Sant'Andrea a Mortegliano. Nonostante si fosse trovata sotto di una rete, la squadra di Francini ha avuto una grossa reazione, concretizzata dalle reti di Ramani e Vollero.

Il pari tra Olimpia e Torre ha accontentato entrambe le contendenti.

Nel girone D un Campanelle versione utilitaristica ha fatto fuori il Ronchis, in virtù anche della bella doppietta di Manteo.

Un po' più di attenzione in difesa avrebbe certamente dato la vittoria al Breg contro lo Zompicchia. Il 3-3 lascia così un po' di amaro in bocca ai locali.

L'ennesima sconfitta interna dà al San Nazario la certezza matematica della retrocessione. Alla compagine di Vascotto, vanno perciò gli auguri di una rapida risalita.

Il solito altalenante Domio esce con le ossa rotte da Bertiolo, nonostante una prova tuttaltro che disprezzabile.

Nel raggruppamento F, invece, belle e confortanti le vittorie di Kras e Primorec. Il primo, trascinato da Spazzapan, autore di una tripletta, ha affondato lo spacciato Mariano, giocando in scioltezza e mostrando scampoli di bel gioco; il secondo, ha difeso strenuamente la rete di Facchin, sconfiggendo la forte Pro Farra.

Pericolosa invece la sconfitta del Gaia, che se il campionato finisse oggi lo vedrebbe retrocesso.

p.l.

CALCIO / III

Triestini sconfitti

E' stata meno dannosa del previsto la bruciante sconfitta della rappresentativa triestina di Terza categoria maturata domenica sul campo di Aurisina con il Pordenone. Gli altri risultati rimettono ancora in gioco la formazione di Luciano Heller che non dovrà assolutamente fallire la vittoria, coronata magari da più reti, contro gli avversari di Cervignano. A un più che probabile arrivo in parità con Udine, che non dovrebbe avere eccessivi problemi a battere i goriziani, conterà la differenza reti che attualmente vede favoriti (+1) i triestini.

Nell'altro girone, Pordenone e Tolmezzo si giocano tutto nello scontro diretto. Se tutto andrà al meglio per i colori giuliani si potrebbe anche avere nella finale la rivincita per i pordenonesi.

c. db.

Risultati delle prime due giornate: Pordenone-Gorizia 2-0; Cervignano-Tolmezzo 2-2; Trieste-Udine 2-0; Trieste-Pordenone 0-2; Udine-Cervignano 1-0; Tolmezzo-Gorizia 4-1.

Classifica girone «A»: Trieste e Udine p.ti 2; Cervignano 1.

Classifica girone «B»: Pordenone p.ti 4; Tolmezzo 3; Gorizia 0.

Prossimo turno giovedì 26 marzo ore 20: Cervignano-Trieste ad Aquileia; Tolmezzo-Pordenone a Tolmezzo; Gorizia-Udine a Vermegliano.

CALCIO

STASERA AMICHEVOLE ITALIA-GERMANIA

Prova da Panzern

Per gli azzurri di Sacchi un vero collaudo verso Usa'94

Baggio usa il destro come una stecca da biliardo.

ROMA — La questione azzurra comincia a farsi seria. Esauriti i test attitudinali con Norvegia, Cipro e San Marino, per la nazionale di Sacchi è in arrivo un esaminatore di riconosciuto spessore critico. Il faccia a faccia stavolta è con la Germania, per quello che viene definito il Derby d'Europa, un duello storico che accende struggenti nostalgie sulla memorabile semifinale messicana del 1970, sulla finale mondiale di Madrid '82, su quella mancata di Italia '90. Basta quest'ultimo rimpianto a dare significato speciale al nuovo confronto tra azzurri, ancora divisi tra passato e futuro e tedeschi riuniti dalla storia.

A Torino tocca ai campioni del mondo saggiare la consistenza dell'Italia di Sacchi che apre il ciclo delle amichevoli di impegno sul viale Stati Uniti '94. Il puzzle della rifondazione azzurra, come ha detto lo stesso ct, è quasi ultimato. Mancano soltanto alcuni tasselli da sistemare ma il mosaico del maestro di Fusignano può dirsi aggregato.

Il quadro non differisce molto dal precedente, visto che di esso fanno parte molti dei pezzi caduti dall'Europa con Vicini. Neppure è molto mutata l'ispirazione giacché anche il predecessore di Sacchi aveva provato, riuscendovi almeno nei primi tempi, a esprimere calcio spettacolo. E' invece cambiato lo sfondo, ridisegnato dal nuovo ct su tinte futuriste: come arrivare al dinamismo plastico del calcio attraverso zona, pressing e automatismi.

Per rigenerare il suo gruppo e aiutarlo a vincere lo stress da calcio esasperato, Sacchi ha portato in campo persino il lettino di Freud. Ma il sostegno psicologico, per ora, non è bastato a evitare scelleratezze da nervi allo sgomitante leader Vialli. Lo stop federale imposto al giocatore, oltreché riflessi grotteschi sugli sforzi fatti in passato per purgarlo in vista dei tedeschi, ha proiettato non pochi imbarazzi nel ct e nel clan azzurro. Così quella che doveva essere anche la partita Vialitalia-Germatthaeus si è restituita all'amichevole Italia-Germania. E' già abbastanza.

Senza smarrirsi nell'amletico dilemma se ritenere Vialli angelo o diavolo, è però evidente che l'assenza del «prototipo dell'attaccante moderno», come l'ha definito il ct, modifica in parte i piani di Sacchi che sperava di collaudare una squadra rifinita, specie davanti col tandem Vialli-Baggio. Conseguenza: nel ruolo di leader è stato investito Baggio, responsabilizzato dal ct perché davanti al suo pubblico dia conferma di raggiunta maturità tattica e di riconosciuta genialità calcistica. Al suo giovane partner juventino Casiraghi, per la quarta volta azzurro, il compito di esprimere più spiccata concretezza realizzativa e al «veterano» Donadoni quello di sostenere il genietto bianconero nelle giocate di fino facendo da punto di riferimento a centrocampo. Per il resto gente d'ordine (gli esterni Eranio ed Evani) e di quantità (De Napoli).

Minori problemi in difesa dove non c'è dramma per l'assenza di Maldini, pur se surrogato da un poco convicente Carboni. In retroguardia, del resto, c'è Franz Baresi a fare da bussola. Basta solo che il libero azzurro non si conceda disinvolte divagazioni contro i tedeschi d'Italia Voeller, Riedle, Matthaeus, Haessler e Doll, senza contare quelli di elastica retrovia, Brehme e Reuter.

Carboni-Haessler, Baggio-Reuter, fratelli contro? Per favore, si tratta solo di professionisti al lavoro. Nessuna emozione dei sentimenti, quindi, ma è opportuno il rilievo che i magnifici sette tedeschi d'Italia conoscono il calcio azzurro più a fondo di quanto questo sappia del loro. La Germania si collauda per l'imminente europeo, l'Italia per il più lontano approdo americano. Come se la passano entrambe si sa: sono tanti i punti interrogativi che mettono in forse dal lato tedesco il ritrovato splendore mondiale e da quello azzurro la sperata risurrezione.

Ma l'amichevole di oggi resta di elevato contenuto tecnico e conserva valore psicologico per le due parti, specie per gli azzurri a causa degli effetti che il suo esito può produrre sul futuro lavoro del ct. Un'eventuale sconfitta, comunque una prestazione deludente, potrebbe infatti alimentare vaghi spifferi di sfiducia nell'opera di Sacchi verso il sogno americano. Allo stesso modo un convincente successo potrebbe generare pericolosi entusiasmi in prospettiva mondiale.

Benché quello di stasera sia il primo test probante per la nazionale di Sacchi, il suo risultato andrà valutato ancora con prudenza anche se avrà una pesante ricaduta emotiva. Occorrerà in ogni caso una buona dose di umiltà. Che il compito azzurro sia delicato e di estremo impegno non lo dice soltanto il titolo iridato dei tedeschi, lo sottolinea anche il rilievo che l'Italia non batte la Germania da un decennio, dalla finale di Madrid '82. Da allora ha affrontato quattro volte la Germania, quella Federale (che poi è quasi tutta questa unita), rimediando due sconfitte (una in patria, ad Avellino '86) e due pareggi l'ultimo dei quali all'Euro '88 (1-1 a Dusseldorf).

Vero che il bilancio delle sfide dirette è per gli azzurri (4-3 con la Rfg, 6-2 con la Germania unita dell'anteguerra), vero anche che i tedeschi soffrono il calcio italiano, o meglio quello all'italiana, ma patiscono meno la zona. La Germania di Vogts fa un gioco diverso da quello di Sacchi e questo accresce l'interesse del confronto. Ad azzurri e tedeschi l'augurio di un buono e veritiero collaudo. Di più non è lecito chiedere, con la speranza che siano in molti a scoprire che la nazionale conta più della gomitata di Vialli.

Squadre in campo

ITALIA	GERMANIA
Zenga 1	Illgner
Mannini 2	Reuter
Carboni 3	Brehme
Eranio 4	Helmer
Costacurta 5	Binz
Baresi 6	Buchwald
Donadoni 7	Haessler
De Napoli 8	Doll
Casiraghi 9	Voeller
Baggio 10	Matthaeus
Evani 11	Riedle

Arbitro: Larsson (Sve)

A disposizione:
Pagliuca 12 Korpé
Ferrara 13 Klinsman
Ferri 14 Kunz
Berti 15 Bein
Bianchi 16 Schulz
Lentini 17 Schupp
Zola 18
Rizzitelli 19

L'incontro verrà trasmesso da Raiuno dalle 20.25.

LA UNDER 21 CONTRO I CEKI

Maldini può già guardare verso i Giochi olimpici

PADOVA — La nazionale italiana under 21 è in ritiro ad Abano, ma è come se alloggiasse a Castellon de la Plana o a Villanueva. Ovvero, a un passo da Barcellona. Da queste due località al capolouogo della Catalogna, se lo si vuole davvero, si arriva sicuramente. Magari su un torpedone che sbuffa affannandosi sui tornanti di una vecchia carretera, ma si arriva.

Alla vigilia del ritorno dei quarti di finale dell'Europeo contro la Cecoslovacchia, validi anche come qualificazione olimpica, per metafora questo sembra essere l'unico vero problema per la squadra azzurra: arrivare a Barcellona in corriera e soffrendo, oppure concedersi un viaggio rilassante su un lussuoso treno ad alta velocità. Dopo il 2-1 ottenuto in trasferta a Trnava, infatti, sono in pochi nel gruppo azzurro a pensare seriamente che l'Italia possa non partecipare al prossimo torneo olimpico di calcio. Anche perché se pure ai cecoslovacchi riuscisse il colpo di coda di ribaltare il risultato dell'andata, c'è sempre il rimedio di uno o addirittura due ripescaggi tra le migliori eliminate dei quarti dell'Europeo.

Questo lo sa bene anche Maldini. Però il tecnico si affretta a calmare facili entusiasmi, anche perché due distorsioni negli ultimi due giorni hanno messo in dubbio per oggi la presenza di Corini (è anzi molto probabile la sua defezione) e Albertini. Maldini ne ha viste talmente tante nella sua carriera che preferisce evitare di sbilanciarsi, anche a costo di andare contro l'evidenza. Messo sotto osservazione già dopo una larga vittoria, è stato sempre discusso, spesso deriso. Anche al di là di qualche passo falso clamoroso,ome il 6-0 subito in Norvegia nel 1991.

E' comunque un allenatore a termine: alla fine di questo ciclo in nome della rivoluzione di Sacchi dovrà lasciare il posto a un tecnico zonista. Logico, considerata l'età (60 anni, 40 dei quali da professionista del calcio), che infarcisca i suoi discorsi di frasi tipo «la qualificazione non è raggiunta, loro saranno cresciuti rispetto a due settimane fa, sarà terribile». Ma non può negare di pensare intensamente alle Olimpiadi come un'occasione irripetibile.

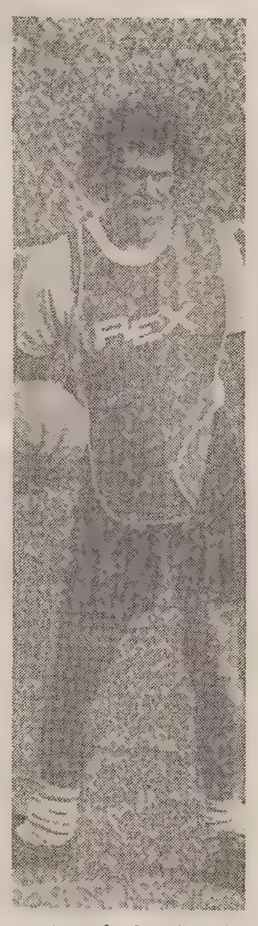
Maldini ha già gustato negli ultimi tempi rivincite significative, ci terrebbe molto a prendersi un'ultima soddisfazione. Poi con calma «olimpica» potrebbe parlare un po' in libertà del suo calcio vecchio e di una federazione che non lo ha mai difeso con convinzione.

SERIE B

Giuliani torna a lavorare Il giallo si è sbiadito

UDINE — Archiviata la positiva trasferta romagnola (un punto d'oro per la morale e la classifica dei bianconeri) la truppa di capitan Fedele ha ripreso a sudare, ieri pomeriggio con una seduta di allenamento a base di pressing, allunghi, esercizi fisici e tattica. Si intravede dunque un'Udinese nuova un pò più squadra, un pò più grintosa, ma le nubi sono ancora molte. E allora Fedele tiene alla frusta il gruppo non lesinando energie per far raggiungere ai suoi il top della forma ancora lontano.

«Domenica scorsa — commenta dopo l'allenamento il gaucho Nestor Sensini — abbiamo offerto una prestazione atleticamente e tatticamente di buonissimo livello, giocando con autorità e cercando con determinazione e grinta il pareggio. La squadra ha reagito compatta, ordinata, mettendo molto fosforo nelle azioni d'attacco». La creatura plasmata da Adriano Fedele sembra dunque vedere la luce, ma il campionato non concede né soste, né avversari accessibili, facili. «Fedele ha mosso qualcosa anche dentro di noi — continua il mediano — e ora che ci siamo trovati dobbiamo rimboccarci le maniche. Ci servono ancora 14 punti, ma dovremo prenderli su campi piuttosto difficili, con avversari tosti. Il Padova potrebbe essere la nostra prima vittima, pure essendo una compagine molto ben disposta in campo dal nostro ex allenatore Bruno Mazzia. Poi c'è anche aria di derby e ciò aumenta molto i problemi».



Fu proprio il tecnico piemontese ora in forza ai patavini ha portare Sensini e il suo connazionale Abel Balbo in Italia nell'ultimo campionato di serie «A» disputato dai friulani. «Ora c'è lo ritroviamo davanti — commenta Sensini — e non sarà facile batterlo visto che conosce bene molti giocatori dell'Udinese di oggi. Con le grandi poi i suoi si esaltano e la sua diventa subito una squadra rognosa». E infine il giallo Giuliani. Il portiere bianconero si è allenato regolarmente con i compagni ieri pomeriggio e la situazione sembra ritornata apparentemente calma. «Non so niente — ha detto a proposito Nestor Sensini —, queste situazioni riguardano solo l'interessato e la società. A ogni modo lo spogliatoio è unito, compatto». Buono a sapersi.

Buono a sapersi, certamente. Ma da quando lo spogliatoio è così unito? Da questa settimana, dopo che Fedele ha deciso, in accordo con la società, di tenere Giuliano lontano dal gruppo. Comunque, è ormai certo che il portiere bianconero teneva rapporti privilegiati con Scoglio e che la cura Fedele (lavoro, tanto lavoro per presentarsi in campo in una decente condizione fisica) non gli era gradita. Aveva cercato alleati in Oddi e Mandorlini, aveva raggiunto l'ex presidente Pozzo, ma non era partito il putsch per la serietà degli altri componenti la rosa bianconera.

La rosa bianconera, in generale, cerca di arrivare alla promozione, alla serie «A» sia per una affermazione professionale e sia per mettersi in tasca il premio promozione. Ogni altra manovra diversiva non interessa i giocatori motivati. Un Giuliani pentito serve alla causa. Il giallo è sbiadito.

F. F.

SITUAZIONE IN SERIE C

Un passo da primato per l'ultima Triestina

TRIESTE — Se il Monza chiama, la Spal subito risponde: dopo che la domenica (anzi, il sabato) precedente i brianzoli erano andati a cogliere la loro quarta vittoria esterna sul campo della Pro Sesto, i ferraresi reagiscono andando a fare altrettanto su quello di un Arezzo in caduta libera, capace di fare solo quattro punti nelle gare del ritorno in cui mai ha vinto. Siccome nel frattempo i biancorossi di Trainini si sono di buon grado adattati alla sesta spartizione della posta casalinga consecutiva nel big match col Vicenza, ecco che gli allievi di Gibì Fabbri si sono tosto ripresi in esclusiva la vetta della classifica su cui erano stati affiancati per la prima volta la settimana scorsa.

Detto per implicito del prezioso pari preso al Brianteo dal Vicenza, è da segnalare che alle spalle del duo di testa continua il momento magico del Como, arrivato finalmente alla prima vittoria esterna in quel di Lugo. Al quarto posto in classifica generale (ma non in media inglese) il Vicenza è stato raggiunto dall'Empoli, che alfine contro il Siena è riuscito a mietere il molto seminato.

Dietro a tutte queste, in un isolamento che forse tanto splendido non è, c'è la Triestina, riuscita con il netto successo colto a spese del Palazzolo a scrollarsi finalmente di dosso tanto i lombardi (che un refuso aveva indicato come rappresentanti di una comunità di tremila anime, anziché di trentamila) quanto il resto del centroclassifica.

A causa della terza (e finalmente ultima) sosta del campionato in programma per domenica prossima, il mese di marzo si è chiuso con l'ottava giornata di ritorno: il che consente sia un bilancio della prima metà del girone, sia (soprattutto per la squadra alabardata) uno basato su queste ultime 17 giornate, disputate non dalla squadra nata in luglio ma da quella riveduta e corretta a novembre.

Per quanto concerne le otto giornate di questo girone di ritorno, in una classifica parziale la Triestina si troverebbe da sola al terzo posto, alle spalle del Como (eccezionale: 13 punti su 16) e del Monza (11) con i suoi 10 punti, frutto di qattro vittorie, due pari e le due ben note sconfitte rimediate nella doppia trasferta di Empoli e Vicenza. Da notare che con i tre gol segnati domenica la Triestina è arrivata ad essere quinta nella graduatoria della prolificità, mentre addirittura due sole squadre (Arezzo ed Empoli) vantano attaccanti che complessivamente hanno segnato più dei punteros alabardati (Panero 6, Marino e Trombetta 2, Polidori e il partito Solimeno 1).

Quella che ci ostiniamo a chiamare Triestina 2 anche se ora si differenzia dalla prima edizione più per l'assenza degli (incolpevoli) Lo Sacco e Solimeno nonché dei (colpevolissimi) Romano e Urban che per le scarse presenze dei nuovi arrivati autunnali, nelle 17 partite disputate ha fatto 21 punti che la collocherebbero a una sola lunghezza del duo Como-Monza, alla pari con Spal e Vicenza, e un punto avanti rispetto all'Empoli. Come dire che la Triestina 2 ha dimostrato nei fatti di sapere stare al passo con le grandi, ma non di riuscire a essere addirittura superiore a loro per recuperare quel gap iniziale di 7 punti soli in 8 partite con un orrendo -5 in media inglese che le ha compromesso il cammino.

Se per l'attacco alabardato il tempo sembra essersi messo decisamente al bello, non così è per il reparto arretrato che con 19 reti subite (di cui 7 nelle 8 gare del ritorno) rimane lontanissimo del rendimento di quante precedono in graduatoria la compagine di Zoratti. Ne è prova anche la sostanziosa differenza di comportamento della Triestina tra gare interne ed esterne: in quelle casalinghe solo Como e Spal hanno lasciato alle viaggianti meno dei sei punti perduti dagli alabardati, mentre in quelle esterne i 10 punti messi in saccoccia dagli allievi di Zoratti sono quelli che fanno la differenza rispetto ai 14 di Spal e Monza ed i 13 del Vicenza.

E' il caso di notare che con la vittoria sul Palazzolo fatta seguire al successo interno sul Pavia e a quello di Chievo, la Triestina ha messo in fila tre vittorie consecutive: cosa fatta in precedenza solo dalla Spal (tra la seconda e la quarta dell'andata), dal Casale (idem) e dallo Spezia (tra la quinta e la settima dell'andata). Nessuna squadra a tutt'oggi è stata capace di fare poker, ed è il caso di pensarci sin d'ora a cogliere questo record nella trasferta di Sesto, considerato che in quella domenica si giocheranno Spal-Vicenza e Como-Monza in cui per forza di cose qualcuno qualche punto lo lascerà.

Giancarlo Muciaccia

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCO lavorante tempo determinato. Tel. 040/371386 orario 17-19. (A1456)

IMPIEGATA pratica lavori di segreteria, contabilità è richiesta da studio professionale di Gorizia. Telefonare 0481/81950 ore ufficio. (B123)

UNA cameriera sala, una cameriera piani cercasi. Posto annuo, buona retribuzione, vitto e alloggio. Hotel Raffl, Bolzano, tel. 0471/940144. (S321)

5 Rappresentanti Piazzisti

DETERGENTI professionali importante Azienda Divisione Ristorazione Comunità Lavanderie ricerca agenti vendita e capi area zone libere. Guadagni superiori 80/90 milioni annui. Telefonare 02/2137804. (G230)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A1405)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A1405)

ZINI case belle ristruttura signorilmente il vostro appartamento. Prezzi contenuti. Telefonate Amico Adelfio 040/411579. (A1167)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A1441)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili quadri pianoforti, vecchio oggetti di ogni genere, sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A1440)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1410)

NUOVO camper California Volkswagen. Permute. Informazioni Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A1443)

PULMINO Transit GL 1990 2000 benzina. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A1443)

VOLVO familiare turbo benzina stupenda occasione. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A1443)

VW Pescaccia stupenda originale 1975. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A1443)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A. FINANZIAMENTI in giornata da 1-25.000.000 assoluta discrezione, serietà, tassi di interesse agevolati: 040/365797: Assifin, piazza Goldoni 5. (A1450)

A.A.A.A.A. APEPRESTA finanziamenti a tutti esito immediato denaro in 48 ore. Tel. 040/722272. (A1417)

A.A.A.A. PRONTO PRESTITO risolve in 48 ore qualsiasi esigenza finanziaria con soluzioni personalizzate. Telefonateci! 040/312452. (A099)

A. PICCOLI prestiti a casalinghe nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A.1368)

CARTA-BLU
FINANZIAMENTI
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

CERCO socio-ci o vendo avviamento parrucchiere signora. Tel. 040/371386 orario17-19. (A1456)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO Roiano/Gretta 80/90 mq pagamento contanti. Telefonare 040/774470. (A1453)

CASETTA o villetta acquisto contanti in Trieste, Sistiana, Duino, Muggia o altopiano, pagamento contanti, tratto solo con privati. Telefonare 040/761049. (A920)

UNIONE 040/733602 cerca per proprio cliente appartamento con tre stanze cucina servizi. Definizione immediata. (A1379)

22 Case, ville, terreni Vendite

BAGNOLI, villetta recente vendesi privatamente. Tel. 040/228288. (A53644)

FARO 040/639639 ROZZOL recente signorile panoramico soggiorno due matrimoniali cucina bagno terrazze ampia mansarda con bagno e caminetto due box auto. (A017)

FARO 040/639639 VILLETTA bifamiliare zona Costalunga ampia metratura condizioni perfette giardino accesso auto. (A017)

FOGLIANO: «Residenze il Carso» VILLESCHIERA: 3 camere, soggiorno, cucina, 2 bagni, garage e cantina; 109 MILIONI entro Natale '93, piu 75 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO (535 mila mese). Consegna dicembre '93. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona D'ANNUNZIO appartamento primingresso, salone, cucinotto, 2 stanze, bagno con soprastante bellissima mansarda, autoriscaldamento. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1452)

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze via FARNETO appartamento signorile in palazzina, salone, 2 stanze, cucina, due bagni, terrazza, riscaldamento, ascensore, garage, cantina. Informazioni c/o ns. ufficio via S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A1452)

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIUSTO in casa d'epoca, soggiorno, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1452)

IMMOBILIARE CIVICA vende MONTEBELLO appartamento in palazzina recente, soggiorno, 3 stanze, cucina, doppi servizi, giardino proprio, riscaldamento. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1452)

RIVIERA 040/224426 appartamento arredato periferico IV ultimo piano panoramico ascensore 60 mq cantina parcheggio. (A099)

27 Diversi

MEGLIO soli o male accompagnati? Meglio tandem ricerca computerizzata di partner e test di compatibilità di coppia. Telefono 040/574090. (A1364)

AZIENDE INFORMANO

Gruppo Segafredo Zanetti

Il Grupppo Segafredo Zanetti è il solo — fra i «Grandi» del caffè — ad essere integrato verticalmente, controllando il mercato dalle fonti della materia prima fino al consumo finale, ed a possedere un marchio unico in tutta Europa.

La casa madre italiana, privilegiando inizialmente il mercato dei Pubblici Esercizi di cui detiene da anni la leadership nazionale ha raggiunto una significativa presenza anche nella G.D. e D.O.

In occasione del Cinquecentenario della scoperta dell'America, che verrà celebrato a Genova con le «Colombiadi», si svolgeranno importanti manifestazioni a ricordo di tale evento.

In linea con gli obiettivi strategici di ulteriore sviluppo della presenza in campo internazionale, per l'intera durata dell'evento il Gruppo Segafredo Zanetti è stato nominato «Fornitore Ufficiale ed Esclusivo» di caffè e tea che verranno distribuiti nell'ambito delle varie manifestazioni.

AVVISO URGENTE
Oltre 80.000 consumatori della pasta per dentiere PROFAST nota per la sua straordinaria adesività, ci scrivono per due motivi: un ringraziamento per aver risolto loro seri problemi ed una lamentanza per la fatica a togliere la protesi di sera. Non potendolo fare di persona, rispondiamo pubblicamente.
NON È NECESSARIO TOGLIERE LA DENTIERA DI NOTTE
LA PULIZIA VIENE FATTA DIRETTAMENTE IN BOCCA
CON SPAZZOLINO E DENTIFRICIO
Circa 3[illegible] di Europei si sono abituati a fare così ed oggi sono felicissimi perchè hanno la sensazione di essere tornati ai loro denti naturali!

BASKET / DOMANI LA STEFANEL AFFRONTA IL FERNET PAVIA

Chiarbola si prepara per l'Oscar

Tanjevic non potrà disporre di De Pol - Anche Middleton si è infortunato ma sarà ugualmente in campo

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Torna a spirare aria di festa a Chiarbola. Se non altro con Oscar al posto di Thorton domani si vedrà qualche canestro in più. Il match Stefanel-Fernet Branca (giovedì alle 20.30) però potrebbe anche siglare l'ingresso, per il terzo anno di fila, dei triestini nei play-off scudetto. Al di là di qualche attimo difficile e di un calo della spettacolarità di gioco, il magic moment del basket triestino dunque continua. Va a chiudersi un ciclo fantastico che ha visto la Stefanel protagonista di due promozioni, dalla B1 alla A1, del successo in tre partite di play-off (nella stagione scorsa, due al primo turno con Livorno e una nei quarti con la Philips), e della conquista di un titolo di campione d'Italia e di uno di vicecampione da parte della formazione juniores.

Per approdare ancora tra le «elette» probabilmente basterebbe vincere domani anche se nessuno si accontenterà. I tifosi e i buongustai dello sport sono comunque chiamati a raccolta per assistere a un'altra serata dal sapore quasi storico. Attorno alla squadra va rifatto quadrato, con il calore del maxibandierone esposto in gradinata domenica, ma anche con un tifo incessante e riempiendo nuovamente il palazzetto fino all'ultimo posto. A questo proposito va detto che la prevendita dei biglietti si svolgerà nella sede della società, in Passeggio Sant'Andrea 12, oggi dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 e domani dalle 9 alle 13. Questa prevendita costituisce l'ultima possibilità per ottenere il rimborso del biglietto della seconda serata delle final four di Coppa Italia. Oggi si concluderà anche la gara di solidarietà per la raccolta di fondi a favore della giovane Nicoletta che già domenica ha dato buoni frutti.

La squadra di Zorzi cercherà a Trieste i punti per salvarsi. Oggi allenamento di rifinitura per provare nuovi schemi.

Il campionato potrebbe purtroppo essere già finito per Alessandro De Pol che domenica contro la Ticino ha riportato una forte contusione al quadricipite. Dovrà rimanere a riposo per tre settimane e domani sarà probabilmente sostituito da La Torre. Qualche problemino anche per Larry Middleton che ha subito una forte distorsione all'alluce di un piede e ieri ha solo corricchiato un po' per il palazzetto. Contro Pavia però sarà al suo posto e anche in buone condizioni. L'allenamento di ieri è stato definito dall'assistent coach Matteo Boniciolli, «ottimo per intensità e concentrazione». Questo pomeriggio a Chiarbola la squadra si applicherà in particolare allo studio degli schemi del quintetto di Tonino Zorzi.

Da questo avvincente rush finale del campionato, sono escluse solo le prime quattro, Scavolini, Benetton, Knorr e Philips, certe dell'ammissione diretta ai quarti di finale. La Ticino è già mezza condannata, il Fernet Branca cerca a Trieste punti salvezza. La Stefanel domani tiferà in particolare per Trapani e Scavolini che ospitano rispettivamente Phonola e Robe di Kappa. Casertani e torinesi infatti sono in classifica due punti davanti alla Stefanel. Un arrivo al termine della regular season di questo terzetto a pari punti premierebbe, grazie alla classifica avulsa, proprio i triestini che si vedrebbero così catapultati addirittura al settimo posto.

DONNE

Pescara punita

ROMA — Vittoria della Pool Comense per 2-0, squalifica del campo della Scuola Pitagora Pescara per una giornata e multa di mezzo milione di lire alla società, sospensione per due giornate dell'allenatore della squadra abruzzese Minervini e inibizione fino al 15 aprile del dirigente della società Iannascoli.

Sono i provvedimenti adotati dal giudice sportivo della Federbasket in seguito agli incidenti avvenuti nel finale della partita di serie A1 femminile.

La sanzione alla Pitagora è stata inflitta per frequenti offese e collettive minacce del pubblico agli arbitri, per lancio di oggetti contundenti che hanno colpito gli arbitri.

BOLOGNA

Grandison rinuncia

BOLOGNA — Ronnie Grandison ha rinunciato all' ultimo momento alla possibilità di essere tesserato per la Mangiaebevi Bologna (A/2) e non è arrivato nel capoluogo emiliano; la società Fortitudo ha deciso quindi di impiegare Tony Zeno, reduce dal campionato argentino e già noto in Italia per essere stato dal 1981 all'83 a Rieti, dalla stagione 1983/84 all'86 a Brindisi e nel campionato '87/88 alla Facar Pescara. L'impiego di Zeno a Desio (25,9 punti di media a partita nella sua ultima stagione italiana) è vincolato, informa la Fortitudo, a due condizioni: dalla Federazione argentina deve arrivare entro stasera il nullaosta già richiesto tramite la Fip e il giocatore deve dimostrare negli allenamenti di questi giorni sufficiente condizione atletica.

BASKET / A PICCO LA STEFANEL JUNIORES

I triestini affondano in laguna

L'alibi della squadra di Boniciolli è costituito dall'assenza dei pezzi migliori

74-63

SCAINI: Ciffonelli, Barbiero 5, Pizzolato 10, Guerrasio 16, Erik, Vanin A. 16, Vanin M. 2, Zecchini, Garbin 8, Rigo, Bebeto 17. All. Vitucci.

STEFANEL: Zini 2, Pasquato 8, Zollia, Magnelli 1, Rusconi 2, Berton 5, Pilat 5, Pugliesi 2, Guarneri 4, La Torre 13, Stefani 21. All. Boniciolli.

ARBITRI: Reatto e Metiello.

NOTE: primo tempo 35-32; tiri liberi Scaini 16/25 e Stefanel 14/19.

MESTRE — La Stefanel, sempre più ridotta a un ospedale viaggiante, viene sconfitta dalla Reyer Scaini Venezia. Gli juniores allenati da Matteo Boniciolli hanno affrontato la trasferta del terzo turno di ritorno della seconda fase senza il «leader storico» della squadra, quell'Alessandro De Pol che rappresenta la continuità con la formazione che nel '90 si è aggiudicata il titolo nazionale della categoria e che lo scorso anno è stata sconfitta nella finalissima dalla Marr Rimini.

Oltre a De Pol era assente anche Massimo Cielo che è stato sottoposto a un'operazione al ginocchio. I giocatori che il coach biancorosso ha portato a Metre non erano al 100% della condizione visto che Raffaele Pasquato non si era ancora ripreso del tutto dall'infortunio che non gli aveva permesso di giocare con il Fracasso Padova, Lorenzo Berton risente sempre di problemi alle caviglie e Gianluca La Torre è sempre alle prese con le ginocchia che non lo lasciano allenarsi e giocare in tranquillità.

L'incontro è stato sostanzialmente equilibrato fino a 1'30" dal termine (65-62 per la Scaini) quando la Stefanel, per tentare il recupero, ha mandato per ben 9 volte la formazione veneta in lunetta ed è stata così castigata. Nel finale il veneto Bebeto è stato precisissimo nei liberi (6/6) e ha affondato definitivamente i biancorossi. Per la formazione triestina il giocatore che si è distinto maggiormente è stato «Fiesole» Stefani che ha realizzato 21 punti, segno evidente dei progressi continui che ha fatto questo giovane dall'inizio della stagione.

Piero Tononi

BASKET / JUNIORES

Jadran: sonora batosta nella tana del Petrarca

107-76

JADRAN FARCO: Oberdan 17 (2-5), Gerli 2, Daneu 10 (1-8), Crisma 9 (3-5), Briscik 6, Azman 28 (6-8), Kapun, Godnic 6 (2-2); all. Drvaric.

NOTE: falli di squadra 22; usciti per 5 falli: nessuno; tiri da tre punti: Oberdan 3, Azman 2, Daneu 1.

PADOVA — Lo Jadran Farco chiude il proprio campionato juniores con una secca sconfitta a Padova. La squadra di Drvaric, pesantemente rimaneggiata (gite scolastiche e malattia), nulla ha potuto contro lo strapotere dei padroni di casa. Specialmente Marco Tognon si ergeva a protagonista segnando la bellezza di 48 punti, perfettamente distribuiti con 24 nel primo tempo e altrettanti nella ripresa.

La squadra di Drvaric ha fornito una prova incolore sia in difesa (specialmente) che in attacco.

AUTO / SUMMIT A MARANELLO

La Ferrari chiede tempo

Il motore ha denunciato grossi problemi alla lubrificazione

MARANELLO — L'avvocato Luca di Montezemolo, presidente della Ferrari, ha presieduto ieri pomeriggio un vertice di dirigenti del reparto corse per fare il punto sulla situazione dopo la seconda negativa gara del mondiale, quella di Città del Messico. Come era accaduto in Sud Africa, anche in Messico le due macchine della casa di Maranello sono state tagliate fuori dalla competizione; la 28 di Capelli nel primo giro e la 27 di Alesi al 32.o; la prima in seguito a una collisione, la seconda per guai al motore.

All'incontro erano presenti il direttore generale del team, Claudio Lombardi, il direttore tecnico, Harvey Postlethwaite, il responsabile dei motori, Paolo Massai, il direttore sportivo, Sante Ghedini, e il consigliere di Lombardi, Niki Lauda. La riunione, definita operativa (la si ripete ogni volta dopo un Gran premio), è durata un'ora e mezzo.

Dagli interventi dei presenti è emersa, a quanto si è appreso, un'idea chiara sui problemi del motore che, a differenza di Kyalami (serbatoio olio), ha presentato guai alla lubrificazione, ma all'interno del motore stesso. Un problema, insomma, che non potrà essere risolto in breve tempo e quindi non certamente prima del Gran premio del Brasile in programma il 5 aprile. «Ci vorrà tempo — è stato osservato — e quindi la necessità di poterci lavorare attorno».

Intanto, è stato portato a termine il programma relativo alla parte aerodinamica della vettura, che ha bisogno di essere rivista. «Un conto — è stato affermato — è la galleria del vento e un altro la gara. La macchina è giovane e ha bisogno di essere perfezionata».

Per questo motivo è stata organizzata una serie di collaudi sull'autodromo di Nardò (Lecce): verranno svolti da Jean Alesi, presente ieri mattina a Maranello, sabato e domenica prossimi. L'impianto pugliese, infatti, si presta di più con la sua conformazione a sperimentare la questione aerodinamica. Nonostante la non confortante situazione per i risultati, finora completamente negativi, è stata mostrata una certa soddisfazione per l'ordine e la professionalità messe in evidenza durante queste due prove dai responsabili tecnici in pista, Luigi Urbinelli (vettura di Alesi), Gianfranco Fantuzzi (vettura di Capelli) e il nuovo capo meccanico Scaramelli.

E' stato anche confermato il programma di test stabilito per il mese di aprile, al rientro dalla Spagna, con la presenza del team a Imola il 13, 14, 15, 16, 22, 23 e 24 aprile. In maggio, prima della quinta prova del campionato mondiale (il Gran premio di San Marino, in programma il 17), la Ferrari parteciperà a Imola alle prove Foca del 6, 7 e 8.

SCI / «MILITARI»

Oggi Albertone può stravincere

SODANKYLA — Oggi a Sodankyla, nella Lapponia finlandese, Alberto Tomba cercherà di aggiungere un altro successo ai molti conquistati, tra Olimpiadi e Coppa del mondo in questa stagione. Il bolognese sarà infatti in gara per cercare di bissare (nel 1991 si affermò in Svezia) la vittoria nel gigante che apre i mondiali militari di sci a cui l'Italia partecipa con una rappresentativa coordinata dal comando generale dell'Arma dei Carabinieri.

Oltre all'appuntato Tomba, saranno impegnati nello slalom i Carabinieri Christian Polig e Roberto Spampatti e il sergente dell'Esercito Indro Tussidor. Tra gli avversari sono annunciati il tedesco Marcus Wasmayer, lo svizzero Steve Locher e il vincitore della Coppa del mondo Paul Accola.

Il programma odierno prevede anche la 20 km. di biathlon e per l'Italia saranno in gara quattro reduci della sfortunata spedizione olimpica di Albertville: Hubert Leitgeb, Wielfrid Pallhuber, Johann Passler e Andreas Zingerle, tutti del Centro sportivo carabinieri.

Gianfranco Polvara e Gaudenzio Godioz dell'Esercito, Bruno Maddalin, Alfred Runggaldier, Silvio Fauner e Francesco Semenzato dei Carabinieri e Silvano Barca della Guardia di Finanza, compongono invece la squadra azzurra per la 15 km di fondo prevista giovedì. I campionati, a cui partecipano rappresentative di 15 nazioni (compresa una della Csi) si concluderanno venerdì con la gara di pattuglia militare. Tomba quindi, avrà la possibilità di arricchire il suo bottino stagionale che è già pingue.

SCI / VA IN ARCHIVIO LA COPPA DEL MONDO

Italia, non solo Tomba

CRANS MONTANA — Va in archivio una gran bella Coppa del Mondo. E' questo il giudizio concorde degli «addetti ai lavori» sulla manifestazione conclusasi domenica a Crans Montana con l'ennesimo trionfo di Alberto Tomba, cha ha così dato alla squadra azzurra anche il record di vittorie stagionali: dodici (undici nelle gare maschili e una nelle femminili), una in più di quanto ottenuto dalla «valanga» di Gustavo Thoeni e Piero Gross nel 74-75, quando però le ragazze rimasero a quota zero.

Un risultato, dunque, migliore del previsto, come ha riconosciuto il direttore agonistico della squadra maschile, Helmuth Schmalzl. «Siamo andati oltre le aspettative — ha affermato — e quindi lamentarsi sarebbe spudorato; ma questo non toglie che ci sia qualche rammarico per non aver saputo sfruttare tutte le occasioni. Abbiamo dimostrato di avere non solo un fuoriclasse come Alberto, ma una squadra con un potenziale interessante; si dovrà però ancora lavorare molto per raggiungere un rendimento costante ad alto livello. E non si devono nemmeno dimenticare gli incidenti, che ci hanno penalizzato soprattutto nelle gare di discesa».

Nella classifica a squadre, l' Italia è terza tra gli uomini (dopo Svizzera e Austria) e quarta in assoluto, alle spalle di Austria, Svizzera e Germania; ma è stata senz'altro la squadra più di tutte le altre al centro dell' attenzione generale.

Merito, indubbiamente, di Alberto Tomba, ma anche della sfortunata e ammirevole Deborah Compagnoni, oltre che di Sergio Bergamelli e di Patrick Holzer, che hanno, per un giorno, saputo correre alla grande e mettere alle loro spalle tutti i più forti sciatori del mondo. Su Tomba, sulla sua stagione eccezionale si è ormai detto tutto; ha dominato da novembre fino a domenica, collezionando, in 17 gare, nove successi, quattro secondi posti e due terzi. Ha corso sempre in modo da entusiasmare gli spettatori e suscitare l'ammirazione degli avversari, e dopo quattro mesi di attività (durante i quali ha vinto anche un oro e un argento alle Olimpiadi) è ancora in piena forma, con un aspetto fresco e tranquillo che contrasta con quello di quasi tutti i principali rivali. Non ha vinto la Coppa e si è dovuto accontentare delle «coppette» di gigante e di slalom, e questo ha aperto spesso accademiche discussioni sul suo timore per il rischio e per le gare di velocità. Si sono però troppo facilmente dimenticati due aspetti di non secondaria importanza per spiegare l'elevatissimo rendimento: uno è legato al carattere di Alberto, che preferisce esaltarsi con tante vittorie in singole gare, piuttosto che puntare a piazzamenti e a un successo nella classifica generale; l'altro è invece legato al fatto che forse la «bomba» non sarebbe così forte nelle prove tecniche, se si allenasse anche per le altre specialità.

Quando, dopo le prime prove, si è accorto che Girardelli non era più il campione del passato, Tomba ha probabilmente fatto un «pensierino» alla Coppa; si è, però, dovuto ben presto ricredere perchè si è trovato sulla sua strada un Paul Accola che, a 25 anni, è inaspettatamente passato da comprimario a protagonista assoluto. Meno «bello» non solo fisicamente ma anche sugli sci, l'elvetico ha fallito soltanto nelle Olimpiadi.

In Coppa ha invece saputo vincere sette volte (in slalom, in gigante, in super G e in combinata) e fare punti in pratica in tutte le gare, comprese le discese; e, nonostante lo stress e la fatica, è ancora stato il più pericoloso rivale dell' azzurro anche nell' ultima prova della manifestazione. Oltre a Tomba, Bergamelli e Holzer, tra gli italiani gli unici a salire sul podio sono stati Kurt Ladstaetter e Roberto Spampatti, una volta terzi, rispettivamente in slalom e in gigante, all' inizio della Coppa; poi, per vari motivi, entrambi sono naufragati ed hanno reso meno di Carlo Gerosa, Fabio De Crignis, Josef Polig, Alberto Senigagliesi. A differenza degli anni scorsi, sono mancati i risultati in libera, dove, oltre ad una indubbia mancanza di «vocazioni», hanno avuto un peso determinante gli incidenti.

FLASH

Ciclismo: «Lotus Festina» mette a segno due colpi

TARRASA — Ancora Lotus Festina. Dopo il traguardo prestigioso della Milano-Sanremo, vinta da Sean Kelly, la squadra spagnola ha messo a segno altri due colpi vincenti con i suoi uomini impegnati nelle semitappe di ieri della settimana catalana. La prima frazione, 60 chilometri da Pineda a Santa Coloma De Gramanet, è stata infatti vinta in volata dall'olandese Mateo Hermans, mentre nel pomeriggio, 88 chilometri dal velodromo olimpico di Barcellona fino a Tarrasa, si è imposto lo spagnolo Fernando Pinero. Al comando della classifica generale c'è sempre il vincitore della tappa di lunedì, il francese Jean-Claude Colotti. Oggi terza tappa: sono 195 chilometri che prevedono un impegnativo «strappo» a Tarrasa, con arrivo ad Andorra.

Pattinaggio: gli olandesi hanno preso steroidi?

AMSTERDAM — Gli atleti olandesi che hanno partecipato alle gare di pattinaggio veloce ai Giochi olimpici invernali di Albertville avrebbero fatto uso di steroidi anabolizzanti vietati: l'accusa è contenuta nelle dichiarazioni del medico sportivo Michiel Karsten, riprese dal quotidiano di Amsterdam Het Parool. Karsten afferma di avere lui personalmente prescritto l'assunzione di queste sostanze, utili per aumentare il volume delle masse muscolari, a diversi pattinatori veloci olandesi negli ultimi due anni, compresi alcuni componenti della squadra nazionale. Karsten, un medico che solitamente lavora con i praticanti di culturismo, non ha voluto fare il nome degli atleti cui avrebbe prescritto gli steroidi.

Tennis: la Reggi passa il primo turno a S. Antonio

SAN ANTONIO — Raffaella Reggi Concato ha superato il primo turno del torneo Acura Us Hardcourt battendo la francese Julie Halard, testa di serie numero cinque, con il punteggio di 7-6 (7-5), 6-0. La vittoria della Reggi è stata la seconda sorpresa della giornata, dopo l'eliminazione della tedesca Barbara Rittner, numero sette del tabellone, a opera dell'ucraina Natalia Medvedeva.

SCHERMA / CAMPIONATI ITALIANI

La Uga conquista il primo oro

FOGGIA — La vercellese Elisa Uga ha vinto il titolo tricolore di spada femminile battendo in finale per 5-2, 5-3 la torinese Laura Chiesa nella prima giornata dei campionati italiani assoluti di scherma. E' questo il quarto titolo conquistato dalla Uga da quando la spada femminile è entrata a far parte del programma ufficiale della scherma.

E'già stata campionessa italiana nel 1988, nel 1989 e nel 1990. Lo scorso anno il titolo andò alla giovane vercellese Barbara Giolito che stavolta si è classificata al terzo posto battendo nella piccola finale la torinese Veronica Coppola. Il titolo di campionessa italiana di seconda categoria è andato alla 17enne Caterina Ducati del Giardino di Milano, rivelazione della gara. Elisa Uga ha disputato una gara esemplare, sempre presente a sé stessa, controllando le avversarie con esperienza e sapienza tattica.

Nella finale ha dominato la nervosissima Laura Chiesa che, pur dotata di tecnica e temperamento notevoli, non è riuscita mai ad impensierire la compagna di nazionale. Ottime le prove delle giovani Giolito, Coppola e Panzeri, ormai diventate una realtà della spada italiana. Sorprendenti le giovani Ducati Di Ciolo. Hanno deluso le nazionali Amendolare e Coltorti e la under 20 Roberta Giussani, esclusa dalla finale. Oggi spada femminile a squadre e fioretto maschile individuale con tutti i migliori tranne l'infortunato Cerioni.

Questa la classifica del campionato italiano di spada femminile individuale: 1) Elisa Uga (Pro Vercelli); 2) Laura Chiesa (Cs Torino) 3) Barbara Gilito (pro Vercelli) 4) Veronica Coppola (Cs Torino) 5) Corinne Panzeri (Giardino Milano) 6) Caterina Ducati (Giardino Milano) 7) Luciana Di Ciolo (Cus Pisa) 8) Sandra Anglesio (Cs Ivrea).

Questo il «dettaglio» della finale. Quarti di finale Chiesa - Anglesio 5-1, 6-4; Coppola - Di Ciolo 4-6, 5-2, 10-7; Uga - Panzeri 5-3, 6-4; Giolito - Ducati 5-0, 5-2. Semifinali: Chiesa - Coppola 6-5, 5-6, 5-2; Uga - Giolito 5-2, 6-5; Finale terzo posto: Giolito - Coppola 5-2, 3-5, 10-7. Finale primo posto: Uga - Chiesa 5-2, 5-3.

MOTOCICLISMO / A SUZUKA

Il ritorno della Gilera

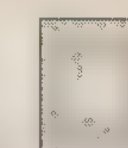
MILANO — Dopo una assenza di 35 anni la Gilera, protagonista nei gran premi degli anni cinquanta, torna alle corse mondiali: domenica prossima sarà infatti presente a Suzuka, in Giappone, dove «debutterà» in un mondiale. La casa italiana, che nella sua storia ha vinto dieci titoli grazie a Umberto Malvetti, Geoffry Duke e Libero Liberati, ha un nuovo team, composto dagli ingegneri Federico Martini, Romolo Ciancamerla (responsabili del progetto «250 gran prix») e Giorgio Bartol (responsabile della parte ciclistica), dal team manager Oliviero Cruciani e dai sei meccanici che cureranno in pista le moto bicilindriche del venezuelano Carlos Lavado (tre volte campione del mondo, 19 gran premi vinti) e del francese Jean Philippe Ruggia.

«Siamo riusciti in un anno a fare un vero e proprio miracolo — ha dichiarato ieri un portavoce del reparto corse —. Progettare una moto da Gran Premio e contemporaneamente costruire e far correre un modello per i grandi rally comporta un lavoro incredibile». Per il rientro mondiale la Gilera ha predisposto quattro «250». Ieri da Milano è partito alla volta del Giappone anche Renzo Colleoni, che correrà il gran premio di Suzuka con una Yamaha «250».

L'Italia ritorna in forze al mondiale, anche perché vi sono presenti sia l'Aprilia, sia (nella classe regina) la Cagiva dei fratelli Castiglioni. E c'è la speranza che in un prossimo futuro la casa di Arcore proponga addirittura una mezzo litro «grand prix».

BORSA

995 (-1,00%) Nuova pesante ricaduta per la Borsa valori di Milano che nella seduta di ieri subisce un ribasso dell'1%, con l'indice Mib ancora sotto i 1000 punti, a quota 995.



DOLLARO

1251,20 (-0,42%) Incapace di mantenere le promesse, il dollaro ha ceduto nettamente sotto il peso dei continui realizzi.

MARCO

751,69 (+0,03%) La pesante flessione del dollaro ha indebolito su tutto il fronte «sme» anche la lira, che comunque ha limitato le perdite.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	32690	-0.30
Eridania	6720	-0.15
Eridania r nc	5219	0.37
Zignago	5900	-0.34
ASSICURATIVE		
Abeille	111000	-1 94
Alleanza	12690	-1.13
Alleanza r nc	12040	-1 43
Assitalia	7690	-1.09
Ausonia	653	-0.31
Fondiaria	32750	0.77
Generali As	28990	-1.66
La Fond Ass	12120	-0.66
Previdente	14800	-1 66
Latina Or	6105	1.24
Latina r nc	3325	-0.09
Lloyd Adria	12005	-0.79
Lloyd r nc	9430	-0.21
Milano O	12380	-0.56
Milano r nc	6150	-1.44
Ras r nc	12960	-1.67
Sai	14960	-2.29
Sai r nc	8020	-6.06
Subalp Ass	10390	-1.19
Toro Ass Or	20250	-2 08
Toro Ass priv.	10160	-3 33
Toro r nc	9880	-2.18
Unipol	16000	0.00
Unipol priv.	7150	-0.69
Vittoria As	7251	-1.35
W Gener 91	22800	-1 64
BANCARIE		
Bca Agr Mi	10070	0.20
Comit r nc	3180	-2.15
Bca Legnano	5880	0.17
B. Fideuram	985	-1.50
Bca Mercant	6610	-0.60
Bna priv.	2225	-1 46
Bna r nc	1420	1.43
Bna	5500	-1.08
Bnl Qte r nc	12300	-0.65
Bca Toscana.	3275	-0 30
Amb Rp1lg91	2320	0.00
Bco Ambr Ve	3870	-2.03
B Ambr Ve r nc	2420	-0.90
B. Chiavari	3500	-2.64
Bco Di Roma	2060	-1.90
Lariano	4560	-0.65
Bco Napoli	3000	0 00
B Nap r nc N	1720	0 00
B S Spirito	2080	-4.81
B Sardegna	19960	0 20
Cr Varesino	5090	2.83
Cr Var r nc	2855	-0.04
Cred It	1970	-2.72
Cred It r nc	1705	-2.01
Credit Comm	3195	-1.99
Credito Fon	5350	-0.93
Cr Lombardo	2430	-3.76
Interban priv.	29085	0.02
Mediobanca	13610	-2.09
W Spirito A	375	-1 32
W Spirito B	168	-2.33
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7660	-1.92
Burgo priv.	8880	0.00
Burgo r nc	9580	0.00
Sottr-binda	605	-1.79
Fabbri priv.	5250	-0.92
Ed La Repub	3170	-0.91
L'espresso	5500	-1.79
Mondadori E	7080	1.14
Mond Ed Rnc	3300	-0.30
Poligrafici	4910	-0.61
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3530	0.57
Cem Bar Rnc	6250	-0 64
Ce Barletta	8950	-0 56
Merone r nc	2238	-0.53
Cem. Merone	4900	0 20
Ce Sardegna	9185	-0.70
Cem Sicilia	9450	-1.05
Cementir	2255	-0.22
Italcemen r nc	10120	-0.54
Unicem	9590	-0 72
Unicem r nc	6710	0 60
W Cem Mer	2049	-0.05
W Cem Mer r nc	835	-1.18
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4250	0.00
Alcate r nc	2510	0.20
Auschem	1705	0.00
Auschem r nc	1506	0 00
Boero	6200	-0 80
Caffaro	670	1.52
Caffaro r nc	635	-3.35
Calp	3790	0.00
Enichem	1225	-0 41
Enichem Aug	1405	-1.06
Fab Mi Cond	2260	0 00
Fidenza Vet	1705	-1 16
Marangoni	2505	0.20
Montefibre	746	-1.71
Montefib r nc	665	1 06
Perlier	860	-0.12
Pierrel	1685	2.06
Pierrel r nc	750	-3.85
Pirelli Spa	1282	1 34
Pirel r nc	879	2.21
Recordati	9050	-0.55
Record r nc	5410	-0.20
Saffa	6750	-0.88
Saffa r nc	5590	-0.71
Saffa r nc	6870	-1.15
Saiag	2060	0.73
Saiag r nc	1215	-1.06
Snia Bpd	1210	0.00
Snia r nc	910	1.11
Snia r nc	1255	0.97
Snia Fibre	885	-1.12
Snia Tecnop	4640	4.27
Sorin Bio	5190	-1.14
Tel Cavi Rn	8110	-0.55
Teleco Cavi	11495	-0.22
Vetreria It	4785	-1.34
War Italgas	931	-1.48
COMMERCIO		
Rinascente	6725	-0.37
Rinascen priv.	3385	-2 45
Rinasc r nc	3798	2 10
Standa	30150	0.33
Standa r nc P	5930	-1.17
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	707	-1.81
Alitalia priv.	602	-0.50
Alital r nc	661	0.00
Ausiliare	9450	0.00
Autostr Pri	1042	-0.86
Auto To Mi	10040	-1.08
Costa Croc.	2185	-2.89
Costa r nc	1485	-1.07
Italcable	5380	-0.37
Italcab r nc	4250	-1.16
Nai Nav Ita	1080	2.76
Nai-na Lg91	965	2.77
Sip r nc	1338	-0 07
Sirti	10500	-2.23
W Sip 9194	86	-2.27
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	3050	0.76
Ansaldo	3270	-0.76
Edison	4105	-0.51
Edison r nc P	3790	0.00
Elsag Ord	4510	-1.74
Gewiss	9290	-3.53
Saes Getter	5200	0.78
Sondel Spa	1240	-0.80
FINANZIARIE		
Acq Marcia	194	0.00
Acq Marc r nc	183	0.00
Avir Finanz	6840	-1.44
Bastogi Spa	141	-1.40
Bon Si Rpcv	10570	-0.19
Bon Siele	28500	-4.20
Bon Siele r nc	5090	-2 12
Breda Fin	304	-0 98
Brioschi	575	-1.71
Buton	2500	-0.40
C M I Spa	3840	-1.84
Camfin	2900	-1.69
Cir r nc	863	1.77
Cir r nc	1750	0 00
Cofide r nc	851	-0 23
Cofide Spa	1970	-1.01
Comau Finan	1477	0.34
Editoriale	3050	0.99

Titoli	Chius	Var. %
Ericsson	42100	-0.24
Euromobilia	4310	1.17
Euromob r nc	1990	6.13
Ferr To-nor	1165	-1.27
Fer Fi r nc	1180	-0 84
Fidis	4588	-1.55
Fimpar r nc	492	-1.20
Fimpar Spa	880	0 00
Fin Pozzi	299	3.10
Fin Pozzi r nc	450	0.00
Finart Aste	4010	-0.74
Finarte priv.	1240	-1.59
Finarte Spa	3361	-0.71
Finarte r nc	980	-1 61
Finrex	1291	-0.23
Finrex r nc	1225	-1.45
Fiscamb H r nc	1950	0.52
Fiscamb Hol	2640	7.10
Fornara	713	-1 25
Fornara Pri	567	-0.53
Gaic	1480	0.00
Gaic r nc Cv	1380	-1.43
Gemina	1173	-2.01
Gemina r nc	1101	-3.42
Gerolimich	111	1.83
Gerolim r nc	92	1.94
Gim	4470	-0.67
Gim r nc	1805	0.28
Ifi priv.	12870	4.04
Ifil Fraz	4885	-0 10
Ifil r nc Fraz	2696	-0.15
Intermobil	2030	0.00
Isefi Spa	1130	0.44
Isvim	13200	-0.08
Italmobilia	59950	-1.07
Italm r nc	37800	-0.26
Kernel r nc	613	0.00
Kernel Ital	330	3 13
Mittel	1433	-0.14
Montedison	1385	-0 50
Monted r nc	960	-0 52
Monted r nc Cv	1549	0.00
Parmal Lg91	10200	0.00
Parmalat Fi	10160	-1.07
Part r nc	1001	1.11
Partec Spa	1610	2.55
Pirelli E C	4370	-0.46
Pirel E C r nc	1565	3.64
Premafin	11540	-2.20
Raggio Sole	2410	0.00
Rag Sole r nc	1460	-1.02
Riva Fin	6100	-1 61
Santavaler	1369	-0.15
Schiapparel	505	-2 32
Serfi	5750	0.17
Sifa	1360	0.74
Sifa Risp P	1139	-0.96
Sisa	1198	-1.40
Sme	3500	0 86
Smi Metalli	765	-2.17
Smi r nc	695	-1.70
So Pa F	2822	-0.46
So Pa F r nc	1699	-0.53
Sogefi	2380	0.00
Stet	2106	-2 05
Stet r nc	1925	-2.38
Terme Acqui	2060	0.98
Acqui r nc	665	-4.45
Trenno	3650	1.39
Tripcovich	6150	0.00
Tripcov r nc	2745	-1.26
Unipar	779	-4.88
Unipar r nc	942	0.00
War Mittel	435	4.82
W Italmo Rn	42800	-0 97
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15380	0.72
Aedes r nc	6650	0.15
Attiv Immob	3615	0.44
Calcestruz	15100	0.00
Caltagirone	3600	-1.23
Caltag r nc	2910	-1.69
Cogefar-imp	3770	-0 53
Cogef-imp r nc	2769	0.00
Del Favero	2320	-1 23
Gabetti Hol	1895	-0.99
Gifim Spa	2560	0.00
Gifim r nc	1990	-4.33
Grassetto	9860	-0.40
Imm Metanop	1969	-0.81
Risanam r nc	27120	0 00
Risanamento	57195	0.00
Sci	2585	0.00
Vianini Ind	1200	-2 44
Vianini Lav	4330	-2.89
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1915	-0.42
Danieli E C	7240	1 69
Danieli r nc	4580	-0.22
Data Consys	2300	0.00
Faema Spa	3900	0.00
Fiar Spa	8640	0.00
Fiat	4868	0.39
Fiat r nc	3720	0.54
Fisia	2048	1.14
Fochi Spa	11920	-0.67
Franco Tosi	23910	0.89
Gilardini	2680	0.71
Gilard r nc	2420	2 33
Ind. Secco	1130	-1.74
I Secco r nc	1303	4.16
Magneti r nc	650	-4.41
Magneti Mar	665	-2 92
Mandelli	6880	-3.78
Merloni	2260	0 00
Merloni r nc	1060	-4.50
Necchi	1180	0.85
Necchi r nc	1482	0.00
N. Pignone	4150	0.00
Olivetti Or	2880	-1.34
Olivetti priv.	2395	-0.21
Olivet r nc	1950	1 46
Pininf r nc	11740	-0.09
Pininfarina	11700	-0 43
Rejna	9300	0.00
Rejna r nc	31750	0 00
Rodriquez	6100	0.00
Safilo Risp	10300	-0.96
Safilo Spa	7500	-1.96
Saipem	1640	-1.56
Saipem r nc	1428	-0.14
Sasib	6780	0.30
Sasib priv.	6825	2.60
Sasib r nc	5000	0.02
Tecnost Spa	1980	-0.75
Teknecomp	459	4.56
Teknecom r nc	445	0.45
Valeo Spa	3750	1.35
Westinghous	30600	-0.65
Worthington	2160	2.86
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	396	0.00
Eur Metalli	705	-0.42
Falck	5600	-0 88
Falck r nc	6150	-0.32
Maffei Spa	2600	-3 35
Magona	6300	0.00
TESSILI		
Bassetti	10550	-0.47
Cantoni Itc	3980	-0 50
Cantoni Nc	2860	0.00
Centenari	252	-0.40
Cucirini	1190	-2.46
Eliolona	2505	0.00
Linif 500	600	-1.48
Linif r nc	515	-0 96
Rotondi	855	-1.50
Marzotto	6638	-0 33
Marzotto Nc	4650	-0.64
Marzotto r nc	7060	0.43
Olcese	1690	-0.59
Ratti Spa	3325	-1.19
Simint	4385	-0.32
Simint priv.	2530	1.00
Stefanel	3970	-0.63
Zucchi	11900	-0 17
Zucchi r nc	7770	-0 51
DIVERSE		
De Ferrari	7580	1.07
De Ferr r nc	2335	-0.85
Bayer	217500	-1.27
Ciga	1729	-0 69
Ciga r nc	1220	-0.81
Con Acq Tor	14770	-1.20
Jolly Hotel	9770	0.00
Jolly H-r P	19100	0.00
Pacchetti	503	-0.59
Unione Man	2480	0.40
Volkswagen	262500	-2.16

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	95900	95700	0 21
Briantea	11800	11600	1 72
Siracusa	17830	17850	-0.11
Bca Friuli	12000	11945	0.46
Gallaratese	11995	11995	0.00
Pop Bergamo	16450	16200	1.54
Pop Com Ind	16600	16630	-0.18
Pop Crema	42370	42290	0 19
Pop Brescia	7600	7600	0.00
Pop Emilia	99750	99740	0.01
Pop Intra	10020	9995	0 25
Lecco Raggr	7450	7500	-0.67
Pop Lodi	13750	13600	1.10
Luino Vares	15945	15940	0.03
Pop Milano	5730	5675	0.97
Pop Novara	13800	14000	-1.43.
Pop Sondrio	59000	59000	0.00
Pop Cremona	7400	7420	-0.27
Pr Lombarda	2950	2965	-0.51
Prov Napoli	5250	5280	-0.57
B Ambr Sud	4801	4801	0.00
Broggi Izar	1510	1495	1.00
Calz Varese	330	315	4.76
Cibiemme Pl	599	599	0 00
Con Acq Rom	118	120	-1.67
Cr Agrar Bs	6050	6050	0.00
Cr Bergamas	14000	13900	0.72
C Romagnolo	16000	15650	2.24
Valtellin.	13380	13400	-0 15
Creditwest	7800	7740	0.78
Ferrovie No	8510	8110	4.93
Finance	48000	47950	0 10
Finance Pr	38500	38500	0.00
Frette	9330	9330	0 00
Ifis Priv	1040	1050	-0 95
Inveurop	1895	1900	-0.26
Ital Incend	143100	143100	0.00
Napoletana	6600	6630	-0.45
Ned Ed 1849	1270	1251	1 52
Ned Edif Ri	1631	1625	0.37
Nedso	15	15,5	-3 23
Sifir Priv	2040	2040	0.00
Bognanco	480	489	-1.84
W B Mi Fb93	350	305	14.75
Zerowatt	5875	5900	-0.42

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12632	12666
Adriatic Europe Fund	11345	11382
Adriatic Far East Fund	8594	8587
Adriatic Global Fund	12101	12144
Ariete	9996	10013
Atlante	10755	10773
Eptainternational	11039	11044
Europa 2000	11511	11600
Fideuram Azione	10421	10439
Fondicri Internaz.	12670	12615
Genercomit Europa	11208	11262
Genercomit Internaz.	11814	11824
Genercomit Nordam.	13526	13556
Gesticredit Az	11960	12008
Gesticredit Euroazioni	10432	10489
Gestielle I	9389	9437
Gestielle Serv. E Fin.	10840	10841
Imieast	8631	8572
Imieurope	10140	10203
Imiwest	10888	10914
Investire America	11892	11910
Investire Europa	10430	10480
Investire Pacifico	9858	9824
Investire Internaz.	10237	11016
Investimese	10235	10250
Magellano	10000	10000
Lagest Az. Inter.	10103	10113
Personalfondo az.	11148	11176
Primeglobal	10863	10868
Prime Merrill America	12011	12023
Prime Merrill Europa	12376	12478
Prime Merrill Pacifico	11693	11626
Prime Mediterraneo	10356	10419
S.Paolo H Ambiente	12402	12420
S Paolo H Finance	12965	13031
S.Paolo H Industrial	10857	10882
S Paolo H Internat.	10779	10799
Sogesfit Blue Chips	11136	11176
Sviluppo Equity	11870	11898
Sviluppo Indice Globale	9039	9055
Triangolo A	11885	11894
Triangolo C	10917	10988
Triangolo S	11844	11872
Zetastock	10630	10671
Zetaswiss	9858	9933
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11419	11426
Aureo Previdenza	12432	12444
Azimut Glob. Crescita	10112	10148
Capitalges Azione	12333	12356
Centrale Capital	12376	12395
Cisalpino Azionario	9788	9818
Delta	10000	10000
Euro Aldebaran	11098	11116
Euro Junior	11782	11803
Euromob. Risk F.	13486	13544
Fondo Lombardo	12024	12057
Fondo Trading	8505	8524
Finanza Romagest	9462	9471
Fiorino	26861	26937
Fondersel Industria	7809	7829
Fondersel Servizi	9157	9181
Fondicri Sel. It.	10726	10738
Fondinvest 3	11193	11213
Galileo	10000	10000
Genercomit Capital	9617	9648
Gepocapital	11698	11726
Gestielle A	8512	8559
Imi-Italy	11035	11053
Imicapital	25015	25055
Imindustria	9547	9569
Industria Romagest	9398	9425
Interbancaria Azion.	17479	17530
Investire Azionario	10972	11016
Lagest Azionario	14384	14482
Phenixfund Top	9761	9780
Prime Italy	10058	10081
Primecapital	28913	28987
Primeclub az	9757	9783
Professionale	39192	39389
Quadrifoglio Azionario	10506	10520
Risparmio Italia Az.	10955	10984
Salvadanaio Az.	9114	9136
Sviluppo Azionario	10385	10426
Sviluppo Indice Italia	9086	9112
Sviluppo Iniziativa	10372	10421
Venture-Time	10824	10845
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12537	12539
Centrale Global	12528	12534
Chase M. America	12343	12534
Coopinvest	10209	10230
Epta92	10605	10609
Fondersel Internaz.	10432	10444
Gesfimi Internazionale	10818	10796
Gesticredit Finanza	11969	12003
Investire Globale	10402	10407
Nordmix	11457	11473
Professionale Intern.	12282	12315
Rolointernational	11085	11114
Sviluppo Europa	10811	10860
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23034	23055
Aureo	18790	18788
Azimut Bilanciato	12494	12538
Azzurro	19836	19884
BN Multifondo	10549	10554
BN Sicurvita	13265	13290
Capitalcredit	12655	12664
Capitalfit	14884	14918
Capitalgest	17861	17888
Cisalpino Bilanciato	13765	13789
Cooprisparmio	10427	10449
Corona Ferrea	11847	11844
C.T.Bilanciato	11738	11756
Eptacapital	11507	11524
Euro Andromeda	19394	19416
Euromob. Capital F.	13599	13679
Euromob. Strategic	12226	12265
Fondattivo	11493	11495
Fondersel	30900	30936
Fondicri 2	11203	11215
Fondinvest 2	17523	17538
Fondo America	15323	15313
Fondo Centrale	16265	16285
Genercomit	20671	20713
Geporeinvest	11961	11980
Gestielle B	9834	9888
Giallo	10031	10053
Grifocapital	13028	13040
Intermobiliare Fondo	13449	13472
Investire Bilanciato	10756	10793
Libra	20986	21034
Mida Bilanciato	10340	10383
Multiras	19329	19361
Nagracapital	16381	16413
Nordcapital	11442	11477
Phenixfund	12254	12275
Primerend	19392	19455
Professionale Risp.	10268	10293
Quadrifoglio Bilan.	12000	12014
Redditosette	20667	20682
Risparmio Italia Bil.	17310	17343
Rolomix	11025	11036
Salquota	15869	15861
Salvadanaio Bil	11955	11978
Spiga D'oro	12827	12869
Sviluppo Portfolio	14767	14808
Venetocapital	10373	10387
Visconteo	19728	19765
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13281	13306
Arca Bond	10140	10142
Arcobaleno	12592	12606
Chase M. Intercont.	12083	12092
Euromoney	10718	10737
Imibond	12064	12070
Intermoney	10846	10851
Lagest Obbl. Int.	10000	10000
Pitagora	10000	10000
Primebond	13106	13114
Sviluppo Bond	14082	14108
Zetabond	11610	11620
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10630	10624
Ala	11522	11531
Arca RR	12442	12445
Aureo Rendita	15687	15680
Azimut Globale Reddito	12153	12155
Bn Rendifondo	11123	11119
Capitalgest Rendita	12377	12379
Centrale Reddito	15722	15730
Cisalpino Reddito	11875	11882
Cooprend	11437	11443
C.T. Rendita	11396	11397
Eptabond	16070	16069
Euro Antares	13227	13226
Euromobiliare Reddito	12321	12339
Fondersel Reddito	10825	10821
Fondicri I	10761	10764
Fondimpiego	16431	16420
Fondinvest 1	11960	11962
Genercomit Rendita	10963	10961
Geporend	10442	10425
Gestielle M	10649	10653
Gestiras	24770	24771
Griforend	12313	12312
Imirend	14050	14053
Investire obbligaz.	18422	18441
Lagest Obbligazionario	15486	15479
Mida Obbligazionario	14062	14063
Money-time	11364	11367
Nagrarend	12274	12281
Nordfondo	13949	13951
Phenixfund 2	13569	13569
Primecash	11710	11711
Primeclub Obbligaz.	15209	15213
Professionale Reddito	12115	12112
Quadrifoglio Obbligaz.	12851	12860
Rendicredit	10947	10947
Rendifit	12126	12129
Risparmio Italia Red.	18730	18756
Rologest	14847	14842
Salvadanaio Obbligaz.	13000	13011
Sforzesco	11585	11589
Sogesfit Domani	14201	14201
Sviluppo Reddito	15315	15331
Venetorend	13434	13435
Verde	10836	10846
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14409	14419
Arca MM	12036	12033
Azimut Garanzia	12202	12196
BN Cashfondo	11368	11365
Centrale Money	11630	11659
Eptamoney	13074	13073
Euro Vega	11118	11117
Fideuram Moneta	13964	13960
Fondicri Monetario	13069	13067
Fondoforte	10000	10000
Genercomit Monetario	11509	11507
Gesfimi Previdenziale	10735	10731
Gesticredit Monete	12277	12275
Gestielle Liquidità	11342	11340
Imi 2000	16641	16643
Interbancaria Rendita	20399	20411
Italmoney	11047	11052
Lire Più	12690	12688
Monetario Romagest	11540	11540
Personalfondo Monet.	13474	13475
Primemonetario	14743	14742
Rendiras	14356	14353
Risparmio Italia Corr.	12359	12363
Sogefist Contovivo	11225	11219
Venetocash	11213	11208
fondo q u o t a z i o	n	i

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	100.427	79,92 dol
Interfund	55.466	44,14 dol
Intern. Sec. Fund	41.390	26,93 ecu
Capitalitalia	45.787	36,32 dol
Mediolanum	43.845	34,88 dol
Rominvest-un. bil.	41.558	27,04 ecu
Rominvest-ecu	s t.m.238.- 499	155,18 ecu
Rominest-it. b.o.	159.901	104,04 dol
Italfortune a	54.917	44,16 dol
Italfortune b	13.543	10,89 dol
Italfortune c	14.078	11,32 dol
Italfortune d	16.300	10,60 ecu
Italunion	29.035	23,21 dol
Fondo tre r	46.549	
Rasfund	37.977	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Breda Fin 87/92 W 7%	114,2	114,6
Cantoni Itc-93 Co 7%	96,1	—
Centrob-valt 94 10%	128	128
Ciga-88/95 Cv 9%	97	95,3
Cir-85/92 Cv 10%	99,15	99,8
Cir-86/92 Cv 9%	98,05	99,8
Coton Olc-ve94 Co 7%	93,3	—
Edison-86/93 Cv 7%	104,35	104,55
Eur Met-Imi94 Cv 10%	99,9	102
Euromobil-86 Cv 10%	97	97,25
Ferfin-86/93 Cv 7%	96,35	96,4
Gim-86/93 Cv 6,5%	95	—
Imi-86/93 30 Pcv Ind	99,5	—
Imi-n Pign 93 W Ind	113,15	113,65
Iri-ans Tras 95 Cv8%	93,8	94,9
Italgas-90/96 Cv 10%	113,75	114,2
Magn Mar-95 Cv 6%	87,8	88,2
Medio B Roma-94exw7%	221,2	229,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	93,5	93,1
Mediob-cir Ris Nc 7%	95	95,1
Mediob-cir Risp 7%	90,15	90,2
Mediob-ftosi 97 Cv7%	97,05	98,5
Mediob-italcem Cv 7%	209	210
Mediob-italcem Exw2%	95,5	99,3
Mediob-italg 95 Cv6%	118,65	118,95
Mediob-italmob Cv 7%	227	249
Mediob-linif Risp 7%	96	—
Mediob-metan 93 Cv7%	118,9	118,6
Mediob-pir 96 Cv6,5%	94,4	94,3
Mediob-saipem Cv 5%	98,1	98,45
Mediob-sicil 95cv 5%	91	93,1
Mediob-snia Fibre 6%	95,3	95,25
Mediob-snia Tec Cv7%	96,35	96,7
Mediob-unicem Cv 7%	106,6	109,15
Mediob-vetr95 Cv8,5%	93,75	91,9
Monted Selm-ff 10%	99,2	99,5
Monted-87/92 Aff 7%	96,3	96,35
Olivetti-94 W 6,375%	88,8	89,45
Opere Bav-87/93 Cv6%	109,75	110,6
Pirelli Spa-cv 9,75%	96	95,6
Rinascente-86 Cv8,5%	111,5	113,5
Saffa 87/97 Cv 6,5%	112,2	116,5
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	116	119
Sifa-88/93 Cv 9%	101,6	101,7
Sip 86/93 Cv 7%	96,45	97
Snia Bpd-85/93 Co10%	97,8	—
Zucchi-86/93 Cv 9%	178	192

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1265,00	1251,000	1251,2000
Ecu	1240,00	1537,700	1537,7000
Marco Ted.	751,00	751,680	751,6900
Franco fr.	222,50	221,710	221,7000
Sterlina	2155,00	2153,900	2153,9000
Fiorino ol.	667,00	667,600	667,6000
Franco belga	36,75	36,522	36,5205
Peseta spag.	12,00	11,923	11,9230
Corona dan.	194,00	193,570	193,5700
Lira irlandese	2007,00	2006,100	2005,6500
Dracma	6,55	6,493	6,4925
Escudo port.	8,65	8,733	8,7355
Dollaro can.	1040,00	1050,300	1050,2250
Yen giapp.	9,30	9,340	9,3405
Franco sviz.	826,00	827,650	827,5500
Scellino aust.	108,00	106,834	106,8345
Corona norv.	189,00	191,550	191,5400
Corona sved.	204,00	207,370	207,3750
Marco finl.	273,00	275,900	275,9000
Dollaro aust	940,00	952,600	952,5500

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	99,8	0.00
Btp-17nv93 12,5%	100,35	0 00
Btp-18ap92 12,5%	99,8	0.00
Btp-1ag92 11,5%	99,55	0 00
Btp-1ag93 12,5%	100,05	0 00
Btp-1ap92 11%	99,75	0.00
Btp-1ap92 12,5%	99.85	0.00
Btp-1ap92 9,15%	99.75	0 00
Btp-1ap92 em90 12,5%	99.85	0.00
Btp-1dc93 12,5%	100,1	0 10
Btp-1fb93 12,5%	100,15	0 05
Btp-1gn92 9,15%	99,75	0 05
Btp-1lg92 10,5%	100	0.00
Btp-1lg92 11,5%	99,65	0 00
Btp-1lg93 12,5%	100	-0.05
Btp-1mg92 11%	99,65	0.00
Btp-1mg92 12,5%	99,75	-0.05
Btp-1mg92 9,15%	99,75	0.00
Btp-1nv93 12,5%	100,15	-0.05
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,05	0.10
Btp-1ot92 12,5%	100	0.00
Btp-1ot93 12,5%	100,25	0.00
Btp-1st92 12,5%	99,95	0.10
Btp-1st93 12,5%	100,15	0.10
Cct 1798 ind	98,25	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,3	0 00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,3	0.05
Cct Ecu 8593 9%	98,4	0.05
Cct Ecu 8593 9,6%	99 65	0.15
Cct Ecu 8593 8,75%	98.45	0.61
Cct Ecu 8593 9,75%	99,65	0.00
Cct Ecu 8694 6,9%	94,15	0.16
Cct Ecu 8694 8,75%	99,25	0.15
Cct Ecu 8794 7,75%	95,75	0 63
Cct Ecu 8892 ap8,5%	100,5	1 11
Cct Ecu 8892 mg8,5%	99,4	0.15
Cct Ecu 8893 8,5%	97,05	0.62
Cct Ecu 8893 8,65%	96,85	0 26
Cct Ecu 8893 8,75%	97,5	0 00
Cct Ecu 8994 9,9%	100,35	0.00
Cct Ecu 8994 9,65%	101,95	0.59
Cct Ecu 8994 10,15%	100	0 00
Cct Ecu 8995 9,9%	100,05	0 35
Cct Ecu 9095 12%	109,3	2.92
Cct Ecu 9095 11,15%	102,6	-0.58
Cct Ecu 9095 11,55%	106	2.51
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97,4	0.00
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,75	0.10
Cct Ecu nv94 10,7%	102,4	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	104,35	-0.52
Cct-15mz94 ind	100,25	0.05
Cct-17lg93 cv ind	99,85	0 00
Cct-18ap92 cv ind	100	0 00
Cct-18fb97 ind	99,15	-0.10
Cct-18gn93 cv ind	99,8	0.00
Cct-18nv93 cv ind	100	-0.10
Cct-18st93 cv ind	99,55	0.05
Cct-19ag92 ind	100,3	0.00
Cct-19ag93 cv ind	99,4	-0.10
Cct-19dc93 cv ind	100,15	0 00
Cct-19mg92 cv ind	99,7	-0.15
Cct-20lg92 ind	99,95	-0.15
Cct-20ot93 cv ind	99,65	0.00
Cct-ag93 ind	100,2	0.00
Cct-ag95 ind	98,95	-0.05
Cct-ag96 ind	98,9	-0.05
Cct-ag97 ind	98,25	-0.15
Cct-ag98 ind	98,3	0.00
Cct-ap93 ind	100,15	0.05
Cct-ap94 ind	100,2	0.05
Cct-ap95 ind	99	0.00
Cct-ap96 ind	99,6	0 05
Cct-ap97 ind	98,75	-0.10
Cct-ap98 ind	98,3	0.10
Cct-dc92 ind	100,05	0.00
Cct-dc95 ind	99,25	-0.05
Cct-dc95 em90 ind	99,55	-0.05
Cct-dc96 ind	98,65	-0.20
Cct-fb93 ind	100,05	0.05
Cct-fb94 ind	100,1	-0.05
Cct-fb95 ind	100,4	0.00
Cct-fb96 ind	99,6	-0.05
Cct-fb96 em91 ind	99,5	0.05
Cct-fb97 ind	99,5	0 00
Cct-ge93 em88 ind	99,85	0.00
Cct-ge94 ind	100	0.00
Cct-ge95 ind	99,7	-0 10
Cct-ge96 ind	99,35	-0 05
Cct-ge96 cv ind	101	0.00
Cct-ge96 em91 ind	99,35	-0.10
Cct-ge97 ind	98,65	-0 10
Cct-gn93 ind	100,4	0.10
Cct-gn95 ind	99	-0.10
Cct-gn96 ind	99,45	-0.10
Cct-gn97 ind	99	0 10
Cct-gn98 ind	98,3	0.00
Cct-lg93 ind	100,15	0.00
Cct-lg95 ind	99,15	0.05
Cct-lg95 em90 ind	99,3	-0.15
Cct-lg96 ind	98,95	0 00
Cct-lg97 ind	98,5	-0.15
Cct-mg93 ind	100,2	0.00
Cct-mg95 ind	99	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99,45	0.00
Cct-mg96 ind	99,45	0.00
Cct-mg97 ind	98,8	-0.10
Cct-mg98 ind	98,4	-0.05
Cct-mz93 ind	100,05	0.00
Cct-mz94 ind	100,25	0.05
Cct-mz95 ind	99,55	-0.05
Cct-mz95 em90 ind	99,6	0.10
Cct-mz96 ind	99,9	-0.05
Cct-mz97 ind	99,5	-0.10
Cct-mz98 ind	98,6	-0.05
Cct-nv92 ind	100,05	0.00
Cct-nv93 ind	100,1	0.05
Cct-nv94 ind	99,9	0 00
Cct-nv95 ind	99,3	-0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,4	0.00
Cct-nv96 ind	98,55	-0.25
Cct-ot93 ind	99,95	-0.10
Cct-ot94 ind	100	0 05
Cct-ot95 ind	99,2	-0.10
Cct-ot95 em ot90 ind	99,35	-0.15
Cct-ot96 ind	98,7	-0 15
Cct-st93 ind	100	-0.15
Cct-st94 ind	100	0.00
Cct-st95 ind	99	0.00
Cct-st95 em st90 ind	99,5	-0.05
Cct-st96 ind	98,9	-0.15
Cct-st97 ind	98,45	-0.05
Cct-st98 ind	98,3	-0.05
Btp-16gn97 12,5%	100,15	-0.05
Btp-19mz98 12,5%	100,2	0.15
Btp-1fb94 12,5%	100	0.10
Btp-1ge94 12,5%	100,15	-0.10
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,85	-0.05
Btp-1ge96 12,5%	99,9	-0.10
Btp-1ge98 12,5%	99,95	-0.10
Btp-1gn01 12%	98,1	-0 10
Btp-1gn94 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1gn96 12%	98,35	0.05
Btp-1gn97 12,5%	100,05	0.00
Btp-1lg94 12,5%	100	0 00
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,95	-0.10
Btp-1mz01 12,5%	101	-0.10
Btp-1mz94 12,5%	100,1	0.00
Btp-1mz96 12,5%	100,05	0.05
Btp-1nv94 12,5%	100	-0.05
Btp-1nv97 12,5%	100,1	-0.05
Btp-1st94 12,5%	100,1	0.10
Btp-20gn98 12%	98,2	0.10
Cassa dp-cp 97 10%	96,4	-0.41
Cct-17lg93 8,75%	99	0.00
Cct-18ap92 10%	99,8	0 05
Cct-18gn93 8,75%	97,1	0.26
Cct-18st93 8,5%	101	0 00
Cct-19ag93 8,5%	99	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,65	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	99,9	-0 05
Cct-ge94 bh 13,95%	102	0 05
Cct-ge94 usl 13,95%	102,2	0.15
Cct-lg94 au 70 9,5%	98,7	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,2	-0.15
Cto-16ag95 12,5%	100,25	0.00
Cto-16mg96 12,5%	100,15	-0.15
Cto-17ap97 12,5%	100,15	-0.10
Cto-17ge96 12,5%	100,15	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100,2	0.00
Cto-18ge97 12,5%	100,1	-0.15
Cto-18lg95 12,5%	100,25	0 00
Cto-19fe96 12,5%	100,05	0.00
Cto-19gn95 12,5%	100,25	0.00
Cto-19gn97 12%	99,35	0.05
Cto-19ot95 12,5%	100,25	0.00
Cto-19st96 12,5%	100,25	0.15
Cto-20nv95 12,5%	100,25	0.00
Cto-20nv96 12,5%	100,1	-0.20
Cto-20st95 12,5%	100,2	0.00
Cto-dc96 10,25%	98,45	-0 05
Cto-gn95 12,5%	100,3	0 05
Cts-18mz94 ind	88,1	0.17
Cts-21ap94 ind	88,2	-0.34
Ed Scol-7792 10%	101,55	0.00
Redimibile 1980 12%	104,6	0.29
Rendita-35 5%	57,5	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13600	13800
Argento (per kg)	168800	178000
Sterlina Vc	102000	108000
Sterlina nc (a. 73)	104000	110000
Sterlina nc (p. 73)	102000	108000
Krugerrand	420000	440000
50 Pesos messicani	510000	540000
20 Dollari oro	450000	550000
Marengo svizzero	80000	86000
Marengo italiano	84000	91000
Marengo belga	78000	85000
Marengo francese	78000	85000

BORSA DI TRIESTE

	23/3	24/3
Mercato ufficiale		
Generali*	29700	28850
Lloyd Ad.	12100	12000
Lloyd Ad. risp.	9450	9430
Ras	-	-
Ras risp.	13180	12960
Sai	15310	13960
Sai risp.	8540	8020
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1265	1282
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	860	879
Pirelli warrant	5	6
Snia BPD*	1210	1210
Snia BPD risp.*	1243	1255
Snia BPD risp. n.c.	900	910
Rinascente	6750	6725
Rinascente priv.	3470	3385
Rinascente r.n.c.	3720	3798
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2390	2390
G.L. Premuda risp.	1450	1490
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	1340	1338
Warrant Sip '91/'94	88	88

	23/3	24/3
Bastogi Irbs	143	141
Comau	1470	1477
Fidis	4660	4590
Gerolimich & C.	109	111
Gerolimich risp.	90	92
Sme	3470	3500
Stet*	2150	2106
Stet risp.*	1972	1925
Tripcovich	6150	6150
Tripcovich risp.	2780	2745
Attività immobil.	3600	3615
Fiat*	4849	4810
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	3700	3720
Gilardini	2670	2680
Gilardini risp.	2365	2420
Dalmine	396	395
Lane Marzotto	6660	6638
Lane Marzotto r.	7030	7060
Lane Marzotto rnc	4680	4650
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	124,00	(-0,80)
Francoforte	Dax	1713,11	(-0,26)
Londra	Ft-Se 100	2458,70	(+0,73)
Sydney	Gen.	1583,4	(-0,21)
Zurigo	C. Su.	1824,1	(+0,33)
Bruxelles	Bel.	1189,81	(-0,61)
Hong Kong	H. S.	5052,32	(-0,18)
Parigi	Cac	1896,26	(+0,63)
Tokyo	Nik.	19891,57	(-1,72)
New York	D.J.Ind.	3262,52	(-0,29)

PIAZZA AFFARI

Il recupero di Agnelli non evita la caduta

MILANO — Neppure il recupero dei titoli del gruppo Agnelli è riuscito a dare un po' di fiducia al mercato. Dopo le prime battute all'insegna del miglioramento, Piazza Affari è infatti tornata a scendere e l'indice si è riportato sotto quota mille, con una perdita dell'1%. Gli scambi sono apparsi lievemente superiori ai 70 miliardi di controvalore registrati dell'altro ieri, ma si mantengono su livelli minimi. Alle incertezze sul dopo elezioni si aggiungono in questi giorni le preoccupazioni per l'andamento del mercato secondario, che anche ieri ha registrato forti correnti di vendite soprattutto dall'estero. Gli operatori — si afferma tra le grida — si attendono una svalutazione della lira appena formato il nuovo governo e non escludono manovre di natura fiscale sui titoli di stato.

La debolezza del secondario si riflette immediatamente nei titoli patrimoniali, assicurativi in testa, che sono stati particolarmente penalizzati. Le Generali hanno perso l'1,66% terminando a 28.990 lire e sono poi scese ancora nel dopolistino fino a 28.900 lire. Tra gli altri valori del comparto in perdita hanno chiuso anche Alleanza (-1,13%), Sai (-2,29%), Toro (-2,08%), Ras (-1,36%). In parziale recupero invece i titoli di casa Agnelli dopo l'annuncio dell'intesa su Perrier tra Ifint e Nestlé. Soprattutto la Ifi priv hanno messo a segno un rialzo del 4,04% terminando a 12.870 lire ma si sono poi ridimensionate nel dopolistino a 12.600 lire. Le Fiat hanno recuperato in chiusura lo 0,39% terminando a 4.868 lire ma sono poi scese a 4.830 lire, sotto la chiusura precedente. Le Ifil infine hanno subito un assestamento dello 0,10% a 4.885 lire. Gli operatori considerano positiva la fine della guerra francese ma sottolineano come per l'ennesima volta lo sbarco di una società italiana all'estero si sia concluso con una vittoria non certo piena.

Anche i titoli del comparto bancario hanno risentito dell'andamento dei titoli di Stato e hanno ceduto nel complesso il 2,10%. In forte ribasso hanno chiuso Mediobanca (-2,09%), Comit (-1,90%), Credit (-2,72%), Banco Roma (-1,90%), Credito Lombardo (-3,76%), Santo Spirito (-4,81%). Sono proseguiti, anche se per quantitativi inferiori, gli acquisti sulla Pirellona. Il titolo della società di piazzale Cadorna ha guadagnato l'1,34% terminando a 1.282 lire poi scese nel dopolistino a 1.278 lire. In flessione invece la Pirellina che ha ceduto lo 0,45% a 4.370 lire. Tra le altre blue chips, l'Olivetti non ha reagito all'annuncio degli accordi con la giapponese Canon e ha chiuso a 2.880 lire con una perdita dell'1,34%. Tra gli altri titoli del gruppo De Benedetti le Cir sono scese dello 0,78%, le Cofide hanno perso l'1,01%, le Espresso sono arretrate dell'1,78%. In controtendenza le Teknecomp salite del 4,56%. Nel gruppo Ferruzzi le Montedison hanno contenuto le perdite allo 0,50% terminando a 1.385 lire, le Ferfin sono scese dello 0,99% e le Edison hanno perso lo 0,51%. Nel gruppo Iri ancora in tensione sono risultate le Sifa, anche se i quantitativi scambiati si stanno riducendo. Il titolo ha guadagnato lo 0,74% chiudendo a 1.360 lire poi migliorate fino a 1.380 lire. In flessione invece le Stet (-2,05%), le Sip (-0,81%), le Alitalia (-1,80%). In controtendenza le Sme salite dello 0,81%. Sul circuito telematico la domanda ha interessato solo Benetton (+0,62%) e Italcementi (+0,47%). Tra gli altri titoli in forte progresso sono risultati Fiscambi (+7,10%), Snia Tecnopolimeri (+4,27%), Pozzi (+3,10%). In ribasso Unipar (-4,88%), Bonifiche Siele (-4,20%), Mandelli (-3,78%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
24/3	16.00	It. FRANCA D'ALESIO	Ravenna	rada
24/3	13.00	Et. KARAMARA	Assab	40
24/3	sera	Ku. IBN HAYYAN	Venezia	56 (45)
24/3	19.00	It. NUOVA EUROPA	Barcellona	49 (5)
25/3	6.30	Tu. YUSUF ZIYA ONIS	Izmir	57
25/3	6.30	It. VALCADORE	Ravenna	Arsen.
25/3	6.30	Sv. PRISTINA.	Capodistria	rada
25/3	7.00	Sv. ADRIANA	Lussino	30
25/3	13.00	Is. RAQEFET	Venezia	VII
25/3	14.00	Tu. K. BURHAN. ISIM	Derince	31
25/3	14.00	At. NORASIA ATTICA	Malta	VII
25/3	16.00	Pa. FRIO OCEANIC	Gibilterra	Frigomar
25/3	17.30	It. VALBRUNA	Siracusa	rada/Aquila
25/3	pom.	Cy. NILS R.	Limassol	rada
25/3	pom.	Ru. ARAM KHACHATURINA	Jlicevsk	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/3	12.00	Bd. STENA TRAILER	47	Ashdod
24/3	13.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
24/3	pom.	Sv. AVINIA	Scalo L. (B)	ordini
24/3	pom.	Rm. PLOPENI	rada	ordini
24/3	pom.	It. SOCARSEI	52	Venezia
24/3	sera	Li. DONAT	Siot 3	ordini
24/3	sera	Ku. IBN HAYYAN	49 (6)	ordini
24/3	sera	Gr. NATTEM I	Scalo L. (A)	ordini
24/3	sera	Le. RABUNION XI	3	Tartous
24/3	sera	Le. RABUNION XV	4	Tartous
25/3	12.00	It. MARE EQUATORIALE	S.S.1	Taranto
25/3	14.00	Ru. NIKOLAY CHERKASOV	50	Jlicevsk
25/3	sera	It. ALMARE SESTA	Siot 4	ordini
25/3	sera	Tu. YUSUF ZIYA ONIS	57	Venezia
25/3	sera	Tu. K. BURH. ISIM	31	Derince
25/3	sera	At. NORASIA ATTICA	VII	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
24/3	12.00	Al. HIMARA	rada	Terni
24/3	14.30	It. MARE EQUATORIALE	rada	S.S.1
24/3	14.00	Ec. ISLA ISABELLA	35	Arsen.
24/3	15.00	It. SOCARQUATTRO	52	42
24/3	15.00	It. SOCARCINQUE	41	52
25/3	12.00	It. FRANCA D'ALESIO	rada	S.S.1
25/3	pom.	It. NUOVA EUROPA	49 (5)	rada

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

AGNELLI & C.

Francia amara: quando non conta solo il mercato

Commento di
Riccardo Bormioli

ROMA — Altro che «douce France». Le notizie che provengono d'oltralpe non sono certo confortanti per la nostra industria privata. L'ultima, in ordine di tempo, riguarda il disimpegno di Silvio Berlusconi nel salvataggio de La Cinq, la rete televisiva francese entrata in crisi dopo una difficile coabitazione tra lo stesso gruppo milanese e l'imprenditore parigino Hersant. Berlusconi rinuncia più per volontà dei soci francesi, che non hanno accolto la proposta della Fininvest per un consistente aumento di capitale, che non sua. I francesi dunque non ci vogliono; tantomeno sembrano amare i nostri gruppi privati. La stessa vicenda Perrier, conclusasi con un compromesso tra il gruppo Agnelli e la Nestlè, la si può certo leggere come una mezza vittoria per il gruppo torinese; ma con altrettante ragioni la si può anche interpretare come una mezza sconfitta, almeno rispetto alle intenzioni iniziali.

D'altra parte non si tratta altro che degli ultimi due episodi di una lunga sequenza di insuccessi e di sconfitte. Basterebbe ricordare l'infruttuoso ed oneroso tentativo di Carlo De Benedetti di mettere le mani sulla belga Sgb o ancora, più di recente, la terribile sconfitta sul campo subita da Pirelli nel tentativo di conquistare la tedesca Continental. Episodi e vicende che colpiscono e che stupiscono proprio per il valore riconosciuto dei protagonisti. Episodi che comunque non possono far dimenticare che a fronte di queste sconfitte l'industria italiana ha messo a segno, proprio sui mercati europei ed internazionali, «colpi» di tutto rispetto. Non ultimo quello del gruppo Marzotto che appena sbarcato in Germania si è comprato la più grande industria tedesca di abbigliamento.

Ma allora, perché là dove funziona la penetrazione italiana sui mercati europei, siamo invece costretti a registrare sconfitte, o mezze vittorie, delle nostre società più forti e rappresentative? La verità è che nel caso Perrier, come in quello della Sgb, della Continental o de La Cinq, intervengono fattori che poco hanno a che fare con la semplice regola del mercato. Intervengono ragioni nazionalistiche e politiche. Fin che si tratta di comprare una piccola azienda o di stipulare accordi operativi, i nostri imprenditori vengono accolti a braccia aperte; ma se invece si va a toccare o si tenta di modificare gli equilibri finanziari di società che sono il simbolo stesso di questo o quel paese, ecco che scatta la reazione: imprenditori e politici fanno fronte comune per respingere lo straniero. Prendiamo il caso della Sgb: dal punto di vista economico valeva ben poco e tuttavia era un vero e proprio pezzo di storia del Belgio, a tal punto che per salvarne l'identità i vecchi azionisti si sono rivolti ai cugini francesi, costringendo De Benedetti a battere in ritirata.

Più o meno la stessa cosa è successa con la Continental (un altro bel pezzo di storia tedesca) e con la Perrier. Per salvarla, almeno in parte, il potere economico e politico francese, attraverso la banca Indosuez, ha chiesto aiuto agli svizzeri. D'altra parte tutto il mondo è paese: basterebbe ricordare quanto hanno strepitato (ma solo quello per la verità perché le regole del mercato in questo caso sono state rispettate) gli americani quando una società giapponese si è comprata il Rockfeller Center, il simbolo stesso, insieme alla Statua della Libertà, di New York.

La verità è che in Francia come in Germania, in Belgio come in Olanda (ma anche in gran Bretagna), al primo accenno di «invasione» si rinserrano le fila e in nome della salvaguardia dell'identità nazionale, si fa fronte comune contro il possibile acquirente. Politici, imprenditori e finanzieri trovano immediatamente quegli accordi che solo qualche settimana prima sembravano impensabili e muovono la controffensiva. Sempre, ben inteso, salvaguardando, gli specifici e particolari interessi economici (Indosuez non ci ha certo rimesso schierandosi con la Nestlè). E che cosa possono opporre i nostri imprenditori se non esclusivamente la loro capacità e la loro forza economica? Il punto è proprio questo: se una qualunque società privata francese di un certo peso e di un certo prestigio decide di muovere all'assalto in qualche paese comunitario, riceve dal potere politico tutto l'aiuto necessario. Proprio il contrario di quel che succede da noi, dove molto spesso accade che i nostri governanti si sfregano le mani a leggere della sconfitte dei vari De Benedetti, Agnelli e Berlusconi. E sempre per quel malcelato desiderio di dimostrare il primato della politica sull'economia. Succede dai tempi di Quintino Sella e temiamo, continuerà a succedere.

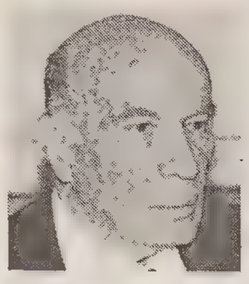
OGGI LA RELAZIONE TRIMESTRALE DI CASSA

Superstangata più vicina

Carli suggerisce di ridurre all'osso i bilanci degli enti e dei ministeri

ROMA — Alla vigilia della presentazione della relazione trimestrale di cassa, che avverrà oggi, il ministro del Tesoro Guido Carli ha lanciato l'allarme sui conti pubblici. La situazione è tale che non solo bisognerà rivedere gli obiettivi per il '92 (anche alla luce dello sforamento dei conti del '91) e dare il via quanto prima a una manovra correttiva (è arrivato il momento della vera stangata?), ma toccherà anche incrociare le dita, poiché le previsioni sulla crescita economica e sulle entrate tributarie fanno immaginare un difficile cammino. Più ardua sarà la lotta all'inflazione, mentre è possibile anche una «valutazione più realistica dei tassi di interesse».

Quattro sono le parole chiave per Carli: «bilancio a base zero». In sostanza si rende necessario distinguere la parte della spesa utile alla società da quella «che potrebbe essere ridotta o addirittura soppressa senza conseguenze apprezzabili». Inoltre, in una relazione inviata al Consiglio dei ministri e a tutti i ministeri, il ministro suggerisce di distinguere tra le spese di funzionamento necessarie al mantenimento del livello



Il ministro del Tesoro (nella foto) lancia un nuovo allarme. In vista l'aumento dei tassi di interesse e delle tariffe.

attuale dei servizi, e le spese volte al soddisfacimento di nuovi o maggiori bisogni.

Le spese, sottolinea il ministro del Tesoro (che ipotizza, tra l'altro, anche tagli alla Difesa) «non possono aumentare automaticamente solo perché è passato un anno, né è possibile mantenere stanziamenti decisi per supplire bisogni passeggeri». Dove intervenire? Per esempio, nelle spese per beni e servizi, negli investimenti diretti e nei trasferimenti a enti di spesa per i quali non ci siano vincoli di legge. «Ridurre all'osso il bilancio» è insomma la parola d'ordine di via XX Settembre: nel '93 non potranno esserci aumenti rispetto al '92; nei due anni successivi i tetti di crescita dovranno essere fissati al 4 e al 3,5%. Per far fronte ai nuovi bisogni gli enti e gli organismi «dovranno aumentare le tariffe».

La stangata insomma sembra più vicina, anche se il segretario delle Finanze Giorgio Benvenuto sostiene che non esiste spazio per ulteriori batoste: «il fisco è al limite», dice, «non so cosa potremmo inventarci». Ma è proprio alle Finanze che si ricostruisce il quadro del dissesto finanziario: al '91 sono mancati 6 mila miliardi per il raggiungimento degli obiettivi. L'anno scorso il fabbisogno, inizialmente valutato in 132 mila miliardi e aggiornato a 141, ha raggiunto invece quota 152 mila. Come fa notare anche Carli, il Pil, Prodotto interno lordo, è cresciuto di appena l'1%; si sarebbe dovuto ottenere un avanzo primario (al netto della spesa per interessi sui titoli pubblici) dello 0,6%, ma così non è stato essendosi semplicemente ridotto il rapporto fra disavanzo primario e Pil.

Per il '92 già si prospetta un buco di 8-9 mila miliardi da minori entrate. E si ipotizza una crescita del Pil dell'1,8% contro un 2,5% inizialmente previsto. Per quest'anno il disavanzo potrebbe sfiorare i 160 mila miliardi, e la cifra tiene conto non solo dei 10 mila miliardi che dovrebbero venire dal condono, ma anche dei 15 mila delle privatizzazioni (due provvedimenti ancora da realizzare, sul gettito dei quali molti nutrono dubbi). Ad aggravare i conti pubblici ci sono anche i maggiori interessi sul debito. Si arriverà a una soluzione drastica sui titoli pubblici? Di sicuro, tornerà a far parlare di sé l'ipotesi di una ulteriore tassazione, ma negli ambienti finanziari si esclude per ora questa possibilità. Il ministro-ombra delle Finanze Vincenzo Visco si augura invece che non si arrivi a parlare di nuovo (come nel 1982) di consolidamento del debito.

Roberta Sorano

IL «RAPPORTO DI PRIMAVERA»

Ombre sulla ripresa

ROMA — Il 1992 sarà l'anno della ripresa economica, ma inflazione e deficit pubblico continueranno a gravare sui conti dell'azienda Italia. E per il governo sarà difficile centrare gli obiettivi di contenimento dei prezzi e di risanamento della finanza pubblica fissati nella Finanziaria. Questo il messaggio contenuto nel volume «Italia '92 - Rapporto di primavera», l'annuale radiografia del Paese curata dal Centro studi Euroitalia, che è stata presentata ieri. Politici, imprenditori pubblici e privati, economisti, sindacalisti, concordano nel definire il 1991 un anno difficile, ma confidano che la positività riscontrata sul finire dello scorso anno in alcuni indicatori sia di buon auspicio per l'anno in corso. «E' bene però chiarire subito — afferma Mario Arcelli, direttore dell'Osservatorio e centro di studi monetari dell'università Luiss — che sia l'obiettivo di inflazione del 4,5% in media d'anno, sia quello di contenere il fabbisogno del settore statale portandolo a 128mila miliardi, appaiono chiaramente irrealizzabili».

Per Sergio Pininfarina, presidente uscente della Confindustria, «appare più che evidente che sono i settori non esposti alla concorrenza che spingono in alto la nostra inflazione». Per superare questo problema, sostiene Pininfarina, «è necessario stimolare la concorrenza, eliminando i monopoli legali o di fatto, e migliorare l'efficienza e la produttività dei servizi e delle infrastrutture».

Franco Nobili, presidente dell'Iri, afferma che «il 1991 può essere considerato un anno difficile» e «se dovesse persistere ancora questo stato di cose, la minaccia di una deindustrializzazione si farebbe davvero vicina». Nonostante ciò, sottolinea Nobili, «l'Iri è riuscito a mantenere un trend positivo: per il 1991, il bilancio consolidato di gruppo porrà in rilievo un valore della produzione che sfiora gli 80mila miliardi, con un aumento di quasi il 9% rispetto all'anno precedente».

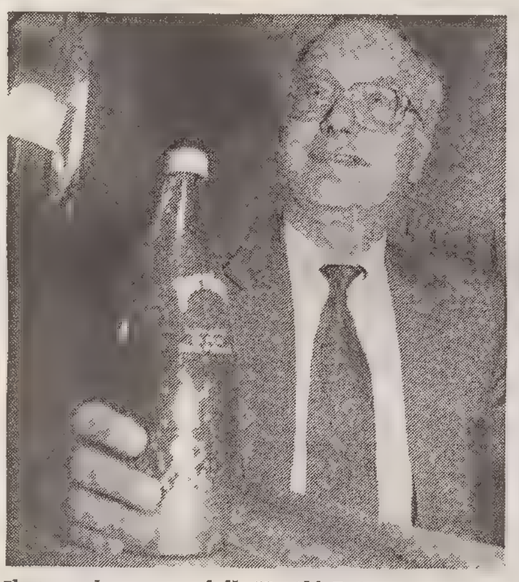
Il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, ricorda l'importanza «del vertice di Maastricht e la prospettiva sempre più vicina del mercato interno dei Paesi Cee del 1993. In questa realtà in rapida evoluzione — afferma Cagliari — l'Eni intende capitalizzare pienamente il potenziale di sviluppo derivante dalla sua accresciuta dimensione in Italia, in Europa e nel mondo.»

«L'accentuazione del processo di internazionalizzazione dei mercati europei e in particolare in quelli dell'Est che presentano un elevato, se pure rischioso, potenziale di sviluppo, sono parte integrante di questa strategia di crescita».

PARLA IL DIRETTORE GENERALE DELLA NESTLE'

Perrier, «il migliore affare possibile»

Nessuno esce sconfitto dalla guerra delle bollicine - Ma resta l'ombra della commissione antitrust della Cee



Il general manager della Nestlé, Reto Domeniconi.

ROMA — Nessuno sconfitto, nessun vincitore. Ma tutti soddisfatti. Poche parole, scandite con fermezza, sono bastate a Reto Domeniconi, direttore generale della Nestlé, per delineare i contorni di una delle più avvincenti battaglie finanziarie degli ultimi anni: «l'affaire» Perrier. Come anticipato alla vigilia, l'accordo raggiunto a notte fonda sulla spartizione del colosso alimentare francese prevede l'acquisizione delle acque minerali da parte della multinazionale svizzera, ad eccezione del marchio Volvic che sarà rilevato dalla Bsn. Il gruppo Agnelli, tramite la Ifint, si assicurerà invece il controllo della Exor, la finanziaria della Perrier, dopo aver ceduto le azioni di quest'ultima.

La nuova offerta dell'Ifint, recuperata l'antica amicizia, sarà fatta insieme alla Bsn al prezzo di 1.450 franchi, mentre la Nestlé, attraverso la Demilac, per garantirsi il controllo sulle bollicine offrirà 1.700 franchi per azione. In sostanza, il costo dell'operazione costerà alla cordata franco-elvetica circa 15 miliardi di franchi, due in più di quanto preventivato. L'offerta pubblica d'acquisto di Corso Marconi permetterà alla famiglia Agnelli di ottenere la maggioranza del capitale azionario della Exor, ovvero il 95,1%: il rimanente 4,9% andrà alla Bsn presieduta da Antoine Riboud che comunque ha promesso, in caso di vendita, di cedere la propria quota alla Ifint. Infine, il pacchetto di titoli (13,8%) della Perrier rastrellato dalla Saint Louis, alleata di Agnelli, che il tribunale commerciale di Parigi però aveva dichiarato nullo, sarà restituito in cambio dei soldi investiti con gli interessi maturati fin qui.

«Questa intesa è la migliore conclusione possibile della vicenda» commenta Domeniconi per il quale tutti non possono far altro che dirsi contenti: «Il gruppo Agnelli, che aveva detto fin dall'inizio di non essere interessato né alle acque minerali, né ai formaggi. La Bsn che rileverà la Volvic e la Nestlé che potrà realizzare l'obiettivo della creazione di un polo delle acque minerali a vocazione mondiale».

Il direttore generale del colosso di Vevey nega che vi siano stati contrasti con Corso Marconi («il dialogo con Ifint non si è mai interrotto»), e tesse le lodi di Antoine Riboud, amico degli Agnelli, e del Presidente francese François Mitterrand: «Il suo ruolo e stato determinante: senza esitazione posso dire che è stato lui il sostenitore dell'accordo». E il discusso presidente di Exor e Perrier, Jacques Vincent, accusato di non aver rispettato le normali procedure nell'accordo con la Saint Louis? «Ha fatto il suo mestiere — ribatte Domeniconi — i prezzi sono saliti e ha difeso bene la sua società».

Tutti soddisfatti, dunque. Ma una nuova ombra potrebbe oscurare la serena conclusione della guerra delle bollicine: il rischio che la commissione antitrust della Cee dichiari inammissibile l'alleanza tra la Nestlé e la Bsn, visto che entrambe hanno interessi nelle acque minerali di Francia e metta paletti alla scalata della Perrier. Tuttavia, per Philippe Veron, presidente della multinazionale svizzera, l'acquisizione del gruppo agroalimentare francese non crea una situazione di duopolio perché «sul mercato esistono numerose società di acque minerali a livello regionale». Ma l'incognita resta.

Chiara Raiola

TRASPORTI

Ceccarelli alla Ctl

UDINE — La «Ceccarelli» di Udine, una delle aziende di trasporti più importanti del Friuli Venezia Giulia con 11 miliardi di fatturato e 33 dipendenti, è stata ceduta alla «Corriere Gherardi» di Parma, società a sua volta controllata dalla Cooperativa Trasporto Latte (Ctl) di Bologna.

LA FININVEST SI RITIRA DALL'EMITTENTE FRANCESE

Berlusconi abbandona La Cinq

Il piano di salvataggio della rete è giudicato non più perseguibile per le numerose difficoltà

MILANO — Silvio Berlusconi si ritira dal «fronte francese» rappresentato da «La Cinq»: «Il gruppo Fininvest ha comunicato — si legge in una nota Finivest — al presidente del tribunale di commercio di Parigi e all'amministratore giudiziario Hubert Lafont la propria decisione di ritirare, con effetto immediato, il piano di continuazione de "La Cinq" proposto in data 3 febbraio 1992».

L'abbandono dell'operazione viene motivato dalla Fininvest innanzitutto in quanto «è mancata l'accettazione, da parte della maggioranza dei creditori, delle condizioni e delle modalità di pagamento dei loro crediti indicati nella proposta. Anche il tentativo di trattative individuali, suggerito dal presidente del tribunale e messo in pratica, non ha portato ad alcun esito».

Tale circostanza sarebbe, secondo la Fininvest, «di per sé sola sufficiente a impedire un ulteriore seguito del piano». Ma «a questo si aggiunga che a tutt'oggi non risulta disponibile un bilancio relativo all'esercizio 1991 de "La Cinq", e in particolare non è stato ancora possibile definire con accettabile precisione l'ammontare del passivo, con particolare riferimento alle indennità spettanti al personale dipendente e ai diritti di alcune categorie di creditori.

«Si è inoltre appreso, recentissimamente, che già da parecchi mesi è pendente davanti al Consiglio di stato un ricorso — prosegue la nota — contro la decisione a suo tempo presa dal Consiglio superiore dell'audiovisivo di approvare il subentro nella gestione de "La Cinq" da parte del gruppo Hachette. L'esistenza di tale causa amministrativa era del tutto ignota al gruppo Fininvest.

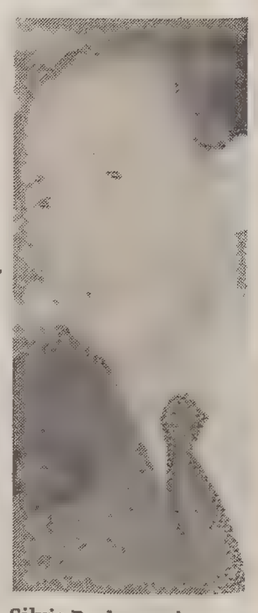
«Queste circostanze hanno dissuaso dall'inseguire importanti partner europei contattati da Silvio Berlusconi — lamenta la Fininvest — e che avevano già espresso l'accordo alla formazione di una nuova compagine azionaria in grado di portare a buon fine il salvataggio de "La Cinq"». Tagliati dunque fuori i possibili nuovi azionisti a Berlusconi non restava che un eventuale concreto assenso dei soci già presenti all'aumento di capitale ma, afferma la Fininvest, «gli azionisti attuali della società non hanno manifestato alcuna intenzione di sottocrivere l'aumento di capitale deliberato nell'assemblea del 25 febbraio 1992».

La Fininvest poi non risparmia critiche alle autorità pubbliche d'oltralpe affermando che «per quanto infine concerne l'atteggiamento delle istituzioni e dei pubblici poteri francesi non si è potuto che constatarne la freddezza se non addirittura l'ostilità, risultando unici sostenitori del piano il personale de "La Cinq", gli aderenti all'associazione di difesa de "La Cinq" e le collettività locali.

«Non esiste alcuna seria alternativa alla decisione di ritirare con effetto immediato il piano di continuazione proposto», afferma ancora la Fininvest, sottolineando il proprio «disappunto» per aver «dovuto sempre assistere passivamente alla gestione della "rete", passata di volta in volta dall'uno all'altro partner, ma alla quale essa ha sempre dovuto restare estranea».

«Così "La Cinq" non ha mai potuto giovarsi dell'esperienza del know-how e della capacità imprenditoriale di un gruppo che ha dimostrato coi fatti, sugli altri mercati, di saper fare bene la televisione commerciale», prosegue il testo, ricordando poi che il gruppo Fininvest «non si è tirato indietro quando si è trattato di formulare e di sostenere, con investimenti sia finanziari sia in risorse umane, un piano di salvataggio de "La Cinq".

«Ora che le difficoltà emerse e la mancanza delle condizioni necessarie rendono impossibile il proseguimento del piano, il gruppo Fininvest — conclude il testo — ha la serena coscienza di avere fatto, per la sua parte, tutto il possibile per porre rimedio a situazioni la cui responsabilità appartiene ad altri».



Silvio Berlusconi

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 2° BIMESTRE 1992

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 2° bimestre 1992.

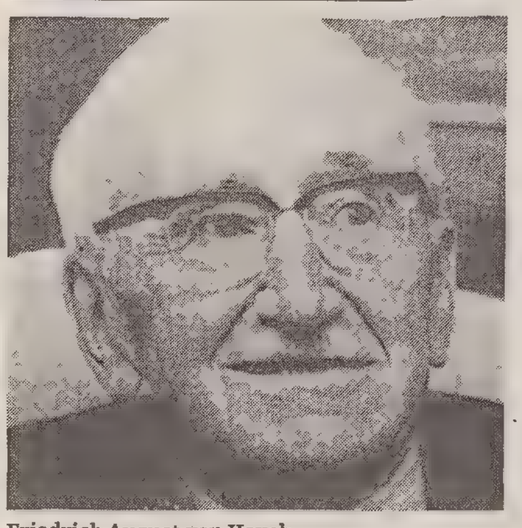
Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravi dell'indennità di ritardato pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o - con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata e gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, **in apposito spazio**, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.



Friedrich August von Hayek

IL PADRE DELLA REAGANOMICS

La scomparsa di von Hayek

BERLINO — Friedrich August von Hayek, il premio Nobel per l'economia le cui idee ispirarono Ronald Reagan e Margaret Thatcher, è morto lunedì pomeriggio nella sua casa a Friburgo, nel Sud della Germania, all'età di 92 anni. Von Hayek era malato da molti anni.

Nato a Vienna nel 1899, si trasferì a Londra negli anni '30 dove prese la cittadinanza britannica. Insegnò alla London School of Economics e successivamente, negli Usa, all'Università di Chicago, la stessa dove si è formato Milton Friedman.

Fu un convinto assertore del libero mercato ed un critico implacabile delle teorie macroeconomiche di Keynes.

Era anche conosciuto come «il padre del monetarismo», la teoria per cui l'aumento della massa monetaria deve essere proporzionato alla capacità di crescita dell'economia.

Nel '62 tornò in Europa e insegnò all'Università di Friburgo fino al 1968, anno in cui è andato in pensione.

Nel 1974 vinse il Premio Nobel per l'economia, che divise con lo svedese Gunnar Myrdal.

«Guru ideologico» della Reaganomics, fu von Hayek che nel 1979 consigliò alla Thatcher di ridurre drasticamente l'influenza dei sindacati.

Lo scorso anno Bush lo aveva premiato con la «Medaglia della Libertà», consegnata al figlio a causa delle precarie condizioni fisiche dell'economista.

Tra le sue opere principali vi sono «Teoria monetaria e ciclo economico» (1933), «La teoria pura del capitale» (1941), «Legge, legislazione e libertà» (1973-76).

Von Hayek lascia la sua seconda moglie, Helene, e due figli avuti dalla prima moglie, defunta, Laurence e Christine.

TURELLO SU AREE DI CONFINE

Azione di difesa per l'off-shore

TRIESTE — Il presidente della giunta regionale Vinicio Turello ha svolto una relazione alle commissioni consiliari Affari generali e Affari comunitari, presiedute da Oscarre Lepre (Dc) e da Ugo Poli (Pds), sullo stato di attuazione della legge sulle aree di confine (la numero 19 del 1991), a poco più di un anno dall'entrata in vigore.

La Cee, ed in particolare la direzione della concorrenza, ha messo non pochi bastoni fra le ruote a questa legge, soprattutto per quel che riguarda la costituzione della società Finest di Pordenone, il Centro servizi di Gorizia e l'Off shore di Trieste.

Alla Finest obiettava che i finanziamenti alle società miste o agli accordi di collaborazione potessero essere effettuati al tasso di mercato e non agevolato, però la Finest verrà strutturata per operare sul mercato come società privata e ciò dovrebbe far superare il problema.

Un'altra obiezione riguardava l'estensione degli interventi del Mediocredito centrale alle operazoni effettuate dalla Finest, perché la Cee contestava al Mediocredito centrale la possibilità di concedere crediti agevolati per il parziale finanziamento agli operatori italiani della loro quota di capitale di rischio delle società miste all'estero.

Se quest'ultima riserva dovesse cadere, di conseguenza cadrebbe anche la prima.

Per quel che riguarda la costituzione del Centro servizi di Gorizia, che dovrà avvenire ad opera della nostra Regione con il concorso del Veneto e dell'Ice (l'istituto per il commercio estero), è stata scelta la formula associativa, che assicura comunque un ruolo primario ai tre soggetti e non impedisce l'adesione di altre istituzioni pubbliche e private.

Le ragioni che osteggiano il centro Off shore di Trieste sono più di carattere politico che giuridico o tecnico.

La Cee reputa inammissibili le agevolazioni fiscali previste per i soggetti che dovranno operare nel centro, perché determinerebbero una distorsione della concorrenza. E' contestata anche la localizzazione, in una zona considerata altamente sviluppata.

L'atteggiamento della Comunità economica europea non può però essere tollerato, ha detto Turello, perché l'iniziativa è perfettamente inquadrabile nella linea di cooperazione con i Paesi dell'Est europeo fatta propria dalla stessa Cee.

Per questo motivo, Turello ha informato di aver sollecitato il presidente del Consiglio Andreotti ad una decisa presa di posizione affinché l'off-shore si realizzi. Andreotti ha risposto che il governo italiano è già intervenuto a più riprese nei confronti della Cee, che però continua a considerare aiuti di Stato, non compatibili con il trattato di Roma, le agevolazioni fiscali previste dalla legge 19/1991.

Il ministero del Tesoro predisporrà quanto prima le bozze dei decreti di attuazione per l'installazione nel centro Off-shore di Trieste di enti creditizi e società finanziarie. Questa soluzione dovrebbe far superare i rilievi.

Vinicio Turello

Un'altra contrarietà è stata espressa dalla direzione per la concorrenza al rifinanziamento del Frie (90 miliardi), alla concessione di un contributo statale per l'istituzione di un fondo di rotazione speciale per l'artigianato (10 miliardi) e ad interventi per le zone montane del Friuli-Venezia Giulia (120 miliardi).

E' stata allora inserita una norma nel decreto legge del 1.o marzo 1992 numero 195 che assegna alla nostra Regione, ai sensi dell'articolo 50 dello statuto di autonomia, un contributo speciale di 220 miliardi per la realizzazione del piano regionale di sviluppo.

Per quel che riguarda il programma nazionale di interventi, anch'esso previsto dalla legge per le aree di confine e che comprende un insieme di opere che il governo dovrebbe prevedere e finanziare, le tre Regioni del Nord-Est hanno preparato una proposta di piano che sottoporranno anche al prossimo governo. Le iniziative individuate riguardano infrastrutture e servizi di trasporto, strutture per l'attività economica, la ricerca scientifica e applicata e l'istruzione superiore, le infrastrutture e i servizi per le telecomunicazioni, i rifornimenti energetici e la protezione dell'ambiente dall'inquinamento. Gli altri interventi stanno procedendo. Sono le bretelle autostradali con la Slovenia, il progetto di difesa antigrandine e gli interventi per le minoranze.

Su quest'ultimo punto Turello ha detto che è in via di predisposizione la commissione che dovrà consultare le istituzioni della minoranza slovena sui criteri di priorità per la concessione dei contributi per il 1992. Per quel che riguarda la minoranza italiana in Slovenia e Croazia, sono già state finanziate alcune opere ed iniziative e la Regione prevede di contattare il ministero degli Esteri in tempo per concordare le prossime iniziative.

CONVEGNO DEL PLI SUL PORTO TRIESTINO

Molo VII, l'Eapt rilancia

Insufficienti investimenti e traffici proposti finora da Sinport

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Fusaroli lo ha ribadito: parlando ieri al convegno dei liberali dedicato al porto di Trieste, ha ripetuto che il recente accordo con Fiat Sinport non significa affatto l'automatica concessione del Molo VII alla stessa Sinport. Anzi — come si è sussurrato dietro le quinte — l'Ente porto, prima dell'impegno definitivo, è intenzionato a rilanciare sulle cifre indicate dall'azienda di Rozzano: non bastano 40 miliardi di investimenti in 9 anni, l'Eapt ne chiede il doppio; non bastano 270mila container in 9 anni, l'Eapt ne chiede 300mila nell'arco di un quinquennio.

Venerdì riprende la trattativa con i sindacati proprio sull'intesa Eapt-Sinport: la dirigenza portuale proporrà un programma di confronto, diluito in alcuni mesi, per assicurare ai lavoratori del Molo VII un passaggio indolore alla gestione privata. Una volta *identificato* entro il 30 aprile il partner privato. E se la volontà di privatizzare sarà effettiva e reale.

La Compagnia portuale ha intanto chiesto che si tengano, secondo lo scadenziario previsto, il 30 e il 31 marzo le riunioni del consiglio direttivo e del consiglio di amministrazione dell'Eapt e che in quelle sedi si parli del Molo VII e delle *ventilate ipotesi di privatizzazione del servizio di manovra ferroviaria*. Il consiglio di amministrazione è stato invece spostato al 10 aprile per gli impegni di alcuni componenti.

Dal convegno liberale, presieduto dal presidente dell'Ilva Trauner, non sono emerse grandi novità. Sui processi decisionali riguardanti il Molo VII Mauro Azzarita, parlando nella duplice veste di dirigente della Siot e vice-presidente dell'Associazione industriali triestina, ha auspicato limpidezza, trasparenza, pari opportunità per tutti gli interessati. Fusaroli — di cui Trauner aveva chiesto alcuni giorni addietro le dimissioni — sa che un gruppo di imprenditori (Pacorini, Lloyd Triestino, Ect, D'Alesio, CoeClerici, Autamarocchi, Contship) intende presentare un progetto alternativo a quello di Fiat Sinport, ma ricorda che nessuno lo ha avvisato ufficialmente. Gli altri relatori — a parte un accenno polemico di Trebbi (Ezit) sul metodo seguito nella definizione dell'intesa con Sinport — hanno glissato.

Fusaroli ha poi aggiunto che nel primo bimestre '92 il porto è andato discretamente (bene il petrolio, positive alcune voci del convenzionale, flessione dei contenitori pari al 5,5% rispetto all'analogo periodo '91). Prossima l'inaugurazione del primo lotto dell'Adria terminal (a proposito, l'Eapt ha già sborsato i 13 mld all'Agnese).

Azzarita ha sottolineato che il trasferimento dell'attività petrolifera da Marghera a Trieste e i futuri rifornimenti di greggio alla Cecoslovacchia consentiranno un robusto incremento al terminal Siot, che nel '94 dovrebbe toccare le 35 milioni di t. Azzarita ha infine calcolato in 33 mld le ricadute economiche dell'attività Siot (120 dipendenti) sul sistema portuale triestino (tasse, servizi, ecc).

Il direttore generale del Lloyd Triestino, Vignudelli, ha ricordato l'impegno della compagnia per Trieste (92 le *scalate* nel corso del '91), ma non ha perso l'occasione per ricordare le tante difficoltà operative: le rese ancora troppo basse del Molo VII (attualmente intorno ai 25 container all'ora), il carente coordinamento tra gestione del terminal e dogane con conseguenti, gravi perdite di tempo.

Sono inoltre intervenuti Lodato (Lega navale), Samer (agenti marittimi), Ret (artigiani), Zingirian (Pacorini). L'importanza di tutelare e di sfruttare al meglio possibilità e particolarità offerte dal punto franco triestino è stata evidenziata da Trauner: il punto franco *d'impresa*, così come viene pensato e progettato a Genova, potrebbe essere pericoloso competitore.

ALPE ADRIA ASPETTA SOLDI

Non si parte

TRIESTE — Rimane sempre al palo la società Alpe Adria, costituita da Ente porto, Regione, Ferrovie dello Stato allo scopo di incrementare i traffici multimodali che interessano la portualità del Friuli-Venezia Giulia. Alpe Adria (presidente Fabio Neri, amministratore delegato Armando Costa) attende, per divenire effettivamente operativa, il contributo di un miliardo e mezzo, proveniente dal Fondo benzina agevolata gestito dalla Camera di commercio. Evidentemente è destino che il decollo di Alpe Adria venga ritardato, per una ragione o per un'altra: in passato si dovettero combattere le forti diffidenze dell'imprenditoria privata (vedi gli spedizionieri), le difficoltà sono adesso di ordine procedurale nella concessione del miliardo e mezzo. Oggi si riunisce il consiglio di amministrazione della società, per fare il punto su questa perdurante situazione di *impasse* finanziario. Per il 31 marzo è previsto un incontro con Tombesi per tentare di risolvere lo stallo, che non impedirà ma certo rischia di rendere meno efficaci gli interventi di Alpe Adria. Oltre al modesto importo del capitale sociale (300 milioni), la società dovrebbe poter contare sull'erogazione di altri 300 milioni da parte della Regione. Come contempla il comma 3 dell'articolo 3 dello statuto, obiettivo di Alpe Adria è la messa a punto di *tariffe globali specifiche* per rendere maggiormente competitivo il *range* portuale della regione. Si tratta di un complesso progetto di manovra tariffaria, che esclude comunque il ricorso al puro e semplice abbattimento delle tariffe medesime: la Cee avrebbe infatti qualcosa da ridire.

UDINE

Preoccupa il sindacato il futuro della Cogolo

UDINE — I sindacati sono preoccupati per il futuro della Cogolo, la conceria entrata in crisi alcuni anni fa e successivamente acquisita da un gruppo veneto-friulano.

In una lettera inviata al presidente della Regione, alle associazioni degli industriali e a tutte le organizzazioni sindacali friulane, i sindacati, in particolare, hanno criticato l'«immobilismo» sul problema della cessione degli immobili del manufatto di Zugliano e la «conseguente assenza degli investimenti previsti dagli accordi tra le parti».

I sindacati hanno anche chiesto un incontro «urgentissimo» con gli assessori all'industria, Ferruccio Saro, e al lavoro, Pierantonio Rigo, per «chiarire le volontà delle parti in causa» e soprattutto «per non compromettere la stabilità occupazionale raggiunta fino a oggi».

IL BUSINESS GAME

L'ateneo gioca in Borsa

Centinaia di studenti a Trieste per la simulazione didattica

TRIESTE — Il gioco, diceva un filosofo dell'antica Grecia, è la cosa più seria che esista. E tale insegnamento gli studenti dell'università di Trieste sembrano averlo preso alla lettera. Fin dal primo giorno, dalle prime battute della seduta di Borsa presa quale punto di partenza, il Business game '92, esercitazione telematica in presa diretta sui titoli azionari, ha riscosso un grosso successo di partecipazione (sono stati immediatamente occupati tutti i 250 posti disponibili) e, soprattutto, ha evidenziato un'ottima preparazione tecnica degli universitari, che hanno gestito bene il patrimonio idealmente messo a disposizione (100 milioni per gruppo).

Sono fioccati subito gli ordini, che hanno manifestato una tendenza nettamente tradizionale; sommando considerazioni di carattere politico sia nazionale (fra poco si voterà), sia internazionale, analizzando in profondità i bilanci delle società, le tendenze dell'ultimo periodo, evitando di farsi lusingare dalle suggestioni di moda, gli universitari dell'ateneo triestino, prevalentemente iscritti alle Facoltà di Economia e Commercio, Giurisprudenza, Scienze politiche, hanno scelto i titoli guida, le cosiddette blue chips. Si sono visti così imponenti acquisti di Generali, Ras, Toro, in sostanza i titoli principali del comparto assicurativo, di Fiat, sia ordinarie che privilegiate, di Pirelli, di Sip, di Olivetti, vale a dire le azioni che da sempre fanno parte del patrimonio dei «cassettisti», di coloro che oculatamente fanno acquisti puntando a rendimenti a lungo termine, basandosi piuttosto sulla solidità della società scelta che sulla brillantezza del momento.

Alcuni gruppi hanno immediatamente investito l'intero capitale, 100 milioni, senza mantenere riserve e qualcuno, volendo rendere particolarmente ardita l'operazione, ha venduto allo scoperto, dimenticando che, proprio per mantere le operazioni figurate più aderenti alla realtà, il regolamento prevede il pagamento della commissione dovuta a un agente di Borsa, nel caso le operazioni fossero vere. Alcuni si sono così ritrovati col conto in «rosso» fin dal primo giorno, ma si tratta evidentemente di inesperienza. Sul piano della conoscenza invece un'ulteriore conferma della preparazione degli studenti si è avuta esaminando i copiosi acquisti di valute, in special modo di dollari statunitensi e marchi tedeschi; il fascino delle due grandi economie occidentali e la stabilità che negli ultimi anni queste due monete hanno proposto, sono state elementi decisivi nella scelta.

Accanto ai più compassati, ci sono stati in ogni caso anche gli speculatori, coloro che hanno azzardato da subito operazioni su titoli che non costituiscono frequentemente oggetto dell'attenzione degli operatori, si sono così registrati interventi su Costa crociere, Snia tecnopolimeri, Caffaro.

Infine Benetton e Stefanel, due titoli di recente acquisizione nel listino italiano, ma di grande popolarità fra i giovani, sono stati presenti negli ordini trasmessi con grande frequenza, a significare scelte dettate anche dalla familiarità. La Borsa dunque è diventata parte integrante degli interessi dei giovani. «Ormai l'economia in generale e la sua espressione più immediata, la Borsa titoli — affermano Silvano Silvestri, Alessandro Minon, Luca Emili, fra gli organizzatori del Business game '92 — fanno parte della cultura generale. Quando siamo Università vediamo quotidianamente i nostri colleghi sfogliare le pagine economiche dei giornali e acquistare frequentemente il «Sole 24 ore».

L'economia è parte integrante della preparazione di qualsiasi studente, perché ad essa sono legati molti fattori del vivere quotidiano. Il successo della gara è la riprova dell'interesse suscitato dalle contrattazioni e dal mondo che sta attorno a tale realtà, e ci sembra che il rapporto diretto col mercato, anche se soltanto figurato, rappresenti un momento importante nella formazione accademica». Il Business game '92 si concluderà fra tre settimane, c'è perciò poco tempo a disposizione per speculare bene e vincere, ma l'esperienza acquisita sarà valida per tutti.

Ugo Salvini

CREDITO

Ambro in cifre

ROMA — Si è sviluppato all'insegna del più venti per cento il consolidato '91 del Banco Ambrosiano Veneto: la raccolta ha raggiunto i 20.374 miliardi (+22 per cento rispetto il '90); i titoli amministrati i 26.096 miliardi (+22 per cento); la massa amministrata i 46.470 miliardi (+22 per cento).

Un sussulto del 25 per cento lo hanno avuto gli impieghi per cassa che hanno messo a segno un buon 18.518 miliardi contro i 14.867 del '90. Il patrimonio netto, incluso l'utile di esercizio, ha raggiunto i 2.084 miliardi (+21 per cento) mentre il risultato economico lordo con i suoi 671 miliardi ha registrato un incremento del 10 per cento. La ripresa arriva dall'utile netto che è stato pari a 233 miliardi contro i 194 del '90 (+20 per cento).

Alla base dei notevoli incrementi — il consolidato '91 è stato presentato ieri al cda dell'istituto — i soddisfacenti risultati conseguiti dalla capogruppo, ai quali si sono uniti— come rileva una nota — quelli delle consociate operanti nei settori finanziari, parabancari e di servizio, nonchè quelli relativi all'inserimento nel gruppo dell'Ambroveneto Sud.

RICOMINCIAMO DA CAPO!

SLOVENIA
ABANKA D.D. LJUBLJANA
AUSTRIA
RAIFFEISENVERBAND KÄRNTEN
ITALIA
CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA

DA ORA È POSSIBILE USARE IL LIBRETTO DI RISPARMIO DELL' ABANKA IN TUTTE LE FILIALI DELLE TRE SOPRADDETTE BANCHE!

ULTERIORI INFORMAZIONI SULLA NUOVA POSSIBILITÀ DI RISPARMIO IN VALUTA ESTERA POSSONO ESSERE CHIESTE IN TUTTE LE FILIALI DELL' ABANKA S.p.A. LJUBLJANA.

CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA

Raiffeisenverband Kärnten.
Die Bank

KOMPAS DESIGN

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 CI VEDIAMO.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 CI VEDIAMO. 2a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 CRONACHE DEI MOTORI.
15.30 QUARANTESIMO PARALLELO A SUD E A NORD.
16.00 BIG!
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.05 VUOI VINCERE?
18.30 ORA DI PUNTA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 CALCIO. Torino: Italia-Germania.
22.20 ALFRED HTICHCOCK PRESENTA. Telefilm.
22.45 TELEGIORNALE UNO - 1 LINEA NOTTE.
23.00 LA GRANDE CORSA. Gran gala musicale beneficenza.
0.15 TELEGIORNALE UNO - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
3.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.40 TGS MERCOLEDI' SPORT.
- GUANTONI NELLA NOTTE.
2.00 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE. Replica.
2.15 LA PISCINA. Film.
4.05 UN PUGNO DI CRIMINALI. Film.
5.25 DIVERTIMENTI.
5.55 BRIGATE VERDI.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- BABAR. Cartoni.
- LASSIE. Telefilm.
7.55 L'ALBERO AZZURRO.
- LASSIE. Telefilm.
8.55 L'AGRICOLTURA NON SOLO.
9.10 PANORAMA INTERNAZIONALE.
10.05 IL GIOVEDI'. Film commedia 1964. Con Walter Chiari, Michele Mercier. Regia Dino Risi.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA.
14.45 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.00 TG 2 DIOGENE.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 ROCK CAFE'.
17.50 SEGRETI PER VOI.
17.55 CALCIO. Italia-Cecoslovacchia Under 21.
- Nell'intervallo: TG2 SPORTSERA.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.20 MADRE TERESA. PREGHIERA PER LA FUTURA MADRE.
20.30 GLI SGUARDI CHE UCCIDONO. Film 1991. Con Cheryl Pollack, Dale Midkiff. Regia John Gray.
22.20 MIXER COSTUME.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE'.
0.10 NON MI MUOVO!. Film.
1.30 L'AVVENTURIERO. Film.
3.05 TG2 PEGASO.
3.50 LA BARCA E' PIENA. Film.
5.35 VIDEOCOMIC.
6.15 DESTINI. Sceneggiato.

RAITRE

11.00 MOUNTAIN BIKE.
11.30 TGS MISCHIA E META.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 CONOSCERE - TESTIMONIANZE DI BRUNO CARUSO.
15.15 I VIAGGI DI SAN MICHELE. Diario di bordo.
15.45 TGS A CORPO LIBERO.
16.25 SCHERMA.
16.25 PALLACANESTRO.
17.00 TG 3 DERBY.
17.15 POMERIGGIO SUL 3 - GENTE COME NOI.
17.45 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTERE.
18.05 GEO.
18.45 ELEZIONI 1992 - TRIBUNA ELETTORALE.
18.50 METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 ELEZIONI '92 - TRIBUNA ELETTORALE.
- BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 IL FIUME. Film 1951. Con Patricia Walters Radha Nora Swinburne. Regia Jean Renoir.
0.35 TG 3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE.
1.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'. Replica.
1.45 UNA CARTOLINA..... Replica.
1.50 TG3 NUOVO GIORNO.
2.10 AMAZZONI BIANCHE. Film.
3.25 MERAVIGLIOSA REALTA'. Film.
4.55 TG3 NUOVO GIORNO.
5.15 IL VIAGGIATORE.
6.05 SCHEGGE.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: In Onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Calcio: Italia-Cecoslovacchia (Under 21); 19.55: Audiobox; 20.20: L'epigramma; 20.30: East West coast; 21.04: Le splendide dimore; 21.35: Incontri con la poesia; 22: Note di piacere; 22.15: Isa Danieli in «Una donna nella rivoluzione: Eleonora De Fonseca Pimentel»; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Elezioni 1992. Tribuna elettorale; 8.11: Il gusto nella forma del parmigiano; 8.14: Radiodue presenta; 8.46: La roulotte rossa; 9.07: A video spento; 9.46: Il gusto nella forma del parmigiano; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Peter Pan e Wendy; 15.45: Il gusto nella forma del parmigiano; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il gusto nella forma del parmigiano; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Calcio: Italia-Germania; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8: Concerto del mattino (1.a parte); 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (2.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (3.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Italo-americana; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Rima «Palomar»; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse, ascoltiamo insieme: «Don Giovanni»; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (r.); 19.55: Radiotre suite; 20: In collegamento diretto con il Teatro alla Scala di Milano; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.15: Tribune elettorali regionali; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Pagine intime; 15.30: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli Sloveni oggi (replica); 9.10: Pagine musicali; Pot pourri; 9.30: Buonumore alla ribalta (replica); 9.40: Pagine musicali; Evergreen; 10: Notiziario e rassegna stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.50: Pagine musicali; Melodie a voi care; 12: Piccoli paesi sconosciuti; 12.20: Pagine musicali; Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario; Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Realtà locali: Qui Gorizia (I parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (II parte); 15: Pagine musicali: Soft music; 15.30: Il passato nel presente; 15.40: Pagine musicali: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: I libri che più amo; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.20: Il festival: ogni canzone vale; 14.30: Beatles, opera omnia; 15.30-16.30-17.30: Gr1 in breve; 16.15: Dediche e richieste; 17.50: L'album della settimana; 17.58: Calcio: Cecoslovacchia-Italia Under 21; 18.40: Il trovamusica; 18.45: Ondaverde; 18.49: Gr1 sera - meteo; 19.55: Classico. Tre secoli di successo: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome presenta pianet rock; 21.30: Gr1 in breve; 22: New Jazz; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte.
Notturno italiano: 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte. Giorno nuovo; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.06.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «RUMPOLE».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: «DOSSIER PERICOLO».
18.20 Telefilm: «CAVALIERE SOLITARIO».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 «LA VELA FA SPETTACOLO», a cura di Luisa Cividin.
20.30 Film: «CASTELLO DI DRANGONWYCK».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI - TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.05 «LA VELA FA SPETTACOLO» (r.)
23.30 Telecronaca basket serie A2 maschile.
0.50 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Tahnee Welch (Italia 1, 20.30).

CANALE 5

9.00 LA SCUOLA DELLE MAMME. Rubrica.
9.35 SUOR MARIA. Film drammatico 1956. Con Marc Lawrence, Eva Vanicek. Regia Luigi Capuano.
11.30 ELETTORANDO.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 O.K. IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA PICCOLA SCOTT. Film. Con Linda Kelsey, Marybeth Hurt. Regia John Korty.
22.45 DOSSIER.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.
1.45 ELETTORANDO.
2.05 STRISCIA LA NOTIZIA.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.00 CONTO ALLA ROVESCIA.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.30 GENITORI IN BLU JEANS. Telefilm.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 STUDIO APERTO.
19.10 STUDIO SPORT.
19.20 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.30 AMARSI UN PO'. Film.
22.30 FLASH. Film replica del 1.o episodio.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
0.57 METEO.
1.05 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. Replica.
2.05 MAGNUM. Telefilm.
3.05 A TEAM. Telefilm. Replica.
4.05 CHIPS. Telefilm. Replica.
5.05 SUPERCAR. Telefilm. Replica.
6.05 SUPER VICKY. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

7.55 BUON GIORNO AMICA.
10.00 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.30 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG 4. News.
11.35 MARCELLINA. Telenovela.
12.10 CIAO CIAO.
13.30 TG 4. News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.20 CRISTAL. Teleromanzo.
17.00 ONOREVOLI SIGNORE.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 DON CAMILLO MONSIGNORE MA NON TROPPO. Film 1960 Con Fernandel, Gino Cervi. Regia Carmine Gallone.
22.50 LA SAGA DEL PADRINO. 3.o episodio.
0.50 ONOREVOLI SIGNORE.
1.05 SPENSER. Telefilm.

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL MAGNATE. Teleromanzo.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 NEWS LINE.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 WINSPECTOR. Telefilm.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 I MAGNIFICI SETTE NELLO SPAZIO. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO. Gioco a quiz.
23.45 NEWS LINE.
24.00 SPECIALE «PROFONDO NEWS».
1.00 VIVERE NEL TERRORE. FILM.

TELEFRIULI

13.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
13.45 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
14.00 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
15.00 Rubrica: L'ARCHIVIO DELL'ARTE.
15.30 Telecronaca dell'incontro di basket di serie B1: BERNARDI-RAVENNA.
16.00 TG FLASH.
17.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
17.15 MARE PINETA.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 ELEZIONI — IO E...
20.00 Rubrica: PARLIAMONE.
21.00 Film; UN POSTO IDEALE PER UCCIDERE.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 MARE PINETA.
23.30 Documentario: STORIA DI UOMINI E MOTO.

TRIVENETA

13.00 Tn. SOL DE BATEY.
14.00 Rubrica: IL COMPRA TV.
15.00 C. A. DON CHUCK.
16.40 Rubrica: AZZURRO AZZURRO.
17.00 Rubrica; IL COMPRA TV.
18.15 Tn. CUORI NELLA TEMPESTA.
19.15 Rubrica; IL COMPRA TV.
20.00 C. A. MADEMOISELLE ANNE.
20.25 Film; VISCOUNT FURTO ALLA BANCA MONDIALE.
22.15 Rubrica: IL COMPRA TV.
23.15 Rubrica: CATCH.
24.00 Rubrica: IL COMPRA TV.
01.00 Programmi notturni.

TELE + 3

ATTO D'ACCUSA. Film 1950. Con Lea Padovani, Marcello Mastroianni. Regia Giacomo Gentilomo (Dall'1 alle 23).

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
14.00 DAI E VAI. A cura della redazione sportiva di Telequattro (replica).
14.20 TELECRONACA
17.40 Telenovela: «FIGLIA MIEI VITA MIA».
18.30 «PARTOLE E MUSICA». Conduce in studio Valerio Fiandra.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.10 DISCOP FLASH.
20.20 CARETONI ANIMATI.
22.30 ANDIAMO AL CINEMA.
22.40 «PAROLE E MUSICA». Conduce in studio Valerio Fiandra (replica).

TELEMONTECARLO

10.00 F.D.R. - ULTIMO ANNO. Miniserie
11.00 VITE RUBATE. Telenovela
11.45 A PRANZO CON WILMA
12.30 GET SMART. Telefilm
13.00 TMC NEWS. Telegiornale
13.30 SPORT NEWS
14.00 AMICI MOSTRI
15.05 SNACK. Cartoni
15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile
17.30 IL MULINO DEL PO. Film drammatico
19.30 SPORTISSIMO '92
20.00 TMC NEWS. Telegiornale
20.30 ELEZIONI '92
21.20 AVVENTURA IN ORIENTE. Film commedia musicale 1965. Con Elvis Presley, Mary Ann Mobley. Regia di Gene Nelson
22.50 CALCIO:FRANCIA-BELGIO
0.40 TMC NEWS. Telegiornale

TELEVISIONE

CANALE 5

Lasciate morire la piccola Scott

Su Retequattro, gli intramontabili Fernandel e Gino Cervi ritornano a vestire i panni di un prete e del sindaco comunista del paese di Brescello, nel film «Don Camillo monsignore ma non troppo».

Per la terza serata del ciclo «film-dossier», Canale 5 propone alle 20.40 il tv movie «La piccola Scott» di John Korty. Interpretato da Marybeth Hurt, Linda Kelsey, John Lightgow e Ronny Cox, il film affronta il delicato e dibattuto tema dell'eutanasia raccontando la vicenda di una bimba prematura che resta gravemente menomata dalle terapie necessarie a mantenerla in vita. I genitori, dopo aver lottato a lungo per salvarla preservandone l'integrità fisica e mentale, decidono di ricorrere all'eutanasia per evitare le continue torture cui l'esserino è quotidianamente sottoposto per sopravvivere.

In base a vari documenti firmati in ospedali e centri di cura (che in realtà usano la piccola Scott per vari esperimenti), papà e mamma non sono più responsabili della figlioletta dal punto di vista giuridico e pertanto non possono gestire la situazione. S'inizia, così, una furiosa battaglia legale per il diritto all'eutanasia della piccola che, ormai, sopravvive in uno stato puramente vegetativo.

Raidue, ore 15.25

Duplice delitto a «Detto tra noi»

Alberto Marogna, giovane carabiniere di leva, una sera d'estate è stato trovato ucciso in auto, abbracciato alla sua fidanzata, Filomena Manca, di 17 anni, entrambi colpiti alle spalle da nove proiettili. E' un duplice delitto senza un perché, archiviato come irrisolto. Se ne parla a «Detto tra noi» (in onda su Raidue alle ore 15.25), in diretta da Piazza di Sili, in provincia di Oristano, dove Piero Vigorelli lo ricostruirà insieme ai genitori dei due ragazzi uccisi. Ospite in studio uno dei beniamini del pubblico appassiato di Soap opera: Peter Davis, il padre di Jim di «Quando si ama», intervistato da Patrizia Caselli e dai telespettatori collegati con lo studio.

Per il «Gioco delle Coppie» sono in gara: Michele Placido e Simonetta Stefanelli contro Ingrid Bergman e Roberto Rossellini.

Reti private, ore 20.30

«Amarsi un po'» di Carlo Vanzina

«Don Camillo monsignore ma non troppo», (Retequattro, 20.30), «Amarsi un po'», (Italia 1, 20.30), e «Avventura in Oriente» con Elvis Presley, (Tmc, 21.20), sono i titoli per la serata cinematografica proposta dalla reti private.

«Amarsi un po'» (Italia 1, ore 20.30). Regia di Carlo Vanzina, con Claudio Amendola e Tahnee Welch. (1984). Favola sentimentale tra un bullo romano e la rampolla di una famiglia di antico lignaggio.

«Don Camillo monsignore ma non troppo» (Retequattro, ore 20.30). (1960). Regia di Carmine Gallone, con Gino Cervi e Fernandel. Nominato monsignore, Don Camillo si trasferisce a Roma, dove ritrova il suo avversario di sempre, Peppone. Ma la nostalgia per l'atmosfera della campagna li spingerà a tornare al loro paese d'origine.

«Avventura in Oriente» (Tmc, ore 21.20), regia di Gene Nelson, con Elvis Presley. (1965). Questa volta Elvis è un esperto di karate rapito per sfidare un re mediorientale.

Canale 5, ore 13.20

Alexander a «Non è la Rai»

Sarà il mago Alexander, con i suoi eccezionali «numeri» di illusionismo e prestidigitazione, l'ospite che questa settimana animerà le puntate quotidiane di «Non è la Rai», la trasmissione condotta da Enrica Bonaccorti per la regia di Gianni Boncompagni, in onda in diretta dal lunedì al sabato su Canale 5.

Fino alla puntata di sabato 28 marzo, Alexander, conosciutissimo dal pubblico televisivo, proporrà nel corso del programma i suoi celebri giochi di prestigio e le sue «incursioni» nel mondo della magia e dell'illusione coinvolgendo le ragazze in studio, e svelando ai telespettatori alcuni dei suoi «segreti professionali» più interessanti.

TV / FESTIVAL

Antipasto Indiana Jones

Domenica con l'anteprima del serial parte «Umbriafiction»

ROMA — Un convegno internazionale dedicato allo «scambio culturale fra Europa e America», e l'anteprima europea delle «Avventure del giovane Indiana Jones», inaugureranno, domenica 29, la seconda edizione di «Umbriafiction», la rassegna internazionale di cinema per la televisione che si svolgerà fino al 7 aprile e che vedrà artisti, autori, produttori, e attori confrontarsi sui temi della produzione, distribuzione e fruizione dell'audiovisivo in Europa e negli Stati Uniti.

Rispetto all'anno scorso la manifestazione è articolata su tre «poli»: Perugia, che costituirà la sede di dibattiti di respiro mondiale sul tema della «fiction», di anteprime, di rassegne, retrospettive e incontri con alcuni protagonisti del cinema e della televisione contemporanei; Gubbio, la sede del concorso che si sviluppa sul tema del confronto Europa-Usa; Terni, centro di quella che rappresenta la novità dell'edizione di quest'anno, la sezione del concorso dedicato alla «fiction» per ragazzi. Il cartellone di «Umbriafiction» è completato da un programma di «forum» con i responsabili della «fiction», delle tv americane ed europee.

«Complessivamente — spiega Claudio Gubitosi, direttore artistico della manifestazione — saranno 76 le opere in concorso». Anche quest'anno a gudicare le opere saranno diverse giurie: una europea, presieduta da Vittorio Storaro e formata da Barbara De Rossi, Dominique Sanda e dallo sceneggiatore tedesco Manfred Purzer, che valuterà le opere «extraeuropee», e una «extraeuropea», che giudicherà i prodotti europei, presieduta da Murray Abrahm e formata da Robert Mitchum, Maria Rosa Gallo, interprete della «Donna del mistero», e James Earl Jones, protagonista di «Radici». La giuria della sezione in programma a Terni ha come presidente Giulietta Masina ed è formata da Bud Spencer, Rock Demers, produttore canadese di cinema per l'infanzia, e Ferid Boughedir, cineasta tunisino.

Tra le rassegne speciali proposte da «Umbriafiction» spiccano quelle dedicate a Frank Capra, George Lucas, il cui nome si aggiunge alla lunga lista di ospiti p prestigiosi della manifestazione: Hal Roach, Ermanno Olmi, Giuliano Gemma e Bruno Bozzetto. Ospite d'onore Astrid Lindgren, una delle più celebri «firme» della letteratura per ragazzi, autrice tra l'altro di «Pippi Calzelunghe».

La considerevole mole di opere in concorso, il fitto programma di incontri, «faccia a faccia», tavole rotonde con i più alti dirigenti delle principali compagnie televisive del mondo, la presenza di ospiti illustri come Lucas, Mitchum, la Lindgren, i «forum», che rappresentano l' unica iniziativa del genere organizzata nel mondo della televisione, la rassegna di Terni, che è l'unica manifestazione internazionale per ragazzi, fanno di «Umbriafiction» un punto di riferimento e di incontro per il confronto sull'universo televisivo al di fuori dei tradizionali mercati.

TV / SOSPENSIONE

Antonio Ricci finisce in freezer

ROMA — Anche «Striscia la notizia», il telegiornale satirico ideato da Antonio Ricci e condotto da Sergio Vastano e Maurizio Ferrini, in onda su Canale 5 alle 20.25 e in replica alle 01.45, sarà sospeso per il periodo elettorale. Il programma non andrà in onda dal 30 marzo al quattro aprile, e riprenderà regolarmente le sue trasmissioni dal cinque aprile con gli attuali conduttori.

«Ora anche noi siamo tra coloro che sono sospesi — commenta Antonio Ricci — era un provvedimento previsto perché ci avevano chiesto di realizzare una trasmissione edulcorata, priva di riferimenti alla politica nazionale. Questo avrebbe significato snaturare il programma, e così abbiamo preferito sospendere le trasmissioni. Devo riconoscere, comunque, che non c'è stata alcuna polemica con i vertici aziendali».

Ricci accoglie il provvedimento con il consueto umorismo: «La sospensione — dice — costituisce la vera notizia perché, così, chiarisce quale sia lo spirito del programma. Eppoi non vorrei che «striscia la notizia» potesse provocare il disfacimento del Paese. Anzi, sono felice di questo provvedimento, perché esso è la prova che in Italia c'è ancora molto da lavorare e che la libertà non te la regala nessuno». Ma poi aggiunge: «Non sono un autore trasgressivo, mi limito a registrare con i miei programmi la situazione di un Paese che offre ogni giorno uno spettacolo allucinante».

Antonio Ricci svela, poi, un retroscena sull'atteggiamento del mondo politico nei confronti di «Striscia la notizia»: «A differenza di quanto accaduto per altri programmi, i politici ci hanno sempre evitato. Non si fidano di noi, perché abbiamo l'abitudine di adattare il materiale girato durante le interviste allo spirito della trasmissione. Addirittura quando una volta una nostra troupe ha provato ad avvicinare alcuni uomini politici che partecipavano al programma di Funari, è stata cacciata dagli studi». Tornando alla sospensione, Ricci sostiene che «in fondo può comunicare di più un programma che non viene fatto di uno che va in onda.

LIRICA

Il teatro musicale aspetta la riforma

ROMA — La diagnosi dei responsabili degli Enti lirici sulla situazione del teatro musicale in Italia è grave e precisa: solo una legge di riforma che sveltisca e modernizzi il processo produttivo può creare aziende in grado di porre la propria competenza al servizio della comunità.

In un «libro bianco», presentato ieri all'Agis, Carlo Fontana ha invocato criteri certi ed efficaci per un teatro pubblico che riesca a combinare disciplina legislativa e gestione economica capace a scelte culturali chiare e coraggiose. Fontana ha quindi annunciato le dimissioni dalla carica di presidente dell'Anels (l'associazione degli enti lirico-sinfonici presso l'Agis), perchè vuole occuparsi a tempo pieno dei problemi del Teatro alla Scala.

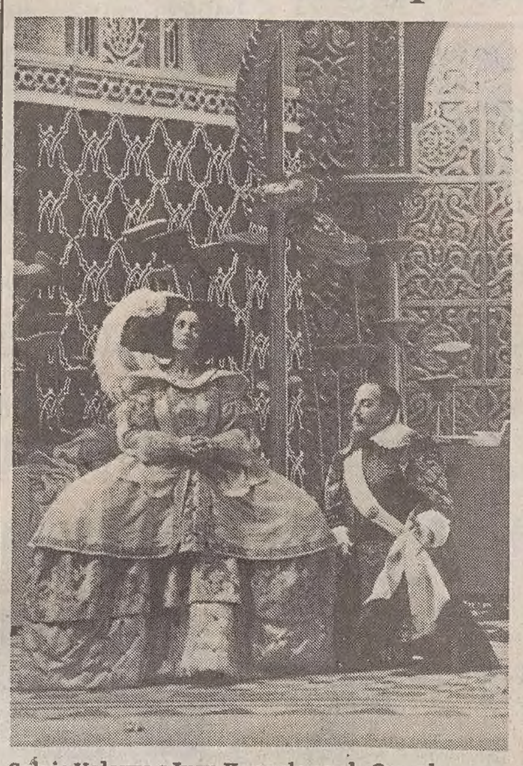
Il direttore generale del ministero dello spettacolo, Carmelo Rocca, ha dichiarato di apprezzare il mutamento di rotta dei teatri lirici che hanno compiuto negli ultimi anni una virata per razionalizzare i bilanci. «Oramai essi producono cultura e non più deficit», ha detto Rocca.

Per la prima volta, l'Anels ha realizzato uno studio ricchissimo di dati e tendenze (tradotto anche in inglese e francese) con riferimento all'intero quadriennio 1987/90. «Soddisfatti per i primi tre anni, lo siamo meno — ha detto Fontana — per il 1990, anno di frontiera in cui si sono avvertiti gli effetti delle decurtazioni drastiche, in termini reali, delle dotazioni finanziarie statali». Le spese per il personale impegnano il 62,32 per cento del totale e, diversamente dalle altre aziende industriali, assommano dipendenti fissi e artisti compensati a cachet. Il calmiere deciso dall'Anels ha prodotto effetti positivi, ma soltanto dall'89; in ogni caso, è quella per il personale l'unica voce in bilancio che registra una crescita superiore al tasso d'inflazione. Nel 1990, gli spettacoli sono calati a 3.989 (dalla vetta di 4.087 dell'88), con presenza media di spettatori al 70 per cento dei posti in sala, per 2.106.301 unità.

LIRICA / TRIESTE

L'Infanta affascina i critici

Consensi unanimi per l'opera di Zemlinsky allestita dal Teatro Verdi



Sylvie Valayre e Ivan Konsulov nel «Compleanno dell'Infanta», in cui si registra il successo personale di Max Renè Cosotti nel ruolo del Nano.

TRIESTE — Lo «spettacolo dell'anno» — «Mozart e Salieri» e «Il compleanno dell'Infanta» — si replica domani al Teatro Verdi, dove ritornerà il 7 aprile (dopo le prime rappresentazioni di «Manon Lescaut») per le ultime repliche. Mentre il successo del pubblico è sempre altissimo, vasta e unanime è stata la partecipazione della critica, attratta soprattutto dalla rivelazione dell'opera di Zemlinsky, in cui tutti hanno riconosciuto un capolavoro del '900 musicale.

«L'opera — ha scritto ieri Michelangelo Zurletti su «Repubblica» — ha una coerenza, una dignità e perfino una tenuta drammaturgica che ben giustificano l'interesse dei contemporanei (Schoenberg per primo) e giusticiano oggi l'iniziativa del Teatro Verdi di riprenderla. Anzi più che una ripresa, fatto già rarissimo in terra tedesca, è per l'Italia una prima esecuzione. Alla quale ha dato slancio un'esecuzione assai tersa e vibrante, guidata da Lu Jia e sostenuta in scena da un Max renè Cosotti impeccabile per intonazione, fraseggio, espressività».

«Superlativo per musicalità e linea di canto» ribadisce Carla Maria Casanova sul «Resto del Carlino» sempre a proposito del protagonista, che, secondo Giorgio Gualerzi, pone con questa interpretazione la più qualificata candidatura al Premio Abbiati (il premio della critica musicale italiana). «E' musica grande — scrive ancora la Casanova sul «Sole 24 ore» — prodotta da un magistero tecnico infallibile e guidata da una sensibilità estrema, tradotta in scena da uno spettacolo luminoso, fantasmagorico e di grande piacevolezza».

Paolo Petazzi sull'«Unità» sottolinea la «mortale, mestissima dolcezza caratterizzante fin dall'inizio le idee melodiche legate al protagonista, che sono forse l'aspetto peculiare (e il più caro a Berg) delle molte suggestioni della partitura», esaltata al «Verdi» dalla sicurezza di Lu Jia e dalla bella prova di Cosotti.

L'originalità e l'importanza storica dell'Infanta di Zemlinsky è lodata anche da Francesco Maria Colombo su «L'Avvenire»: «Partitura davvero diamantata, gemmata di meraviglie strumentali e armoniche, eppure rude e spoglia di verità drammatica... con un ottimo allestimento e un'eccellente compagnia di canto», accolta con grande successo «dal pubblico più elegante d'Italia».

Ammiratissimo lo splendore dell'allestimento da parte di Piero Buscaroli sul «Giornale»: «Nel decoro lussuoso e vagamente isterico, benissimo intonato al bazar figurativo che Oscar Wilde credeva il buon gusto, tra un'Alhambra di libri di favole per infanti ricchi, alla Jean Dennis, e un confessato saccheggio dal Velazquez de 'Las Meninas', quale Jurgen Aue ha immaginato tra scene e costumi, il regista Frank Bernd Gottschalk ha fatto bravamente ruotare una fiera compagnia di canto, poggiante su un treppiede ben saldo»: la francese Sylvie Valayre, imperiosa e tagliente, Francesca Pedaci sempre più sicura nel suo palpito lirico e naturalmente il Nano di Max Renè Cosotti.

Mario Messinis su «Il Gazzettino», dopo aver lodato la bella traduzione italiana di Daniele Spini, osserva come «l'opera di Zemlinsky, nel momento stesso in cui assume l'eredità dello Jugendstil, se ne distacca per il modo in cui affronta il concetto di decorazione: l'ornamento, per così dire, diventa metafora di una notturna ansietà drammatica, viatico entro i meandri oscuri della coscienza sospesa in un creato allucinatorio».

Assai felice — secondo Petazzi dell'«Unità» — «l'idea di far precedere a Zemlinsky l'elegante e interessantissimo 'Mozart e Salieri' di Rimskij Korsakov in una garbata realizzazione di Christoph Spaeth e Ivan Konsulov». Un'opera curiosa alla quale Alfredo Mandelli dedica il suo servizio per «Oggi», e che «piace anche a Trieste, diretta dal giovane brillante maestro cinese Lu Jia, direttore stabile al 'Verdi'».

PRIME VISIONI

CINEMA: RECENSIONE

A Berlino si spia con nostalgia

«Vite sospese», con Melanie Griffith, rinnova il fascino di film dimenticati

VITE SOSPESE
Regia: David Seltzer. Interpreti: Melanie Griffith, Michael Douglas, John Gielgud. Usa, 1991.

Recensione di
Paolo Lughi

Dove, se non a Berlino, poteva essere ambientata una bella storia di spie anni Quaranta, quasi a rispondere alla pulsione del pubblico di voler rivedere gli intrighi vecchio stampo, con spie fascinose e spavalde, circondate da divise e stendardi nazi. «Vite sospese», senza essere un capolavoro, riesce tuttavia a compiere questo piccolo miracolo, grazie anche all'idea che sta alla base del film (e del romanzo di Susan Isaacs da cui è tratto), che consiste proprio nel desiderio di Melanie Griffith, segretaria newyorchese di origine tedesco-ebrea, di diventare un giorno una spia, e di andare a Berlino per carpire un bel po' di segreti all'odiato regime di Hitler.

Questa spavalda e patriottica ragazza, col piglio e l'ironia di un'eroina da fumetto, appassionata di film con agenti segreti americani e tedeschi, viene assunta da un bell'avvocato misterioso e laconico (Michael Douglas, come al solito perfetto nella parte del professionista elegantone e di successo). Lui in breve sarà sedotto da questa donna-in-carriera ante litteram, e non potrà nascondere proprio a lei, esperta di film spionistici, che la sua vera identità è quella di capoccia dei servizi segreti americani. Così Melanie potrà davvero effettuare la sua pericolosa missione a Berlino, fra maschere e pugnali, doppi e tripli giochi, aiutata da un basista di lusso come sir John Gielgud.

Primo film spionistico girato realmente nella Berlino del dopo Muro, «Vite sospese» rinnova abilmente il fascino di film dimenticati come «Al di sopra di ogni sospetto» (1943, un professore effettua una pericolosa missione in Germania), sfruttando inoltre (ed è la prima volta per gli Usa) le risorse dei grandi studi berlinesi di Babelsberg, che erano rimasti all'Est, e ora, per sopravvivere, devono solo sperare in queste megaproduzioni nostalgiche.

Ma al contrario di altri polpettoni di simile concezione (vedi «La casa Russia»), «Vite sospese» è un film che funziona, con due bravi attori come Michael Douglas e Melanie Griffith che rifanno con ironia Humphrey e Ingrid nel loro lasciarsi e ritrovarsi fra stazioni e aeroporti, e con venti minuti di bellissimo litigio mélo, ballando in un locale sulle note di Glenn Miller.

E convince anche la rappresentazione ironica della Germania hitleriana, piena di nazisti efficienti, sadici e un po' tonti, che sembrano quelli di Steven Spielberg in «Indiana Jones».

MUSICA

Il cantante Barbarossa sarà operato al viso

ROMA — Il cantante Luca Barbarossa, vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo, sarà operato oggi al viso in quanto le conseguenze dell'incidente occorsogli domenica a Formia, durante una partita della Nazionale cantanti, sono «più gravi del previsto». Comunque, secondo il suo manager, «allo stato attuale il tour del cantante non dovrebbe subire modifiche: il debutto resta fissato per il 13 aprile ad Assago». Gianni Morandi, presidente della Nazionale cantanti, ha espresso l'augurio che venerdì Barbarossa possa essere presente, almeno in collegamento da casa, alla trasmissione televisiva «Serata d'onore».

Luca Barbarossa, domenica a Formia, a pochi minuti dalla conclusione della partita si era scontrato violentemente con il portiere della squadra avversaria. Trasportato all'ospedale, gli era stato riscontrato «un violento trauma alla regione parietale sinistra con triplice frattura dello zigomo sinistro».

CONCERTO: «SDC»

Con i Madrigalisti un passo avanti

TRIESTE — Alla Società dei Concerti hanno deciso che in primavera si canta e al Liederabend della Fassbaender, atteso per lunedì prossimo, hanno fatto precedere un'antologia vocale del Seicento che sfociava in Monteverdi.

Pioveva all'esterno del Politeama Rossetti, e anche questo deve aver contribuito a trattenere parte del pubblico a casa. Ma la ragione principale risiede nelle difficoltà di gustare appieno la polifonia di quattro secoli orsono. Purtroppo il nostro orecchio soggiace a una concezione evoluzionistica della musica: di Monteverdi apprezziamo il maestro del nuovo stile monodico, avvertiamo con gioia in lui le avvisaglie del Barocco; quando attinge alle risorse della polifonia, ci sembra che compia un passo indietro. Si sa come sono andate le cose: la polifonia è tramontata e la musica è «avanzata» verso il basso continuo e la monodia accompagnata. E' stato un progresso? Se sì, anche l'attuale avanguardia è un passo avanti. Non a caso chi si è fermato a Puccini, evita il madrigale, mentre chi ama Alban Berg si dispone a gustare con animo aperto la magistrale ricchezza della polifonia tardo-cinquecentesca.

La serata con i «Madrigalisti di Praga» era predisposta per chi non si preoccupa della storia e riesce ad addentrarsi in tutti i giardini dell'espressione musicale. Canti e suoni si sono alternati sul palcoscenico grazie alla mediazione di questi accreditati componenti della Filarmonica ceca. Otto cantanti e cinque strumentisti, ma agli uni e agli altri s'aggregava Pavel Baxa, direttore e animatore del complesso. Il pregio maggiore è quello di non essere pedanti, di non far pesare l'antiquariato. Voci adeguate ed espressive (soprani, contralti, falsettisti, bassi), una pronuncia (tedesco, ma soprattutto italiano) senza ombre, un'assoluta padronanza dello stile. Ora va di moda una maggiore vivacità, una plasticità più evidente nello stacco dei tempi, voci fuse sì ma più identificabili. Questi «Madrigalisti» si attengono alla loro quasi quarantennale esperienza e sarebbe vano verificare filologicamente dove sta la ragione.

Solo strumenti per Michael Praetorius e Girolamo Frescobaldi, tutti assieme per la gloria di alcuni «Scherzi» di Monteverdi, ma la vera stagione madrigalesca era nelle cinque voci di Luca Marenzio su rime di Torquato Tasso: sottile eleganza, varietà di atteggiamenti e fusione fra poesia e musica.

Superfluo sottolineare che gli applausi più intensi sono scaturiti dalle movenze danzanti di Monteverdi, ma ci sono stati anche due intensi fuori-programma: l'uno di Jacobus Gallus e un «Magnificat» del boemo Samuel Capricornus.

Claudio Gherbitz

MUSICA: NOVITA'

Transmisia, con forza

Un eccellente disco ha spianato la strada al terzetto croato

E' bastato un disco, «Mincing machine», ai croati Transmisia (nella foto, il cantante e bassista Sinisa Simper, il chitarrista Robert Paus e il batterista Robert Meznaric), per arrivare al successo.

Servizio di
Alessandro Mezzena Lona

Il loro nome mette addosso fremiti elettronici. La musica che fanno travolge come una palla di cannone proiettata verso il bersaglio. Pivellini di lusso nel circo della nuova musica, i Transmisia stanno risalendo in fretta la scala del successo. In Italia il loro primo album «Mincing machine», prodotto e distribuito dalla Wide Records di Pisa, s'è già scavato un posto tra le novità discografiche più sfiziose degli ultimi mesi.

Debuttanti sì, ma con una scheda biografica già nutrita. A guardarli bene, i croati Transmisia potrebbero passare benissimo per veterani del giro. In attività dal 1987, nell'88 hanno vinto il concorso rock «Yurm 88» a Zagabria. Subito dopo sono apparsi in concerto al fianco di famose band come Laibach, Borghesia, Christian Death, Godflesh. Ma per il cantante e bassista Sinisa Simper, il chitarrista Robert Paus, il batterista Robert Meznaric, il successo è arrivato solo adesso.

«Parecchie canzoni contenute nell'album 'Mincing machine' sono vecchie di due, tre anni — racconta Sinisa Simper, figlio di una famiglia di origine italiana, abituato a fare la spola tra Fiume e Venezia dove studia —. Però l'idea di proporre la nostra musica a una casa discografica ci è venuta solo un po' di tempo dopo. Sfogliando la rivista 'Rockerilla', abbiamo individuato alcune etichette tra le più valide. Qualcuna, come la Wide, ha risposto, dopo aver ascoltato il 'demo-tape'».

Undici brani che filano veloci come un direttissimo. «Mincing machine» ha attirato presto l'attenzione di critici e musicofili. Tanto che la Wide, adesso, ha deciso di distribuire pure il Cd, che contiene un pezzo in più, rispetto all'lp, cantato in croato: «La forza della paura». Qualcuno, parlando dei Transmisia, ha inserito nel filone «noise» la musica del terzetto croato, tirando in ballo i gruppi più disparati: Sonic Youth, Big Black, Ministry.

«Non mi piacciono le etichette — dice Sinisa Simper — e il termine 'noise' non serve a spiegare la nostra musica. Anche perchè, in quel genere, rientrano gruppi come i Cabaret Voltaire, che ci assomigliano poco. Preferirei, piuttosto, che si parlasse di 'techno-core'. Una fusione tra i ritmi martellanti del techno e la grinta, la graffiante potenza chitarristica, dell'hardcore».

Tra pochi giorni i Transmisia si faranno vedere dal vivo in Italia. Terranno un concerto al «Bloom» di Mezzago, in provincia di Milano, giovedì 2 aprile. Organizza l'Arcinova-Centro programmazione spettacoli di Pordenone. Per informazioni, telefonare allo 0434/999332.

AGENDA

Paul Young a Udine questa sera

Oggi, alle 21 al Palasport Carnera di Udine, è in programma l'annunciato concerto del cantante inglese Paul Young.

Alla radio
Il dopoguerra

Oggi, alle 15.45 su Venezia 3, la rubrica radiofonica «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione e Ezio Giuricin, ospita un dibattito fra Galliano Fogar e Guido Miglia su «La questione di Trieste: il dopoguerra».

A Pordenone
I Rusteghi

Ancora oggi 16.30, al «Verdi» di Pordenone, Venetoteatro replica «I Rusteghi» di Goldoni, per la regia di Massimo Castri.
Domani e venerdì «I Rusteghi» andranno in scena al Comunale di Monfalcone.

«BBC Club»
Stefano Franco

Domani, alle 21 al BBC Club in via Donota, serata con il pianista triestino Stefano Franco.

Teatro Cristallo
Il «Varietà»

Fino a domenica, al Teatro Cristallo, continuano con grande successo di pubblico le repliche dello spettacolo «Mille luci del varietà» con Rosalia Maggio e Dalia Frediani.

A Gorizia
Julian Gutman

Domani, alle 20.30 all'Auditorium Fogar di Gorizia, per l'associazione Lipizer, concerto straordinario del pianista russo Julian Gutman, che eseguirà musiche di Ciaikovski, Schumann e Mendelssohn.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Domani alle **20** settima (turno L) rappresentazione di due atti unici: «Mozart e Salieri» di Rimskij-Korsakov e «Il compleanno dell'Infanta» di Zemlinsky (prima nazionale). Direttore Lu Jia, regia di Frank Bernd Gottschalk. Martedì (7 aprile) alle **20** ottava (turno F). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** Concerto del complesso del Teatro Verdi Ensemble Strumentale. Musiche di Mozart. Biglietteria del Teatro e Museo Revoltella (un'ora prima dello spettacolo).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala Teatrale Verdi di Muggia. I Concerti della Domenica. Domenica alle 11 Concerto del complesso del Teatro Verdi Salon Concerto. Musiche di Mascagni, Ketelbey, Lehár, Kálmán, Waldteufel, Lecuona, Sherman.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**. Consorzio '90 di Napoli presenta: Rosalia Maggio, Dalia Frediani in «Mille luci del varietà». Regia di Antonio Casagrande.

TEATRO MIELA (piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Oggi: «Cinema belga di lingua francese» - ore **18** «Falsch» di J. Pierre e L. Dardenne; ore **20**: «Le lit» di M. Hansel; ore **22**: «Le chainon manquant» di Picha. In sala video dalle ore **20** «Pina Bausch» di C. Akerman, «Marion Hansel» di A. Cops, «Cinema belge francophone» di G. Van de Velde. Ingresso L. 5.000.

L'AIACE AL MIGNON (tel. 750847). Al piacere di rivederli ore **16, 18, 20, 22.15**: «I misteri del giardino di Compton House» di P. Greenaway». ...un film di stupefacente eleganza ...amore ed erotismo per il perfetto capolavoro del grande regista. Colore. Per tutti. Solo oggi. Domani: «Il cielo sopra Berlino» di W. Wenders.

ARISTON. FestFest. Ore **17.30** e ore **21**: «J.F.K. - Un caso ancora aperto» di Oliver Stone, con Kevin Costner. Candidato a 8 Oscar. Ultimo giorno. **Domani**: «Roger and Me» di Michael Moore. **Da venerdì**: «Bugsy» di Barry Levinson.

ARISTON. Domani. In versione orignale americana con sottotitoli italiani, solo domani ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Roger and Me» di Michael Moore, la tragicommedia satirica su Roger Smith presidente della General Motors impegnato a licenziare decine di migliaia di dipendenti. Un film-rivelazione sull'America vera dei nostri giorni. Ingresso unico 6.000.

ARISTON. Venerdì. Debutta «Bugsy» di Barry Levinson, il film super-candidato agli Oscar '92 (10 nominations).

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.** Woody Allen regista e interprete di «Ombre e nebbia» con Madonna, Mia Farrow, John Malkovich. L'atteso ultimo gioiello del magistrale Woody.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.45, 22.15**: Michael Douglas e Melanie Griffith in «Vite sospese». Lui le aveva affidato un vitale segreto. Lei gli aveva affidato la sua vita. Un grande film da un best seller di Susan Isaac.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Avidità anale». Una coppia coinvolta in un mondo di giochi perversi e innaturali! V.m. 18. **Domani**: «Oltre il piacere».

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: «Cape Fear - Il promontorio della paura». Regia di M. Scorsese, con Robert De Niro, Nick Nolte, Jessica Lange. Thriller. V.m. 14 anni.

MIGNON: vedi Aiace.

NAZIONALE 1. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Tacchi a spillo» di Pedro Almodovar. Con Victoria Abril, Miguel Bosé e Marisa Paredes... lo scandalo continua! In dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.10, 18.10, 20.15, 22.15: «Scacco mortale» con Christopher Lambert e Diane Lane. Sarete coinvolti in una partita dove tutti potranno essere l'assassino! III settimana. Ultimi giorni, da **venerdì**: «L'amante».

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Mato Grosso» di John McTiernan con Sean Connery. Di nuovo insieme il regista e il protagonista di «Caccia a Ottobre Rosso». Ultimo giorno, da **domani**: «Il silenzio degli innocenti».

NAZIONALE 4. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Il principe delle maree» con Barbra Streisand e Nick Nolte. Candidato a 7 Oscar '92. In dolby stereo. 2.o mese.

CAPITOL. Ore **17, 18.40, 20.20, 22.10**: «La famiglia Addams» con Anjelica Huston, Raoul Julia e Christopher Lloyd. La famiglia più lugubre ed eccentrica mai apparsa in tv arriva al cinema con nuove e divertenti avventure. Ultimi giorni.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Delicatessen» di Junot e Caro. Dal genio di due giovani cartoonist francesi è nata questa squisita satira post-futuristica, una favola dolce che sbalordisce e diverte il pubblico. Vincitore di due César.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.30, 19.50, 22**: «Un medico, un uomo» (Usa '92) di Randa Haines con William Hurt, Christine Lahti. Dalla regista di «Figli di un Dio minore» la storia di un chirurgo che diventò un paziente come gli altri per trasformarsi poi in un medico straordinario. Un grande successo di pubblico e di critica.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Optional sexi». I più eccitanti e maliziosi giochi del sesso: super eccitanti!

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91/'92. Giovedì 26 e venerdì 27 marzo ore **20.30** Veneto Teatro presenta: «I Rusteghi» di Carlo Goldoni, regia di Massimo Castri. Biglietti alla cassa del teatro.

TEATRO COMUNALE. Oggi ore **11.30** Il Teatro della Tosse presenta: «Il magico flauto magico» spettacolo riservato agli alunni delle scuole elementari.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92. Mercoledì 1 aprile ore **20.30** concerto della Nuova Compagnia di Canto Popolare: in programma musiche popolari della tradizione campana. Biglietti alla cassa del teatro, Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II Parte: riconferma dei posti fino al 3 aprile.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Tacchi a spillo», con Miguel Bosé.

CORSO. Oggi chiuso. Domani **17.30, 19.45, 22**: «L'amante», di Jean Jacques Annud, regista de «Il nome della rosa».

VITTORIA. 20.10, 22: «Delicatessen».

Verità sull'America all'ARISTON
C2444
OGGI
J.F.K.
di Oliver Stone
DOMANI
ROGER AND ME
di Michael Moore
Versione originale americana con sottotitoli italiani
VENERDÌ
BUGSY
Il supercandidato agli OSCAR

OROSCOPO TELEFONICO
Componi lo
(0016) 09 490 78 +
seguito dalle due cifre che corrispondono al tuo segno zodiacale.
51 Ariete 52 Toro 53 Gemelli 54 Cancro
55 Leone 56 Vergine 57 Bilancia 58 Scorpione
59 Sagittario 60 Capricorno 61 Acquario 77 Pesci
I TAROCCHI TELEFONICI
(0016) 09 490 7850
Le chiamate sono addebitate a 3.600 lire circa al minuto + IVA.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

SAIEDUE / DAL 25 AL 29 MARZO A BOLOGNA

Le novità di componenti e finiture per l'edilizia

Attesi più di 125 mila visitatori per aggiornarsi su materiali e tecnologie

Bologna 25-29 marzo — SAIEDUE — Quartiere Fieristico

PROGRAMMA CONVEGNI

Mercoledì 25 marzo

ore 12 - 14,30 - 15,30 **"Tribuna dibattito sulla normativa"**
(Brevi incontri con esperti, per risposte a quesiti del pubblico)

Giovedì 26 marzo

ore 9,30 Organizzato da ANVER
"Sviluppo tecnologico ambientale e di qualità dei profilati d'alluminio per serramenti"

ore 9,30 Organizzato da SOMEC srl
"AFW - il nuovo sistema SOMEC per vetrofacciate strutturali"

ore 14,30 Organizzato da ANVER
"Sviluppo normativo ambientale e di qualità nella verniciatura dei serramenti in legno"

ore 14,30 Organizzato da METRA spa
"Presentazione del concorso per serramentisti «Sistema d'autore METRA»"

ore 15 Organizzato da UNIONAPI Emilia Romagna
"Innovazione del processo edilizio: esperienze imprenditoriali e professionali femminili a confronto"

ore 11 - 12 - 14,30 - 15,30 **"Tribuna dibattito sulla normativa"**
(Brevi incontri con esperti, per risposte a quesiti del pubblico)

Venerdì 27 marzo

ore 9 Organizzato da BE-MA Editrice
"Manutenzione e recupero delle facciate"

ore 9,30 Organizzato da FNAE-CNA
"Manutenzione programmata: problemi ed opportunità per la piccola impresa"

ore 10,30 Organizzato da ALCAN ALLUMINIO
"Premio ALCAN 1991 - Idee per l'alluminio nell'ambiente costruito"

ore 14,30 Organizzato da QUALITAL
"...Oltre i trattamenti superficiali"

ore 15 Organizzato da BODEGA
"Profili termoisolanti con tecnopolimeri BAYER"

ore 11 - 12 - 14,30 - 15,30 **"Tribuna dibattito sulla normativa"**
(Brevi incontri con esperti, per risposte a quesiti del pubblico)

Sabato 28 marzo

ore 9 Promosso da SAIEDUE - FIABS•AIACI•ANAI - ACOSER
"Come trasformare l'impianto centralizzato di riscaldamento in impianti autonomi (Legge N. 10 del 9/01/1991)"

ore 9 Organizzato da MPM spa
"Problematiche e tecniche di applicazione dei materiali in resina - rivestimenti in resina per pavimentazione - ricostruzione e protezione del CLS"

ore 9 Organizzato da UNCSAAL
"Finestre: intelligenza dei muri"

ore 9,30 Organizzato da S.I.PVC
"Il serramento nel centro storico"

ore 14,30 Organizzata da G.I.D.R.I.
"Assemblea generale associati"

ore 15 Organizzato da INTERALL snc
"L'anodizzazione e la verniciatura dell'alluminio alla vigilia del 2000"

ore 11 - 12 - 14,30 **"Tribuna dibattito sulla normativa"**
(Brevi incontri con esperti, per risposte a quesiti del pubblico)

Domenica 29 marzo

ore 9,30 Organizzato da FEDERCOMATED in collaborazione con SERCOMATED, con il patrocinio de: "Il Giornale del Rivenditore Edile"
"La ristrutturazione - occasione di collaborazione tra la produzione, la rivendita e l'impresa artigiana"

I componenti edilizi e le finiture rappresentano per la casa quello che un abito può rappresentare per una persona: la caratterizzano e ne rilevano la personalità.

Così come l'acquisto di un abito non deve essere basato solo su valutazioni estetiche, ma anche funzionali, tanto più questo principio vale per un edificio: la scelta dei componenti e delle finiture deve essere considerata attentamente dal progettista, in relazione alle prestazioni che vengono richieste a questi elementi, nelle specifiche condizioni di impiego.

L'occasione per conoscere a fondo e valutare le caratteristiche dei prodotti, le prestazioni in differenti situazioni di impiego, la rispondenza alle normative vigenti, la certificazione disponibile a conferma delle prestazioni dichiarate, è data da Saiedue (Componenti e finiture per edilizia) che si tiene a Bologna, nel quartiere fieristico dal 25 al 29 marzo prossimi: manifestazione dedicata alla presentazione di componenti e finiture per l'edilizia, rivolta a progettisti e operatori del settore edilizio.

In occasione di Saiedue, per potenziare l'azione informativa, in particolare con l'approssimarsi della liberalizzazione dei mercati europei, all'interno del Salone è stata attivata un'area specifica nella quale l'Uni, le associazioni di categoria — Edilegno, Uncasal e Sipvc — sono a disposizione per fornire la documentazione e le informazioni relative alle varie tematiche.

In particolare, il tema della normativa sarà affrontato in modo originale, in occasione di brevi e frequenti incontri quotidiani che saranno tenuti da esperti delle Commissioni normative, sia italiane che Cee.

Con questa iniziativa il Saiedue, che negli anni ha saputo affermarsi come manifestazione italiana di livello mondiale per la presentazione di prodotti e componenti per il completamento e la «personalizzazione» dell'edificio, assume oggi un ruolo nuovo e ancor più significativo. E' convinzione degli organizzatori, infatti, che le più importanti trasformazioni, sia aziendali che di prodotto, verteranno sempre di più sulla normativa.

I contenuti commerciali della manifestazione

L'elevata superficie espositiva e il rilevante numero di espositori italiani ed esteri (1.100 nel 1991, su una superficie netta di 58.000 mq) consentono all'operatore professionale — progettista, costruttore, tecnico — un ampio confronto dei prodotti offerti dall'industria e una vasta possibilità di scelta in relazione alle caratteristiche, alle prestazioni e al prezzo proposti.

I saloni principali in cui si articola la manifestazione (Architettura o finitura d'interni - Tecnologie per il recupero e la manutenzione degli edifici - Serramenti - Tecnologie, sistemi, accessori per serramenti) nella prossima edizione saranno ancora più rappresentativi dell'offerta complessiva, in quanto la superficie espositiva loro dedicata è aumentata di circa 12.000 mq, sia per la disponiblità di un nuovo padiglione espositivo, sia per l'utilizzo delle aree che negli anni passati erano occupate dal Salone dell'impiantistica sportiva e ricreativa e dell'arredo urbano.

Infatti dall'edizione 1992 questi settori non saranno più presenti al Saiedue essendo stati enucleati per dar vita ad una nuova iniziativa fieristica denominata Europolis, che avrà svolgimento a Bologna dal 16 al 20 settembre 1992 e che sarà dedicata alle tecnologie per vivere la città, affrontando il tema dell'esigenza di vivere in modo nuovo il rapporto fra l'uomo e l'ambiente costruito.

I contenuti culturali

Il Saiedue non è soltanto un'occasione di promozione e commercializzazione dei prodotti che l'industria italiana ed estera propongono all'attenzione degli operatori del settore. E' anche occasione per dibattere temi e problemi di natura tecnica, normativa, giuridica, amministrativa, organizzativa e politica di viva attualità che possono condizionare lo sviluppo dell'industria delle costruzioni e di tutti i settori ad essa collegati.

Il Saiedue '92 — come è avvenuto nelle passate edizioni del Salone — presenta un articolato programma di incontri fra i quali vorremmo ricordare, oltre agli incontri sulla normativa già richiamati in apertura, le iniziative organizzate con la collaborazione di Associazione di categoria ed enti interessati allo sviluppo del settore edilizio: *«Manutenzione programmata: problemi e opportunità per la piccola impresa»*. La manutenzione programmata applicata ai patrimoni edilizi sta muovendo i primi passi nel nostro Paese ma è da prevedere che nel prossimo futuro sarà la strada obbligata che dovranno imboccare i gestori pubblici e privati di grandi patrimoni edilizi (Iacp, Assicurazioni, Istituti previdenziali, ecc.). Può la piccola impresa porsi come valido interlocutore e garante di un servizio puntuale ed efficiente? E come? Sono questi i punti intorno ai quali ruoterà la discussione, nella consapevolezza che in Italia la piccola impresa edilizia rappresenta un bagaglio di esperienza e professionalità che non può restare ai margini di interventi sistematici anche se di grandi proporzioni.

«Innovazione del processo edilizio: esperienze imprenditoriali e professionali femminili a confronto». L'incontro offrirà occasione per meglio informare sul contributo creativo e manageriale già apportato dalle donne e sulle prospettive che la professionalità femminile potrà offrire per lo sviluppo innovativo del processo edilizio.

«Come trasformare l'impianto centralizzato di riscaldamento in impianti autonomi (legge n. 10, del 9/1/'91». Questo argomento interessa particolarmente gli amministratori di condomini, in quanto il provvedimento, abolendo l'obbligo dell'unanimità dei condomini e consentendo alla sola maggioranza delle quote millesimali la possibilità di decidere, faciliterà l'accoglimento della proposta di quei condomini che vorrebbero trasformare l'impianto centralizzato di riscaldamento in impianti autonomi per singoli appartamenti. L'interesse di Saiedue per questo argomento non sta tanto nelle problematiche impiantistiche che, non rientrano nella merceologia della manifestazione, quanto nei riflessi che questi interventi avranno sulla parte edilizia dell'unità abitativa (pavimentazioni, rivestimenti, infissi) che verrà interessata da eventuali opere di trasformazione dell'impianto.

Oltre a quelle accennate sopra, sono in programma anche iniziative che affrontano argomenti più specializzati e destinati a fasce di operatori aventi specifici interessi in ordine all'impiego di particolari profilati per serramenti, alle nuove tecniche di verniciatura, all'utilizzo di nuovi materiali e tecnologie per la manutenzione e il recupero delle facciate.

I visitatori di Saiedue

Il Saiedue è dedicato essenzialmente, anche se non esclusivamente, agli operatori economici del settore edilizio. Nel 1991 i visitatori sono stati circa 125.000, dei quali oltre 4.200 esteri provenienti da tutti i continenti, con una presenza significativa dei Paesi Cee — oltre il 50% — a dimostrazione dell'interesse che il prodotto italiano suscita anche in Paesi di avanzata industrializzazione.

La distribuzione geografica dei visitatori italiani (con riferimento a quelli censiti — dato 1991) si può sintetizzare come segue:

Italia Nord-Est 36%; Italia Nord-Ovest 24%; Italia Centrale 18%; Italia Meridionale e Isole 22%.

Questi dati confermano l'interesse che la manifestazione suscita in tutte le regioni italiane, incluse le aree più periferiche e quelle economicamente più deboli.

La composizione professionale dei nominativi censiti, riportata in allegato, evidenzia come i visitatori appartengano sia al mondo della progettazione sia a quello del commercio, a conferma delle articolate funzioni che la manifestazione svolge; occasione di incontro fra i massimi dirigenti delle aziende produttrici e i loro più significativi clienti; verifica di gradimento per le innovazioni dall'industria.

Alcuni dati produttivi

Già da tempo il prodotto italiano si è imposto, anche in questo settore, per i contenuti tecnologici e innovativi, per l'affidabilità, per il design e — non ultimo — per il rapporto prezzo/qualità.

Vi sono aziende italiane che da anni esportano serramenti su mercati fortemente industrializzati quali quello tedesco e francese, sostenendo la concorrenza per prezzi e presentazioni.

E che i settori tipici di Saiedue siano sviluppati e vitali lo dimostrano alcune cifre.

Nel 1991 si può stimare che la produzione italiana di serramenti sia stata intorno ai 30 milioni di metri quadrati, dei quali circa 16 milioni di mq di serramenti in legno (il 50% è rappresentato dalle porte) e 12 milioni di mq di serramenti in metallo (incluse le facciate continue).

Il fatturato 1991 è stato di circa 9000 miliardi di lire, cifra che rappresenta un importo di tutto rispetto se confrontato con il fatturato di altri settori produttivi. Se si tenesse conto anche del sommerso, si dovrebbero indicare cifre superiori di circa il 15-20%.

Un altro settore, di dimensioni più circoscritte ma vitale, è rappresentato dall'industria dei pavimenti in legno che — sempre nel 1991 — ha prodotto 5 milioni di mq per un importo di circa 200 miliardi di lire.

SAIEDUE

Dialogo pensato sui pavimenti in legno

Toc, toc-toc, toc-toc-toc... La pallina rimbalza sul pavimento e il bimbo sorride per la sua prodezza: dieci, quindici, venti rimbalzi, quasi un record! Ma al piano di sotto c'è chi non sorride, chi sente quel toc-toc penetrargli nella testa come fossero martellate. E quando sarà finita questa tortura ricominceranno i passi, le voci, gli oggetti che cadono. Ma chi glielo ha fatto fare a quelli del piano di sopra di non mettere il pavimento di legno quando hanno ristrutturato l'appartamento?

E dire che quando mi avevano chiesto un consiglio in merito ero stato molto chiaro: «Signora, metta un pavimento di legno e sarà contenta per tutta la vita»... e sarò contento anch'io che sto sotto a questi carri armati!

«Ma il nostro appartamento — fa la signora — non è così elegante come il suo. Lei ha mobili antichi, soprammobili di pregio, gusti raffinati. La nostra casa è più modesta e non possiamo permetterci il lusso».

«Signora, dia retta a me. Un pavimento di legno abbellisce non solo le case eleganti, ma anche quelle più modeste. E per la spesa, basta informarsi e scegliere con cura: i prezzi sono molto articolati, come per altri prodotti. L'importante è affidarsi a una ditta seria e a un buon posatore. Il legno ha una durata lunghissima, basta pensare ai pavimenti di certi musei! E poi le consiglio un trattamento superficiale ad hoc, così potrà pulirlo solo con uno straccio umido, come si farebbe con una superficie di vetro».

Ma che cosa mi dice?! E io che credevo che la pulizia fosse un problema! Sì, però non mi convince avere per casa tutti quei falegnami, e poi quella polvere quando si sega il legno: entra dappertutto e me la ritroverò in giro ancora dopo cent'anni».

Questo poi no! Oggigiorno, cara signora, il problema è quasi inesistente, perché si usano seghe e utensili che aspirano la polvere di legno proprio come fa lei quando usa l'aspirapolvere. E se proprio vuole essere assolutamente tranquilla, ci sono anche i pezzi che escono dalla fabbrica già finiti e verniciati e... zac-zac, in quattro e quattr'otto tutto è fatto senza neanche che lei se ne accorga».

«Questa poi... Ma non mi prenderà in giro? Lei ha studiato e io sono una casalinga».

«Non mi permetterei mai di prendere in giro una bella signora come lei (un bel complimento non guasta mai). Quello che le ho detto è tutto vero. Metta un bel pavimento di legno: sarà fresco d'estate e caldo d'inverno. E se vuole la ciliegina sul dolce, faccia posare il pavimento su un sottofondo insonorizzante di truciolare su sabbia o malta cementizia e si accorgerà che tutti i rumori dell'appartamento si attutiranno, anche quelli provenienti dall'esterno (e io che sto sotto sarò tranquillo che i loro rumori non mi trapasseranno il cervello!)».

«Per fortuna che le ho chiesto consiglio, se no io al pavimento di legno manco ci pensavo! Ah, ancora un dubbio per il fuoco; sa, non vorrei finire arrosto».

«Con tutto quello che ha in casa e che può bruciare, credo che il pavimento dovrebbe essere la sua ultima preoccupazione. Ma se proprio vuole, può mettere un pavimento di legno opportunamente trattato con vernici poliuretaniche: con queste caratteristiche anche un pavimento di legno diviene di Classe 1, ossia può essere usato nei locali pubblici che, come lei sa, sono soggetti a norme severissime. Signora, dia retta a me che, come architetto, lavoro da vent'anni con questo materiale e non mi ha mai tradito. Metta un bel pavimento di legno».

«Mi ha convinto, oggi stesso parlerò con mio marito. E' stata proprio una fortuna incontrarla per le scale. Arrivederla, architetto».

Chissà cosa avrà detto a suo marito. Fatto sta che non hanno messo il pavimento di legno e ora ne subisco io le conseguenze: perché sento tutti i loro rumori come in un altoparlante e per giunta, ogni volta che incontro la signora per le scale, mi dice quasi piangendo: «Architetto, se le avessi dato retta ora non avrei tutti quei problemi. Ma è pure colpa sua che non ha spiegato tutto anche a mio marito. Se lo avesse fatto...».

La prossima volta metto un annuncio sul giornale per dire che chi si vuole informare seriamente sui pavimenti di legno vada al Saiedue, ce n'è un padiglione pieno: 5.000 mq di parquet e rivestimenti in legno che ti invitano a riflettere e ti facilitano la scelta. Se stai pensando di cambiare i pavimenti di casa tua, vacci. Non è tempo sprecato. Resterai contento tu e... chi ti sta sotto i piedi.

Toc, toc-toc, toc-toc-toc... la pallina saltella e picchia in testa! Morale: le informazioni possono anche essere dette in modo scherzoso, l'importante è che siano vere e facciano riflettere.

Dati statistici

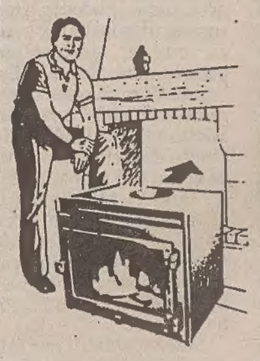
Anno	Espositori	Visitatori italiani	Visitatori esteri	Area occupata mq
1982	837	84.991	1.208	35.379
1983	1.015	109.913	1.967	46.454
1984	1.015	113.993	2.009	48.250
1985	1.034	95.651	1.956	52.941
1986	1.013	105.916	2.313	50.962
1987	1.001	120.935	3.095	47.654
1988	1.019	121.023	3.141	50.053
1989	1.040	118.309	4.176	52.297
1990	1.086	119.722	4.223	54.748
1991	1.110	122.071	4.224	57.891

un convegno di grande attualità per
AMMINISTRATORI DI STABILI E RESPONSABILI DI CONDOMINIO
"COME TRASFORMARE L'IMPIANTO CENTRALIZZATO DI RISCALDAMENTO IN IMPIANTI AUTONOMI"
LEGGE N. 10 DEL 09-01-1991
sabato 28 marzo - ore 9
Bologna - Palazzo dei Congressi - Quartiere Fieristico
Organizzato da: SAIEDUE - FIABS - AIACI - ANAI

Metro Quadro
ARREDO BAGNO
TRIESTE VIA FOSCOLO 4/B TEL. 755566
MARZO ULTIMI GIORNI
IL MESE DEL BAGNO
SCONTO dal 20% al 50%
PIASTRELLE SANITARI RUBINETTERIE
IDROMASSAGGIO MOBILI DA BAGNO ACCESSORI
POSA IN OPERA

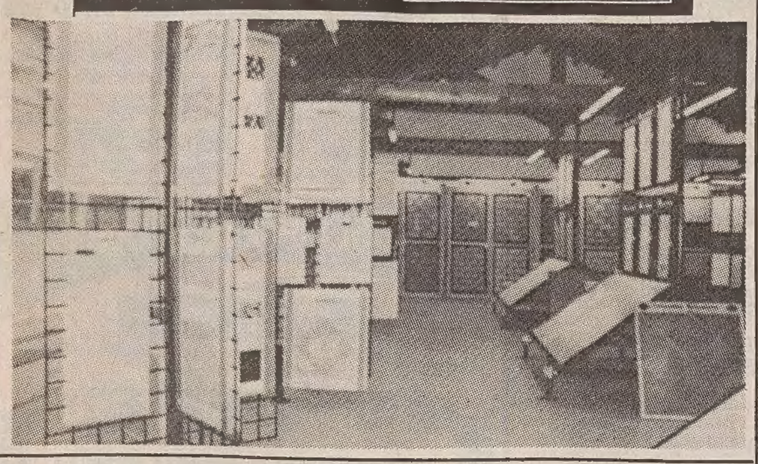
PRAGOTECNA
VIA XXX OTTOBRE 19, TRIESTE - TEL. 040/363344 - FAX 040/364880 - TELEX 460128
VIA III ARMATA 2, MONFALCONE (GO) - TEL. 0481/411977 - FAX 0481/44415 - TELEX 460488
Profilit BAUGLAS
PRODOTTI GARANTITI
CERAMICHE per pavimenti
VETRO da costruzione ad «U»
MATTONELLE in basalto fuso
PROFILIT «BAUGLAS»
GOMMA per pavimenti
PAVIMENTI vinilici
MOQUETTES
FORNITURA E POSA IN OPERA CON PERSONALE SPECIALIZZATO
MATERIALI PER L'EDILIZIA

Con una cassetta FONDIS ...SI RISCALDA 7 nel vostro camino VOLTE IN PIÙ!!!...



Sette volte più calore per riscaldare con la stessa quantità di legna; è la prerogativa della cassetta «FONDIS» accertata con i testi DIN.
10 kg di legna nella cassetta equivalgono ai 70 kg che dovrete oggi pagare, tagliare, trasportare e caricare nel Vostro camino per ottenere lo stesso calore.
Con la cassetta FONDIS il Vostro camino diventa uno strumento prezioso per ridurre il costo del riscaldamento: è inoltre pulita e sicura. La cassetta fa anche funzionare i camini che fanno fumo o con poco tiraggio. Approfittate dell'esperienza FONDIS, la ditta Ledaer europea delle cassette in vetro adattabili senza opere murarie ai camini esistenti o da costruire.
Consultate il vostro Punto Vendita
FONDIS Cassette-Caminetti Stufe di Maiolica
Per ulteriori informazioni richiedere il catalogo gratuito a:
Fondis/GEDIL s.r.l.
V.le Europa, 97 - 21015 Lonate Pozzolo (VA) - Tel. 0331/660611-301270
Cognome ____
Nome ____
Via ____
N.P./Località ____ C.A.P. ____

Stim
strutture e impianti
ufficio e magazzino
34143 Trieste
via dei Calderai, 6-8
telefoni (040) 307698-307569
- CERAMICHE PAVIMENTI RIVESTIMENTI INTERNI
- COTTO FIORENTINO
- GRESS
- KLINKER PER PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- CERAMICHE D'AUTORE



MISSONI Alberta Ferretti interiors TRUSSARDI home-design ströher ilsa STILGRES rex Campani IMPRONTA SUPERGRES CERAMICA VALVERDE CERAMICA BELVEDERE
AMPIO PARCHEGGIO - ZONA PAM - ORARIO DI APERTURA
Da lunedì a venerdì 8.30-12.30/15.30-19.30

PRONTEDILE
- SPECIALIZZATA IN PICCOLE RISTRUTTURAZIONI E MANUTENZIONI EDILIZIE
- DISPONIBILE A INTERVENTI IN TEMPI BREVI
Personale altamente qualificato al Vostro servizio con competenza e serietà.
Preventivi e sopralluoghi gratuiti
RONCHI DEI LEGIONARI
Tel. 0481/779055 mattino

PORTE, FINESTRE E PERSIANE PVC
FINSTRAL®

SPECIALIZZATA NELLA SOSTITUZIONE
CENTRO SERVIZIO VENDITE SOSTITUZIONE E ASSISTENZA (TS-GO)
EDIL CAPPONI RAPPRESENTANZE
TRIESTE - Via Trento, 13
(040) 367745
PORTE IN LEGNO in diverse essenze pronta consegna EDILCAPPONI rappresentanze Via Trento, 13 - Tel. 040/367745
PORTE BLINDATE antiscasso per ingresso appartamenti EDILCAPPONI rappresentanze Via Trento, 13 - Tel. 040/367745